

BENESSERE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI ALL'UNIVERSITÀ

Le dimensioni individuali, collettive ed organizzative

a cura di

Rita Roncone, Massimo Casacchia, Marisa Michelinì



Comitato Scientifico

Edoardo Alesse

Rettore Università dell'Aquila

Marisa Michelini

Presidente Consiglio Scientifico GEO, Università di Udine

Massimo Casacchia

Consiglio Scientifico GEO, Università dell'Aquila

Anna Grimaldi

Consiglio Scientifico GEO, consulente INAPP Roma

Remo Job

Direttivo GEO, Università Trento

Alice Lemmo

Direttivo GEO, Università dell'Aquila

Assunta Zanetti

Direttrice GEO, Università di Pavia

Segreteria Scientifica Locale Università dell'Aquila

Massimo Casacchia

Professore Emerito di Psichiatria, Presidente Comitato Organizzatore locale, Università dell'Aquila

Laura Giusti

Professoressa Associata di Psicologia Clinica, Università dell'Aquila

Alice Lemmo

Ricercatrice TD/B di Didattica e Storia della Matematica, Università dell'Aquila

Silvia Mammarella

Psicologa clinica, PhD, Assegnista di ricerca, Università dell'Aquila

Rita Roncone

Professoressa Ordinaria di Psichiatria, Università dell'Aquila

Marta Tasso

Segreteria e web manager, GEO, Università di Udine

Maria Giulia Vinciguerra

Professoressa Associata di Metodi e Didattiche delle Attività Sportive, Università dell'Aquila

Segreteria Organizzativa Locale

Coordinamento: Luigia Marcocci, Università dell'Aquila

Tel. 0862/433403

e-mail: luigia.marcocci@univaq.it



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



m Menti in
Movimento

BENESSERE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI ALL'UNIVERSITÀ

Le dimensioni individuali, collettive ed organizzative

a cura di

Rita Roncone, Massimo Casacchia, Marisa Michelini



Volume Finanziato con il contributo
del Ministero dell'Università e della Ricerca
ai sensi del D.D. n. 1159 del 23 luglio 2023 - bando PROBEN
Progetto PROBEN_0000011, "Menti in Movimento – Me.Mo"
Università dell'Aquila
CUP E53C24001530001

ISBN volume 979-12-5568-380-3

2025 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

- 9 Premessa
Rita Roncone, Massimo Casacchia, Marisa Michelini
- 11 Il saluto della Direttrice di GEO
Maria Assunta Zanetti
- 13 Introduzione del Convegno
Massimo Casacchia
- 17 Al via di un convegno multiprospettico
Marisa Michelini

RELAZIONI

- 23 Diritto allo studio: uno sguardo europeo
Maurizio Tira
- 30 Benessere degli studenti all'Università di Foggia
Lorenzo Lo Muzio
- 36 Il benessere degli studenti: dall'impegno alle azioni concrete. L'esperienza dell'Università di Macerata
John Mc Court
- 40 Valutare il benessere degli studenti
Antonio Felice Uricchio

TAVOLA ROTONDA

- 45 Open Campus: il benessere universitario tra dimensioni individuali, collettive e organizzative
Michela Pilot
- 48 Un'amministrazione sensibile
Pietro Di Benedetto
- 51 Il compito dell'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari
Michele Suriani

- 53 Piano Strategico di Ateneo 2020-2025: interventi e proposte progettuali per la residenzialità, la mobilità e la realizzazione di ambienti di studio sicuri, efficienti e sostenibili
Pierluigi De Berardinis
- 64 La voce delle studentesse e degli studenti
Mario Rosatone

RELAZIONI

- 69 Salute e benessere nel contesto accademico
Giovanna Spatari
- 73 Orientare. Anche al benessere nella vita universitaria e nello studio
Marcella Gargano
- 78 Gli Organismi di Parità nella Promozione del Benessere Organizzativo nelle Università Italiane
Ester Cois
- 89 Raccomandazioni della CNUDD per una didattica inclusiva: le nuove Linee Guida
Gabrielle Coppola, Luca Fanucci, Alberto Arenghi
- 96 L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Indagine sulla popolazione giovanile
Anna Grimaldi
- 100 Sopravvivere all'Università
Rita Roncone, Laura Giusti, Silvia Mammarella, Alessandra Cavicchio, Massimo Casacchia

TAVOLI DI LAVORO

- 105 TAVOLO 1.**
"VIVERE I LUOGHI DELL'UNIVERSITÀ" ... QUALI SPAZI E ARCHITETTURE FAVORISCONO LA VITA UNIVERSITARIA?
Remo Job, Don Federico Palmerini, Alessandra Tosone
- 109 Tracce operative per il futuro: "Vivere i luoghi dell'università" ... quali spazi e architetture favoriscono la vita universitaria?
- 111 Contributi alla base della discussione

127 TAVOLO 2.

SERVIZI PER IL SUCCESSO ACCADEMICO

Maria Assunta Zanetti, Luca De Leonardis, Antonella Di Nisio

132 Tracce operative per il futuro: Servizi per il Successo Accademico

134 Contributi alla base della discussione

151 TAVOLO 3.

ORIENTAMENTO E TUTORATO PER IL BENESSERE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

Giuseppe Familiari, Francesco Giansanti, Marisa Michelini

157 Tracce operative per il futuro: Orientamento e tutorato per il benessere delle studentesse e degli studenti

159 Contributi alla base della discussione

193 TAVOLO 4.

LA TUTELA DELLA STUDENTESSA E DELLO STUDENTE, PARITÀ DI GENERE ED INCLUSIONE

Alberto Ghilardi, Alessandro Vaccarelli, Elisa Ottaviani

198 Tracce operative per il futuro: La tutela della studentessa e dello studente, parità di genere ed inclusione

201 Contributi alla base della discussione

221 TAVOLO 5.

IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

Alice Lemmo, Francesca Bafile, Silvia Nanni

230 Tracce operative per il futuro: Il benessere organizzativo

232 Contributi alla base della discussione

249 TAVOLO 6.

PROMOZIONE DEL BENESSERE PSICOFISICO E CONTRASTO AI FENOMENI DI DISAGIO PSICOLOGICO ED EMOTIVO DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA: LO STUDIO PRO-BEN E DINTORNI

Rita Roncone, Massimo Casacchia, Maria Giulia Vinciguerra

258 Tracce operative per il futuro: Promozione del benessere psicofisico e contrasto ai fenomeni di disagio psicologico ed emotivo della popolazione studentesca: lo studio PRO-BEN e dintorni

261 Contributi alla base della discussione

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

- 315 Prima di tornare a casa...
Massimo Casacchia
- 317 Cosa ho imparato sul benessere all'università dal convegno CRUI-GEO-UnivAQ
del 2025
Marisa Michelini
- 323 INDICE DELLE AUTRICI E DEGLI AUTORI

A Edoardo Alesse,

Rettore uscente dell'Università degli Studi dell'Aquila, scomparso inaspettatamente l'8 ottobre 2025.

La sua profonda sensibilità umana e la sua autentica attenzione verso ogni componente della comunità accademica hanno lasciato un segno indelebile. In particolare, la vicinanza costante alle studentesse e agli studenti, il suo impegno per il loro benessere e la convinzione che l'università dovesse essere uno spazio accogliente, di crescita e di ascolto, ne hanno definito la guida.

Convinto sostenitore del Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e Studenti, lo volle parte integrante del Piano Strategico di Ateneo 2020–2025, riconoscendone il valore come strumento di cura e attenzione verso le persone.

Questo volume intende rendere omaggio alla sua idea di università: un'istituzione viva, profondamente radicata nel territorio e, al tempo stesso, capace di trarne linfa e di proiettarsi verso nuovi orizzonti.

Alla sua eredità di sapere, integrità e speranza per le generazioni future.

Premessa

Rita Roncone, Massimo Casacchia, Marisa Michelini

Questo volume è in continuità con le pubblicazioni di GEO-CRUI ed Università partner, che negli anni hanno testimoniato l'interesse, la dedizione e, diremmo, ancora più, la passione per le tematiche della didattica nel sistema universitario.

Questo volume è, nel contempo, un prodotto differente rispetto ai precedenti. Più agile, raccoglie i principali contributi dei lavori del Convegno *“Benessere delle studentesse e degli studenti all'università: le dimensioni individuali, collettive ed organizzative”* svoltosi presso l'Università dell'Aquila il 15-16 aprile 2025. Sono stati riportati i testi delle relazioni e della tavola rotonda e sinteticamente i lavori dei diversi Tavoli, lavori che caratterizzano i Convegni di GEO. Nei Tavoli i partecipanti si impegnano a discutere le tematiche “stimolo” identificate dai componenti del Comitato Scientifico di GEO ed a riportarne successivamente in plenaria le principali conclusioni. In questo volume, accanto al resoconto dei lavori dei sei tavoli del Convegno, per ogni tavolo sono state riportate indicazioni, raccomandazioni, quelle che abbiamo definito “tracce operative per il futuro”, scaturite dalla discussione dei contributi portati ai tavoli e rielaborate collettivamente.

Inoltre, rispetto ai precedenti, questo prodotto è più agile ed abbiamo privilegiato la fruibilità dei testi, con font più leggibili e caratteri più grandi, permettendo maggiore chiarezza e semplicità nella lettura.

Uno degli obiettivi di questa pubblicazione è stato farne uno strumento di rapida consultazione, un report di documentazione di esperienze e progetti, che possano ispirare le politiche degli Atenei in termini di miglioramento della qualità della vita di tutta la comunità accademica.

Il saluto della Direttrice di GEO

Maria Assunta Zanetti

Università di Pavia, Direttrice di GEO

Rivolgo innanzitutto un grazie sincero al Prof. Casacchia, al Magnifico Rettore e a tutte le colleghe e tutti i colleghi presenti. Per me è davvero un onore, e al tempo stesso una grande responsabilità, presentare oggi GEO, il Centro di Ricerca Interuniversitario che da venticinque anni accompagna scuole e università italiane nel ripensare l'orientamento, la formazione e il benessere delle nuove generazioni.

Parlare di GEO significa parlare di una storia collettiva: quella di chi, come Andrea Messeri – fondatore del Centro nel 2000 – ebbe la visione che l'orientamento non fosse un "di più", un semplice supporto burocratico, ma la chiave per garantire pari opportunità, contrastare l'abbandono, dare senso alle scelte di studio e di vita. Una visione che trovò alleati coraggiosi, tra cui Luigi Berlinguer, e che oggi ci interpella con ancora più urgenza.

Una rete che unisce territori e persone

GEO oggi è una rete viva di università: L'Aquila, Bari, Brescia, Calabria, Camerino, Milano-Bicocca, Napoli Federico II, Pavia, Salento, Siena, Trento e Udine. Non solo un elenco di atenei, ma una geografia di esperienze: Nord, Centro e Sud che si incontrano, condividono pratiche, imparano gli uni dagli altri.

È una rete che ha saputo attraversare momenti delicati, anche personali. Ricordo con emozione il collega Lorenzo Santi di Udine, recentemente scomparso: la sua assenza ci sprona a dare ancora più forza a quel progetto di università aperta e inclusiva a cui lui ha creduto fino all'ultimo.

La nostra identità: un think tank che costruisce insieme

GEO non è un centro studi tradizionale. È un laboratorio di idee e azioni. Non fornisce "ricette pronte", ma costruiamo insieme agli atenei, alle scuole, agli enti locali e alle associazioni di studenti. È questo spirito cooperativo che ci rende, oggi, un partner naturale della CRUI e un interlocutore credibile delle istituzioni nazionali ed europee.

I nostri obiettivi: dalla conoscenza all'azione

I nostri obiettivi hanno sempre una valenza operativa e sono indirizzati a:

- Produrre conoscenze affidabili su orientamento, transizioni e successo formativo.
- Sviluppare metodologie per leggere i bisogni e supportare le decisioni di studenti e istituzioni.
- Diffondere strumenti e buone pratiche (open access) utili a scuole, atenei, reti territoriali.
- Creare comunità professionali di confronto stabile tra delegati, docenti, dirigenti, ricercatori.

Il contesto che ci interpella: dati e responsabilità

Il rapporto CNOG-CNOP (25/03) riporta una fotografia allarmante: oltre il 70% dei giovani ha sperimentato ansia, depressione e disturbi dell'umore; il 65% percepisce stigma verso la fragilità psicologica; tra gli studenti universitari pesano pressione d'esame, organizzazione dello studio, problemi familiari e tensioni sociali.

In questo scenario, PRO-BEN e i Centri di counseling universitari sono fondamentali. GEO sostiene un paradigma whole-university: benessere come responsabilità condivisa (docenti, TA, governance, studenti), dalla prevenzione all'intervento.

Perché GEO oggi

L'università è chiamata a essere comunità educante: luoghi che non solo trasmette saperi, ma fa crescere persone; che cura spazi, relazioni e tempi; che rende partecipi studenti e studentesse delle scelte che li riguardano; che intreccia orientamento, didattica e benessere con politiche e servizi coerenti.

GEO è nato per connettere persone, istituzioni, territori. Se oggi l'orientamento è diventato formativo, se il tutorato è sempre più visto come leva di successo e benessere, è perché la comunità universitaria di GEO ha creduto che si può fare insieme. Continuiamo su questa strada, con rigore scientifico, cura delle relazioni e coraggio istituzionale.

Introduzione del Convegno

Massimo Casacchia

Professore Emerito di Psichiatria, Consiglio Scientifico di GEO
Presidente Comitato Organizzatore locale, Università degli Studi dell'Aquila

Dopo aver dato il benvenuto a tutte ed a tutti i partecipanti, ho il privilegio di dare avvio a questo Convegno, che affronta il concetto multidimensionale del “benessere all’università”, sottolineando l’importanza del dialogo, della centralità dello studente e del ruolo fondamentale del tutorato e dell’orientamento. Verrà evidenziata la sinergia tra università, comunità accademica e territorio, e il valore della cultura come antidoto alla violenza e motore di rinascita sociale. L’università contemporanea non può più essere vista come un’entità isolata, ma come nodo vitale di una rete ampia, che comprende studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, famiglie, istituzioni territoriali e comunità civica. Questo tessuto relazionale è ciò che sostiene e valorizza il benessere dell’intera comunità accademica, creando connessioni tra formazione, diritti, cultura e coesione sociale. La sfida non è soltanto migliorare la didattica, ma costruire una cultura del rispetto e del dialogo, dentro e fuori l’università.

Benessere come diritto e come responsabilità collettiva

Il benessere – definito come equilibrio dinamico tra dimensione biologica, psichica e sociale – è il prerequisito per ogni processo di apprendimento autentico. L’università ha il dovere di proteggere e promuovere il benessere individuale e collettivo, specialmente in un’epoca segnata da fragilità, disorientamento e pressioni sistemiche.

Non si tratta di un concetto astratto: il benessere è qualità della vita, accesso a spazi inclusivi, riconoscimento dell’identità personale e culturale di ogni studente. Ed è anche cura delle relazioni, tra le persone che vivono nella comunità accademica.

Orientamento: la bussola verso la consapevolezza

L’orientamento è un processo formativo e riflessivo, non una semplice informazione o attività preliminare. È ascolto, mediazione, accompagnamento alle scelte, dalla scuola all’università, lungo tutto il percorso accademico e fino alla transizione professionale.

L’orientamento favorisce l’empowerment individuale, aiutando lo studente a riconoscere i propri desideri e competenze; è strutturale e continuo, non episodico: dalle politiche in ingresso ai servizi di career service; si realizza nella pluralità di strumenti, quali counseling, e-portfolio, laboratori narrativi, Human Library. L’orientamento, dunque, non

è solo “pre-universitario”, ma è un processo interiore ed educativo, capace di dare senso e direzione durante tutto il percorso accademico.

Tutorato: accompagnamento umano, pedagogico e istituzionale

Il tutorato è molto più di un servizio di assistenza. È una missione formativa e relazionale, un’azione educativa che riconosce lo studente nella sua interezza: con i suoi talenti, i suoi bisogni e le sue fragilità. Nei contributi storici e attuali, emerge una definizione del tutorato come: accompagnamento esistenziale, non solo didattico; progetto di vita, non solo supporto allo studio; strumento di responsabilità reciproca, che coinvolge anche i docenti, primi tutori per istituzione e vocazione. Il tutorato deve essere accessibile e personalizzato; affidato a tutor formati, motivati e riconosciuti; integrato nei percorsi di qualità e valutazione della didattica. Storicamente, la legge 341/90 e il documento del 1995 promosso dal MIUR rappresentano i fondamenti di un’idea lungimirante: il tutorato come atto di cura, fiducia e corresponsabilità educativa.

Le biblioteche: spazi educanti, culturali e comunitari

Un aspetto innovativo di questo Convegno è dare voce alle biblioteche universitarie spesso considerate “luoghi silenziosi di studio”, ma oggi più che mai riconosciute come ambienti pedagogici attivi, veri e propri presidi culturali di orientamento, inclusione e apprendimento riflessivo. I ruoli strategici delle biblioteche identificano spazi accessibili e neutri per studenti e tutor; laboratori di apprendimento autonomo (es. ricerca bibliografica, uso critico delle fonti); luoghi di relazione simbolica, come dimostra la metodologia della Human Library; punti di connessione con il territorio e la cittadinanza, veicolando cultura, confronto e senso civico. In una visione integrata, la biblioteca si configura come nodo educativo che lavora in sinergia con l’orientamento e il tutorato: uno spazio dove si cerca, si trova, ci si confronta, si cresce.

La centralità dello studente: protagonista e responsabilità condivisa

Il cuore pulsante dell’università è lo studente che attraversa l’istituzione per un periodo limitato ma significativo, portando con sé aspettative, paure, domande, sogni. L’università ha il compito di accogliere e valorizzare questa complessità, promuovendo il rispetto della persona studente come “quasi adulto” la sua partecipazione attiva nelle commissioni paritetiche, nei gruppi di Assicurazione di Qualità nei Corsi di Studio; il diritto a esprimere la propria voce, anche attraverso strumenti formali come la scheda dell’opinione degli studenti sui singoli insegnamenti. Solo riconoscendo allo studente un ruolo attivo e corresponsabile, il sistema universitario potrà realizzare davvero il miglioramento continuo della qualità della didattica.

Comunità accademica e contesto sociale: una rete di scambio e valore

L'università non è un'isola: è inserita in un territorio, in un tessuto economico, culturale, sociale. Il dialogo con istituzioni, enti locali, associazioni, imprese, scuole è parte essenziale della sua missione. L'università trasforma il territorio e ne è trasformata. Arricchisce la comunità ospitante, offrendo stimoli culturali e benefici socio-economici, ricevendo stimoli e bisogni dal contesto in cui opera. La relazione educativa non è solo interna, ma si espande in una visione globale, aperta all'internazionalizzazione e alla cittadinanza attiva.

Conclusioni: un'utopia concreta

In un mondo segnato da guerre, disuguaglianze e disumanizzazione, l'università rimane un baluardo culturale e democratico, luogo di rispetto, legalità e sogno. Laddove si insegna cultura, si combatte la violenza. Laddove si trasmette passione, si accende il futuro. Il sogno universitario è ancora possibile se si fonda sul rispetto reciproco, la fiducia nella crescita, l'investimento nelle relazioni e l'apertura all'utopia. È importante sostenere la passione per l'insegnamento, la corresponsabilità educativa dei docenti e il ruolo ispiratore della didattica, come ricordato dalle parole di Bell Hooks: *"Insegnare è condividere la crescita culturale e spirituale degli studenti"*. Analogamente, è necessario riconoscere il benessere come diritto fondamentale e non negoziabile, strutturando servizi e spazi che ne tutelino l'equilibrio in ogni fase del percorso universitario, come asse strategico delle politiche accademiche.

Buon lavoro!

Una nuova università

Marisa Michelini

Università di Udine, Presidente Consiglio Scientifico di GEO

Preludio. È davvero un grande privilegio poter dare un contributo introduttivo a questo convegno, che considero importante non solo per i temi che affronta, ma anche per il metodo con cui li affronta: in modo multiprospettico, aperto e partecipato. Personalmente ho un legame speciale con L'Aquila. Ci sono stata molte volte: prima del terremoto, durante i giorni drammatici dell'emergenza e subito dopo, quando la città cercava di rialzarsi. Come fisico, andavo spesso ad Assergi, nei Laboratori Nazionali del Gran Sasso. Ricordo il piccolo albergo "Fiordigigli", che è rimasto per me un simbolo di ospitalità semplice ma autentica. Tornare oggi e vedere L'Aquila rinata, bellissima, vitale, è un'emozione e, lo confesso, anche una lezione di resilienza.

L'università nel tempo della complessità

L'università oggi si trova di fronte a una **missione nuova e complessa**. Il contesto sociale, culturale, economico e politico in cui operiamo è cambiato radicalmente ed è in rapida evoluzione: complessità e accelerazione caratterizzano tutti i processi. I giovani si trovano immersi in un contesto di difficile lettura e nebuloso futuro. L'università sta cambiando anche essa e lo deve fare sempre più, perché si trova di fronte a compiti e sfide nuovi: deve infatti offrire una formazione ampia, flessibile e basata su competenze solide e differenziate, identità responsabili, che sappiano affrontare situazioni nuove e problemi interdisciplinari con la formazione disciplinare nel mondo digitale, capace di trasformarsi.

Il compito dell'università non è più solo di trasmettere saperi o formare professionisti: all'università si chiede di essere **un attore culturale e sociale**, capace di formare cittadini critici, responsabili, aperti al dialogo e al cambiamento. Questa multiprospettività nei contenuti, nei valori e nelle competenze come mission è il grande valore dell'università in presenza: sede di conquista di capacità critiche e responsabili.

Il benessere degli studenti all'università non è un tema marginale: è la chiave per il successo formativo, per la crescita personale degli studenti, indissolubilmente legato anche al benessere per la qualità della vita di chi lavora e vive nell'università. Questa visione ha portato GEO nel suo lungo percorso di approfondimenti a guardare questa difficile sfida con chi se ne occupa per ricerca in diversi settori o per responsabilità accademica.

Un percorso di approfondimenti di lunga durata in GEO

Il lavoro che GEO ha portato qui parte da lontano. Negli anni '90, con Andrea Messeri e altri colleghi, cominciammo a riflettere sull'**orientamento universitario**. Allora era considerato quasi un'attività accessoria, spesso ridotta a brochure patinate e costose guide. Andrea Messeri ebbe il merito di spostare l'attenzione sugli aspetti sociali e culturali. Così nacque nel 1994 il primo regolamento nazionale di orientamento e tutorato, redatto dall'Università di Udine, costruito grazie ad ampie riflessioni in CRUI, frutto di sperimentazioni condivise tra molti atenei.

Da quell'esperienza si sviluppò un gruppo forte, coeso di delegati rettorali, intellettuali che divennero prima di tutto amici, e poi di professionisti impegnati. Nel 2000 essi fondarono GEO, con l'obiettivo di dare continuità e strategia a studi, riflessioni, approfondimenti sulle principali mission dell'università, che si preparava al suo grande cambiamento a seguito della riforma del DL 509/1999. Proprio in tali anni il bisogno di contribuire a tale processo portò alla fondazione della rivista *Università e Scuola* ed a varie ricerche tra cui una, condotta da Andrea Messeri e Salvatore Veca, dalla quale emerse che convivevano negli stessi contesti universitari immagini molto diverse dei valori e quindi della mission dell'università, guardata principalmente come:

- *esperienza di vita*, valore in sé derivante dalla frequenza del contesto;
- *formazione post-liceale*, cioè semplice prosecuzione degli studi;
- *luogo di studi e ricerca* prima di tutto in cui *la didattica è solo un onere*;
- *azienda di formazione* al servizio del territorio;
- *mercato di lavoro interno*, che deve formare i futuri ricercatori.

Queste rappresentazioni, diverse e talvolta contraddittorie, continuano ancor oggi ad essere presenti e poco discusse, nonostante la sempre più forte e dettagliata richiesta di esplicitazione delle strategie degli atenei. Una pluralità di visioni, spesso confuse rispetto a ruolo e mission di università, sono ancor più presenti nella società anche tra insegnanti delle scuole, studenti delle superiori e società civile. Ciò naturalmente influenza l'orientamento come processo, come servizi e ruolo.

Per questo è fondamentale approfondire la discussione e il confronto per sviluppare **idee condivise sulle strategie di ateneo**: solo così possiamo favorire le scelte nei diversi contesti, produrre coerenza e valorizzare le differenze.

Il compito formativo basato su identità e competenza

Una vasta letteratura di ricerca sui processi di apprendimento ha messo in evidenza come il processo di apprendimento sia un'attiva appropriazione di concetti, strutture concettuali ed epistemologie che danno ruolo a natura e funzione delle discipline. Si apprendono quindi contenuti, procedure, ma soprattutto strumenti e metodi che assumono potenzialità di impiego sia in contesti disciplinari che interdisciplinari in modalità differenziate. Si acquisiscono le competenze a muoversi nella disciplina e con la disciplina nella conquista di una identità disciplinare. È ben chiaro che questo, richiesto con forza

dalla Comunità Europea e dal Consiglio d'Europa richiede un'università che non sia più centrata solo sulla **trasmissione di conoscenze**. **Competenze attive e trasversali** sono la naturale integrazione delle competenze disciplinare in una formazione che dia operatività flessibile e trasformativa. Le discipline non devono essere pacchetti da imparare, ma **mappe culturali** per interpretare la realtà, strumenti da usare in modo creativo per affrontare problemi nuovi.

Insegnare non significa “recitare conoscenze”, ma **creare contesti** in cui lo studente impari a: elaborare criticamente, collegare saperi, risolvere problemi, imparare a imparare, collaborare, comunicare, progettare in modo responsabile.

Questa è la vera sfida: trasferire alle nuove generazioni competenze differenziate e la capacità di essere cittadini consapevoli, professionisti flessibili, persone responsabili.

Educazione alla cittadinanza

Costruire **cittadinanza attiva** è oggi compito della formazione universitaria. Non è un tema nuovo, ma oggi è più urgente che mai. Si tratta di formare giovani capaci di comprendere le strutture sociali, economiche, giuridiche, ambientali; di interiorizzare valori democratici; di prendersi cura di sé, degli altri e del pianeta con una visione dei futuri possibili e auspicabili.

Il Consiglio d'Europa ci offre un quadro chiaro: quattro obiettivi fondamentali dell'educazione sono la preparazione al lavoro, la vita democratica, lo sviluppo personale e la conoscenza ampia.

Ci ricorda che per raggiungerli servono competenze che intrecciano **valori, atteggiamenti, abilità, conoscenze critiche**.

Si tratta di formare studenti **autonomi, responsabili, capaci di dialogo interculturale**, consapevoli di avere non un'unica identità, ma molte identità da comporre e gestire nei diversi contesti della vita.

Servizi e parcellizzazione

Negli ultimi decenni, l'università ha moltiplicato i servizi proprio per rispondere alla formazione di cittadini consapevoli, capaci di agire criticamente e responsabilmente con prospettive di futuro, utilizzando le risorse differenziate che offre l'università per vivere esperienze formative. Ricordiamo alcuni di tali servizi:

- centri orientamento e tutorato,
- sistemi di tutorato distribuito,
- sostegno al diritto allo studio,
- comitati per le pari opportunità,
- servizi bibliotecari e informatici,
- Erasmus e mobilità,
- placement e tirocini,
- iniziative di public engagement,
- spin-off, master, progetti con le scuole...

Tutto utile, ma spesso **troppo frammentato**. Il rischio è avere una costellazione di iniziative senza una strategia comune.

Ecco allora nostro compito riflettere sulle **integrazioni necessarie**. Trovare un filo rosso che unisca tutti questi servizi in una visione organica, centrata sul benessere e sul successo formativo.

Un nuovo paradigma educativo

Quello che si delinea è un nuovo paradigma:

- mettere al centro il *sensu* dell'educazione,
- valorizzare il *cervello sociale*, cioè la capacità collettiva di elaborare e collaborare,
- costruire un'università in presenza che sia comunità viva, luogo di benessere per studenti e personale.

Questo significa anche ripensare la didattica universitaria come un percorso di esperienze e **attività contaminanti**, capaci di stimolare creatività, progettualità, pensiero critico.

Il valore del nostro obiettivo

Questo convegno raccoglie **187 contributi**: una ricchezza straordinaria di studi, esperienze, sperimentazioni. Il nostro obiettivo è semplice e ambizioso allo stesso tempo: **trasformare questa pluralità in un quadro condiviso di principi e strategie**. Non si tratta di uniformare, ma di **integrare**, rispettando le differenze dei singoli atenei. Lo dobbiamo fare orientando il nostro impegno verso un orizzonte comune: il benessere degli studenti e della comunità universitaria.

La **CRUI** ci dà fiducia per il costante impegno del **Consorzio GEO** in approfondimenti rigorosi e qualificati nelle grandi sfide che abbiamo di fronte. Molta competenza sul benessere degli studenti la esprime l'**Università dell'Aquila** e la sensibilità del Rettore Edoardo Alesse ci ha portato a realizzare questa sfida. Un importante lavoro scientifico preparatorio alla nostra discussione lo dobbiamo a Rita Roncone, Silvia Mammarella, Laura Giusti, Massimo Casacchia, il comitato scientifico e organizzativo, tutti i relatori e i coordinatori dei tavoli.

Abbiamo davanti a noi un lavoro importante: molti contributi sono pervenuti e sono stati esaminati prima del nostro Convegno e nei tavoli saranno discussi alla luce delle domande che sono state poste a guida delle discussioni su esperienze, ricerche e questioni da affrontare. Poniamoci in tutte le attività dei Tavoli il compito di fare sintesi con risposte per favorire la costruzione di **strategie organiche nelle università italiane**, in cui una molteplicità di servizi e occasioni per esperienze si fondano in una didattica fertilizzata dalla ricerca e dal personale impegno responsabile di ogni studente.

RELAZIONI

L'università europea tra inclusione, sostenibilità e innovazione

Maurizio Tira

Università di Brescia, Membro del Board della European University Association (EUA)

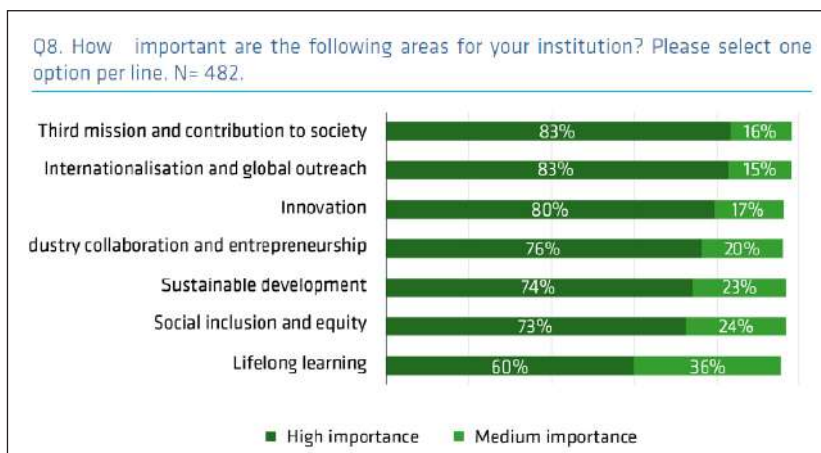
Desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento al caro amico Edoardo Alesse per il cortese invito, a tutte le colleghe e i colleghi presenti, a Maria Assunta Zanetti, Marisa Michelini e all'intero gruppo di organizzatori per il lavoro svolto. Un saluto particolare va alle studentesse e agli studenti, la cui presenza testimonia il valore del dialogo inter-generazionale all'interno della comunità accademica.

Il mio intervento intende offrire una riflessione a partire dalla mia attività nel Board della European University Association (EUA), l'organizzazione che rappresenta 911 università appartenenti ai 49 Paesi del Consiglio d'Europa, nonché 36 conferenze nazionali dei Rettori. L'EUA si propone come la voce delle università europee presso le istituzioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, ed è membro fondatore dell'Osservatorio della Magna Charta di Bologna, che monitora a livello internazionale il rispetto dei valori accademici sanciti nella Magna Charta Universitatum.

Il tema generale riguarda l'accesso e la percezione dell'esperienza degli studenti nell'università, con particolare attenzione alle politiche europee che incidono su inclusione, diritto allo studio e mobilità internazionale.

Le politiche universitarie più rilevanti nel contesto europeo

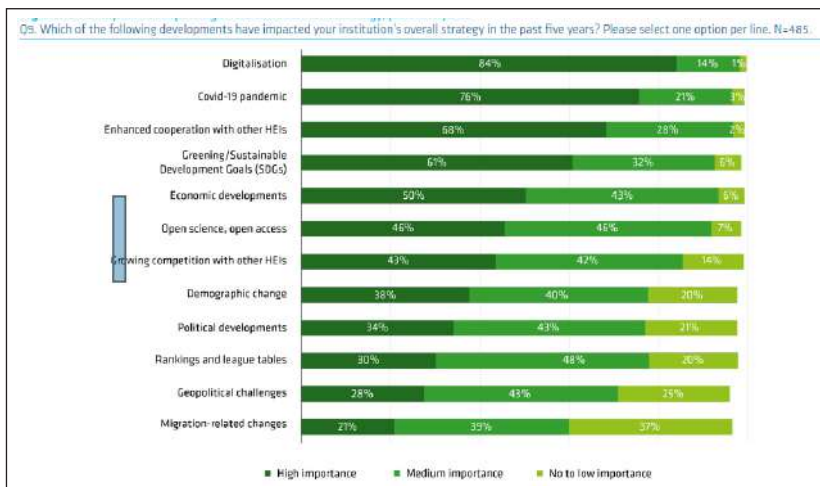
Una recente indagine condotta dall'EUA (2024), alla quale hanno partecipato 482 università (circa la metà dei membri associati), ha evidenziato che tra le politiche considerate più rilevanti dalle università europee emergono con forza la social inclusion e l'equity. Si tratta di dimensioni oggi cruciali, sulle quali il sistema universitario europeo è chiamato ad un impegno concreto e costante. Il 73% dei partecipanti al sondaggio considera queste dimensioni molto importanti, sostanzialmente con lo stesso grado di rilievo delle politiche per la sostenibilità.



Se poi si considerano la terza missione e il contributo dell'accademia alla società nel suo complesso, si comprende il cambio di prospettiva che sta investendo il sistema della formazione superiore. Da una rilevanza totale data alla ricerca e alla formazione, si passa alla consapevolezza del ruolo che le università svolgono nel contesto sociale in cui sono inserite.

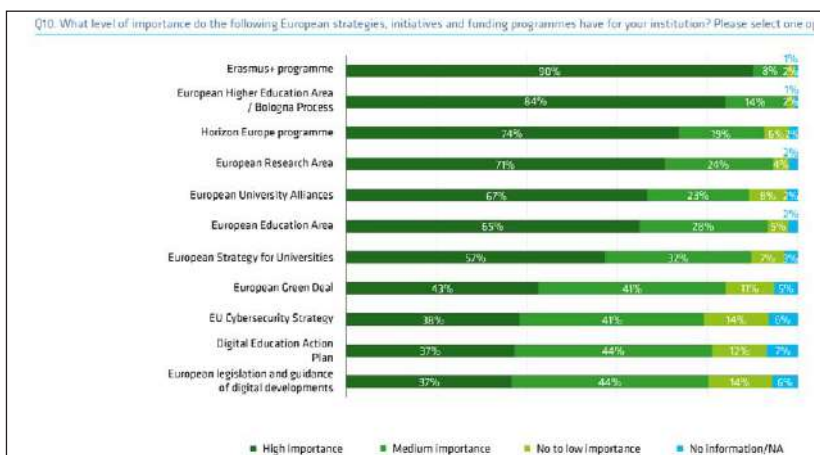
Le condizioni esterne e le nuove sfide

Nella logica sopra descritta si inseriscono anche le risposte riguardo i fattori esterni che maggiormente influenzano le politiche universitarie. Tra essi si collocano la digitalizzazione, gli effetti del post-pandemia e l'impatto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Questi ultimi abbracciano l'intero spettro delle politiche sociali, economiche e ambientali e impongono agli atenei una visione sistemica dello sviluppo sostenibile, che riguarda anche la mobilità accademica, la transizione digitale e le strategie formative. In particolare, le transizioni digitale ed ecologica sono alla base delle sfide che la società pone alle università in questi e negli anni a venire.



Mobilità e attrattività internazionale

I dati raccolti dall'EUA confermano un'attenzione crescente verso la mobilità internazionale degli studenti e verso l'attrazione di studenti stranieri. Il programma Erasmus+ resta la misura più significativa in questo ambito, simbolo di una visione dell'Europa fondata sulla cooperazione accademica. La prospettiva del Joint European Degree, aperta con il programma delle Alleanze europee di università, rappresenta un passo ulteriore in questa direzione, aprendo la strada a una reale integrazione dei sistemi universitari europei. Il percorso verso il Joint Degree è sicuramente ancora lungo, in quanto – in assenza di competenza europee in materia legislativa su educazione e università – sono necessari dei progetti pilota che consentano di armonizzare le normative degli stati europei in vista di riconoscimento mutuo dei titoli conseguiti nei rispettivi paesi.



Tassazione e diritto allo studio

Se il quadro normativo preoccupa il management universitario, nella domanda agli studenti riguardo le sfide principali nell'affrontare la mobilità emerge il problema delle risorse. Ciò a conferma che uno dei problemi più rilevanti nella formazione universitaria restano le risorse e i servizi agli studenti.

L'analisi comparata dei sistemi europei mostra come, negli ultimi anni, la tassazione universitaria tenda ad aumentare anche in Paesi dove tradizionalmente l'accesso agli studi superiori era gratuita, come la Norvegia. Nel contesto europeo, l'Italia si colloca nella fascia medio-alta: la tassa universitaria più comune si aggira intorno ai 2.000 euro annui, con punte che raggiungono i 3.000 euro. I grant universali – cioè non legati al reddito o al merito – sono presenti quasi esclusivamente nei Paesi scandinavi, dove spesso coesistono con l'assenza totale di tasse universitarie. Nel nostro Paese, meno del 20% degli studenti riceve un sostegno economico, percentuale sensibilmente inferiore rispetto ad altri contesti europei. I prestiti d'onore, ampiamente diffusi nei Paesi nordici e nei Paesi Bassi, risultano pressoché assenti nel sistema italiano.

Queste differenze testimoniano come il diritto allo studio non si riduca a una questione di bilancio o di sostenibilità economica, ma costituisca una scelta politica che riflette i principi di equità, diversità e inclusione su cui si fonda l'università europea.

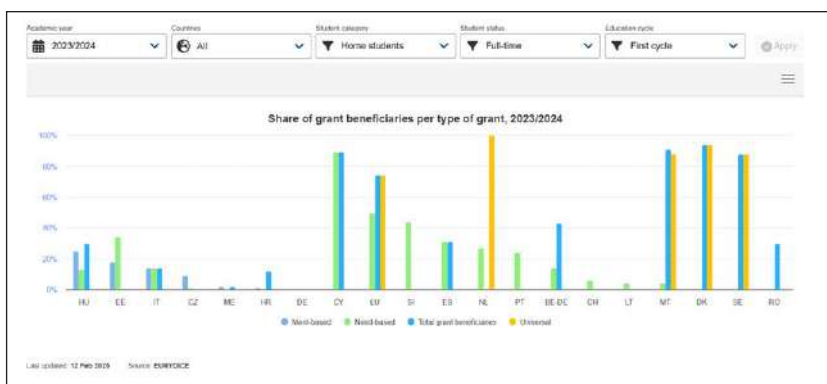
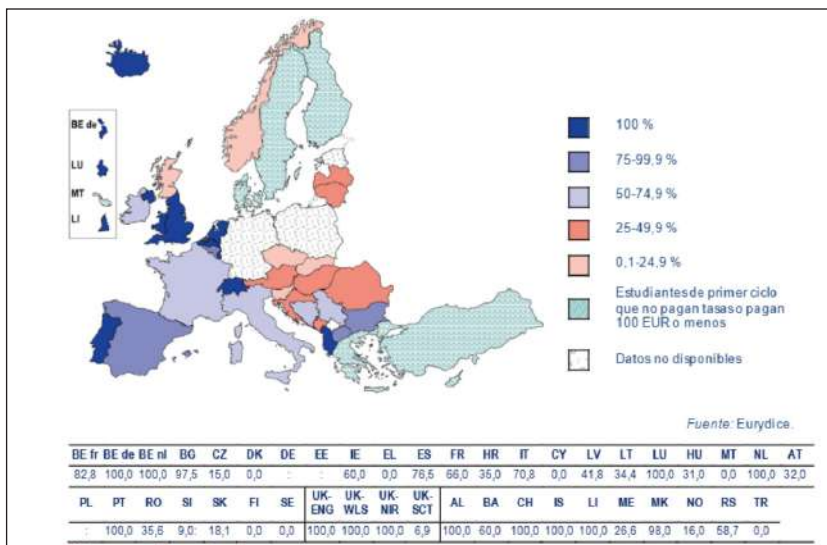
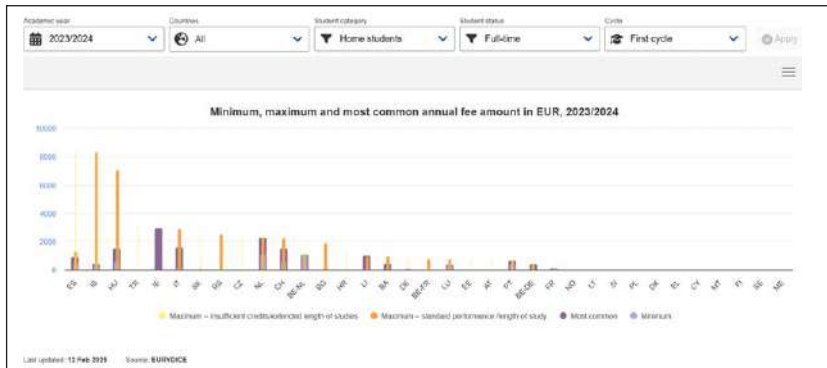
Lo Spazio Europeo dell'Istruzione 2025

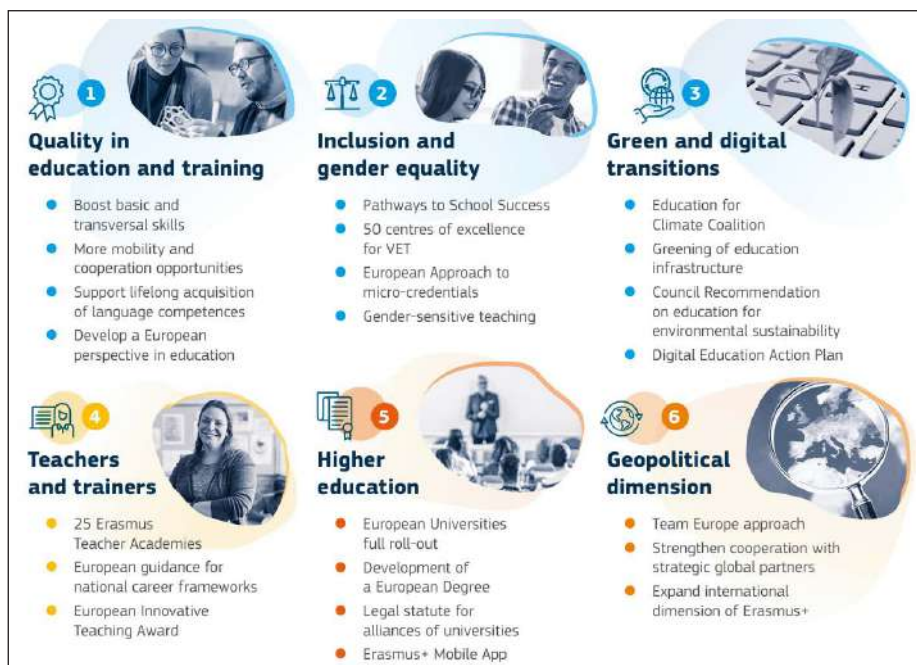
Le strategie a livello europeo sono numerose e, direi, omnicomprensive. Ne emerge un quadro completo e complesso, anche se non sempre sono evidenti le reali possibilità di concretizzazione. La strategia europea per lo spazio dell'istruzione prevede, entro il 2025, sei linee di azione prioritarie:

- qualità dell'educazione;
- inclusione e parità di genere;
- transizione verde e digitale;
- formazione dei docenti e dei formatori;
- rafforzamento dell'istruzione superiore;
- dimensione geopolitica dell'educazione.

Tale visione invita a ripensare l'educazione come leva per la sostenibilità, la coesione sociale e la competitività del continente, ma punta anche l'obiettivo sulla qualità dei formatori, fattore imprescindibile anche (e forse ancor più) nell'era digitale.

Relazioni





Le alleanze europee e l'European Degree

Come già evidenziato, l'esperienza delle Alleanze Europee di Università si colloca in una nuova spinta all'integrazione dell'Unione e all'affermazione a livello mondiale della qualità dell'offerta formativa delle migliaia di università europee, dalle caratteristiche così diverse da costituire un fiore all'occhiello del sistema valoriale e culturale europeo.

Attualmente sono 65 le alleanze universitarie europee riconosciute, impegnate nella sperimentazione di nuovi modelli di cooperazione accademica. Tra i progetti più innovativi figurano l'European Degree Label, un certificato comune riconosciuto da più istituzioni, e il già evocato Joint European Degree, che ambisce a diventare un titolo di studio pienamente valido in tutti i Paesi europei.

Si tratta di un nuovo tipo di titolo di studio rilasciato al termine di programmi transnazionali di laurea, master o dottorato erogati a livello nazionale, regionale o istituzionale, riconosciuto automaticamente in tutta l'UE, assegnato congiuntamente e su base volontaria da un gruppo di università in tutta Europa e rilasciato sulla base di un insieme comune di criteri concordati a livello europeo.

Chi ne beneficerà? Gli studenti che avranno:

- maggiori opportunità di studiare in varie università in diversi paesi dell'UE e di laurearsi con un diploma universalmente riconosciuto,
- accesso a opportunità di apprendimento innovative e transdisciplinari in tutti i campus per acquisire le competenze a prova di futuro di cui l'Europa ha bisogno.

Questa prospettiva rappresenta una delle sfide più ambiziose per l'università del futuro: dopo l'esperienza dell'Erasmus, essa segna l'avvio di un processo di integrazione capace di rafforzare non solo la competitività accademica, ma anche la comune identità europea.

Infatti, alla base della Strategia Europea per le Università (2022) vi è un principio fondante:

- l'Europa deve essere un continente attrattivo perché innovativo, ma radicato su solidi valori etici e culturali.

Come ha sottolineato anche il Rapporto Draghi, la competizione globale con Stati Uniti e Cina richiede all'Europa di innovare salvaguardando il proprio modello basato su cultura, conoscenza e libertà accademica. L'università è dunque chiamata non solo a produrre sapere, ma a custodire e trasmettere i valori che sostengono la democrazia e la coesione civile del continente.

Diversità, equità e inclusione: una sfida politica e culturale

Il tema dell'inclusione merita una riflessione conclusiva. L'11 aprile 2025, alcuni funzionari del Dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti hanno inviato una lettera al Presidente dell'Università di Harvard, intimando la chiusura immediata di tutti i programmi e degli uffici dedicati a diversità, equità e inclusione (DEI). La motivazione formale faceva riferimento ad accuse di antisemitismo, ma la richiesta si è rapidamente trasformata in una contestazione più ampia delle politiche DEI.

La risposta del Presidente di Harvard è stata ferma e inequivocabile, riaffermando il valore insopprimibile dell'impegno dell'università per l'inclusione e la libertà di espressione.

Questo episodio, apparentemente distante dal contesto europeo, rappresenta invece un monito importante: la diversità e l'inclusione non sono concessioni, ma scelte culturali e politiche fondamentali, parte integrante della missione accademica.

Vorrei concludere richiamando le parole di un'attivista statunitense (Vernā Myers):
"La diversità è essere invitati alla festa; l'inclusione è essere invitati a danzare."

Credo che le università europee debbano continuare a danzare insieme, nella convinzione che solo la partecipazione, la cooperazione e il rispetto reciproco possano dare forza al sapere e alla società.

Riferimenti bibliografici

Draghi M., Rapporto sull'Innovazione in Europa, 2024.

European University Association (EUA), Trends Survey 2024.

European Commission, European Education Area – Strategic Framework 2025.

European Commission, Blueprint for a European Degree, 2023.

Magna Charta Observatory, Annual Report 2024.

Benessere degli studenti all'Università di Foggia

Lorenzo Lo Muzio

Rettore dell'Università di Foggia

Buongiorno a tutti, ringrazio gli organizzatori per il cortese invito. Non ho potuto dire no a Edoardo, anche se per me è un po' come una invasione di campo, perché non è proprio tra i miei argomenti di studio e ricerca. Come giustamente è stato detto nella presentazione mi occupo di tumori della regione testa collo e, quindi, questi argomenti li ho affrontati in qualità di rettore partecipando ai tavoli con i miei delegati.

Scusatemi, pertanto, se ci sarà qualche imprecisione in quello che dirò. L'ateneo foggiano è un ateneo molto giovane, nato nel '99, quindi, quest'anno ha compiuto 25 anni, ma subito sin dal momento della sua fondazione ha preso come motto la frase "Take care before" essenzialmente perché noi vogliamo curare lo studente dal momento iniziale, anzi da prima che entri nell'ateneo con l'orientamento, seguirlo durante il periodo di formazione accademica e poi nell'accompagnamento al lavoro.

Per accompagnare nel mondo del lavoro abbiamo attivato una serie di servizi che vanno dall'orientamento, il counseling psicologico, progetti studenti stranieri ed Erasmus e, infine, per gli studenti che sono diversamente abili con disturbi specifici di apprendimento. Questo concetto è molto importante perché secondo la nostra visione l'università esiste perché esiste lo studente. Senza lo studente non c'è l'università e quindi dobbiamo cercare di accompagnare lo studente nel suo percorso, assicurare il suo benessere psicofisico, evitare quei problemi di stress che possono intervenire durante gli studi o soprattutto nel periodo di esami.

È un tema di grande attualità, tant'è che De Martin nel suo libro *Università futura* parla di una università con ruolo istituzionale per lo sviluppo culturale, sociale, scientifico e democratico di un paese, cioè la nostra attività sullo studente si percuoterà poi sulla società, pertanto se è ben formato lavorerà bene nella società e potrà migliorare la società. E questo è una condizione importante per città come Foggia. Molti conoscono poco Foggia, forse solo dalle notizie negative dei telegiornali, in realtà è un contesto molto difficile, si dice che a Foggia ci sia la cosiddetta quarta mafia, la più aggressiva e violenta. E proprio appunto, l'educazione dei ragazzi pre-universitari e universitari dovrebbe aiutare a migliorare il contesto sociale. L'università, quindi, ha messo insieme un sistema complesso in cui credenze, valori, intenzioni, comportamenti, visioni del mondo, esperienze e storie permettono a ciascuno degli individui che partecipano alla vita dell'università, sia con il ruolo di docente sia con il ruolo di studente, di costruire una comunità educante in cui tutti hanno un ruolo attivo.

Naturalmente l'obiettivo finale dell'università è di contribuire alla salute pubblica, cioè di promuovere tutte le occasioni di apprendimento e portare al benessere globale lo studente e la società in cui vive ed incide lo studente. Naturalmente noi abbiamo avviato varie iniziative, la prima, il Career Development Center nel 2020, che viene da un lato a creare lo sviluppo professionale del ragazzo, dall'altro da delle consulenze quasi personalizzate ad ogni studente attraverso l'utilizzazione di tutor.

Nella nostra visione l'orientamento in itinere, l'orientamento in ingresso, l'orientamento in uscita non sono degli step separati, ma costituiscono un processo fluido, continuo, per cui il ragazzo viene preso in carico già prima di iscriversi. Infatti abbiamo diverse centinaia di uscite dei nostri docenti e dei nostri tutor ogni anno presso le varie scuole liceali della provincia, ma non solo. Raggiungiamo il nord ed il centro della Puglia fino a giungere al Molise, estendendoci in Basilicata, Benevento, Avellino.

Una volta che il ragazzo decide di iscriversi presso il nostro ateneo, noi continuiamo con il suo orientamento fino a accompagnarlo nel mondo del lavoro. Per cui diciamo che già prima del momento di immatricolazione cerchiamo di promuovere, di far rendere conto al ragazzo cosa dovrà affrontare. Tutte queste attività sono quelle di intercettare lo studente perché noi abbiamo, come tutti gli atenei, come anche L'Aquila, due tipi di problematiche da affrontare, da una parte abbiamo gli studenti di aree sanitarie che fanno un concorso nazionale. Spesso si va dove si riesce a entrare e, quindi, in questo caso l'orientamento è poco efficace, ad eccezione delle professioni sanitarie che sono corsi a selezione locale. Dall'altro lato invece abbiamo tutte le classiche facoltà/dipartimenti in cui è molto importante la fase di orientamento per convincere lo studente a iscriversi. L'abruzzo è già una regione centrale, la Puglia è una regione meridionale e fino a non molti anni fa c'era l'abitudine per lo studente meridionale di andare fuori sede, ovvero al Nord. Ad esempio, medicina si faceva a Modena, giurisprudenza a Bologna, ingegneristica a Firenze, quindi vi erano questi flussi migratori che si stanno progressivamente riducendo.

Io sono foggiano, ho vissuto fuori per diversi anni, ma ricordo che quando ero studente a Napoli, tornavo a Foggia il weekend. Il venerdì sera non c'era quasi nessuno tranne a Natale e a Pasqua, la città era poco sviluppata con 3-4 pizzerie per giovani, 3-4 cinema. Adesso, invece, con l'università si è molto sviluppato il tessuto sociale, tutte le sere c'è la cosiddetta "movida" dovuta a studenti non solo foggiani ma anche delle province limitrofe o stranieri.

Questo dimostra come l'università possa cambiare la faccia di una città, la faccia di un territorio, naturalmente questo è più avvertibile nei nostri contesti, cioè università giovani in cui si vede la differenza che determinano. Nelle università storica come L'Aquila questa differenza forse non si evince più, si è perso il ricordo.

Per tali motivi noi abbiamo una serie di servizi e placement che devono fornire degli orientamenti per quanto riguarda il ragazzo a livello nazionale e internazionale. Prima cosa abbiamo creato una serie di tutor, di multilivello, tutor informativi, disciplinari, specializzati per studenti con bisogni educativi speciali, per studenti stranieri e consulenti alla carriera.

Come vedete vengono ad interagire con lo studente in più momenti diversi. Il primo servizio, il peer career advising, prevede una serie di colloqui individuali, consulenza orientativa, attività di orientamento e di gruppo, Atelier self marketing, servizi networking e placement, partecipazione a seminari e poi abbiamo il giorno del Day del reclutamento della carriera. Per quanto riguarda i cosiddetti Peer Career Advisor abbiamo attualmente in servizio 100 ragazzi che in quattro anni hanno contattato e seguito 1.500 studenti.

Tenete presente che Foggia ha un bacino di studenti di 14.000, per cui circa il 10% ha usufruito di questi servizi. Poi c'è il bilancio delle competenze individuali e di gruppo che permette di verificare cosa è in grado di fare il nostro studente e soprattutto cosa è in grado di fare il nostro laureato neolaureato per favorire il suo ingresso nel mondo del lavoro. Quindi questo bilancio di competenze individuali e di gruppo permette di intraprendere un percorso per avviare una riflessione per finalizzare ed acquisire la maggior consapevolezza di sé.

Abbiamo il counseling che viene deputato alla promozione del benessere psicofisico dello studente, soprattutto per cercare di superare quelle condizioni di disagio che può avere entrando in una comunità nuova, oppure lo stress prodotto dagli esami e, quindi, cerca di fissare gli obiettivi per i ragazzi accompagnando gli studenti e le studentesse durante la loro carriera per permettere la maggior coscienza e conoscenza di loro stessi: un cambiamento personale e una crescita personale.

Il counseling è effettuato in due modalità, o in presenza o online, in forma individuale o di gruppo, a seconda delle esigenze, a seconda delle problematiche. Il servizio di counseling poi è stato rafforzato nel 2022 dalla Regione Puglia, che ha fatto una rete tra tutti i nostri atenei e ha permesso di abbattere notevolmente i tempi di presa in carico del ragazzo che gli chiede aiuto, che naturalmente è aumentato dopo il periodo della pandemia. Nello stesso tempo cerca di accompagnare le altre figure che spesso sono trascurate dall'università.

Il ragazzo una volta laureato, può decidere di diventare dottore di ricerca, assegnista, ricercatore di tipo A che in molte occasioni viene abbandonato al suo destino al termine del contratto, perché dopo aver fatto un periodo di tre o 5 anni di carriera in Accademia, improvvisamente per mancanza di fondi, siamo costretti a lasciarlo andare. E questo è un dispendio di energie e di costi sia per l'ateneo, sia da parte dei ragazzi, sia da parte della società.

E poi abbiamo un supporto specifico per gli studenti con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento. Ci crediamo tanto che abbiamo il delegato del rettore alla politica di genere ed inclusione, un referente della linea di azione disturbi di apprendimento e nello sviluppo, più una commissione abilità. Queste tre componenti tutte insieme cercano di cooperare e permettere a questi ragazzi di superare i loro disturbi. Infatti è attivo attualmente il progetto VIDAA, valutazione e intervento per disturbi di apprendimento. Cosa facciamo praticamente per questi ragazzi? A parte fornire un supporto psicologico e pedagogico, noi cerchiamo di attivare un tutorato alla pari, di dare nel caso di una prova di esame un 30% in più del tempo per permettere di superare le loro difficoltà du-

rante la prova, poi eventualmente se vi è una prova scritta, per cercare di favorire lo studente, permettere al docente di scegliere una forma orale, perché il ragazzo con disturbi può avere problemi nella forma scritta.

Poi consigliamo anche al docente di tener presente più il contenuto della prova del ragazzo piuttosto che la forma e l'ortografia. Diamo a disposizione delle registrazioni a lezione, testi in formato digitale e infine i programmi di sintesi vocale. Altro problema che affrontiamo è l'ipoacusia. Da noi esiste un corso per la lingua dei segni rivolto sia a personale amministrativo sia a studenti, ottenendo un CFU, per favorire una integrazione maggiore di questi soggetti e, quindi, permettere loro la possibilità di cooperare sia con i docenti sia con gli amministrativi e sia con gli studenti.

Sono stati attivati una serie di corsi di sensibilizzazione, tutorato specifico, interpretariato: ogni qualvolta c'è una manifestazione pubblica c'è sempre in aula uno o due interpreti dei segni, poi abbiamo video interpretariato in LIS per quanto riguarda gli uffici e sportelli fisici e tecnologie assistite per l'abbattimento delle barriere comunicative. Un'altra iniziativa è il progetto PROBEN. Il progetto PROBEN che è stato finanziato dal MUR con il decreto 1159/2023 ha lo scopo di promuovere il benessere psicofisico e contrastare i fenomeni di disagio psicologico ed emotivo tra la popolazione studentesca.

Questo progetto vincitore del bando aveva come titolo le quattro sfide per la promozione del benessere psicofisico, un modello intervento per il contrasto alla dipendenza da smartphone e proprio per permettere ai ragazzi di perdere la dipendenza che in realtà sta dilagando anche i soggetti più adulti. È un progetto a più sedi, Foggia è capofila, partecipano l'Università di Bolzano, l'Università di Verona, la UER di Roma, l'Università del Molise, l'Università della Musica, il Conservatorio della Musica di Verona e infine il Conservatorio Umberto Giordano di Foggia.

Un'altra cosa che abbiamo attivato anni fa è la doppia carriera per permettere agli studenti impegnati attivamente nello sport, che però abbia un livello nazionale o internazionale. Sono previste delle agevolazioni, percorsi di studio, esoneri, possibilità di iscrizione part-time e flessibilità dall'esame. Non solo, anche durante la valutazione finale della tesi di laurea c'è una valutazione aggiuntiva per quanto riguarda il punteggio finale, dovuto proprio alla prestazione dell'atleta: differente, pertanto, se l'atleta ha avuto medaglia d'oro, d'argento, di bronzo a seconda del tipo di gara, se nazionale, europea o mondiale.

Altro regolamento che noi abbiamo adottato è il regolamento alias, per l'attivazione e la gestione di identità alias per facilitare le persone in transizione di genere. Cerchiamo di permettere loro di ambientarsi nel mondo accademico e quindi migliorare la dignità dell'individuo. E questo è un problema da noi molto sentito. Noi cerchiamo di integrarli a tutti i livelli: ad esempio uno dei miei delegati è un transessuale, ed è uno dei delegati più attivi, anzi forse troppo attivo.

Un'altra iniziativa è partita l'anno scorso, il DISTUM, il dipartimento di lettere, ha voluto fortemente riservare una stanza di medie dimensioni per il baby Pit Stop Unicef. Cioè sia le studentesse sia le professoresse possono recarsi in questa stanza e allattare con tranquillità il loro figlio. In realtà è aperto anche alla cittadinanza per cui se qualche mamma passando ha bisogno di usarlo può farlo.

Dopo aver parlato dell'orientamento in entrata, non possiamo non citare l'orientamento in uscita e il placement che permettono allo studente, una volta raggiunto il titolo, di scegliere dove e come integrarsi nel mondo del lavoro. Abbiamo, infatti, attivato la fiera del lavoro in cui vi è un confronto diretto tra la maggior parte delle imprese del territorio che vengono a confrontarsi attraverso dei seminari oppure dei webinar con i nostri studenti e i nostri laureati. Si ha un contatto diretto tra laureato e/o lo studente in corso prossimo alla laurea e l'ambiente sociale, l'ambiente appunto industriale della nostra città. Poi vi è il giorno del reclutamento in cui vi abbiamo incontri diretti proprio nell'ambito dell'ateneo, tra le aziende locali e nazionali e gli studenti. Altra attività è la piattaforma uniplacement. In pratica sono caricati sul sito i contatti come fosse un sito di incontri. Da una parte abbiamo 274 aziende e dall'altra abbiamo 4345 studenti che si interfacciano e vedono se le richieste dell'azienda è interessante e viceversa se lo studente che si propone può essere interessante per l'azienda. E d'altronde noi abbiamo molto sfruttato anche come dicevo prima col il rettore Edoardo, sia il dottorato, quelli industriali in cui si permetteva di fare sei mesi presso una azienda, così come il rtd di tipo A finanziati dal PNR.

Poi abbiamo sviluppato anche le soft skills perché permettono di valutare la persona, il suo carattere, il suo accrescimento. E quindi abbiamo, come dicevo prima, una interazione continua tra scuola, università e mondo del lavoro: in pratica, come lo stesso Consiglio europeo ci dice, cerchiamo di aiutare le persone a diventare più resilienti e a gestire le sfide e i cambiamenti nella loro vita personale e professionale in un momento di continua evoluzione. Noi abbiamo, infatti, creato un'altra iniziativa, il catalogo delle competenze trasversali, che è finalizzato a promuovere benessere e occupabilità.

E abbiamo anche creato il cosiddetto laboratorio della felicità, in cui cerchiamo di aiutare i ragazzi e i nostri docenti a trovare un equilibrio e a trovare la cosiddetta felicità. Abbiamo avviato, inoltre, gli studenti ad una serie di altre iniziative. Il nostro scopo è quello di facilitare l'integrazione nel contesto universitario, gli studenti devono acquisire maggiore sicurezza e consapevolezza di se stessi, promuovere il successo formativo e il rendimento universitario, pianificare efficacemente i propri obiettivi, allenare le competenze emotive e la felicità in questo famoso laboratorio.

Altri evento è il career Labs che essenzialmente permette il contatto tra il mondo del lavoro e i ragazzi, oppure abbiamo "uploading career skills" per promuovere studenti secondo le loro caratteristiche, è un driver per cambiare il lavoro e infine soft skill Labs che proprio va a valutare le caratteristiche individuali della persona. Quindi, per andare alla conclusione, il nostro impegno è di coniugare la missione della formazione e della ricerca con quella dell'impegno civico e del benessere equo e sostenibile.

In pratica siamo convinti e cerchiamo che il benessere personale e accademico degli studenti abbia delle importanti ricadute sui processi decisionali dei singoli e della Comunità e un impatto misurabile sulla stessa esperienza di apprendimento dei nostri studenti. Noi abbiamo un ateneo, dicevo, molto giovane. Questa immagine, voluta per chiudere questo piccolo intervento, è proprio la nostra campagna di reclutamento degli studenti fatta per l'AA 2024-25, la cui protagonista è proprio una nostra studentessa che ha compiuto quest'anno 25 anni come il nostro ateneo. E' cresciuta con con il nostro

Ateneo e dopo aver conseguito la triennale di lettere è ora iscritta alla magistrale di archeologia ed è impegnata in scavi in Grecia. Questo a dimostrazione che la nostra università si identifica con i nostri studenti, cioè il concetto di torre d'Avorio in cui prima l'accademico rimaneva a dissertare con alcuni eletti in una sorta di autoreferenzialità per noi non esiste più, dobbiamo uscire dai nostri uffici e essere in continuo rapporto con gli studenti con continui incontri. Essendo un ateneo giovane abbiamo notevoli problemi legati alla crescita, ad esempio non abbiamo aule a sufficienza. Per tale motivo abbiamo messo in campo delle risorse economiche non indifferenti perché abbiamo progettato di impegnare in due anni 7 milioni per il plesso di medicina delle aule, 4 milioni per il plesso di odontoiatria e 23 milioni per la caserma Miale che ci permetterà di riattivare un vecchio edificio dell'Ottocento al centro della città e permettere di acquisire un contenitore culturale per tutta la città.

Foggia ha, a differenza di alcuni atenei tipo Salerno o Chieti che hanno preferito creare un campus ad alcuni KM dalla città, fatto la scelta dell'Ateneo diffuso, ovvero rilevato edifici abbandonati della città, quindi appartenenti al comune, alla regione, alla provincia, investito molti soldi per riattivarli in modo tale da permettere alla città di recuperare pezzi della sua storia.

Il benessere degli studenti: dall'impegno alle azioni concrete. L'esperienza dell'Università di Macerata

John Mc Court

Rettore dell'Università di Macerata

Prima di affrontare l'importante tema del benessere degli studenti universitari, ritengo sia necessario ampliare subito la prospettiva: il benessere studentesco non può essere considerato come un argomento isolato, ma va inserito in una cornice più ampia che comprenda il benessere di tutta la comunità universitaria – docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario – e, più in generale, del contesto sociale in cui l'università opera. È difficile immaginare di poter accrescere il benessere degli studenti se, quotidianamente, essi devono interagire con uno staff oberato di lavoro e che si sente poco apprezzato dall'istituzione per cui presta servizio.

Il benessere in ambito universitario va concepito come parte di un sistema complessivo che comprenda studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Se queste componenti non lavorano e non vivono in un ambiente sereno e motivante, ciò incide inevitabilmente sulla qualità della didattica, dei servizi e delle relazioni. Il benessere studentesco comincia dal primo contatto mattutino con chi accoglie in portineria o con i tutor, figure chiave per il buon andamento delle strutture, ma troppo spesso considerate marginali.

All'Università di Macerata stiamo adottando un approccio olistico-sistemico, ispirato a valori che sono anche al centro della missione dell'Unione Europea: rispetto della dignità umana, parità dei diritti, inclusione, dialogo sociale e coesione tra generazioni. In un momento storico in cui si assiste talvolta a un arretramento persino sui principi fondamentali, è fondamentale mantenere saldo il riferimento a questi valori. Come sottolinea Amartya Sen, il benessere di una persona non si misura soltanto nei "funzionamenti" – cioè negli stati di essere o di fare cui essa attribuisce valore – ma anche nelle "capacitazioni" (capabilities), intese come l'insieme delle opportunità reali di scelta tra alternative significative e la possibilità effettiva di fruirne. In quest'ottica, il vantaggio individuale è valutato in base alla capacità di ciascuno di realizzare le cose alle quali attribuisce valore (A. Sen, *L'idea di giustizia*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2010). Le opportunità diventano così una dimensione della libertà, intesa come lo spazio aperto entro cui potersi realizzare pienamente. È essenziale che tutti coloro che lavorano in università – a qualunque livello – percepiscano di essere parte di un progetto collettivo e significativo e dispongano delle condizioni per contribuire realmente alla sua realizzazione.

La nostra esperienza a Macerata è, come sempre, un work in progress, ma il percorso è chiaro: trasformare una visione in una strategia organizzativa concreta, capace di tradursi in azioni, comportamenti e pratiche quotidiane. Un'università efficace non dimentica mai che è fatta innanzitutto di persone, con le loro competenze, aspirazioni, fragilità

e potenzialità. Preferisco non utilizzare più il termine “risorse umane”, che riduce la complessità e la ricchezza delle persone a una dimensione meramente strumentale. Le persone non sono risorse da consumare, ma energie vive da coltivare, sostenere e mettere in condizione di esprimere il meglio di sé. La sfida è costruire un contesto in cui ciascuno – studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario – si senta parte integrante di una comunità orientata non solo all’efficienza, ma anche al benessere, alla dignità e alla crescita condivisa.

Molto dipende dalle capacità individuali, ma altrettanto dalla capacità collettiva di fare sistema, unendo efficienza e realizzazione personale, benessere del gruppo e obiettivi comuni. Il clima interno non è un dettaglio: incide direttamente sulla salute mentale e fisica di tutti e, di conseguenza, sull’efficacia complessiva dell’istituzione. Il benessere non si esaurisce nella produttività o nei dati di un sondaggio: significa senso di appartenenza, motivazione, partecipazione autentica e riconoscimento della complessità e unicità di ogni persona. Un’università deve essere un luogo in cui si coltiva cittadinanza attiva, giorno dopo giorno, attraverso il lavoro condiviso, il rispetto reciproco e la valorizzazione del contributo di ciascuno alla formazione delle giovani generazioni.

Occorre uno sguardo che vada oltre indicatori e cruscotti di valutazione, verso una cultura del benessere intesa come equità, giustizia organizzativa, condivisione e democrazia interna. Parlare di benessere significa anche parlare di etica del lavoro e di lavoro come esperienza generativa di senso, in un contesto sempre più segnato da trasformazioni digitali, ritmi accelerati e normative complesse. In questa fase storica, in cui l’intelligenza artificiale viene spesso accolta come una sorta di “nuova messia” capace di promettere efficienza e risparmio, c’è il rischio concreto che alcune professionalità – in particolare quelle del personale tecnico-amministrativo – vengano percepite come ridondanti o marginali. Questo non solo mina la motivazione e il senso di appartenenza di chi quotidianamente sostiene il funzionamento dell’università, ma impoverisce anche il capitale umano e relazionale indispensabile per garantire qualità, continuità e umanità nei servizi. La vera sfida non è sostituire le persone con le macchine, ma integrare le tecnologie in un progetto che valorizzi le competenze umane e le ponga al centro di un’organizzazione più giusta e sostenibile.

Il ruolo della governance di un Ateneo, in questo contesto, è quello di dare forma concreta alla speranza, fissando obiettivi chiari, offrendo molteplici percorsi verso il successo e rafforzando il senso di autonomia e responsabilità di ciascuno. Solo così si può aiutare chi lavora a superare una logica di mera sopravvivenza quotidiana e a intravedere un futuro di stabilità, ma anche di crescita personale e professionale all’interno dell’organizzazione. È altrettanto fondamentale che ogni persona senta di far parte di una catena, in cui ciascun anello è essenziale al buon funzionamento dell’insieme: sapere che la propria parte è indispensabile e che si condivide una corresponsabilità rafforza il legame con l’istituzione, alimenta la motivazione e trasforma il lavoro quotidiano in un contributo consapevole al successo collettivo.

Il welfare di Ateneo è uno dei sei pilastri del nostro Piano Strategico. Abbiamo scelto di collocare benessere, inclusione, dignità delle persone, parità di genere e valorizzazione delle differenze al centro della nostra azione, in linea con la visione europea di uno spazio dell’istruzione fondato su uguaglianza e inclusione e con la nostra appartenenza alla RUS

– Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile. Intervendiamo su persone, spazi e relazioni, integrando politiche di welfare, uguaglianza di genere e inclusione. A Macerata – come qui a L'Aquila – la questione degli spazi è cruciale: i terremoti del 2016-2017 hanno colpito duramente i nostri edifici e le nostre strutture, e il lavoro di ricostruzione per creare ambienti inclusivi, sicuri e sostenibili è ancora in corso. Finché questo processo non sarà complessivamente concluso, il nostro sarà un ambiente in grado di promuovere il benessere della comunità solo in modo parziale. Quando mancano spazi per lo svago, la condivisione e lo stare insieme, l'intera comunità universitaria ne subisce le conseguenze.

Abbiamo avviato una mappatura complessiva delle attività e dei ruoli, per riconoscere il contributo di ciascuno e allineare competenze individuali e bisogni di Ateneo. In questo quadro si inserisce l'elaborazione di un funzionigramma, strumento utile per descrivere compiti, responsabilità e interazioni operative. Tuttavia, per quanto prezioso, un funzionigramma non potrà mai restituire appieno il valore complessivo di un lavoratore, né rappresentare la ricchezza delle sue capacità particolari, della sua esperienza e della sua capacità di adattamento. Dietro ogni casella ci sono persone che hanno affrontato cambiamenti profondi, soprattutto nel personale tecnico-amministrativo, e lo hanno fatto con competenza, dedizione e spirito di servizio.

Sul fronte della cultura antidiscriminatoria, non ci limitiamo alle dichiarazioni: agiamo attraverso iniziative come la Settimana dell'Inclusione, con laboratori, talk radiofonici, performance e interventi interdisciplinari su accessibilità, disabilità e alterità, e i cicli di seminari annuali su Razzismo e antirazzismo, organizzati in occasione della Giornata mondiale contro la discriminazione razziale, con il coinvolgimento di UNAR, ARCI e associazioni attive sul territorio. Abbiamo inoltre adottato le Linee guida per la comunicazione inclusiva e avviato laboratori su comunicazione e contrasto alla violenza di genere, finalizzati a sviluppare consapevolezza e competenze di prevenzione.

Per rafforzare l'inclusività, abbiamo potenziato i servizi per il benessere psicosociale e l'inclusione, integrando strumenti come il Gender Equality Plan, il Bilancio di Genere e i Piani di azione positiva in una strategia unitaria e monitorabile. Abbiamo introdotto la carriera alias, a tutela del diritto all'identità personale, e adottato la Carta dei diritti e dei doveri della comunità studentesca, che sancisce principi e responsabilità condivise.

Il welfare a UNIMC è un'infrastruttura strategica che comprende un'Area amministrativa autonoma dedicata a welfare, diritto allo studio, counseling, mindfulness, sport e attività culturali; il Prorettorato al Welfare e alle Politiche di Genere, con deleghe che spaziano dall'interculturalità all'inclusione, dal diritto allo studio allo sport, fino al counseling psicologico e alla residenzialità; il Comitato Unico di Garanzia (CUG), per promuovere pari opportunità e benessere organizzativo; Delegati al welfare in ogni Dipartimento; e la Consiglieria di fiducia, garante dell'ascolto e della tutela in situazioni di disagio o conflitto. Questa struttura non è solo un organigramma: è la manifestazione concreta di un'università che si concepisce come comunità educante. In questo modello, il welfare non è un servizio accessorio, ma un elemento costitutivo dell'identità di UNIMC e della sua capacità di attrarre, valorizzare e far crescere talenti. La promozione del benessere va di pari passo con la giustizia organizzativa: solo riconoscendo il valore unico di ogni persona ed esercitando equità nei processi si possono trasformare le fragilità in punti di forza e costruire una comunità coesa e resiliente.

Crediamo in un'università che sia anche luogo di residenza, socialità e aggregazione culturale, non soltanto uno spazio dove seguire lezioni ed esami. Questo approccio contrasta i modelli puramente business oriented di alcune università telematiche e riafferma il valore insostituibile dell'esperienza in presenza, fatta di relazioni, scambi spontanei, vita comunitaria e apprendimento condiviso. La frase – talvolta attribuita a Plutarco, a Montaigne o a Yeats – «Educare non significa riempire un secchio, ma accendere una fiamma» resta, indipendentemente dal suo autore, un faro per la nostra missione educativa. Educare, per noi, non è solo trasmettere nozioni, ma nutrire curiosità, spirito critico, capacità di relazione e senso di responsabilità verso sé stessi e la comunità. L'università in presenza è il contesto in cui questa fiamma può essere accesa, alimentata e condivisa, giorno dopo giorno. La nostra idea di università a tempo lungo include l'accompagnamento degli studenti dall'orientamento iniziale fino all'ingresso nel mondo del lavoro, con attenzione particolare alla delicata fase di transizione post-laurea.

Non tutto procede senza difficoltà: la sostenibilità economica dei servizi è una sfida costante, aggravata dalla logica dei finanziamenti annuali che impedisce una programmazione di lungo periodo. I fondi Proben, ad esempio, sono uno strumento prezioso per sostenere iniziative di benessere, ma la loro natura annuale ne riduce l'impatto strutturale. Perché il benessere possa essere realmente integrato nella vita dell'Ateneo, l'università deve prima o poi trovare la possibilità di programmare su tempi lunghi: se le risorse arrivano e si esauriscono nel breve periodo, si rischia di spendere male e di improvvisare troppo, compromettendo continuità ed efficacia.

Il benessere non è solo assenza di disagio: è la possibilità di sviluppare capacità, partecipare, contribuire e scegliere, tanto per gli studenti quanto per chi lavora in università. In quest'ottica, anche il tutoraggio – fondamentale per accompagnare studenti fuori corso, internazionali, Erasmus o impegnati in percorsi di dottorato – meriterebbe risorse più adeguate per svolgere appieno il suo ruolo di ponte tra le persone e l'istituzione. Particolarmente delicata è la sfida del contrasto al senso di isolamento, che colpisce in modo particolare gli studenti internazionali e i dottorandi, spesso più esposti a questa condizione per ragioni linguistiche, culturali o logistiche. I numeri degli studenti internazionali a UNIMC sono in costante crescita di anno in anno: un segnale positivo, che però impone un salto di qualità nelle politiche di accoglienza e accompagnamento. Non basta garantire corsi in lingua o procedure amministrative semplificate: serve un piano di inclusione articolato, che comprenda attività di orientamento culturale, mentoring tra pari, supporto linguistico costante, iniziative di socializzazione con la comunità locale e servizi dedicati per facilitare l'inserimento nella vita universitaria e cittadina. Solo così si può trasformare la diversità in una vera risorsa, evitando che l'esperienza accademica degli studenti internazionali sia segnata dall'isolamento e garantendo che possano partecipare pienamente alla vita dell'Ateneo, contribuendo con la loro prospettiva e le loro competenze alla crescita collettiva.

Il benessere degli studenti e quello del personale sono interdipendenti: fanno parte di un unico sistema. Un'università che sa prendersi cura della propria comunità è anche quella che offre il miglior contributo possibile alla crescita sociale, culturale ed economica del Paese.

Valutare il benessere degli studenti

Antonio Felice Uricchio

Presidente dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca
ANVUR

Esprimo, anzitutto, la soddisfazione e il piacere di partecipare all'evento odierno, sia pure in modalità telematica, salutando con viva amicizia la Presidente GEO Assunta Zanetti e la prof.ssa Marisa Michelini – che con la sua instancabile energia ha promosso la rete GEO – la Presidente della Conferenza dei Rettori prof.ssa Giovanna Iannantuoni, ai Magnifici Rettori, a tutte le colleghe e colleghi e soprattutto agli studenti presenti. Consentitemi quindi di ringraziare CRUI e GEO per aver promosso un confronto così ampio sul tema del benessere studentesco, apprezzandone appieno il senso di **asset strategici** attorno al quale assicurare effettività al diritto allo studio e costruire il futuro dell'università italiana.

Il benessere, nella sua etimologia più profonda, richiama l'idea dello “stare bene” non solo come assenza di disagio, ma come **pienezza di vita**. Non a caso, gli **European Standards and Guidelines (ESG)** – i principi europei di riferimento per la valutazione, adottati nel 2005 dai Ministri responsabili dell'istruzione nell'ambito del Processo di Bologna e rivisti e aggiornati nel 2015¹ – pongono con forza la regola della **centralità dello**

- 1 I principi ESG costituiscono le regole fondamentali in materia di valutazione finalizzati ad assicurare e migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nelle istituzioni della European Higher Education Area (EHEA) e i collegamenti con la ricerca e l'innovazione, promuovendo trasparenza, coerenza e fiducia reciproca tra i sistemi nazionali. Gli ESG si applicano a tutte le tipologie e i livelli di istruzione superiore, indipendentemente dalle modalità di studio o dal luogo di erogazione. Le attività di assicurazione della qualità sono orientate alla responsabilità verso l'esterno (accountability) e al miglioramento continuo delle istituzioni (enhancement). Gli obiettivi fondamentali dell'assicurazione della qualità includono:
 - **Garanzia di standard elevati** dei programmi di studio e delle attività di ricerca, allineati con le migliori pratiche definite a livello nazionale e internazionale.
 - **Miglioramento continuo** delle istituzioni in termini di didattica, infrastrutture e ricerca, attraverso monitoraggi e verifiche periodiche e la formulazione di raccomandazioni specifiche.
 - **Trasparenza e responsabilità** delle istituzioni, attraverso modalità di comunicazione che consentano a studenti, docenti e portatori di interesse di accedere in modo agevole e completo alle informazioni sulle attività e sui risultati conseguiti.
 - **Allineamento del sistema italiano agli standard europei** promossi dal Processo di Bo-

studente a cui ovviamente si conformano anche le linee guida di ANVUR in materia di assicurazione della qualità (il c.d. modello AVA²). Tale espressione non rappresenta peraltro né uno slogan né meno che mai una formula vuota evocando invece una vera e propria una visione: l'università è, infatti, chiamata a garantire non soltanto conoscenze e competenze, ma anche un ambiente di crescita, inclusione e realizzazione personale, contribuendo alla formazione del pensiero critico, lievito essenziale della libertà e della democrazia. Allo stesso tempo, benessere non significa solo qualità della didattica anche servizi agli studenti, spazi di incontro e opportunità di relazioni interpersonali e sociali, prendendo forma concreta in tutte queste dimensioni. Gli spazi per la didattica e la ricerca, le biblioteche, gli alloggi, i trasporti, i servizi di counseling e di supporto psicologico, i servizi per la disabilità, sono tasselli di un mosaico più ampio che, se ben composto, restituisce agli studenti la percezione di vivere **non soltanto un percorso accademico, ma un'esperienza di vita trasformativa e generativa**.

Come a tutti noto, viviamo in una società in continua evoluzione sempre più complessa, caratterizzata da profonde trasformazioni (si pensi alla rivoluzione digitale e all'intelligenza artificiale), un'elevata differenziazione, un'ampia pluralità di attori e relazioni, ma anche una crescente interdipendenza tra le diverse componenti (persone, gruppi, organizzazioni). Tale complessità è riconoscibile anche nelle comunità universitarie nella quale diventa prioritario un approccio ordinato in azione apprendimento-adattamento, definendo, quindi, interventi, considerando effetti e conseguenze e via via adattando le diverse strategie di intervento, migliorandole secondo gli obiettivi della qualità e dell'effettività del diritto allo studio.

In questa prospettiva, appare di tutta evidenza come stress, ansia da prestazione, difficoltà economiche, familiari o relazionali incidono pesantemente sulla vita studentesca. Per questo motivo gli atenei italiani sono chiamati a intensificare le proprie iniziative di sostegno al benessere studentesco. Anche ANVUR opera da tempo in una duplice direzione: da un lato, **raccoglie, censisce e valorizza** le diverse esperienze; dall'altro offre al sistema universitario e al decisore politico gli strumenti di **analisi e valutazione** per orientare le politiche (si veda in particolare il rapporto biennale sullo stato del sistema uni-

logna e al Quadro europeo delle qualifiche (EQF), al fine di promuovere la mobilità e il riconoscimento internazionale dei titoli.

- 2 L'acronimo AVA designa i processi di Autovalutazione-Valutazione-Accreditamento richiamando sia la **Valutazione interna** affidata a presidi di qualità e Nuclei di valutazione, preordinato all'analisi di processi e risultati in base a standard e criteri stabiliti dall'ANVUR in conformità con le migliori pratiche internazionali. La **Valutazione esterna** è invece affidata alle CEV, commissioni di esperti nominate dall'ANVUR, chiamate a verificare la conformità agli standard di qualità definiti dall'Agenzia, secondo gli standard europei, tenendo conto degli esiti delle autovalutazioni, del materiale prodotto dalle istituzioni e attraverso eventuali visite in loco. L'**Accreditamento** affidato al consiglio direttivo dell'ANVUR completa il processo valutativo attraverso esprime un parere trasmesso al Ministero dell'Università e della Ricerca ai fini del riconoscimento, o meno, dell'accREDITamento dell'istituzione e/o dei corsi di studio. Sono anche previste **procedure di riesame** attraverso quale il il Ministero o la singola Istituzione possono richiedere, motivandolo, il riesame della valutazione formulata dall'Agenzia.

versitario e i focus tematici via via prodotti). La valutazione, peraltro, non viene intesa dall'Agenzia come atto burocratico o punitivo, costituendo un **motore di miglioramento continuo delle istituzioni valutate e dell'intero sistema universitario e AFAM**. Attraverso le opinioni degli studenti, la raccolta dei dati, i focus tematici, ANVUR restituisce un quadro dinamico delle sfide e dei progressi del sistema. Un esempio significativo è il **focus sulla disabilità**, che ha mostrato in soli due anni un incremento del 48% degli studenti con bisogni educativi specifici. Non si tratta solo di un dato statistico, ma di un segnale che interpella le università, chiamandole a rafforzare inclusione e servizi.

A questo riguardo ANVUR ha curato e messo a disposizione sul proprio sito un **cru-scotto informativo interattivo** (una sorta di piattaforma digitale) che rende accessibili, in tempo reale, tutti i dati sull'università italiana con riguardo all'offerta formativa, alla ricerca, alle risorse, ai servizi. Si tratta di uno strumento fondamentale di trasparenza, ma anche di empowerment per le governance accademiche, i ricercatori, i policy maker: perché **i dati sono la base di qualunque processo decisionale consapevole**. Ancora va ricordato che il **PNRR** ha messo a disposizione risorse importanti proprio per promuovere il benessere studentesco: pensiamo all'ampliamento degli alloggi studenteschi, cresciuti da 40.000 a 60.000 posti in soli tre anni; al potenziamento dei dottorati; agli investimenti su orientamento e servizi per la disabilità. Sono risultati concreti resi possibili anche per il grande impegno del Ministro Bernini che ha centrato i diversi obiettivi della missione 4 del PNRR, ma la strada da percorrere è ancora lunga: occorre garantire continuità, stabilità e un impegno strutturale ai servizi agli studenti in tutti gli atenei italiani, compresi quelli più piccoli e periferici. Fondamentale appare altresì promuovere la cooperazione accademica attraverso strumenti consortili e **reti accademiche** attraverso cui potenziare i servizi efficientando la spesa. Le esperienze virtuose della rete dei delegati alla disabilità (CNUDD), della rete per la sostenibilità (RUS), dell'osservatorio delle scuole di specializzazione dimostrano come sia possibile uno sforzo comune che metta a valore le migliori esperienze. In esse, ANVUR trova non solo osservatori privilegiati, ma comunità vive con cui condividere riflessioni, strategie e buone pratiche. Vorrei ribadire, infine un concetto che considero cruciale: la valutazione non è **censura**, ma **ac-compagnamento culturale e istituzionale**. È il nostro modo di dire alle università che possono sempre fare un passo avanti, non per mero adempimento, ma per rispondere al mandato più alto che abbiamo: formare persone, cittadini, professionisti capaci di affrontare le sfide della contemporaneità.

Il benessere degli studenti non è un obiettivo secondario: è la **condizione necessaria** perché l'università resti fedele alla sua missione di generare conoscenza, cultura e futuro.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero vivamente che la prossima occasione mi consenta di essere presente tra voi, per condividere non solo riflessioni ma anche emozioni e progetti concreti. Insieme possiamo fare dell'università una **comunità che cura, include e valorizza ogni studente**.

TAVOLA ROTONDA

Open Campus: il benessere universitario tra dimensioni individuali, collettive e organizzative

Michela Pilot

Direttrice Generale Università degli Studi di Bergamo

Introduzione

Negli ultimi anni, e in particolare dopo la pandemia, l'Università degli Studi di Bergamo ha sentito il bisogno di ripensare profondamente il proprio ruolo nel rapporto con gli studenti. L'università non è più solo un luogo dove si acquisiscono conoscenze, ma diventa sempre più un'esperienza di vita, un percorso di crescita personale e sociale. Da questa consapevolezza è nato il progetto Open Campus, che vuole mettere al centro il benessere degli studenti e di tutta la comunità accademica, offrendo nuove opportunità di partecipazione, socialità e supporto.

Dal distanziamento alla voglia di comunità

La pandemia ha lasciato un segno profondo nel modo di vivere l'università. Il disagio degli studenti si è manifestato in modo evidente e ha complicato la ripresa delle attività in presenza, delle relazioni tra le persone e quindi della vita sociale. Ci siamo chiesti: come possiamo riportare gli studenti a vivere pienamente l'ateneo, anche fuori dalle aule? Da qui è nata l'idea di Open Campus, guidata dal motto "Impara, cresci, vivi". L'obiettivo è semplice ma ambizioso: far sì che ogni studente si senta protagonista della vita universitaria, non più solo spettatore ma parte attiva di una comunità viva e accogliente.

I nuovi diritti degli studenti

Oggi il diritto allo studio non si limita più alla frequenza delle lezioni. Si traduce in una serie di diritti concreti e attuali:

- Servizi di qualità: digitali, semplici e accessibili, pensati per una generazione che vuole risposte rapide e personalizzate.
- Orientamento continuo: non solo all'inizio o alla fine del percorso, ma durante tutta la carriera universitaria, per sostenere motivazione e curiosità.

- Supporto psicologico: il servizio di counseling psicologico, completamente gratuito, offre fino a 5 incontri con psicologi esterni, sia in presenza che online. Nei primi tre mesi, sono arrivate ben 370 richieste, segno di un bisogno reale e diffuso. Il servizio aiuta a gestire ansia, difficoltà nello studio, problemi di autostima e disagio personale, lavorando in rete con i servizi territoriali. Grazie ad un progetto che coinvolge più atenei, sono stati avviati incontri di gruppo per imparare a gestire ansia e stress, migliorare l'autostima e sperimentare tecniche di ascolto corporeo e consapevolezza. Il progetto, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, ha permesso di rafforzare i servizi di counseling e proporre nuove iniziative di benessere.
- Diritto ad essere ascoltati: sportelli, indagini e rappresentanze per raccogliere le esigenze e le proposte degli studenti.
- Valorizzazione dei talenti: l'università di Bergamo ha istituito nuovi percorsi di formazione accademica e imprenditoriale con l'obiettivo di promuovere la crescita personale, la creatività e la capacità di innovazione degli studenti, coinvolgendo docenti e ricercatori di tutti i saperi e l'ecosistema territoriale dell'innovazione per aiutare gli studenti a sviluppare competenze imprenditoriali e multidisciplinari, in risposta alle esigenze del tessuto economico e sociale del territorio.

Open Campus è molto più di un insieme di servizi: è uno spazio aperto dove studenti, docenti e personale possono incontrarsi, crescere e dialogare. Le attività sono tante e pensate per tutti i gusti:

- Radio universitaria UniBg OnAir: nata nel 2023, coinvolge 50 studenti e trasmette 24 ore su 24, con rubriche, programmi e podcast.
- Orti urbani e sostenibili: in fase di realizzazione nel campus di Città Alta, per promuovere la sostenibilità e la cura degli spazi comuni.
- Cineforum Cinema Docet: ogni settimana un film per riflettere insieme sulle trasformazioni della società.
- Laboratori musicali e teatrali, caffè letterari, attività di stretching e Tai Chi.
- Attività sportive: tornei, escursioni nella natura, la corsa UniRun che coinvolge ogni anno centinaia di partecipanti.
- Spazi riqualificati: tribune, scacchiere, tavoli da ping-pong e gazebo con pannelli fotovoltaici, pensati per favorire la socialità e il benessere.

Tutte queste iniziative nascono dalla collaborazione tra studenti, docenti, associazioni universitarie e realtà del territorio, in un modello di governance partecipata e flessibile e si fonda su tre pilastri:

- Benessere individuale: valorizzare i talenti, offrire supporto psicologico e orientamento personalizzato.
- Benessere collettivo: costruire una comunità, favorire la socializzazione e la partecipazione attiva.
- Benessere organizzativo: garantire servizi efficienti, una governance inclusiva e una forte collaborazione con il territorio.

Conclusioni

Open Campus non è solo un progetto locale, ma un esempio di innovazione culturale e sociale che guarda ai valori dell'Agenda 2030. L'obiettivo è ispirare altre università a ripensare il proprio ruolo, diventando veri attori di coesione territoriale e promotori di benessere collettivo.

Un'amministrazione sensibile

Pietro Di Benedetto

Direttore Generale Università degli Studi dell'Aquila

Mi presento: sono Pietro Di Benedetto, Direttore Generale dell'Università degli Studi dell'Aquila. A differenza della collega, la Dott.ssa Pilot, che ha assunto questo ruolo nel suo Ateneo il 1° marzo 2020, io ricopro questo incarico da ormai 14 anni. È un tempo lungo, che mi ha permesso di vivere situazioni complesse, prima fra tutte il terremoto del 2009, un evento che rappresenta per me – e per tutta la nostra comunità – un punto di partenza ineludibile per qualsiasi riflessione sul benessere degli studenti.

Partendo da quella esperienza, ho scelto di declinare il tema del benessere attraverso cinque parole chiave, cinque “S”:

1. Spazi
2. Sicurezza
3. Socializzazione
4. Servizi
5. Sensibilità.

Quella che chiudo volutamente per ultima – la **Sensibilità** – è in realtà la più importante: è il *fil rouge* che deve attraversare e guidare ogni scelta in relazione alle altre quattro.

1. Spazi

Il 6 aprile 2009 l'Università dell'Aquila non aveva più spazi agibili. È da lì che siamo ripartiti, e da allora è cominciata una riconquista lenta e faticosa, spesso ostacolata dalla complessità delle norme e della burocrazia nazionale.

Abbiamo sempre considerato l'università come una comunità, una famiglia. E ogni famiglia ha bisogno di una casa: una casa che sia accogliente, funzionale, ben attrezzata e, soprattutto, sicura. Ma non ci bastano spazi neutri: vogliamo spazi vivi, capaci di accogliere e stimolare. Un esempio recente è la nuova sala relax del polo di Roio, co-progettata dai Dipartimenti insieme agli studenti. Qui si può giocare, rilassarsi, condividere momenti informali. È un primo modello che speriamo di poter replicare in tutti i poli dell'Ateneo. La realizzazione di questi ambienti nasce proprio da un esercizio di sensibilità: ascolto, dialogo, progettazione condivisa.

2. Sicurezza

Dopo aver vissuto il trauma del terremoto, la sicurezza è diventata per noi un bisogno primario. Sapere che si studia e si lavora in ambienti sicuri è una condizione imprescindibile per il benessere psicologico.

Abbiamo voluto che questo concetto fosse trasparente, tangibile. Per questo abbiamo creato la **“Carta d’identità degli edifici”**, disponibile sul nostro sito istituzionale. Ogni edificio ha una sua scheda con documenti, certificazioni, lavori effettuati e in corso. La sicurezza, però, non si ferma all’edilizia: passa anche per la formazione e la consapevolezza dei comportamenti da adottare in caso di emergenza – terremoti, incendi o altre situazioni critiche. Su questo fronte continuiamo a investire in campagne informative e di sensibilizzazione rivolte a tutta la comunità.

3. Socializzazione

Gli **spazi per la socialità** sono fondamentali, ma da soli non bastano. Dobbiamo creare anche le occasioni di incontro.

Finanziamo iniziative culturali promosse dagli studenti, ma anche eventi ad alto impatto sul territorio, come **Street Science** – che anima le strade durante la Notte Europea dei Ricercatori – o i **Mercoledì della Cultura**, dove portiamo contenuti culturali in luoghi informali come pub e librerie. Queste iniziative non solo stimolano curiosità e coinvolgimento, ma generano connessione tra studenti, cittadini e territorio, restituendo centralità alla figura dello studente come attore culturale e sociale.

4. Servizi

Stiamo lavorando per ampliare la rete dei servizi dedicati agli studenti, a partire da esigenze emerse con forza nel tempo. Un esempio concreto è la **creazione di un centro anti-violenza universitario**, che risponde a una richiesta reale e sentita da parte della popolazione studentesca. Il centro sarà un presidio interno, specificamente pensato per il nostro contesto.

Sappiamo bene che spesso gli studenti si rivolgono all’università anche per problematiche che esulano dalla sua competenza diretta. Lo fanno perché l’università è il punto di riferimento più accessibile e riconoscibile. E noi, nei limiti del possibile, cerchiamo di dare ascolto, di orientare, di aiutare. Anche questo è un esercizio di sensibilità.

5. Sensibilità

Tutto parte e ritorna qui: alla **Sensibilità**.

Sensibilità significa ascolto attivo, che noi pratichiamo anche con strumenti strutturati come i questionari del progetto Good Practice, che ci aiutano a raccogliere feedback sui servizi e a confrontarci con le medie nazionali.

Ma ascoltare non basta: la sfida è tradurre il feedback in azione. Per questo motivo, ogni suggerimento ricevuto può diventare un obiettivo operativo nei documenti di programmazione dell'Ateneo, come il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**.

Stiamo lavorando affinché questa sensibilità sia presente a tutti i livelli dell'amministrazione, anche nei ruoli operativi, attraverso una selezione del personale che valorizzi **competenze trasversali**, capacità di ascolto e *problem solving*. Il nostro obiettivo è un'amministrazione capace di intercettare segnali deboli e trasformarli in risposte efficaci.

In sintesi, parlare del benessere degli studenti oggi, all'Università dell'Aquila, significa coniugare visione strategica e attenzione quotidiana, capacità organizzativa e umanità. Significa, soprattutto, avere il coraggio e la sensibilità di mettersi in ascolto.

Il compito dell'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari

Michele Suriani

Direttore dell'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari, L'Aquila

Il nostro compito, quello dell'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari – da statuto oltre che nella pratica quotidiana – è occuparci degli studenti. Viviamo per garantire loro servizi e diritti, cercando, nei limiti delle risorse disponibili, di offrire risposte concrete e tempestive. Il nostro lavoro parte sempre dall'ascolto. Crediamo che il benessere studentesco non possa essere costruito in modo autoreferenziale, ma solo a partire dal dialogo e da una continua interazione con i bisogni reali. Negli ultimi tempi, ogni volta che ci è stata proposta un'idea concreta e realizzabile, ci siamo attivati immediatamente per offrire una risposta concreta.

Tuttavia, ascoltare e avviare iniziative non basta. Serve fare sintesi, e questo è un passaggio tutt'altro che semplice. Chi tiene insieme la voce delle università, le esigenze del diritto allo studio, le istanze degli studenti e le linee guida della ricerca? Credo che il Centro di ricerca interuniversitario GEO stia provando a svolgere proprio questa funzione di coordinamento e visione, anche con il supporto dell'ANVUR. La sfida è trasformare ciò che si dice, si scrive e si propone a livello nazionale e internazionale in strumenti utili anche a chi, come noi, opera sul territorio.

Oggi il tema è il benessere studentesco nelle sue tre dimensioni: individuale, collettiva e organizzativa. Vorrei quindi offrire un quadro del nostro contributo, con riferimento al territorio aquilano.

Il benessere individuale

Grazie ai fondi europei del PNRR, siamo riusciti, a dicembre scorso, a erogare le borse di studio a tutti gli studenti idonei. Una piccola rivoluzione. In passato, il saldo dei sussidi arrivava tardi ed essi finivano per assumere il carattere di un rimborso più che di un sostegno. Ma la borsa di studio ha senso solo se consente allo studente in difficoltà economica di partire subito con i mezzi adeguati, sin dall'inizio di ogni anno accademico. Mi auguro che, anche dopo il 2026-2027, quando il ciclo PNRR terminerà, si costruisca un meccanismo strutturale – su scala europea – che renda questo risultato stabile nel tempo.

In termini di servizi, offriamo attualmente tre mense – Roio, Coppito e centro storico – che erogano complessivamente circa 1.000 pasti al giorno. Abbiamo 100 posti letto attivi, che diventeranno 218 con l'inizio del prossimo anno accademico, grazie anche al

bando MUR 481/2024. Stiamo lavorando alla realizzazione della nuova “Casa dello studente”, con circa 200 posti letto, nel pieno centro storico cittadino, e al progetto di “Casale Marinangeli” ove contiamo di realizzare altri 100 posti nel polo di Coppito, in un’ottica di campus diffuso. Abbiamo inoltre attivato servizi specifici per studenti con disabilità e DSA oltre al prossimo avvio di un centro di primo ascolto e sportello psicologico.

Sulla mobilità sostenibile, abbiamo acquistato 30 biciclette elettriche con sistema di prenotazione e prelievo automatizzato e stiamo attivando una navetta gratuita con 23 posti, diurna e notturna, che collegherà le aree meno servite con le sedi universitarie e il centro storico.

Il benessere collettivo e organizzativo

Crediamo molto nella valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare per finalità culturali e aggregative. Il centro polifunzionale “Canada”, di fronte al polo di Coppito, è un punto nevralgico per circa 10.000 studenti. Ospita una palestra, una sala pesi, sale studio e spazi verdi. A breve riapriremo anche un’ulteriore sala studio di stampo contemporaneo e innovativo, sempre a Coppito, per circa 600 posti. A Pile, abbiamo restituito funzionalità a un altro centro polivalente, oggi utilizzato anche dall’Accademia e dal Conservatorio.

Siamo inoltre attivi nella promozione dello sport universitario. In collaborazione con il circolo tennis cittadino, 70 studenti stanno frequentando un corso a costi particolarmente agevolati. Altri progetti sono in partenza per il nuoto, la pallavolo e ogni attività che ci verrà proposta dagli studenti.

Infine, verrà presto alla luce una sala prove musicale gratuita, sempre presso il centro polifunzionale di Coppito.

Abbiamo partecipato alla Green Food Week 2025, offrendo pasti a basso impatto ambientale e a chilometro zero. Il giorno dedicato a pasti completamente vegetariani – il “Meatless Day” – ha registrato il picco massimo di presenze. Non solo: molti studenti ci hanno chiesto di rendere queste opzioni permanenti. È nato anche un laboratorio di cucina sostenibile con chef qualificati, e alcune tesi di laurea si stanno già sviluppando su questi temi.

Abbiamo avviato corsi di teatro e musica, e collaboriamo con ARPA Abruzzo per progetti di sensibilizzazione ambientale.

Conclusioni

In occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico, gli studenti hanno espresso, con grande lucidità, le proprie paure. Non ho la presunzione di dire che riusciremo a rispondere a tutte le loro domande, ma posso assicurare che mettiamo ogni giorno il massimo impegno per ascoltare, intervenire e migliorare la nostra azione per il loro benessere e sostegno. Momenti come questo odierno sono fondamentali per orientare le nostre azioni in questa direzione.

Piano Strategico di Ateneo 2020-2025: interventi e proposte progettuali per la residenzialità, la mobilità e la realizzazione di ambienti di studio sicuri, efficienti e sostenibili

Pierluigi De Berardinis

Consigliere del Rettore per l'edilizia dell'Università dell'Aquila e già Direttore DICEAA dell'Università dell'Aquila

Il Piano Strategico di Ateneo 20/25 ha dettato le linee guida, programmatiche e di indirizzo, per individuare attività e interventi finalizzati a garantire le condizioni migliori per lo sviluppo del percorso formativo degli studenti. Si è prefigurato, quindi, un modello di Ateneo nel quale studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo partecipano attivamente alla vita dell'Università e del suo sistema urbano, trovando fattori di attrazione nelle esperienze di studio e lavoro che vengono offerte, principalmente in collegamento con il processo di ricostruzione materiale e immateriale della città colpita dal sisma del 2009.

Lo sviluppo del percorso programmatico che ne è alla base e che, di conseguenza, ne deriva, prevede, necessariamente, la partecipazione degli enti territoriali e di governo di riferimento, cui è affidato fondamentalmente l'aspetto gestionale del processo.

L'Ateneo, per proprio conto, ha impegnato risorse e sviluppato proposte progettuali che hanno costituito la base di riferimento per il realizzato e determineranno gli indirizzi operativi per i successivi interventi. In particolare, la fase di ricostruzione fisica dell'Ateneo e la riorganizzazione delle attività nelle diverse sedi, che lo caratterizzano come modello policentrico, si è sviluppata, fondamentalmente, seguendo, principalmente, tre linee di azione:

- L'Ateneo residenziale con la partecipazione al progetto del Collegio di Merito Ferrante D'Aragona.
- Il Piano di Ateneo della mobilità Interpolo.
- La sicurezza e il controllo della qualità ambientale nella ricostruzione del patrimonio immobiliare

Introduzione

Il Piano Strategico di Ateneo, che ha dettato le Linee Guida per il periodo di 2020/2025, ha finalizzato il programma di gestione del proprio patrimonio edilizio essenzialmente al superamento della fase emergenziale e alla riacquisizione degli spazi e degli immobili

interdetti a seguito del sisma del 2009, ponendo, come priorità, la garanzia della sicurezza dei propri beni in tutte le sue declinazioni, come dovere morale nei confronti soprattutto degli studenti, e la qualità dei servizi offerti in termini di residenzialità, di mobilità sostenibile e funzionale e di formazione mediante ambienti di studio e di relazione interpersonale accoglienti, efficienti e sostenibili.

La vastità e la molteplicità degli edifici in uso non consente una trattazione estesa ed esaustiva, le considerazioni che seguiranno saranno, pertanto limitate ad illustrare solo alcune delle realtà selezionate ad esemplificazione di quanto è in programma di realizzare /o di riconfigurare in termini di spazialità e di iniziative per:

- la residenzialità
- la mobilità
- le attività motorie
- la formazione e la crescita personale

La residenzialità studentesca: il Collegio di Merito Ferrante D'Aragona

Pur non essendo uno specifico campo di attività, la volontà dell'Ateneo è stata quella di rafforzare l'offerta residenziale per gli studenti attraverso la costituzione, in collaborazione con GSSI e Comune dell'Aquila, del Collegio di Merito Ferrante D'Aragona, nell'intento di promuovere e rafforzare la cultura della formazione specialistica e interdisciplinare del sistema universitario, offrendo possibilità di risiedere in strutture dedicate attraverso un percorso di arricchimento e di crescita personale.

Il Collegio ospiterà studenti, selezionati in base al merito, iscritti ai corsi dell'Università degli Studi dell'Aquila e del Gran Sasso Science Institute. Il patrimonio immobiliare per la realizzazione del progetto verrà messo a disposizione dal Comune dell'Aquila attraverso l'istituzione della Fondazione "Ferrante d'Aragona", costituita da Comune dell'Aquila, Università degli Studi dell'Aquila e Gran Sasso Science Institute (Fig. 1).

Il progetto prevede il finanziamento, su fondi del programma RESTART, dell'allestimento iniziale delle residenze per studenti ed un programma triennale di borse di studio assegnate per usufruire degli alloggi, secondo lo standard dei Collegi di Merito. In tal modo il Collegio potrà candidarsi all'ottenimento del finanziamento pubblico ordinario (FFO) che il MIUR già riconosce ad altre realtà analoghe in Italia.

Nel mese di novembre 2025 è previsto il completamento e la messa a bando dei primi 152 posti per studenti meritevoli utilizzando inizialmente 36 alloggi nel Quartiere di Pettino e 9 appartamenti in Centro Storico tra quelli recuperati a seguito dell'evento sismico del 9 aprile 2009.

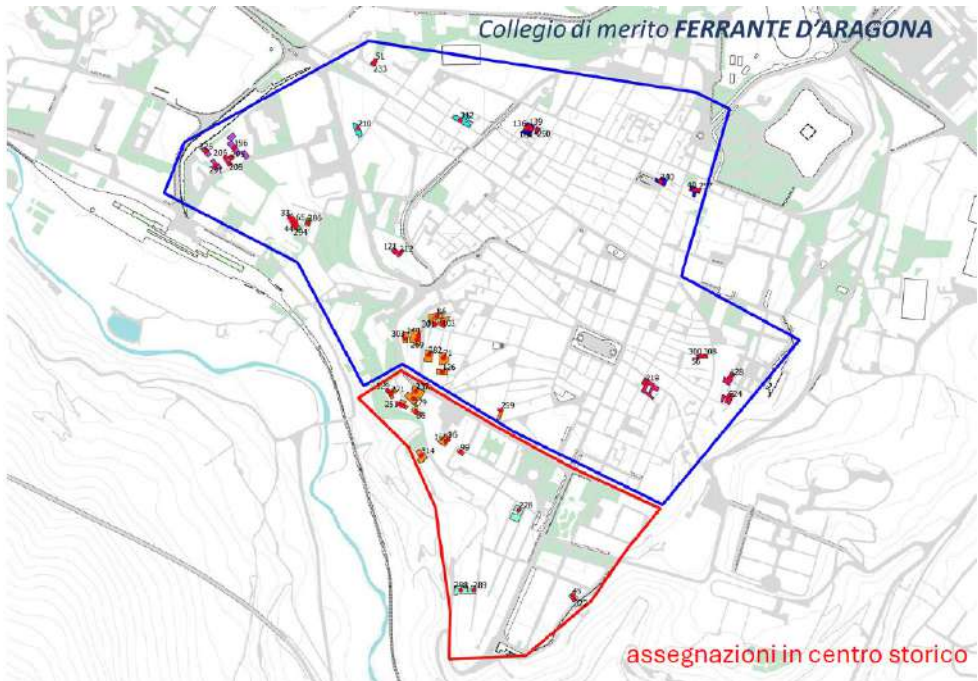


Fig. 1. Collegio di Merito Ferrante D'Aragona: la residenzialità diffusa nel Centro Storico della città

Mobilità sostenibile: il programma di Ateneo per il Polo di Coppito

Il comparto universitario di Coppito è caratterizzato attualmente dalla quasi totale cessione delle aree aperte alla fruibilità veicolare, in particolar modo a zone di parcheggio di notevole ampiezza e scarsa qualità ambientale e, in secondo luogo, dalla sostanziale assenza di un progetto di utilizzo pedonale, che ne determina contestualmente la ridotta accessibilità a chi non ne faccia uso con veicoli privati. Le conseguenze dell'assenza di controllo progettuale sulle aree aperte del comparto universitario sono altresì riscontrabili nella scarsa relazione istituita con il paesaggio non costruito immediatamente circostante e la corona orografica, che presenta, al contrario, diversi elementi di qualità che potrebbero essere valorizzati nell'istituzione di un sistema paesistico coerente.

La proposta di intervento dell'Ateneo si articola in tre progetti distinti, ma strettamente interconnessi sia sotto il profilo funzionale che organizzativo: la realizzazione di un nuovo blocco universitario per attività di didattica e ricerca con contestuale realizzazione di un parcheggio pertinenziale multipiano interrato; la realizzazione di un nuovo edificio polifunzionale per accoglienza e foresteria universitaria; la realizzazione dell'infrastruttura viaria di accesso e penetrazione nel Piano di Zona "Lenze di Coppito", che ridefinisce completamente le modalità di fruizione del polo universitario, con la creazione della nuova porta dell'intero polo universitario.

Dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, la proposta di intervento si inserisce

nel contesto della città in via di trasformazione, non definita e configurata nelle sue caratteristiche d'impianto, in cui convivono aree agricole, insediamenti produttivi, attività commerciali presenze definite, aree di trasformazione perimetrata e nuclei isolati non integrati, tendenti a definire un assetto morfologicamente riconoscibile e coerente con i caratteri spaziali del contesto urbano attraverso: la definizione dei caratteri urbanistico-architettonici di nuovo impianto per le parti costruite e per gli interventi di sistemazione degli spazi pubblici (percorsi, strade, piazze, giardini, etc.) di uso pubblico e privati; l'introduzione di un processo di "valorizzazione" mirato alla definizione e/o completamento del tessuto urbano di contesto e/o puntuale, con una nuova definizione dell'assetto fisico e funzionale degli spazi aperti e del loro attrezzamento funzionale.

Allo stato attuale sono in corso di affidamento i lavori per la realizzazione del parcheggio interrato multipiano, con annessa piazza pedonale verde nell'area soprastante, allo scopo di pedonalizzare l'area del Polo Universitario.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo parcheggio interrato di due livelli in un'area attualmente destinata a parcheggio a raso che sarà sostituita da una sistemazione a verde organizzata per riqualificare l'area, creando un luogo di raccolta, di incontro e di relazione, completamente pedonale, oltre a nuovi percorsi di mobilità sostenibile.

PLANIVOLUMETRICO



Fig. 2. Polo di Coppito: il planivolumetrico rappresentativo del progetto di riqualificazione urbanistica

Attività motorie: la città dello sport nell'area di Centi Colella

Il benessere degli studenti e la qualità della loro formazione dipendono, anche, dalla possibilità di svolgere attività sportive in condizioni adeguate e a costi accettabili, a questo proposito è stato sviluppato un progetto, per realizzare una vera e propria cittadella sportiva nell'area urbana di Centi Colella. Allo scopo è stato redatto uno Studio di Fattibilità Tecnico-Economica che è stato articolato sulla base dei risultati di un questionario esteso a tutta la popolazione studentesca dell'Ateneo.

Per ciò che concerne gli indirizzi e i contenuti progettuali, il progetto, oltre a un riordino urbanistico dell'intera area, prevede di rafforzare organicamente le attrezzature e le strutture di supporto esistenti, riqualificandole funzionalmente e costruttivamente laddove necessario, e implementandole organicamente con una nuova dotazione di spogliatoi, locali igienici, aree di sosta e di bike sharing, per rendere più agevole la fruizione degli impianti.



Fig. 3. La Città dello Sport: il piano esigenziale, l'ingresso al centro sportivo, le aree di sosta e di bike sharing

È in corso, inoltre, una interlocuzione con il Comune dell'Aquila, proprietario del 70% dei terreni, per lo sviluppo concordato e compartecipato dell'area e per la realizzazione di un percorso ciclabile di collegamento con il Polo di Coppito, che costituirà parte integrante delle indicazioni di mobilità sostenibile e del progetto, in itinere, per il riordino urbanistico e la riqualificazione degli spazi esterni dell'area stessa.

Le azioni da intraprendere sono:

- la realizzazione di nuove strutture per aree di sosta, per spogliatoi e per attrezzature di scambio e di intersezione con la mobilità sostenibile;
- la realizzazione di una pista polifunzionale di atletica per attività sportiva organizzata, agonistica e preagonistica, ma anche ludico motoria, amatoriale e per il tempo libero e di avviamento alla attività sportiva e alla pratica sportiva non organizzata;
- il completamento e la riqualificazione delle strutture esistenti e degli impianti outdoor
- la realizzazione di un itinerario di fitness attrezzato con zone dedicate alle attività ginnico-sportive collegato al percorso ciclopedonale e al tracciato della pista ciclabile progettato nell'ambito del piano urbano per la mobilità sostenibile.

Centrali a tale scopo sono i rapporti tra l'Ateneo e il Centro Universitario Sportivo (CUS), che promuove le attività sportive e gestisce gli impianti a disposizione degli studenti, regolati da convenzioni.

Realizzazione di spazi per la didattica e per gli studenti sicuri efficienti e sostenibili

L'Ateneo ha avviato importanti progetti di sviluppo e di rinnovamento delle proprie sedi mantenendo costantemente un alto livello di attenzione alle esigenze degli studenti, fissando parametri distributivi e funzionali ampiamente soddisfacenti per dare nuove risposte in termini di spazialità da dedicare non solo alla didattica e alla formazione ma anche alla attività di relazione, di confronto e di crescita personale. A servizio di un Ateneo non più statico ma aperto a logiche di dinamicità, flessibilità e gestione efficiente del proprio patrimonio.

5.1 L'incubatore di creatività: Palazzo Carli

L'edificio, costruito nel 1500, è vincolato dalla Soprintendenza dal 1931. Sede storica del Rettorato e dell'Amministrazione Centrale, la struttura è stata gravemente danneggiata dagli eventi sismici del 2009. Pur essendo stati eseguiti i lavori di messa in sicurezza, il palazzo è tuttora inagibile.

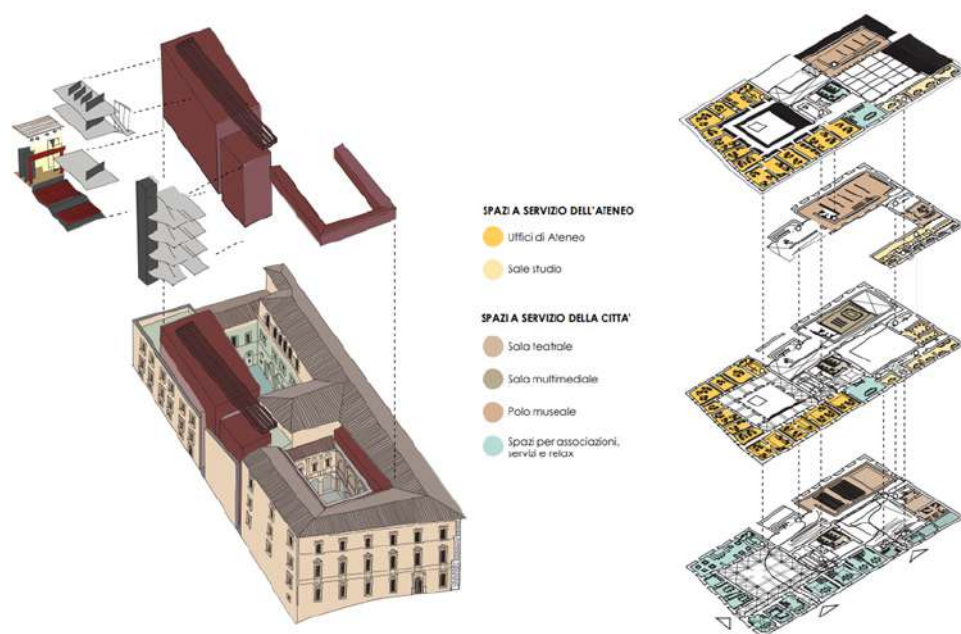


Fig. 4. Palazzo Carli: soluzioni progettuali derivanti dal concorso di idee riservato agli studenti

Con l'obiettivo di cercare idee innovative e sviluppare progetti per la "riattualizzazione" della struttura, al fine di favorirne il riuso attraverso il restauro architettonico delle parti meritevoli di conservazione e tutela e l'eventuale trasformazione controllata delle parti incongrue, anche secondo operazioni di retrofit, nel 2020 è stato indetto un concorso di idee, destinato a studenti e neolaureati, con l'obiettivo di coinvolgerli nelle scelte strategiche sul futuro del Palazzo.



Fig. 5. Palazzo Carli: soluzioni progettuali e dettagli costruttivi relativi al progetto di rifunzionalizzazione.

Successivamente, nel 2022, è stato elaborato un progetto di fattibilità tecnico-economica, in linea con l'idea progettuale vincitrice del concorso.

L'obiettivo del progetto, basato su approfondite indagini conoscitive, è quello di restituire all'organismo edilizio, dove possibile, l'originario assetto spaziale e figurativo, valorizzandolo mediante il restauro delle superfici e degli apparati decorativi. Sono previsti, inoltre, interventi finalizzati a riattualizzare l'impianto distributivo-funzionale e tecnologico nel rispetto delle attuali normative in materia di fruibilità, accessibilità, sicurezza e miglioramento energetico.

Con l'intervento ci si propone di assicurare: il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività; la qualità architettonica e tecnico funzionale e di relazione nel contesto dell'opera; la conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali e paesaggistici, nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza; il rispetto dei vincoli sismici nonché degli altri vincoli esistenti; il risparmio e l'efficientamento energetico nella successiva vita dell'opera; la compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica dell'opera; accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche. Nell'ambito degli interventi compatibili con l'impianto esistente, è prevista anche la rifunzionalizzazione del palazzo, finalizzata a soddisfare non soltanto le esigenze dell'Ateneo, ma anche quelle della collettività aquilana. In particolare, all'interno di Palazzo Carli, oltre agli uffici di Ateneo e alle sale studio, sono previsti anche una serie di spazi a servizio

della Città. Nell'ottica di consolidare ulteriormente quel reciproco legame di matrice culturale costantemente presente tra l'Università dell'Aquila e la Città, nel complesso architettonico si prevede la realizzazione di spazi per le sedi di varie associazioni culturali aquilane, spazi per il relax, una sala teatrale, una sala multimediale e la sede del Polo Museale di Ateneo – POMAQ.

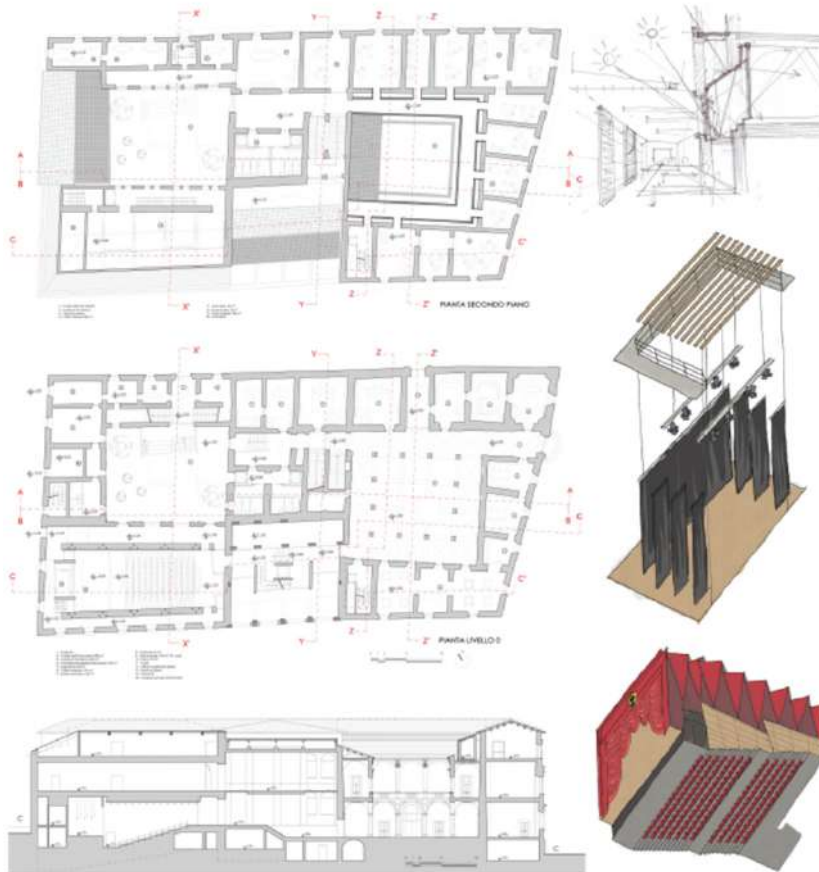


Fig. 6. Palazzo Carli: planimetrie dei livelli d'uso e sezioni assometriche del nuovo spazio teatrale

5.2. La casa delle studentesse e degli studenti a Roio: l'ex Colonia Montana IX maggio

Gli indirizzi di progetto per la rifunzionalizzazione dell'edificio ex colonia e ampliamento Del Bufalo rispondono alle nuove esigenze funzionali poste dai due dipartimenti di Ingegneria sulla base anche del riassetto delle strutture dipartimentali programmato e realizzato dall'Ateneo con l'avviarsi delle strategie generali di riassetto dell'Università.

È stato ridefinito un quadro delle esigenze rispondente alle dinamiche di potenziamento e crescita dei due dipartimenti, al mutato quadro di funzioni attribuite all'Università (terza e quarta missione, percorsi abilitanti, ecc.) e anche alle precise richieste da parte degli studenti del Polo di Roio di servizi e spazi utili a superare le criticità di una sede decentrata e questo è stato tradotto in un preciso organigramma e layout funzionale.

Il piano seminterrato dell'ex colonia viene destinato a deposito e a locali tecnici e impianti; il piano terra dello stesso edificio è destinato tutto agli studenti con sale studio, riunione e attività collettive, mentre il piano seminterrato e terra dell'ampliamento sempre agli studenti con la realizzazione rispettivamente di laboratori e materioteca.

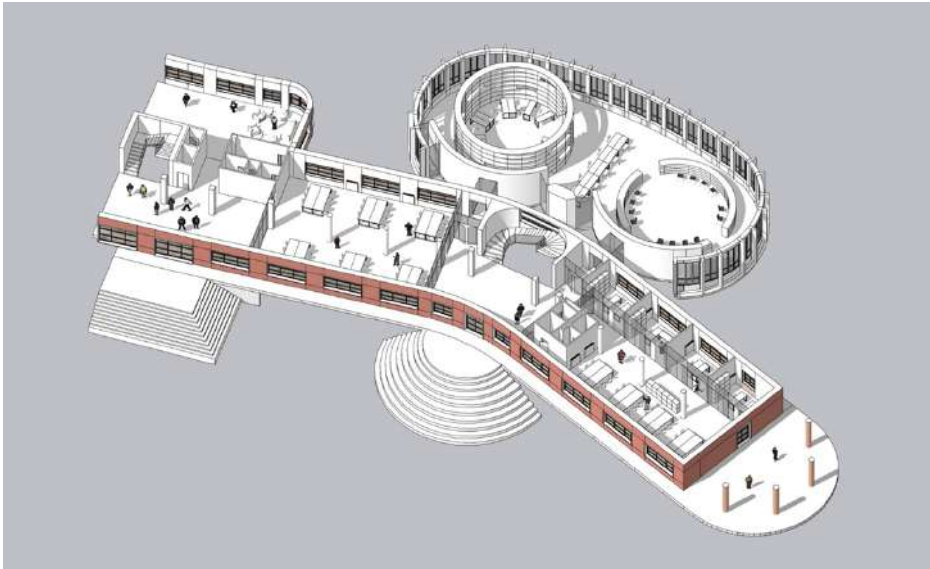


Fig. 7. Ex Colonia Montana a Roio: rappresentazione assonometrica del piano terreno riservato agli studenti

I piani superiori, dal primo al terzo, ospitano nello spazio delle ali le sale di studio e gli spazi di lavoro per dottorandi e assegnisti, e nel corpo centrale gli spazi per le attività di ricerca dei ricercatori e docenti con annesso lo spazio delle due aule consiglio ospitate nel volume dell'ampliamento.

Al quarto piano il volume della sopraelevazione diversamente configurato è destinato ad ospitare spazi per manifestazioni e incontri e per quelle prevalentemente connesse alle attività di terzo settore dei due dipartimenti presenti a Roio ma anche per quelle d'interesse dell'ateneo in generale, potrebbe essere reso disponibile, in particolari e significative occasioni, anche a soggetti e operatori pubblici e privati, al fine di ridurre la condizione di separatezza della sede rispetto al contesto sia universitario che cittadino e territoriale. Gli indirizzi di progetto per la rifunzionalizzazione definiscono un modello

d'uso e un organigramma funzionale coerente con i caratteri tipologici dell'edificio in grado di non alterarne gli assetti spaziali e distributivi.

La riorganizzazione dello spazio interno viene fatta tenendo conto della logica degli spazi originali, quelli fissi nella fascia, più stretta, dei servizi del fronte nord e quelli liberi e più profondi del fronte sud rispondenti a criteri di flessibilità funzionale legata prevalentemente alla organizzazione e dotazione di elementi e componenti di arredo. Spazi di studio e ricerca, per attività singole e di gruppo, sono delimitati da partizioni vetrate che lasciano piena visibilità alla spazialità originaria e assicurano flessibilità d'uso e adattabilità rispetto a possibili nuove esigenze.

Lo schema distributivo degli spazi e dei percorsi recupera quello originale con flussi distinti e dedicati rispetto ai tre collegamenti verticali e ai tre accessi consentendo la distribuzione ai piani superiori degli spazi corrispondenti al corpo centrale (per ricercatori e docenti) e in modo distinto quelli delle due ali (assegnisti, dottorandi, persone esterne,) attraverso lo spazio dei tre atrii utilizzati anche dagli studenti per accedere agli spazi del piano terra a loro totalmente destinato.

L'organizzazione del piano terra ad uso esclusivo degli studenti, oltre a rispondere alle richieste degli stessi per spazi di studio e socializzazione, si misura con l'idea di voler reintegrare l'edificio dell'ex colonia a quelli della cittadella proprio attraverso una fruizione degli studenti generalizzata di tutti gli edifici e degli spazi aperti ad essi connessi. A tal fine anche lo spazio relativo al vecchio lotto d'impianto della colonia viene riorganizzato; si riconfigura l'edificio d'ingresso con la ricostituzione del fornice di ingresso mediante la ricostruzione della continuità della copertura e lo spazio verde liberato dalle piantumazioni di pini frangivento che cresciuti oltre misura coprono il corpo dell'edificio e separano lo spazio dal resto della cittadella; vengono lasciate le alberature storiche e di maggior pregio e rimosso il piccolo edificio in legno posto a ovest del viale d'ingresso.



Fig. 8. Ex Colonia Montana a Roio: Prospetti Nord e Sud relativi al progetto di rifunionalizzazione

La voce delle studentesse e degli studenti

Mario Rosatone

Presidente del Consiglio Studentesco dell'Università degli Studi dell'Aquila

Sono Mario Rosatone, Presidente del Consiglio Studentesco dell'Università degli Studi dell'Aquila e studente della magistrale di Psicologia, ormai quasi alla conclusione del mio percorso. Vorrei innanzitutto ringraziare il professor Casacchia per avermi coinvolto fin dall'inizio in questo progetto. Quando ci siamo conosciuti, prima di Natale, era ancora solo un'idea, un'utopia come lui stesso l'ha definita. Oggi invece siamo qui, insieme, a realizzarla. E questo dimostra che quando si lavora con convinzione e collaborazione, i progetti prendono vita.

Un contesto difficile

Viviamo un momento storico molto complesso: guerre e conflitti, instabilità politica, tensioni economiche, inflazione, aumento del costo della vita. Tutti fattori che non rimangono lontani: ricadono direttamente sugli studenti. Molti dei miei colleghi mi confidano una crescente ansia: ansia per il futuro, per le difficoltà economiche, per l'incertezza generale.

Da studente di psicologia, ma anche come rappresentante, mi trovo spesso ad ascoltare queste preoccupazioni. E capisco quanto sia importante che l'università non solo offra servizi, ma diventi anche un punto di riferimento umano: un luogo che ascolta e sostiene.

Il tema dell'ansia e del benessere psicologico

Oggi più che mai è necessario non limitarsi ad aspettare che siano gli studenti a chiedere aiuto. Non sempre chi ha bisogno ha anche la forza o il coraggio di domandare. Il mio invito è che l'università, attraverso i servizi dedicati – penso al Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS) del nostro Ateneo, ma anche a iniziative più trasversali – sappia andare incontro agli studenti, creando occasioni e attività per imparare a gestire ansia e stress. Parliamo spesso di orientamento, di didattica, di edilizia. E giustamente. Ma il benessere psicologico è il terreno su cui poggia tutto il resto.

Le borse di studio

Un secondo tema che ci sta molto a cuore riguarda le borse di studio. Noi studenti chiediamo che vengano concepite e gestite come un vero e proprio sostegno economico, non come un rimborso che arriva con ritardi eccessivi. Soprattutto in una fase storica di grande difficoltà, le borse devono rappresentare un supporto concreto, puntuale e certo.

Mense e servizi essenziali

Un altro punto riguarda le mense. Noi chiediamo in particolare la riapertura serale della mensa di Coppito. Durante il periodo in cui è stata aperta, lo scorso anno, i numeri hanno dimostrato che il servizio era molto utilizzato e apprezzato. È una richiesta concreta, che aiuterebbe davvero tanti studenti.

Collaborazioni studentesche

Non meno importante è il tema delle collaborazioni part-time. Purtroppo, a causa dei tagli al FFO, nell'ultimo anno i contratti sono stati ridotti e l'importo corrisposto è calato. Eppure si tratta di uno strumento fondamentale: permette a studenti in difficoltà economica di avere un piccolo reddito, e allo stesso tempo li integra nella vita universitaria. È un elemento che unisce sostegno economico e crescita personale.

Edilizia universitaria

Sappiamo che ci sono grandi progetti di edilizia, e fa piacere vederli finalmente concreti, almeno sulla carta. Ma come studenti non possiamo nascondere le nostre preoccupazioni per i tempi di realizzazione. Chiediamo che, pur nel rispetto della sicurezza e della qualità, si faccia di tutto per velocizzare i processi. Anche se noi, studenti di oggi, forse non vedremo i nuovi edifici completati, vogliamo che almeno la prossima generazione possa usufruirne.

Una città a misura di studente

Infine, permettetemi un pensiero più ampio: il rapporto tra città e università. Molti spazi a L'Aquila sono stati ricostruiti dopo il terremoto, ma restano inutilizzati o sottoutilizzati. Sarebbe bello – e utile – destinarli alla popolazione studentesca, come luoghi di socialità e aggregazione. Non basta avere aule e biblioteche: serve anche una città che sia davvero a misura di studente, capace di offrire spazi, occasioni e servizi che rendano l'esperienza universitaria più completa e serena.

Conclusione

Concludo con un messaggio semplice. Noi studenti non chiediamo privilegi, chiediamo attenzione, ascolto e risposte concrete. Chiediamo un'università che sappia intercettare i nostri bisogni – anche quelli non espressi – e una città che ci accolga come parte viva della sua comunità.

RELAZIONI

Salute e benessere nel contesto accademico

Giovanna Spatari

Rettrice dell'Università degli Studi di Messina, Delegata CRUI alle politiche di genere
Ordinaria di Medicina del lavoro – Presidente SIML (2019-2024)

Introduzione

Desidero innanzitutto ringraziare la prof.ssa Michellini, la prof.ssa Zanetti e l'Università dell'Aquila per l'invito a partecipare a questo importante momento di riflessione sul tema del benessere delle studentesse e degli studenti. Avrei voluto essere presente di persona, ma i tragici eventi che hanno recentemente colpito la comunità universitaria di Messina, con la scomparsa di una nostra giovane studentessa, Sara Campanella, hanno richiesto la mia presenza in sede. Partecipare oggi, anche a distanza, è per me un modo per condividere una riflessione che ritengo cruciale non solo per gli atenei, ma per l'intero sistema formativo e lavorativo.

1. Dalla tutela della salute alla promozione del benessere.

L'evoluzione del concetto di salute e benessere nei contesti lavorativi ha radici storiche significative. Inizialmente, negli anni Cinquanta, l'attenzione era focalizzata sulla sicurezza e prevenzione in settori ad alto rischio come miniere, industrie chimiche e lavorazioni dei metalli pesanti, in risposta a gravi incidenti e decessi sul lavoro. Successivamente, la riflessione si è estesa ai fattori di rischio correlati al lavoro, ovvero quei rischi non direttamente dipendenti dall'ambiente lavorativo ma aggravati o resi più frequenti da esso. Esempi includono i disturbi muscolo-scheletrici legati alla movimentazione di carichi o a gesti ripetitivi, nonché il lavoro a turni e notturno, la cui diffusione ha superato i settori tradizionali della sicurezza o dell'emergenza.

Negli ultimi decenni, si è assistito a un cambiamento di paradigma, passando da un approccio meramente preventivo delle malattie professionali a uno volto alla promozione della salute complessiva degli individui nei luoghi di lavoro. Questa evoluzione è in linea con la definizione di salute fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che la descrive come *“una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non esclusivamente l'assenza di malattia o infermità”*¹.

1 Preambolo alla costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità come adottato dalla

Questa definizione, universalmente accettata, ha favorito l'emergere del concetto di Total Worker Health, che integra la tutela sanitaria, la promozione di stili di vita sani e il benessere psicologico.

2. I «luoghi di lavoro» come luoghi di prevenzione e promozione della salute

I luoghi di lavoro, incluse le istituzioni universitarie, rappresentano ambienti privilegiati per l'implementazione di politiche di prevenzione e promozione della salute. Essi coinvolgono quotidianamente un vasto numero di individui, spesso giovani e apparentemente in buona salute, offrendo l'opportunità di intercettare precocemente fragilità o patologie croniche e di incentivare comportamenti salutari, quali un'alimentazione equilibrata, un'attività fisica regolare e il controllo del peso corporeo.

Questa prospettiva è stata recepita anche nel quadro normativo italiano. Il Decreto Legislativo n. 81 del 2008, all'articolo 28, ha introdotto l'obbligo per tutte le organizzazioni, pubbliche e private, di valutare tutti i rischi connessi al lavoro, inclusi quelli derivanti dallo stress lavoro-correlato. Questo rappresenta un passaggio fondamentale, che sposta l'attenzione da un mero adempimento tecnico alla costruzione di un ambiente lavorativo sano, sostenibile e partecipativo.

3. Benessere organizzativo e qualità della vita lavorativa

L'evoluzione concettuale ha condotto alla definizione di benessere organizzativo, inteso come la condizione in cui l'individuo percepisce un equilibrio tra le proprie competenze, le richieste dell'organizzazione e il riconoscimento del proprio ruolo. Il benessere organizzativo è un catalizzatore per il senso di appartenenza, la motivazione, l'innovazione e il miglioramento delle performance.

Nelle organizzazioni pubbliche, come le università, il miglioramento delle performance non si traduce primariamente in termini economici, ma nella qualità dei servizi resi alla comunità. Ciò impone un impegno specifico nella promozione di iniziative di welfare interno, supporto psicologico, conciliazione vita-lavoro e formazione continua. Le università, in particolare, sono entità complesse che comprendono tre componenti principali:

- la comunità studentesca;
- il personale docente;
- il personale tecnico-amministrativo.

Conferenza Internazionale della Sanità, New York, 19-22 giugno 1946; sottoscritto il 22 luglio 1946 dai rappresentanti di 61 stati (*Official Records of the World Health Organization*, no. 2, p. 100) ed entrato in vigore il 7 aprile 1948.

Ciascuna di queste categorie presenta specifici fattori di rischio e necessità di tutela differenziate.

4. Sfide e criticità nel contesto accademico

Il contesto accademico presenta diverse sfide e criticità che impattano sul benessere delle sue componenti:

Personale docente: Le principali difficoltà derivano dall'aumento delle richieste e degli adempimenti, spesso non supportati da un adeguato incremento di risorse.

Personale tecnico-amministrativo: Questo segmento è influenzato dalla carenza di personale, dall'età media elevata, dalla rapida evoluzione delle procedure e dalla crescente burocratizzazione del lavoro.

Comunità studentesca: I dati evidenziano un preoccupante incremento delle consulenze psicologiche e psichiatriche, con un aumento del 20% rispetto al periodo pre-pandemico. Le cause sono molteplici e includono le conseguenze della pandemia di Covid-19, l'uso intensivo dei social media, l'isolamento relazionale e la pressione sulle prestazioni accademiche. Questi fattori rendono indispensabile un intervento strutturato e coordinato per la promozione del benessere psicologico e la prevenzione del disagio.

5. Le Iniziative del MUR e la Rete degli Atenei

Negli ultimi anni, il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha promosso iniziative significative per affrontare queste problematiche. Tra queste, si evidenzia il Bando PRO-BEN 2023, che ha finanziato progetti volti alla promozione del benessere psicologico negli atenei, favorendo la creazione di reti interuniversitarie e lo scambio di competenze. Un esempio rilevante è il progetto coordinato dall'Università della Calabria (Unical), sotto la responsabilità scientifica della Prof.ssa Costabile, che ha coinvolto numerosi atenei italiani in una rete di counseling psicologico e prevenzione del disagio. Il successo di questa iniziativa ha portato all'emanazione di un secondo avviso nel 2024, esteso anche agli atenei già partecipanti, per garantire la continuità delle azioni intraprese.

È fondamentale estendere progressivamente queste misure non solo alla popolazione studentesca, ma anche al personale docente e tecnico-amministrativo, poiché il benessere dell'università è un bene collettivo che coinvolge l'intera comunità accademica.

Conclusioni

La promozione della salute e del benessere negli atenei richiede un approccio integrato che trascenda la dimensione puramente sanitaria, abbracciando prevenzione, formazione, relazioni interpersonali e cultura organizzativa. L'obiettivo è costruire ambienti di lavoro e di studio inclusivi, capaci di riconoscere le differenze, sostenere le fragilità e va-

lorizzare le potenzialità individuali. Il benessere non si limita all'assenza di disagio, ma rappresenta la condizione essenziale per la crescita congiunta di persone e istituzioni, fondata sulla responsabilità reciproca e sulla condivisione di valori comuni. L'università, in quanto comunità di conoscenza, detiene il dovere e l'opportunità di fungere da laboratorio per il benessere e la coesione sociale.

Orientare. Anche al benessere nella vita universitaria e nello studio

Marcella Gargano

Direttrice Generale delle Istituzioni della Formazione superiore, MUR

È per me motivo di sincera gratitudine essere parte di questo importante momento di riflessione. Avrei voluto essere con voi a L'Aquila, città che rappresenta un simbolo nazionale di resilienza, rinascita e capacità di rigenerazione, ma sono lieta di poter portare ugualmente un contributo a distanza.

Ringrazio con convinzione GEO e i suoi promotori: il Rettore dell'Aquila, le professoresse Zanetti e Michelini, le istituzioni universitarie e accademiche che hanno creduto in questo percorso. La costanza con cui, anno dopo anno, questa rete scientifica porta avanti temi di grande impatto per il sistema universitario costituisce un valore prezioso per tutti noi. E permettetemi di sottolineare che il **tema scelto per queste giornate – il benessere delle studentesse e degli studenti** – non è un argomento marginale, ma un **cardine delle politiche accademiche del presente e del futuro**.

Il contesto sociale, culturale ed economico contemporaneo impone infatti una riflessione ampia, capace di abbracciare le dimensioni individuali, collettive e organizzative del vivere universitario.

Come ha sottolineato la Rettrice Spatari nel suo intervento, il benessere studentesco non può essere ridotto al solo successo accademico, ma deve comprendere una pluralità di fattori psicologici, relazionali e istituzionali. In tale prospettiva, l'azione sinergica di tutti gli attori del sistema universitario – atenei, ministero, docenti, personale tecnico-amministrativo e rappresentanze studentesche – diviene indispensabile per costruire ambienti di apprendimento realmente inclusivi e sostenibili.

L'università come laboratorio di vita

L'università non è solo un luogo di apprendimento disciplinare: è un laboratorio di vita. Il luogo in cui si studia, si cresce, si sceglie, si sbaglia e si cambia. È qui che i giovani adulti maturano competenze, identità, responsabilità. È un tempo decisivo per la costruzione dell'identità personale e professionale.

È qui che si intrecciano aspirazioni e timori, successi e fragilità. È un tempo di transizione in cui si costruiscono reti sociali, si sperimentano forme di cittadinanza attiva, si consolidano le basi per la partecipazione consapevole al mondo del lavoro e alla vita civile. In questo senso, il benessere universitario non è un semplice "contorno": è la condizione che rende possibile la crescita intellettuale e umana. Senza benessere, la

formazione si impoverisce; con il benessere, invece, la formazione diventa piena, trasformativa e generativa.

Un concetto multidimensionale di benessere

Oggi siamo chiamati a ragionare su un concetto di **benessere multidimensionale**. Non si tratta solo di salute psicologica – sicuramente essenziale – ma di un insieme complesso di fattori:

- **Psicofisico**, legato alla salute mentale, alla gestione dello stress, all'equilibrio di vita;
- **Relazionale**, basato sulla qualità dei rapporti con i docenti, i pari, le comunità di riferimento;
- **Organizzativo**, connesso agli spazi, ai tempi, ai servizi di supporto che favoriscono o meno il percorso accademico;
- **Economico**, che incide sulla possibilità di accedere e di vivere con serenità l'esperienza universitaria, soprattutto per i fuori sede e per chi proviene da contesti fragili.

Queste dimensioni si intrecciano, si condizionano reciprocamente e costruiscono la trama della vita universitaria. Per questo, non possiamo limitarci a valutare il successo solo attraverso indicatori quantitativi – come la regolarità delle carriere – ma dobbiamo essere in grado anche di andare oltre.

Le fragilità emergenti

I casi di cronaca, purtroppo, ci ricordano con forza che la fragilità psicologica degli studenti è un tema reale e urgente. Ansia da prestazione, difficoltà di adattamento, paure legate al futuro, senso di isolamento: tutto questo accompagna non pochi percorsi accademici.

La riflessione che, quindi, occorre porci è se una carriera universitaria apparentemente di successo è sempre indice di benessere reale e se siamo in grado di intercettare chi rimane indietro, chi non si riconosce nei numeri ufficiali, chi vive in silenzio la propria difficoltà.

Quanto ne scaturisce rappresenta la base per costruire politiche di prevenzione e di sostegno efficaci.

Le politiche del Ministero: investimenti, innovazione e prevenzione

Il Ministero negli ultimi anni ha messo il **benessere studentesco** al centro delle proprie priorità, riconoscendo che esso è condizione strutturale per il successo accademico, l'inclusione sociale e la piena partecipazione alla vita universitaria. L'attenzione verso il tema

dell'orientamento si è tradotto in **impegni finanziari concreti e progressivi**, che rappresentano una vera e propria inversione di tendenza rispetto al passato.

1. Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)

Per la prima volta nella storia del FFO, nel **2023** e nel **2024** sono state destinate **risorse vincolate e dedicate** al sostegno del benessere psicologico e sociale delle studentesse e degli studenti.

- Nel **2023** sono stati stanziati **37 milioni di euro**, finalizzati a:
 - apertura e potenziamento di sportelli psicologici;
 - servizi di counseling individuale e di gruppo;
 - programmi di tutorato, placement e accompagnamento dei laureati entro un anno dal titolo;
 - misure di sostegno per studenti fuori sede in condizioni socioeconomiche fragili.
- Nel **2024**, pur in un quadro complessivo di riduzione delle risorse disponibili, il Ministero ha confermato la priorità, destinando **35 milioni di euro**. Questa scelta testimonia la volontà politica di **non retrocedere** rispetto a un investimento che ha già dato risultati tangibili in termini di accessibilità e inclusione.

2. Programmazione Triennale (2024-2026) – Decreto 773/2024

Con la programmazione triennale si è compiuto un ulteriore passo avanti:

- **210 milioni di euro complessivi** sono stati allocati per il triennio, suddivisi in:
 - **68 milioni annui** per le università statali;
 - **2 milioni annui** per gli atenei non statali.

Le azioni ammissibili hanno incluso:

- l'ampliamento dei servizi di counseling psicologico, in ingresso e in itinere, con percorsi personalizzati sulle diverse forme di disagio;
- la valorizzazione e riqualificazione degli spazi universitari, rendendoli accoglienti, multifunzionali e adatti all'ascolto;
- la promozione di attività culturali, sportive e ricreative che favoriscano la socialità e il senso di comunità;
- l'acquisto di ausili e strumenti per la didattica inclusiva;
- la formazione del personale docente e tecnico-amministrativo sulle competenze di supporto e accompagnamento.

La risposta del sistema è stata significativa: **33 progetti presentati da 21 atenei statali e 12 progetti da 7 atenei non statali**, con una richiesta di finanziamento pari a oltre **121 milioni di euro**, segno della forte domanda di strumenti strutturali per il benessere.

3. Bandi PRO-BEN

Con il bando **PRO-BEN** (Promozione del benessere psicofisico), sostenuto con risorse ordinarie e straordinarie, sono stati messi a disposizione:

- 35 milioni di euro nel primo bando (2023);
- 20 milioni di euro nel secondo bando (2024), con procedure accelerate di valutazione ed erogazione, così da garantire la piena operatività degli interventi in tempi brevi.

Il valore di PRO-BEN risiede non solo nell'entità finanziaria, ma soprattutto nella sua capacità di **favorire reti interuniversitarie** e di integrare approcci innovativi: dal counseling online ai laboratori di gestione dell'ansia, dalle attività di gruppo ai protocolli dedicati a categorie specifiche.

4. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il tema del benessere universitario si intreccia profondamente con quello dell'**orientamento**. L'orientamento, infatti, non può essere considerato un momento isolato (in ingresso o in uscita), ma un **processo continuo di accompagnamento personalizzato**.

Il PNRR ha rappresentato un'occasione storica per rafforzare la missione inclusiva del sistema universitario:

- **250 milioni di euro** sono stati destinati al programma di **Orientamento attivo nella transizione scuola-università**.

Questo investimento ha permesso di costruire un modello di orientamento **continuo e personalizzato**, capace di accompagnare lo studente non solo nell'ingresso, ma lungo l'intero percorso accademico e fino all'inserimento nel mondo del lavoro.

Una strategia integrata

Tutti gli strumenti richiamati non sono iniziative isolate, ma **tasselli di una strategia unitaria** che mira a:

- rendere **strutturale e permanente** l'offerta di supporto psicologico;
- valorizzare la **dimensione comunitaria e relazionale** della vita universitaria;
- ridurre le disuguaglianze di accesso e di permanenza;
- rafforzare la capacità di prevenzione delle fragilità.

Il benessere studentesco non è un progetto temporaneo, ma una priorità politica, sostenuta da risorse certe e da impegni pluriennali.

La possibilità di **misurare** il benessere universitario rappresenta una sfida metodologica cruciale.

Il MUR sta lavorando all'integrazione dei dati provenienti dai sistemi scolastici e uni-

versitari (INVALSI, ANS, AlmaLaurea) per creare un **set di indicatori** in grado di monitorare:

- l'efficacia delle politiche di orientamento,
- l'impatto delle azioni per il benessere,
- la qualità percepita della vita universitaria.

Tale approccio data-driven consentirà di orientare in modo sempre più mirato le politiche dell'istruzione e della formazione superiore, superando la logica emergenziale e puntando su una pianificazione sistemica e sostenibile.

Una cultura del prendersi cura

Il vero salto di qualità sarà culturale: **l'università deve diventare una comunità che si prende cura.**

Questo significa:

- promuovere il **senso di appartenenza** e la partecipazione attiva;
- rafforzare l'**ascolto istituzionale** degli studenti;
- costruire spazi di socialità e inclusione;
- formare il personale per riconoscere e affrontare le fragilità;
- ridurre lo stigma legato al ricorso ai servizi psicologici.

Il benessere universitario non è una variabile accessoria, ma la **misura stessa della qualità accademica.**

Conclusioni

L'università del futuro non è solo il luogo in cui viene erogata didattica e prodotta ricerca: deve essere un ambiente generativo di cultura, di responsabilità e di felicità condivisa. Il Ministero continuerà a **investire risorse**, a **misurare con strumenti rigorosi**, a **valorizzare le buone pratiche**. Ma nessuna istituzione da sola può vincere questa sfida: serve un impegno comune che unisca governance accademiche, reti scientifiche, studenti, personale tecnico-amministrativo e territori. Il mio auspicio è che da questo convegno emerga una visione condivisa: un'università che non solo insegna, ma che **accompagna, ascolta e sostiene**. Un'università che riconosce la centralità dello studente come persona, e che fa del benessere – nelle sue molte dimensioni – la leva strategica per l'inclusione, l'innovazione e la crescita del Paese.

Gli Organismi di Parità nella Promozione del Benessere Organizzativo nelle Università Italiane

Ester Cois

Presidente Conferenza Nazionale Organismi di Parità delle Università Italiane (COUNIPAR)
Delegata Pro-Rettoriale per l'Uguaglianza di Genere
e Presidente Comitato Unico di Garanzia - Università degli Studi di Cagliari

Premessa

Il tema cruciale della promozione del benessere organizzativo negli atenei italiani, con particolare riferimento alla comunità degli studenti e delle studentesse, può essere trattato efficacemente solo tenendo conto in maniera sinergica del ruolo di tutti gli attori che compongono l'architettura strutturale universitaria, in ragione della configurazione multidimensionale di questo concetto rispetto alla sua valenza individuale, collettiva e sistemica.

In questa prospettiva, il presente contributo si propone di arricchire il quadro della tutela del benessere organizzativo nel contesto lavorativo e formativo universitario – articolandone le molteplici dimensioni connesse alla tutela della salute fisica, psicologica, sociale e relazionale e al contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza in chiave intersezionale – in funzione del ruolo di una specifica categoria di attori, che contribuiscono con il proprio lavoro quotidiano a questo fine, anche in riferimento alla comunità studentesca: si tratta degli Organismi di Parità, associati e rappresentati su scala nazionale dalla COUNIPAR (Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane).

La natura degli Organismi di Parità

Appare opportuno anzitutto chiarire la natura di questi Organismi nelle università italiane, con particolare riferimento ai Comitati Unici di Garanzia (CUG), perché spesso il ruolo loro assegnato e le funzioni concretamente attribuite nel contesto operativo ordinario accademico non sono del tutto palesi o visibili in modo adeguato. Peraltro, si tratta di un elemento strutturalmente correlato non soltanto al mondo universitario, poiché i CUG sono presenti in tutte le Pubbliche Amministrazioni sin dalla legge istitutiva n. 183 del 4 novembre 2010 (c.d. "Collegato Lavoro"), che all'art. 21 (in modifica dell'art. 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) ha disposto, per ciascuna di esse, l'obbligo di costituire, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, il "Comitato Unico di

Ggaranzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora (e si potrebbe aggiungere di chi studia, nel caso specifico delle Università) e contro le discriminazioni”, volto a sostituire, unificandone le competenze, quelli che precedentemente erano i Comitati per le pari opportunità e i Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva.

Le funzioni degli Organismi di Parità

Già dalla denominazione formale originaria introdotta all’atto della loro fondazione, dunque, la promozione del benessere organizzativo rappresenta una missione esplicita di questi organismi, che è stata ribadita anche con gli interventi normativi successivi, tra cui la Direttiva 2/2019 della Funzione Pubblica, finalizzata a promuovere le pari opportunità e a rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche, in aggiornamento di alcuni degli indirizzi che erano stati forniti dalle direttive precedenti, e in particolare dalle Linee Guida contenute nella Direttiva del 4 Marzo 2011 – emanata di concerto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il documento più recente, attualmente in via di ulteriore aggiornamento, sottolinea ancora una volta come centrale la funzione propria dei CUG di valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, secondo una prospettiva che appare logicamente estendibile anche a chi studia negli Atenei italiani.

Anche se in una logica di continuità con gli organismi precedenti già menzionati, di cui hanno sussunto gli scopi, in base alle ultime direttive le funzioni assegnate ai CUG, in qualità di soggetti paritetici, sono state ulteriormente estese e precisate.

In primo luogo, spetta ad essi assicurare nell’ambito del lavoro pubblico – quindi anche dell’università pubblica – parità e pari opportunità, prevenendo e contrastando ogni forma di violenza fisica e psicologica, di molestia e di discriminazione diretta e indiretta. Si tratta di un tema su cui tutte le università italiane stanno lavorando da tempo e che ha acquisito attualmente il rango di priorità assoluta su scala nazionale ed europea, anche sulla scia dei drammatici episodi di cronaca che si continuano a registrare con impressionante frequenza.

La seconda funzione, che è stata ulteriormente rafforzata dalle ultime direttive, è quella di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e, nel caso degli atenei, specificamente della formazione accademica offerta alla comunità studentesca, che costituisce la ratio sostanziale per cui le università svolgono i propri compiti di ricerca e didattica d’eccellenza. Si tratta di un punto molto importante, perché l’ottimizzazione della produttività viene collegata direttamente dal dettato normativo al miglioramento delle singole prestazioni lavorative e accademiche, non tanto in un’ottica neoliberalista spinta, ma per effetto dell’interiorizzazione del principio per cui il passaggio dal benessere organizzativo a quello individuale debba necessariamente essere reciproco e bidirezionale per dimostrarsi sensato.

La terza indicazione di rafforzamento delle funzioni contenuta nella direttiva in oggetto è quella di accrescere la performance organizzativa delle amministrazioni nel loro complesso (quindi anche degli atenei), rendendo efficienti ed efficaci le organizzazioni

che vi danno corpo, anche attraverso l'adozione di misure che favoriscano il benessere organizzativo e promuovano le pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni. A questa finalità si correla strettamente la necessità di valutare gli atenei, anche in termini di accountability e responsiveness, sulla base del monitoraggio delle loro politiche a favore del benessere organizzativo. Dunque non si tratta di una funzione cosmetica, residuale o accessoria rispetto alle tre funzioni/missioni che tipicamente fanno parte dell'attività degli atenei (ricerca, didattica e public engagement o "terza missione"), nella misura in cui l'indirizzo politico veicolato dalla direttiva citata erge di fatto la promozione del benessere organizzativo a pilastro trasversale e strutturale della formazione universitaria.

Già nelle linee guida precedenti del 4 Marzo 2011, che erano state adottate per disciplinare e definire l'azione dei CUG sulla base di una triade essenziale di compiti propositivi, consultivi e di verifica (nell'ambito delle competenze demandate ai sensi dell'articolo 57, comma 03, del d.lgs. n. 165 del 2001, così come introdotto dall'articolo 21 della legge n. 183 del 2010), emergevano alcuni indizi preziosi per declinare operativamente la connessione tra queste tre funzioni proprie degli Organismi di Parità e la questione centrale della promozione del benessere organizzativo.

Quale contributo nella promozione del benessere organizzativo entro il contesto lavorativo e formativo universitario?

In questa cornice, la domanda alla quale le pagine seguenti proveranno a dare risposta è come si articoli il contributo funzionale propositivo, consultivo e di verifica degli Organismi di Parità, e in particolare dei CUG, nella promozione del benessere organizzativo entro il contesto lavorativo e formativo universitario, focalizzando questo obiettivo sullo specifico target rappresentato dalla popolazione discente e declinandolo nelle sue varie dimensioni, che abbracciano la salute fisica, psicologica, sociale e relazionale, attraverso il contrasto permanente a ogni forma di discriminazione e violenza in chiave intersezionale. In particolare, il tema dell'intersezionalità – soprattutto in riferimento alla comunità studentesca – è stato crescentemente fatto proprio e integrato nelle politiche d'ateneo per l'equità e la sostenibilità sociale, che non si circoscrivono esclusivamente alle asimmetrie di genere in senso stretto, ma accolgono una dimensione più composita del tema della disuguaglianza.

Quindi, come favorire un approccio sistemico al benessere universitario, che non si limiti alla sola dimensione d'ateneo, ma che includa anche l'insieme delle biografie personali, relazionali e sociali degli individui, visto che l'università è frequentata da persone che hanno anche una vita extra-accademica? Come contribuire ad assicurare una buona qualità della vita organizzativa in senso inclusivo, stimolante e accogliente, al fine di promuovere il senso di appartenenza, la motivazione, l'impegno proattivo e la percezione di soddisfazione individuale di tutte le persone che condividono ogni giorno lo stesso ambiente lavorativo e formativo universitario, a cominciare dagli studenti e dalle studentesse? Appare rilevante, inoltre, evidenziare come questa capillare attività di promozione del benessere debba essere continua, quindi non esaurirsi nell'atto di "reclutamento" e accesso al percorso accademico, ma protrarsi fino al suo completamento, perché purtroppo anche nell'istruzione universitaria si sconta un rilevante feno-

meno di perdita, nelle varie fasi della carriera formativa, di un gran numero di studenti e studentesse, anche in ragione del non essere riusciti a rispondere adeguatamente alle loro esigenze di realizzazione individuale in un ambiente sicuro e stimolante.

Il mondo universitario si confronta quotidianamente, quindi, con l'obiettivo della promozione del benessere organizzativo su molteplici fronti, che investono ogni ambito dell'architettura istituzionale, e che possono trovare certamente nello specifico ruolo dei Comitati Unici di Garanzia e degli altri Organismi di Parità, un terreno di coordinamento, di monitoraggio e di impulso ideale.

Le tre funzioni attribuite ai CUG con impatto potenziale sul benessere organizzativo degli studenti e studentesse

Muovendo da questo assunto, ciascuna delle tre funzioni canoniche attribuite ai CUG ha un evidente impatto potenziale sul benessere organizzativo degli studenti e studentesse.

In relazione alla prima funzione, quella propositiva, riveste particolare importanza il compito attribuito ai CUG di predisporre i cosiddetti Piani di Azioni Positive (PAP, oggi confluiti pressochè universalmente nei Piani Integrati di Attività e Organizzazione, PIAO), volti a favorire una serie di obiettivi cruciali, fra cui la promozione dell'uguaglianza sostanziale sul lavoro tra uomini e donne, la garanzia di condizioni di benessere lavorativo e la prevenzione e rimozione di ogni situazione di discriminazione e violenza comunque espressa all'interno dell'amministrazione pubblica, dalle violenze morali e psicologiche fino al mobbing e al disagio organizzativo. Rispetto al benessere organizzativo degli studenti e studentesse, questa funzione propositiva dei CUG si declina in molti modi, che spaziano dalla predisposizione di adeguati strumenti di rilevazione del benessere organizzativo fino alla proposta e definizione di efficaci azioni di policy a loro espressamente indirizzate. Nello specifico, l'indagine sul benessere organizzativo, che è un adempimento prescritto a tutti gli Organismi di Parità negli Atenei italiani, ha crescentemente previsto negli ultimi anni degli strumenti specificamente targetizzati proprio sulla componente studentesca, in via preliminare alla proposta e definizione di misure più efficaci a suo beneficio. Nell'ampio ventaglio rappresentato da queste ultime nelle diverse università, possono citarsi, molteplici proposte di convenzioni partite proprio per iniziativa dei CUG, per esempio con centri antiviolenza presenti sui territori o con associazioni di terzo settore.

Procedendo analiticamente verso la seconda funzione attribuita ai CUG, cioè quella consultiva, essa consiste essenzialmente in un'azione di prevenzione delle potenziali situazioni di discriminazione rilevate nei propri atenei. Questi organismi sono infatti chiamati a formulare pareri sui progetti di riorganizzazione dell'amministrazione di appartenenza, sui piani di formazione del personale, sulle forme di flessibilità lavorativa, sugli interventi di conciliazione, nonché sui criteri di valutazione del personale. I CUG non hanno una funzione deliberativa, dunque, ma rivestono comunque un ruolo altrettanto importante nel completamento di tutta la fase istruttoria per la formulazione di pareri informati e documentati, che andranno a incidere su tutti gli ambiti operativi e che, come tali, possono contribuire in modo decisivo al benessere o, viceversa, al ma-

lessere organizzativo. In questo senso, le amministrazioni dovrebbero sempre, in base al dettato normativo, provvedere ad acquisire il parere dei CUG ogni qualvolta si intervenga su questi temi. Sotto questo profilo, come si iscrive l'obiettivo della promozione del benessere organizzativo degli studenti e delle studentesse? Intanto i CUG possono farsi parte attiva nel coinvolgimento della componente studentesca, interpellandola direttamente nella fase istruttoria, ma anche all'atto della predisposizione dei pareri che poi dovranno essere trasmessi agli organi apicali su ciascuna delle questioni di sua competenza. Del resto, qualsiasi ambito inerente all'architettura organizzativa d'ateneo ha necessariamente un riflesso diretto sulla qualità dell'esperienza accademica degli studenti e delle studentesse, che non sono solo destinatari passivi di misure di policy a loro dirette, pur con le migliori intenzioni, ma si configurano come stakeholders a tutti gli effetti, in quanto portatori di bisogni e di interessi proattivi, anche grazie all'intervento dei CUG.

L'ultima funzione attribuita dal dettato normativo agli organismi di parità, che è quella di verifica, impone ai CUG di produrre ogni anno una relazione in cui possano dimostrare effettivamente di monitorare in modo efficace lo stato di attuazione del Piano triennale di Azioni Positive, ma anche di presidiare altri importanti terreni di monitoraggio, legati agli incarichi conferiti sia al personale dirigenziale che a quello non dirigenziale, con specifico riferimento alle indennità e posizioni organizzative che possano fare emergere eventuali differenziali retributivi tra uomini e donne e in generale altri meccanismi di persistenza di disuguaglianze di varia natura. Quest'obiettivo è perseguito anche attraverso il contributo richiesto ai CUG per la redazione del bilancio di genere d'ateneo che, in riferimento alle ricadute sul benessere organizzativo della comunità studentesca, comprende l'analisi periodica dell'efficacia degli interventi di policy programmati a suo esplicito vantaggio. La finalità è valutare il miglioramento generale di tutto il clima organizzativo, ma anche – in particolare – della qualità dei servizi introdotti specificamente in favore degli studenti e studentesse, in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione sia delle competenze da questi già possedute o che stiano acquisendo nel proprio percorso formativo, sia anche delle loro aspirazioni e prospettive future di crescita formativa e personale, nel pieno rispetto di tutte le differenze di genere, orientamento sessuale, età, background familiare e sociale, status socio-economico, stato di salute, appartenenza etnica e sistemi di credenze, affinché non si trasformino in disuguaglianze. I CUG rivestono dunque una funzione di "cuscinetto" per impedire che le molteplici differenze di cui ciascuno studente e studentessa è portatore e portatrice si traducano operativamente in disuguaglianze e in meccanismi di polarizzazione delle loro possibilità di successo formativo.

Declinazione operativa dell'azione condotta dagli Organismi di Parità nelle università italiane

Al netto della relazione fin qui ripercorsa tra le tre funzioni istituzionali dei CUG e l'obiettivo di promozione del benessere organizzativo della comunità studentesca, appare opportuno provare a chiarire ulteriormente quali siano gli ambiti di declinazione operativa dell'azione condotta dagli Organismi di Parità nelle università italiane.

In primo luogo, le indagini condotte ogni anno dalla Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane mettono in luce come la grande maggioranza dei CUG promuovano un clima relazionale inclusivo all'interno degli atenei di riferimento, dove le differenze individuali sono riconosciute come un valore e una risorsa, generando così un impatto positivamente correlato alla percezione di accoglienza ma anche di partecipazione alla vita accademica da parte degli studenti e delle studentesse.

Un secondo orientamento operativo comune alla maggioranza dei CUG universitari italiani è la prevenzione e il supporto promossi più o meno direttamente in caso di situazioni di disagio espresse in seno alla comunità studentesca. Infatti, nello svolgimento delle proprie funzioni consultive e propositive, questi Organismi di Parità contribuiscono all'introduzione di molti degli strumenti approntati dalle varie università nell'implementazione delle politiche attivate per affrontare episodi di discriminazione o malessere psicologico, legato a situazioni di esclusione o violenza: servizi di ascolto, di consulenza, di mediazione e capacity building.

Una terza linea d'azione riguarda le attività formative direttamente dai CUG, consistenti in workshop tematici, seminari specialistici e divulgativi e campagne di sensibilizzazione per l'educazione alla parità e alla gestione positiva delle differenze.

Infine, una finalità precipua di competenza dei CUG attiene alla sfera della rappresentanza, perché la loro azione mira anche a rafforzare e disseminare la voce delle studentesse e degli studenti nei processi decisionali, soprattutto a favore di chi rappresenta categorie più a rischio di marginalizzazione (persone con disabilità, neo-genitori con carichi familiari gravosi, soggetti in transizione di genere, ecc.).

Sei direttrici principali di lavoro dei CUG

Entro la cornice tracciata da questi orientamenti generali, a titolo esemplificativo è possibile sintetizzare attraverso sei direttrici principali quali siano le azioni che i CUG mettono in campo a favore della promozione del benessere organizzativo degli studenti e delle studentesse in ambito universitario.

La prima direttrice operativa è la partecipazione. A rigore, il CUG non è tenuto, almeno nella sua origine istituzionale, a comprendere anche la rappresentanza studentesca, poiché gli è prescritta una composizione paritetica formata da una quota di componenti designati da ciascuna delle organizzazioni sindacali che sono presenti all'interno dell'amministrazione di ogni ateneo – ai sensi degli artt. 40 e 43 del d.lgs. 165 del 2001 – e da un numero corrispondente di rappresentanti dell'amministrazione nominati direttamente dall'ateneo, nonché da altrettanti componenti supplenti. Per quanto riguarda i componenti di parte pubblica, nella composizione del CUG devono essere rappresentate, per quanto possibile, tutte le componenti del personale comunque in servizio presso l'amministrazione. In relazione a queste diverse componenti, dunque, che devono essere equamente ripartite secondo il genere e secondo l'appartenenza alla compagine sindacale o all'amministrazione di riferimento, tuttavia, alla luce di un orientamento ormai consolidato un numero rilevante di CUG sta in effetti integrando nella propria attività ordinaria anche la componente studentesca, nonostante il dettato normativo inizialmente non la prevedesse. Ciò avviene soprattutto at-

traverso il coinvolgimento di una rappresentanza studentesca in funzione consultiva nelle fasi istruttorie, e in funzione collaborativa nelle fasi propositive per tutte le tematiche di interesse diretto o indiretto di questa comunità, con riferimento, per esempio, alla definizione o aggiornamento dei regolamenti per le carriere alias, all'implementazione dei servizi per il diritto allo studio, all'attivazione di misure di contrasto alla violenza di genere, alla previsione di misure a sostegno delle associazioni studentesche, all'approntamento di interventi infrastrutturali sugli spazi collettivi di socializzazione a loro dedicati, etc. Inoltre, anche su scala nazionale è ormai consolidato un accordo di collaborazione tra la Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane e il Consiglio nazionale degli studenti e studentesse universitarie (CNSU), che prevede la partecipazione della Presidente di quest'ultimo al convegno annuale plenario organizzato dalla prima.

La seconda direttrice operativa di promozione del benessere organizzativo da parte dei CUG riguarda la sfera della conciliazione e del welfare. Un ampio dibattito interdisciplinare ha contribuito a diffondere in modo crescente, negli ultimi anni, la consapevolezza della connessione diretta tra un adeguato investimento istituzionale nel benessere organizzativo e lo stato di salute individuale, espresso anche da un equilibrio più solido tra i diversi ambiti di vita pubblica e privata delle persone, applicabile naturalmente anche alla componente studentesca. Una rapida e non esaustiva panoramica sulle azioni promosse dai CUG universitari italiani in quest'ambito comprende un'ampia gamma di servizi specifici per studenti e studentesse con prole fino a 10 anni d'età e/o con figli con disabilità grave anche di età superiore, che include l'accesso gratuito ai materiali dei corsi didattici in presenza e in e-learning, la possibilità di usufruire di parcheggi riservati, il riconoscimento di una priorità nel disbrigo di pratiche amministrative, l'agevolazione nella scelta dell'orario per sostenere gli esami di profitto, l'accesso a spazi ad hoc destinati all'allattamento e alla cura dei neonati e a spazi ludico-educativi per l'accoglienza gratuita dei bambini/e in età pre-scolare e scolare con personale specializzato, affiancato in molti casi da studenti/esse tirocinanti di Corsi di Studio in Scienze della formazione primaria e Scienze dell'educazione (Tessera Baby, Asili-Nido, ecc.).

La terza direttrice operativa riguarda la specifica dimensione della tutela del benessere psicologico, rispetto alla quale anche i CUG contribuiscono sia alla definizione di appositi strumenti di monitoraggio validati sulla percezione della qualità della vita organizzativa da parte di tutto il personale e della componente studentesca, sia alla promozione della somministrazione di corrispondenti indagini di tipo quali-quantitativo su base periodica. L'obiettivo è dare conto dell'impatto dei fattori di rischio organizzativo sulla misura del benessere fisico, psicologico e relazionale individuale, anche alla luce degli importanti effetti a medio e lungo termine imposti dalla recente esperienza pandemica. Nello stesso ambito, compete, inoltre, anche ai CUG l'attività di promozione e/o rafforzamento di servizi di counseling psicologico a sostegno di tutte le componenti delle comunità universitarie, al fine di fare emergere le principali condizioni di disagio sperimentate soggettivamente (per es. in termini di relazioni conflittuali o di stati d'ansia, demotivazione e frustrazione persistenti) e di progettare azioni di sostegno di tipo strutturale, mirate a promuovere un contesto professionale e formativo sicuro e salubre, caratterizzato da scambi interpersonali rispettosi e stimolanti tanto tra colleghi/e quanto tra posizioni gerarchicamente ordinate. In quest'ottica, un ruolo dirimente è attribuito

alle attività collaborative di rete per il presidio del benessere psicologico, con altri enti già impegnati sullo stesso fronte nel territorio di riferimento, rispetto ai quali l'università rappresenta un *primus inter pares*.

Una quarta direttrice operativa riguarda la tematica attualmente molto dibattuta del perseguimento di politiche orientate alla Diversity, Equity and Inclusion, al centro di fortissime controversie soprattutto nei grandi atenei d'oltreoceano, da Harvard alla Columbia University. All'interno dei contesti universitari italiani, spetta principalmente ai CUG e agli altri Organismi di Parità il compito strategico di garantire condizioni di equità, rispetto e valorizzazione delle diversità in molteplici forme, integrando la propria azione con le politiche di orientamento, supporto psicologico, mediazione dei conflitti e contrasto alle discriminazioni perseguite dalla top governance d'Ateneo nel proprio piano strategico, e contribuendo così in modo sostanziale alla creazione di ambienti di apprendimento più sani, giusti e produttivi. Queste linee d'azione si dipanano dalla promozione di programmi di mentoring e di tutorato orizzontale, per l'accompagnamento di studenti di diverse età lungo il percorso accademico dalla fase di accesso al conseguimento del titolo, a specifiche azioni positive volte a contrastare l'impatto dei fattori causali che rendono non perfettamente equivalente la velocità o il successo con cui si completa la formazione universitaria (in ragione, per esempio, del proprio genere, orientamento sessuale, status socio-economico, stato di salute, background migratorio, etc.). Rientrano nel medesimo alveo anche le strategie di promozione di attività di formazione e disseminazione per ridurre i meccanismi di segregazione orizzontale nella scelta del campo disciplinare da parte degli studenti e studentesse, anche attraverso un supporto ai servizi di orientamento nella scelta dei corsi di laurea a cui iscriversi (con specifico riferimento, per esempio, al ben noto rapporto di ancora persistente asimmetria tra genere e discipline STEM).

La quinta direttrice operativa concerne l'area della formazione, rispetto alla quale i CUG contribuiscono, con gli altri Organismi di Parità, alla programmazione di politiche di trasformazione e innovazione specificamente mirate su settori organizzativi ancora inficiati da criticità conclamate e bias legati a disuguaglianze all'interno della vita accademica, per esempio attraverso l'offerta di programmi formativi ad hoc, il cui syllabus spesso è scritto con il coinvolgimento della componente studentesca nelle fasi di pianificazione, ma anche attraverso il patrocinio e il supporto organizzativo di iniziative formative organizzate direttamente dalle associazioni studentesche (es. cicli seminariali inter-disciplinari sui temi di genere, etc.).

Infine, l'ultima direttrice operativa riguarda la tematica della sicurezza, particolarmente pressante negli ultimi anni anche per effetto di una crescente sensibilizzazione alla natura pervasiva del problema all'interno degli ambienti organizzativi e di una più puntuale copertura mediatica delle istanze di segnalazione e denuncia degli episodi di molestia e violenza, nelle sue varie declinazioni codificate dalla letteratura. Il ruolo dei CUG a tale proposito è ben specificato dalla Direttiva 2/2019, che li definisce come veri e propri "sensori" delle situazioni di malessere collegate alla violenza e alla discriminazione. Il testo normativo è molto chiaro sul punto: *"Il CUG deve, inoltre, svolgere importanti funzioni di verifica in ordine all'assenza di qualsiasi forma di violenza o discriminazione, diretta o indiretta, nel luogo di lavoro pubblico. In riferimento a quest'ultimo aspetto, si ritiene che i CUG possano fungere, all'interno dell'amministrazione*

pubblica, da importanti sensori delle situazioni di malessere collegate alla violenza e alla discriminazione, anche al fine di segnalare le suddette situazioni ai soggetti funzionalmente e territorialmente competenti. Al fine di potenziare tale funzione di verifica, il Presidente del Comitato promuove la costituzione, in collaborazione con l'ufficio competente per la gestione del personale, di un Nucleo di ascolto organizzato interno all'amministrazione".

Un aspetto di grande rilevanza: la violenza di genere

A tal fine è significativo che il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 abbia prescritto la realizzazione, fra le altre misure, di un'adeguata azione di formazione di tutte le professionalità che possono entrare in contatto con fatti di violenza di genere o di stalking. In proposito, il Dipartimento della funzione pubblica e il Dipartimento per le pari opportunità hanno previsto di realizzare corsi di formazione rivolti anche ai componenti dei CUG con l'obiettivo di accrescere, a cominciare dai luoghi di lavoro pubblico, la conoscenza del fenomeno della violenza di genere, compresi gli aspetti legislativi e giuridici che entrano in gioco in casi di violenza, molestie e abusi e di migliorare la capacità di ascolto e di interazione degli operatori pubblici con le vittime potenziali.

Rispetto alla varietà di servizi resi disponibili e accessibili negli atenei specificamente per sostenere e supportare le vittime di violenza di genere, le loro famiglie, i bystander e qualunque componente della comunità istituzionale che sia stato coinvolto e/o colpito direttamente o indirettamente, oltre agli sportelli di servizio psicologico e agli helpdesk, appaiono importanti i servizi di informazione sulle procedure legali, perché dopo la prima segnalazione degli episodi predatori subiti spesso le vittime si trovano da sole nella fase di prosecution, laddove invece gli atenei potrebbero farsi parte in causa e offrire un supporto specialistico anche in questa fase.

Appare decisivo anche il contributo dei CUG alla creazione di una rete all'interno degli atenei, con chi svolga attività di ricerca e terza missione sulle molestie nei luoghi di lavoro, al fine di estendere capillarmente l'azione di sensibilizzazione a una cultura di contrasto della violenza di genere, di rispetto delle diversità e di promozione del benessere organizzativo sia all'interno del perimetro universitario, sia all'esterno, attraverso l'adesione a reti interistituzionali che includano associazioni di terzo settore e altre istituzioni pubbliche operanti nel medesimo contesto territoriale, anche alla luce della più recente Direttiva emanata dal Ministero della Pubblica Amministrazione il 29 Novembre 2023, sul riconoscimento, prevenzione e superamento della violenza contro le donne in tutte le sue forme. L'azione dei CUG, su questo terreno, non è certamente isolata, poiché essi si inseriscono all'interno di una trama di relazioni con altri soggetti istituzionali iscritti nell'architettura organizzativa degli atenei: il/la Consigliere/a di Fiducia, una figura nominata ormai in quasi tutti gli atenei italiani; il/la Consigliere/a di Parità; il/la responsabile dei processi di inserimento delle persone con disabilità; la Commissione Etica; il Collegio di Disciplina; gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV); il Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione (RSSPP); la Direzione responsabile delle Risorse Umane e ogni altro organismo ulteriormente integrato per le medesime finalità.

La messa a tema della tematica nell'agenda pubblica è anche confermata da ulteriori eventi normativi di sicura rilevanza. Tra essi, può essere menzionato il Protocollo d'intesa stipulato l'8 Marzo 2021 tra i Ministri dell'Istruzione, Pari opportunità e Pubblica amministrazione e la Rete nazionale dei Comitati Unici di Garanzia per le Pari Opportunità, denominato "Pari si cresce", nel quale è stato ulteriormente dichiarato il ruolo decisivo dei CUG a fini di supporto, informativo e formativo, per mettere a punto negli istituti scolastici interventi di carattere culturale, in collaborazione con il personale scolastico, mirati a favorire la crescita educativa e l'educazione al rispetto contro ogni forma di discriminazione. Parimenti, non può non essere citato il Protocollo di contrasto alla violenza contro le donne sul luogo di lavoro, firmato dalla Rete nazionale dei CUG con i Ministeri della PA e delle Pari Opportunità nel 2020.

Un costante contributo all'azione di rete, anche sulle tematiche connesse al contrasto alla violenza di genere in ambito accademico, è infine garantito dalla già menzionata Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane, che sin dai suoi albori nel 2007, e in particolare a partire dal 29 novembre 2012 - quando deliberò di assumere la denominazione corrente a seguito della riforma introdotta con la Legge 183/2010 per l'istituzione dei Comitati Unici di Garanzia - ha condotto una serie di survey tese a raccogliere le buone pratiche che i CUG universitari italiani portano avanti all'interno dei rispettivi atenei. Le attività promosse dalla COUNIPAR lungo tutte le sei direttrici precedentemente illustrate, la configurano come un prezioso luogo di scambio di pratiche ed esperienza tra atenei, attivato mediante iniziative di diversa cifra: organizzazione di incontri dedicati, anche in "tandem" con altri CUG non accademici della Rete Nazionale, per la messa a frutto delle reciproche buone pratiche; disseminazione su scala nazionale di ricerche ed eventi attivati dai singoli atenei aderenti; public engagement; promozione di attività di networking con le istituzioni e gli organismi di parità presenti nei territori e a livello nazionale e internazionale; raccolta di proposte da parte dei CUG aderenti per ospitare incontri anche in presenza nelle diverse sedi locali; creazione di Commissioni tematiche e Gruppi di Lavoro ad hoc su temi di interesse; organizzazione del proprio Convegno Annuale, la cui ultima edizione tenutasi presso l'Università di Cagliari nel dicembre 2024 ha avuto per tema proprio *"La Promozione del Benessere Organizzativo nel Contesto Universitario: il Ruolo degli Organismi di Parità"*.

Conclusioni

Tirare le fila di una costellazione di funzioni così ampia e diversificata, in capo ai CUG e agli altri Organismi di Parità delle università italiane, non è un'impresa facile. Tuttavia, proprio la ricchezza del quadro tracciato consente di intravedere una road map molto precisa per le università italiane, chiamate a completare una serie di transizioni ad ampio spettro: dalla consapevolezza dell'importanza dei temi legati al benessere organizzativo alla loro introduzione nei primi punti delle agende di policy; dall'inserimento di organi e soggetti ad hoc nei propri organigrammi all'impegno fattuale per agevolare la loro legittimazione e visibilità presso tutte le popolazioni (docente, tecnico-amministrativa e studentesca) compresenti in ateneo; da un approccio di trattamento del malessere organizzativo a titolo individuale a un'assunzione chiara di responsabilità istituzionale e

strutturale rispetto alla soluzione delle criticità ricorsive e spesso sclerotizzate al proprio interno; dalla frammentazione perfino delle migliori azioni portate avanti dai singoli atenei – in una sorta di novello *Cuius Regio Eius Religio* – a una postura di scambio continuo entro le molteplici reti che li vedono connessi, finalizzata alla co-produzione di linee guida accessibili a tutti.

Gli organismi di parità rappresentano dunque una risorsa fondamentale per il miglioramento della qualità della vita universitaria, e il loro lavoro, spesso tanto silenzioso quanto continuo, può avere una valenza estremamente trasformativa, come la classica goccia destinata a creare effetti a lungo termine. La posta in gioco è estremamente alta, perché è volta a rendere le università non solo dei luoghi di formazione e ricerca d'eccellenza, ma anche degli spazi più sicuri, equi e capaci di accogliere le differenze. Investire sui CUG e sugli altri organismi di parità, sia in termini di riconoscimento e valorizzazione, sia in termini di risorse (umane, finanziarie, infrastrutturali) significa investire su una cultura universitaria più giusta e sostenibile per tutte e tutti, a cominciare dalle studentesse e dagli studenti.

Vale la pena sottolineare, infine, come l'acquisizione, da parte degli Atenei, della consapevolezza di non potere essere concepiti come campane di vetro o torri d'avorio, avulsi dal resto dei mondi sociali, coincida con il prendere atto che anche il riconoscimento di non essere ancora o del tutto spazi sicuri ed equi non sia affatto una mera assunzione di colpa o una diminutio, ma un primo passo per attivare delle politiche che migliorino e risolvano le criticità rilevate, e valorizzarle al meglio.

D'altra parte, seguendo il noto adagio di Foucault, che senso ha il Sapere, se non a prendere posizione?

Raccomandazioni della CNUDD per una didattica inclusiva: le nuove Linee Guida

Gabrielle Coppola

Professoressa Ordinaria di Psicologia dello Sviluppo, Delegata del Rettore per la Disabilità e DSA, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Luca Fanucci

Professore Ordinario di Ingegneria Elettronica, Presidente CNUDD, Delegato del Rettore per la Disabilità e DSA, Università di Pisa

Alberto Arenghi

Professore Associato di Architettura Tecnica, Delegato del Rettore per la Disabilità e DSA, Past President CNUDD, Università degli Studi di Brescia

Introduzione

Il presente contributo intende illustrare le nuove Linee Guida (LG) che la Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati alla Disabilità (CNUDD) ha licenziato nell'assemblea di settembre 2024, dopo circa due anni di lavoro e che fanno seguito alla prima versione del 2014. Queste LG intendono contribuire ai processi di trasformazione culturale dell'Università in direzione inclusiva, indirizzando i piani strategici degli Atenei italiani, attraverso una presentazione sistematica e periodicamente aggiornata, di informazioni e indicazioni rivolte alla comunità accademica e in particolare ai Servizi Disabilità/DSA di Ateneo (SDDA). Sono quindi delle raccomandazioni redatte allo scopo di renderne l'attività efficace e appropriata, garantendo al contempo un elevato standard di qualità.

La realtà della CNUDD

La CNUDD è organo che rappresenta le politiche e le attività che le varie università italiane portano avanti a tutela del diritto allo studio universitario dei nostri studenti e studentesse con disabilità, invalidità o Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Si è costituita nel 2001 a seguito del provvedimento della Legge n. 17 del 1999 che ha istituito l'obbligatorietà della figura del delegato alla disabilità nei vari Atenei. Ne seguì l'esigenza dei Delegati di avviare un confronto permanente sulle linee di indirizzo da adottare che fossero il più possibile condivise tra le diverse realtà italiane. Un passaggio importante è stato il riconoscimento della CNUDD da parte della CRUI, rendendo la CNUDD l'interlocutore istituzionale in tema di gestione della disabilità nei contesti universitari. L'organo

prevede un Consiglio Direttivo e un Presidente eletti dai membri della CNUDD, vale a dire i Delegati nominati dal Rettore, che restano in carica per un triennio. Le presenti LG sono state elaborate nel triennio 2023-2025, con la Presidenza del Prof. Alberto Arenghi. Attualmente il Presidente eletto a gennaio 2025 è il Prof. Luca Fanucci.

Lo stato della disabilità e DSA negli Atenei italiani

Ogni anno, per l'attribuzione della quota del fondo di funzionamento ordinario da dedicare alle azioni finalizzate a tutelare il diritto allo studio degli/le studenti/sse con certificazione di disabilità, invalidità e DSA, gli Atenei comunicano al Ministero dell'Università i numeri degli iscritti relativi all'anno accademico precedente. A partire da questi dati, è possibile avere un quadro dello stato della disabilità negli Atenei italiani. I dati, elaborati dalla CNUDD, evidenziano un progressivo incremento di studenti iscritti con certificazione, da poco meno di 5.000 nell'a.a. 1999-2000, a oltre 20.000 nell'a.a. 2021-2022 (Ferrucci, 2023). Questo risultato attesta l'efficacia delle misure di orientamento messe in campo dagli Atenei italiani in itinere e in ingresso, e sempre di più, prima dell'immatricolazione, già negli ultimi anni di Scuola Secondaria di II grado.

Il dato, tuttavia, è una sottostima: esso non include le università private e telematiche, gli studenti e le studentesse con una invalidità inferiore al 66%, nonché quelli iscritti nei vari corsi della formazione post-laurea (dottorati, master, perfezionamenti e specializzazioni). La fotografia più completa e recente dello stato della disabilità, invalidità e DSA negli Atenei italiani proviene invece dal Rapporto presentato nel marzo 2022 dal Gruppo di Lavoro (GdL) *Disabilità, DSA e accesso alla Formazione universitaria*. Il GdL, istituito dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) nel 2019, ha operato una ricognizione sulla popolazione degli Atenei italiani relativa all'a.a. 2019-20. Hanno risposto 90 su 98 Atenei statali e non statali presenti sul territorio nazionale, incluse le telematiche. Dal rapporto ANVUR (2022), intitolato *Gli studenti con disabilità e DSA nelle Università Italiane. Una risorsa da valorizzare*, è emersa una popolazione pari a 36.370 studenti censiti con disabilità e/o DSA, pari quindi al 2,13% popolazione di studenti iscritti in Atenei italiani. Di questi, 17.003 con invalidità superiore al 66%, 3.283 con invalidità inferiore al 66% e 16.084 certificati per DSA. Questi numeri confermano un trend in crescita, considerato che nell'a.a. 1999/2000 la popolazione di studenti con disabilità e/o invalidità risultava essere del 0,27% (Ferrucci, 2023, elaborazione CNUDD su dati MUR).

Con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR n. 20 del febbraio 2023, è stato istituito il secondo Gruppo di Lavoro *"Disabilità, DSA, BES: nella formazione universitaria e nelle Istituzioni AFAM"*, che si è occupato della seconda rilevazione, relativa all'anno accademico 2022-2023, includendo questa volta anche le AFAM. I dati in fase di elaborazione, ci consentiranno di avere una fotografia ancora più comprensiva e aggiornata.

In conclusione, tutti gli Atenei italiani registrano, negli ultimi anni, un incremento significativo nel numero di studenti che presentano una richiesta di attenzione speciale per condizioni certificabili secondo il quadro normativo di riferimento (i.e., L. 104/92, L. 118/1971 e L. 170/2010 e successivi aggiornamenti normativi) e questo rende indispensabile disporre di linee di indirizzo politico condivise tra i vari atenei e congruenti con il

quadro giuridico e scientifico di riferimento per la tutela del diritto allo studio degli studenti certificati.

Le Linee Guida della CNUDD

L'elaborazione della seconda versione delle LG ha impegnato un gruppo di lavoro di 24 Delegati/e per circa due anni e mezzo. Si è trattato di un lavoro di revisione lungo e rigoroso, impostato su criteri di collaborazione nel gruppo, condivisione, discussione critica e democratica, rappresentatività disciplinare e geografica al fine di far convergere nel documento la varietà di prospettive esistenti nel nostro territorio, nel rispetto delle specificità. La presentazione ufficiale è avvenuta presso l'Università di Roma Tre il 9 gennaio 2025 con un dibattito che ha visto coinvolti la Ministra Locatelli, il Rettore Di Lenarda, il Prof. Mancarella e la Prof.ssa Pavone (già presidenti della CNUDD ed entrambi componenti del gruppo di lavoro che ha elaborato le Linee Guida CNUDD 2014).

Le LG hanno quindi lo scopo di uniformare, nel rispetto dell'autonomia di ciascun Ateneo, il comportamento e i servizi da offrire alle/agli studenti/sse con disabilità e DSA, raccogliendo indicazioni normative e buone prassi in un agile compendio, indirizzato ai/alle Delegati/e, agli Uffici preposti, al corpo docente e non docente, alle/agli studenti/sse (e le loro famiglie). Pur non avendo alcun valore legale, le LG sono state prese a riferimento dalle Associazioni, in alcuni casi, anche in ambito giuridico. Le nuove LG inoltre assurgono a documento di indirizzo politico – forse l'unico – in tema di inclusione della componente studentesca con disabilità, DSA (e BES, si veda paragrafo 5). In effetti non si tratta soltanto di decidere se e quale strumento compensativo o misura dispensativa concedere, ma di rendere i nostri atenei il più inclusivi possibile rispetto ai contesti materiali e immateriali che li contraddistinguono. Sono pertanto dirette, in primis, alle Governance di Ateneo per indirizzare i piani strategici.

I principi ispiratori sono la Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità e dunque mirano a promuovere l'autodeterminazione, la cittadinanza attiva e la vita indipendente in ambito accademico. Ma nel perseguire questi obiettivi, il contesto gioca un ruolo determinante. Infatti, le LG aderiscono anche alla prospettiva interazionista sul funzionamento proposta dall'International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF, OMS, 2001), secondo cui le difficoltà di funzionamento della persona con una compromissione di salute dipendono dall'interazione con i vari contesti di vita, che spesso pongono delle barriere: in questa ottica relazionale, siamo tutti chiamati in causa secondo un principio di responsabilità sociale, civile e politico, ad abbattere barriere (fisiche, sociali, psicologiche) e a essere facilitatori per la promozione dell'empowerment personale e dell'inclusività dei molteplici contesti di vita.

Le LG declinano nella parte iniziale i principi di una didattica inclusiva: in primis la multimodalità, e dunque l'impiego di una molteplicità di canali, in linea con il progetto dell'Universal Design for Learning applicato ai contesti universitari (Rose et al., 2006); quindi l'accessibilità della didattica, inteso a tutto tondo (aule, laboratori, materiali, ecc.) e la flessibilità, per incontrare coloro che hanno difficoltà sul piano organizzativo. Questo può trovare realizzazione, ad esempio, adottando la frammentazione di un programma complesso in più unità, prevedendo sessioni di domande e risposte e verifiche in itinere

per feedback continui. Sono principi che consentono alla didattica di essere individualizzata sulle specificità della persona, nel pieno rispetto degli obiettivi formativi minimi che nei percorsi universitari sono uguali per tutti.

Il documento delle LG è organizzato in sezioni: nella prima parte sono individuati i soggetti coinvolti nella tutela del diritto allo studio in ambito universitario, quali il Delegato del Rettore, Il Servizio di Disabilità/DSA di Ateneo e i Referenti di Dipartimento che lavorano in sinergia con gli altri servizi alla persona previsti dall'Ateneo (i.e., counseling, orientamento, tutorato). Quindi sono illustrati i servizi principali, in primis il tutorato che si articola su più livelli: tipicamente è previsto un tutorato alla pari che è svolto da studenti senior, a cui può essere affiancato un tutorato specialistico, svolto da figure con formazione professionale psicologica e pedagogica. La funzione di questi ultimi è di supervisionare il lavoro sul campo svolto dal tutor senior, monitorare la relazione *tutor-tutee* nel pieno rispetto delle esigenze di entrambi, e fornire strategie di studio e accompagnamento efficaci in funzione della vulnerabilità apprenditiva e/o sociali della persona con disabilità. In questo ambito, quindi è importante professionalizzare la gestione della disabilità nei contesti universitari che non può più essere demandato al solo personale tecnico amministrativo (PTA) e docente.

Particolare attenzione viene dedicata alla garanzia della accessibilità, da declinarsi in maniera completa, sul piano architettonico e sensoriale, didattico (ad esempio, i libri e le dispense), digitale e comunicativo (ad esempio prevedendo gli interpreti LIS). Laddove le risorse lo consentano, l'accessibilità è da intendersi anche come disponibilità di trasporti specialistici ed eventualmente servizio di assistenza alla persona, mediante figure socio-assistenziali dedicate, per consentire alle persone con disabilità di vivere in piena autonomia la vita universitaria. L'accessibilità è garantita anche con l'adozione di ausili tecnologici che sono raccomandati e che possono essere dati in comodato d'uso gratuito. Ancora, tra i servizi figurano misure individualizzate per il sostentamento degli esami e dei test di ingresso, oltre al supporto alla mobilità internazionale in entrata e in uscita.

Una sezione è dedicata al Servizio di Orientamento che deve articolarsi in attività differenziate a seconda del momento della carriera universitaria della persona con disabilità: l'orientamento in ingresso, da avviarsi auspicabilmente già negli ultimi anni della Scuola Secondaria di II grado, fornisce informazioni sul SDDA e sui servizi disponibili, orienta alla scelta del corso di studi, fornisce supporto sui processi di immatricolazione e supporta l'ambientamento al nuovo contesto fisico, sociale e virtuale. L'orientamento in itinere può articolarsi in counseling di riorientamento e mediazione con il contesto, mentre quello in uscita deve mirare a favorire l'incontro e la transizione verso il mondo del lavoro, ma anche potenziare le persone con disabilità in uscita dal contesto universitario rispetto a una serie di competenze trasversali necessarie per fronteggiare le nuove sfide del mondo del lavoro.

Un'attenzione specifica è dedicata alle buone prassi e ai processi di autovalutazione dei SDDA, rispetto alle quali sono fornite raccomandazioni a livello intra-ateneo, quali monitoraggio continuo, adozione di pratiche di valutazione periodiche dell'efficacia delle misure implementate e stesura di un rapporto annuale, e inter-ateneo, quali condivisione e confronto continuo sulle buone prassi tra gli Atenei e tra Atenei ed enti locali e stakeholders sul territorio in tema di disabilità e DSA. Infine, segue la sezione dedicata ai DSA: la scelta operata dalla CNUDD di prevedere una sezione dedicata a questo tema va in-

contro da un lato all'orientamento di alcuni Atenei di prevedere due deleghe, una per la disabilità e l'altra per i DSA, dall'altra di favorire la facilità e la velocità nella consultazione del documento che prevede una sezione dedicata ai DSA per coloro (studenti e studentesse, docenti, PTA, genitori) che siano alla ricerca di raccomandazioni specifiche per tali condizioni.

L'Addendum sui bisogni Educativi Speciali: inquadramento e raccomandazioni per una didattica inclusiva

Una significativa novità delle nuove LG è l'Addendum sui Bisogni Educativi Speciali (BES) in ambito universitario. Il documento è stato elaborato da un apposito gruppo di lavoro parallelo a quello delle LG, e coordinato dalla autrice di questo contributo.

Ma quale storia hanno avuto i BES in ambito universitario? E' ben noto che la dicitura BES compare nella Direttiva Ministeriale (DM) del 27 dicembre del 2012 che ha la finalità di riconoscere autonomia alla scuola nella gestione didattica ed educativa di condizioni di fragilità anche in assenza di certificazione prevista per legge (rispettivamente L. 104/92 e/o L.170/2012). La DM, tuttavia, non fa riferimento alla gestione dei BES in ambito universitario. Tuttavia, è esperienza ricorrente di tutti i SDDA la richiesta di supporto da parte di studenti che presentano gravi fragilità pur in assenza di certificazione secondo l'attuale quadro normativo di riferimento. Dunque, ad oggi, ogni realtà locale ha provato a implementare soluzioni, pur in assenza di un quadro normativo e scientifico che definisse i BES in ambito universitario e che illustrasse le misure (e i relativi finanziamenti) a loro supporto.

L'ANVUR anticipa l'evoluzione normativa, attualmente ancora carente, inserendo nella prima rilevazione dello Stato della disabilità, invalidità e DSA negli Atenei italiani relativa all'a.a. 2019-20, ci cui si è accennato nel paragrafo 2, una domanda relativa alla gestione dei BES a cui ben il 45,6% degli atenei ha risposto in maniera affermativa, illustrando una varietà di misure messe in campo.

Poco dopo, il modello AVA3 di accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari, approvato con delibera dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR n. 26 del 13 febbraio 2023, avvia una valutazione degli atenei italiani in cui vengono inseriti anche indicatori relativi alla gestione dei BES (specificamente nell'ambito di Valutazione D - qualità della didattica e dei servizi agli studenti). Quindi, accade che gli Atenei siano valutati per azioni rispetto alle quali non c'è alcun obbligo normativo, implementate per un target di cui non esiste ancora una definizione scientifica e normativa.

A fronte di questo scenario, la CNUDD ha ritenuto opportuno dare il suo contributo mediante l'elaborazione di questo documento che rappresenta un Addendum alle nuove LG e che tenta di fornire una definizione scientifica ed operativa di Bisogni Educativi Speciali, di individuare la documentazione a supporto da fornire agli Uffici e suggerire le misure a loro supporto.

Sulla base del quadro scientifico di riferimento, i BES in ambito universitario sono stati definiti come condizioni che comportano delle difficoltà non ordinarie e relativamente persistenti nell'apprendimento e/o nella partecipazione alla vita universitaria, che richiedono un'attenzione didattica individualizzata (in termini di adattamenti nelle

metodologie, nei materiali e negli strumenti) e che, come effetto secondario, possono creare una condizione di disagio alla persona, di svantaggio e/o di emarginazione. Rispetto alle tipologie, oltre alle condizioni già regolamentate e coperte da un quadro normativo di riferimento, vale a dire disabilità e invalidità, i cui riferimenti sono le L. 104/92 e/o L. 118/1971 e successivi aggiornamenti normativi, e Disturbi Specifici di Apprendimento, i cui riferimenti sono la L. 170/2010, la Consensus Conference (2011), le LG elaborate dall'ISS (2022), e l'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, GU n.192 del 18-8-2012, sono state individuate le seguenti categorie aggiuntive di condizioni BES in ambito universitario: a) Altri disturbi del neurosviluppo; b) Disturbi psichiatrici diagnosticati, c) Condizioni mediche invalidanti ed d) Altre condizioni di bisogni educativi speciali ossia tutte le condizioni che influenzano in modo particolarmente negativo gli apprendimenti e/o la partecipazione sociale, es. le condizioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale particolarmente gravi qualora si ravvisi il loro impatto negativo relativamente persistente sugli apprendimenti e/o la partecipazione sociale (tenendo comunque conto delle altre misure che gli Atenei o altri enti, come ad esempio gli enti regionali per il diritto allo studio, mettono in campo per fronteggiare tali condizioni, come ad esempio borse di studio, riduzione delle tasse su base ISEE, corsi di lingua, ecc.). La documentazione a supporto delle condizioni mediche non certificate è auspicabile che sia prodotta da specialisti e in linea con le principali LG nazionali e internazionali. Alla luce della estrema variabilità dei contesti universitari e territoriali in merito al funzionamento dei servizi sanitari, su questo punto il documento fornisce indicazioni intenzionalmente poco stringenti, perché ogni Ateneo possa recepirle e declinarle sulla propria specificità locale, costruendo un proprio Regolamento. La terza parte del documento individua le misure didattiche da adottare per sostenere le vulnerabilità apprenditive di chi presenta condizioni di BES. Il principio è la promozione di un contesto universitario inclusivo che tenga conto delle specificità individuali, mediante misure individualizzate finalizzate a compensare le difficoltà presenti con aggiustamenti minimi e necessari, tenendo comunque ben distinti i BES da quelle certificate di disabilità, invalidità e DSA.

Conclusioni e prospettive future

Le nuove LG e l'Addendum sui BES aprono un nuovo scenario: in questo momento storico gli Atenei italiani stanno recependo negli Organi Centrali tali documenti, adottandoli con opportuni regolamenti interni. Il processo di promozione, adozione e monitoraggio dei documenti della CNUDD è la finalità del II Gruppo di Lavoro BES, nominato dalla CNUDD, che ha avviato il proprio lavoro nel Giugno 2025, coordinato dalla autrice del presente contributo. Le LG, assieme all'addendum BES, sono state presentate alla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e si prevede la loro condivisione anche a livello ministeriale, per sollecitare l'adozione di provvedimenti legislativi sui BES in ambito universitario.

In conclusione, la CNUDD è proiettata nel futuro, facendosi promotrice di nuove azioni inclusive, attraverso il suo Presidente Prof. Fanucci e il Consiglio Direttivo. Tra queste, si ricorda l'individuazione di raccomandazioni per la formazione dei docenti verso

una didattica inclusiva, la sollecitazione rivolta agli Editori (a partire dalle University Press) per la produzione di testi accessibili, nel rispetto di quanto previsto dal trattato di Marrakesh e la diffusione della cultura dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità sia all'interno della comunità accademica, sia in collaborazione con tutti i diversi stakeholder del territorio locale e nazionale.

Riferimenti bibliografici

- ANVUR (2022). Gli studenti con disabilità e DSA nelle Università Italiane. Una risorsa da valorizzare. https://www.anvur.it/sites/default/files/2025-01/ANVUR-Rapporto-disabilita_WEB.pdf
- CNUDD (2024). Linee Guida. https://www.crui.it/documenti/54/New-category/1454/20242509-_Linee-Guida_testo-approvato.pdf
- Ferrucci, F. (2023). *La forza dei numeri. I traguardi raggiunti e le nuove sfide della politica inclusiva nella formazione accademica*. Presentazione al Congresso: AVA 3 e le nuove sfide per l'inclusione didattica: il ruolo dell'editoria universitaria accessibile. Pisa, 7 luglio 2023. <https://www.youtube.com/watch?v=H0gbnseuBJ8>
- OMS (2001). International Classification of Functioning, Disability and Health. <https://www.who.int/standards/classifications/international-classification-of-functioning-disability-and-health>
- Rose, D. H., Harbour, W. S., Johnston, C. S., Daley, S. G., Abarbanell, L. (2006). Universal design for learning in postsecondary education: Reflections on principles and their application. *Journal of Postsecondary Education and Disability*, 19(2), 135-151.

L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Indagine sulla popolazione giovanile

Anna Grimaldi

Consiglio Scientifico di GEO, già Direttrice del Dipartimento sulle politiche sociali
dell'Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche, INAPP

Il presente Convegno non rappresenta solo due giornate di confronto: rappresenta l'occasione per accendere una riflessione collettiva su un tema centrale – il benessere delle studentesse e degli studenti – e, ancora più in profondità, sul ruolo che l'università deve assumere per favorirlo. Vorrei però, in apertura, aprire e chiudere subito una parentesi. Quando parliamo di benessere, forse non possiamo limitarci all'università. L'esperienza mi dice che questa riflessione andrebbe estesa a tutto il sistema dell'education, dalle scuole alle università. Quando ero Direttrice del Dipartimento sulle politiche sociali all'INAPP, abbiamo realizzato un'indagine sul benessere degli studenti nelle scuole. I risultati, lo dico con franchezza, sono stati sconvolgenti: ci hanno restituito un quadro che richiede attenzione urgente. Per questo penso che sia fondamentale intervenire ancora prima dell'ingresso in università, perché molti segnali di disagio nascono molto presto e rischiano di cronicizzarsi.

Lo scenario di riferimento

Qual è la cornice in cui ci muoviamo?

- L'Italia resta uno dei paesi dell'Unione Europea con il più alto tasso di giovani NEET (15-29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano). Un termine che già di per sé è negativo, definisce i ragazzi "per sottrazione". Siamo intorno al 23%, un dato che, anche se in lieve miglioramento, resta tra i peggiori in Europa.
- La dispersione scolastica esplicita resta elevata: l'obiettivo europeo del 9% al 2030 è ancora lontano. Un giovane su quattro, tra i 18 e i 24 anni, abbandona o conclude la scuola senza acquisire competenze di base sufficienti.
- Ma c'è anche la dispersione inapparente: studenti che formalmente restano nel percorso, conseguono un titolo, ma senza aver acquisito competenze reali. Una dispersione silenziosa, che produce un impoverimento personale e sociale: il titolo c'è, ma manca la fiducia, manca la capacità di affrontare il futuro.

Questo fenomeno, meno visibile ma forse ancor più grave, genera frustrazione, sfiducia nel sistema formativo e, di conseguenza, disaffezione e malessere.

I nuovi fattori di rischio

Un aspetto importante: i fattori di rischio non sono più quelli che conoscevamo in passato.

- Oggi la povertà educativa può riguardare anche famiglie con un livello socio-economico medio o alto. Non è più vero che “il figlio del professionista non si disperde”.
- Si affacciano nuove forme di malessere legate alla fragilità delle relazioni, all’isolamento, alla perdita di significato.
- La pandemia COVID-19 ha accentuato queste dinamiche, portando a galla nuove vulnerabilità che prima non vedevamo con tanta chiarezza.

Per questo dobbiamo concentrare la nostra attenzione sull’individuazione precoce dei fattori di rischio: solo così possiamo attivare correttivi e, se possibile, strumenti protettivi.

Giovani e benessere: i dati

Gli indicatori sul benessere dei giovani in Italia sono preoccupanti:

- Nel 2022, un giovane su due tra i 18 e i 34 anni ha dichiarato almeno un segnale di malessere. Parliamo di quasi 5 milioni di persone.
- Sul fronte lavoro, il 33% delle imprese italiane segnala difficoltà di reclutamento, ma solo il 31% dei giovani sotto i 24 anni cerca un’occupazione.
- E ancora: solo l’1,7% degli studenti universitari sceglie percorsi professionalizzanti.

Questi dati raccontano di un sistema che fatica a incrociare aspirazioni, competenze e opportunità.

L’indagine INAPP – GEO – ANVUR – Centro Sinapsi

Per comprendere meglio questa realtà, abbiamo promosso un’indagine in collaborazione con GEO, ANVUR e il Centro Sinapsi dell’Università Federico II di Napoli, coinvolgendo 3642 giovani tra i 15 e i 29 anni.

Alcuni risultati che meritano attenzione:

- 28,9% degli universitari dichiara che, se potesse tornare indietro, sceglierebbe un altro percorso. È un segnale che deve interrogarci profondamente.
- Oltre il 60% dei maschi e il 55% delle femmine non ha un’idea chiara del lavoro che vorrà fare. Tra i 25enni questa percentuale resta sopra il 40%. Non avere un progetto a quell’età è un segnale di disorientamento e malessere.

- I servizi di orientamento risultano poco fruiti e, quando lo sono, spesso avviene in modo episodico: giornate di porte aperte, visite organizzate, eventi spot. Non possiamo considerare questo un vero servizio strutturato.

Un cambiamento nei valori

Un altro elemento molto interessante riguarda i valori. Prima della pandemia, la priorità assoluta era la sicurezza: avere un lavoro stabile, uno stipendio adeguato, un contratto a tempo indeterminato. Oggi questa dimensione resta importante, ma non è più al primo posto. Prevale invece l'accrescimento di sé:

- la possibilità di svolgere un lavoro che piace,
- l'opportunità di crescere personalmente,
- il desiderio di sviluppare competenze,
- la prospettiva di carriera.

Questa trasformazione ci dice che le nuove generazioni chiedono significato, non solo sicurezza. Ed è una sfida che dobbiamo raccogliere se vogliamo parlare davvero di benessere.

Paure e fiducia nel futuro

Abbiamo chiesto ai giovani quali sono le loro paure. Le risposte più frequenti riguardano malattie, fallimento, solitudine. È impressionante leggere che quasi un quinto dei ragazzi dichiara di non avere fiducia nel futuro. Molti dicono di non avere grandi ambizioni. Ma come è possibile che a vent'anni prevalgano paure e sfiducia, invece che entusiasmo e speranza? È un segnale che ci deve scuotere.

Partecipazione sociale

Altro dato allarmante: la partecipazione sociale e politica. Abbiamo chiesto ai giovani se prendono parte ad attività di associazioni, gruppi, incontri, iniziative religiose o civiche. La risposta è chiara: prevale il "mai" o il "preferisco non rispondere". Pochissimi dichiarano di partecipare, anche saltuariamente. E allora come possiamo parlare di educazione civica e cittadinanza attiva, se la partecipazione reale è così bassa?

Obiettivi strategici

A partire da questi dati, credo che i nostri obiettivi debbano essere chiari:

1. Aiutare i ragazzi a costruire una chiara identità professionale, legando aspirazioni e competenze a opportunità concrete del mondo del lavoro.

2. Rafforzare la fiducia in se stessi e nel futuro. Non promettendo illusioni, ma insegnando a gestire fallimenti e difficoltà come parte naturale della vita.
3. Contrastare l'isolamento, che è oggi uno dei fenomeni più gravi, soprattutto tra gli adolescenti.
4. Favorire la partecipazione sociale e collettiva, perché senza inclusione e radicamento comunitario non c'è crescita né identità.
5. Investire nella formazione degli insegnanti, perché sono il primo presidio educativo e hanno un ruolo chiave nell'accompagnare i ragazzi.

Conclusioni

Se vogliamo davvero favorire il benessere delle nuove generazioni, dobbiamo programmare interventi educativi precoci, capaci di fornire competenze, ma anche strumenti di resilienza, fiducia e speranza. Lo sottolinea l'Europa con la Strategia 2030, che vede nella risorsa umana e nelle competenze l'asse portante per uscire dalla crisi e sostenere la crescita dei Paesi. Ce lo ricorda il PNRR, che insiste sull'innovazione del sistema di istruzione e di orientamento. Ce lo dicono soprattutto i nostri studenti, ogni giorno, con le loro paure e le loro richieste di sostegno. Il compito che ci attende è chiaro: costruire un sistema educativo che sappia ridare ai giovani non solo competenze, ma anche futuro, fiducia e speranza.

Sopravvivere all'Università

Rita Roncone

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti
dell'Università degli Studi dell'Aquila

Laura Giusti

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti
dell'Università degli Studi dell'Aquila

Silvia Mammarella

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti
dell'Università degli Studi dell'Aquila

Alessandra Cavicchio

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti
dell'Università degli Studi dell'Aquila

Massimo Casacchia

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti
dell'Università degli Studi dell'Aquila

Premessa

Quello che porto oggi non è il resoconto di un lavoro personale, ma il risultato di un impegno corale, che ha visto intrecciarsi negli anni professionalità, storie e visioni diverse. È il lavoro della Prof.ssa Laura Giusti, oggi Coordinatrice del servizio, che ha dato struttura e continuità a questo percorso; della Dott.ssa Silvia Mammarella, psicologa clinica e assegnista, con un ruolo fondamentale anche nell'analogo servizio del Gran Sasso Science Institute (GSSI Help); della Dott.ssa Alessandra Cavicchio, che ha fornito adeguato supporto alle attività, grazie alle sue competenze relazionali e alla sua esperienza nel lavoro di ascolto e accoglienza e di un'intera generazione di specializzande/i, dottorande/i e assegniste/i che hanno alimentato con entusiasmo e competenza questa esperienza. Ma non possiamo dimenticare la visione pionieristica di Massimo Casacchia, che nel 1991 comprese, con un intuito allora rivoluzionario, che le università non potevano limitarsi a trasmettere sapere: dovevano anche prendersi cura della salute mentale delle loro studentesse e dei loro studenti. Da quella intuizione nacque il SACS, Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e Studenti: un'idea che oggi appare quasi ovvia, ma che trent'anni fa fu un gesto radicale di innovazione culturale.

Sopravvivere all'università: entusiasmo e fatiche

Il titolo scelto per questa relazione – “Sopravvivere all'università” – può sembrare spiazzante, quasi provocatorio, soprattutto in un convegno che celebra il benessere individuale, collettivo ed organizzativo. Eppure è un titolo sincero: l'università è una straordinaria opportunità di crescita, ma spesso diventa anche un percorso accidentato, costellato di prove, incertezze, cadute. Sopravvivere significa ammettere che lo studio e l'apprendimento non rappresentano mai solo un esercizio intellettuale, ma un attraversamento umano fatto di entusiasmi e fatiche. E sopravvive chi non resta solo, chi trova una comunità ed una città che lo sostiene, chi incontra luoghi come il SACS, che negli anni si è fatto presidio di prossimità, bussola nei momenti di smarrimento, spazio familiare dove sentirsi accolti senza giudizio.

Crisi collettive come banchi di prova

La storia del SACS è intrecciata con la storia delle crisi che hanno attraversato la nostra comunità accademica nel nostro territorio.

Il terremoto del 2009 all'Aquila non è stato solo un evento sismico, ma una frattura collettiva nelle vite, nelle case, nei progetti. Il SACS, allora, ha saputo essere presente sostenendo la popolazione di studentesse e studenti che ha accettato di vivere nelle tendopoli vicino alle sedi universitarie, facendo lezione, esami e tesi nelle tende da campo che rappresentavano i “luoghi” del nostro Ateneo ferito. Inoltre, per noi operatori, vivere e lavorare nel post-sisma è stata un'incredibile esperienza vissuta da vittime e soccorritori insieme (Casacchia et al., 2012). Da quell'esperienza è nato un manuale cognitivo-comportamentale per il trattamento dei traumi, sulla scia di una collaborazione con un prestigioso centro americano esperto in materia, che ha rappresentato una risorsa preziosa per operatori e utenti (Hamblen et al., 2018 a, b).

La pandemia da COVID-19, dieci anni dopo, ci ha imposto un'altra sfida radicale: l'isolamento, la didattica a distanza, la sospensione dei rapporti quotidiani. Il SACS ha risposto con il progetto #iorestoacasa, attivando, con il sostegno dell'Ateneo, la piattaforma protetta Psydit.com, che ha reso possibile mantenere un contatto vivo, sicuro, umano anche a distanza, piattaforma tuttora in uso. Tramite un diario narrativo digitale le studentesse e gli studenti sono invitati a condividere la propria storia, i propri vissuti emotivi, attraverso una guida di stimoli narrativi sugli stati cognitivi, emotivi e comportamentali (Launer, 2002; Zaharias, 2018): (Attualmente che cosa ti preoccupa/ti fa soffrire maggiormente? Quali pensieri spiacevoli ti passano per la testa? Come possiamo aiutarci?).

In entrambi i casi, il SACS si è dimostrato un organismo resiliente, capace di reinventarsi per non lasciare indietro nessuno.

Infatti, in un periodo storico in cui risultava impossibile condurre colloqui in presenza, il SACS ha dovuto riadattare le sue attività attraverso l'offerta di supporto psicologico da remoto. Il SACS è riuscito a fronteggiare le difficoltà del cambiamento richiesto dal momento che, negli ultimi anni precedenti la pandemia, stava già lavorando alla strutturazione e adozione di programmi terapeutici digitalizzati per la gestione dell'ansia (Salza et al., 2020).

Gli studenti che hanno chiesto aiuto al SACS durante il lockdown nazionale erano per l'80% donne, con un'età media di 22 anni. L'80% degli studenti era fuorisede e, fra questi, il 18% era rimasto "bloccato" all'Aquila per tutta la durata del lockdown. Circa un quarto del campione studentesco riportava una sintomatologia post-traumatica (Giusti et al., 2020), laddove una stessa quota di docenti universitari riferiva una sintomatologia depressiva di varia gravità (Casacchia et al., 2021).

L'impiego della didattica a distanza, DaD, ha impattato anche sui risultati accademici conseguiti da studentesse e studenti con un peggioramento della concentrazione attribuito alla mancanza di interazioni sociali, alla distrazione dell'ambiente domestico e alla demoralizzazione. Gli studenti presentavano un livello moderato di depressione, che ha condizionato il numero di esami programmati, superati e l'esito degli stessi (Giusti et al., 2021).

Dietro i numeri, ci sono storie: la studentessa rimasta bloccata all'Aquila per mesi lontana dalla sua famiglia, lo studente che non riusciva più a seguire una lezione senza sentirsi sopraffatto, chi scopriva nella solitudine del lockdown fragilità mai conosciute prima.

La ricerca più recente (Mammarella, 2024) ha mostrato come al follow-up di due anni interventi diversi – videochat cliniche e training digitalizzati – abbiano avuto entrambi efficacia, seppure con impatti differenti: i primi più rilevanti per chi mostrava una maggior compromissione psicopatologica, i secondi più determinanti nel sostenere il percorso verso la laurea per una popolazione studentesca con minor difficoltà emotive, contribuendo a fornire prime indicazioni su un counselling personalizzato, "di precisione".

Il disagio che cresce

Se negli anni 90 il SACS registrava sporadici e modesti consumi di alcol e tabacco legati ad eventi sociali nella popolazione degli studenti di medicina, soddisfatti della loro vita sessuale e sociale (Roncone et al., 1996), oggi il disagio psicologico tra le studentesse e gli studenti è una realtà crescente, documentata da studi nazionali e internazionali: ansia, depressione, disturbi del sonno, comportamenti autolesivi, abuso di sostanze (Sheldon et al., 2021). Ma la difficoltà maggiore non è solo vivere questi sintomi: è il non chiedere aiuto, lo stigma che ancora avvolge la sofferenza psichica, la tentazione di cavarsela da soli (Ebert et al., 2019). Ed è proprio qui che i servizi come il SACS fanno la differenza: abbassano la soglia d'accesso, normalizzano il bisogno di aiuto, permettono di intercettare il disagio prima che diventi psicopatologia conclamata.

La sfida della sostenibilità

Il SACS ha mantenuto la sua rotta, sopravvissuto a terremoti e pandemie, ma la sfida di oggi è ancora più insidiosa: **garantire stabilità e continuità**. Troppo spesso, infatti, i servizi universitari dipendono da bandi temporanei, da fondi che finiscono, da personale precario che si avvicenda. Questo mina la fiducia, disperde competenze, rischia di rendere fragile ciò che invece dovrebbe essere solido. Se crediamo che la salute mentale sia parte

integrante del diritto allo studio, allora il counseling non può essere un lusso, ma un diritto esigibile, garantito da investimenti strutturali e programmati.

Università come comunità educante – l’approccio One Health

L’università non è sempre un’isola felice. È attraversata dalle stesse contraddizioni e fragilità della società: lo dimostrano episodi drammatici come i femminicidi che hanno colpito recentemente comunità universitarie. I femminicidi di Sara Campanella (studentessa dell’Università di Messina) e Ilaria Sola (studentessa di Roma La Sapienza) ci hanno attraversati. Il fidanzato di Sara Campanella era uno studente di 27 anni, mentre l’assassino di Ilaria Sola era affetto da “menzogna accademica” protratta e persistente. Questi eventi dimostrano che l’Ateneo non è immune da patologie sociali e psicopatologiche gravi, sfidando l’idea di università come luogo protetto e sottolineando l’urgenza di identificare e intervenire sui segnali di disagio profondo tra gli studenti. Per questo è urgente strutturare un ateneo come comunità educante, capace di prevenire, educare e prendersi cura.

In questa prospettiva, il modello One Health (WHO, 2022) ci invita a una visione integrata: salute mentale, attività fisica, nutrizione, sonno, prevenzione delle dipendenze non sono compartimenti separati, ma tessere di uno stesso mosaico. Un mosaico che riguarda tanto la dimensione individuale, quanto quella sociale e ambientale.

Conclusioni

L’esperienza del SACS dimostra con chiarezza che i servizi di counseling universitari non sono un accessorio, ma una colonna portante della prevenzione e della cura nelle giovani generazioni. La loro efficacia si è rivelata nei tempi ordinari e ancor più nei momenti straordinari, quando tutto sembrava crollare.

Gli studenti sono uno splendido capitale sociale, fragile e prezioso, di cui abbiamo la responsabilità collettiva. Investire in servizi come il SACS significa sostenere i loro percorsi, prevenire l’evoluzione di gravi disturbi, rafforzare la comunità accademica e, in ultima analisi, migliorare la salute pubblica.

Il futuro si costruisce ora, con scelte organizzative, culturali e finanziarie coraggiose. Perché gli studenti e le studentesse non chiedono miracoli, chiedono semplicemente una mano tesa, al momento giusto, nel luogo giusto.

Riferimenti bibliografici

- Casacchia M, Cifone MG, Giusti L, Fabiani L, Gatto R, Lancia L, Cinque B, Petrucci C, Giannoni M, Ippoliti R, Frattaroli AR, Macchiarelli G, Roncone R. Distance education during COVID-19: an Italian survey on the university teachers’ perspectives and their emotional conditions. *BMC Med Educ.* 2021 Jun 9;21(1):335. doi: 10.1186/s12909-021-02780-y. PMID: 34107926; PMCID: PMC8187887.
- Casacchia M, Pollice R, Roncone R. The narrative epidemiology of L’Aquila 2009 earthquake. *Epi-*

- demioi Psychiatr Sci. 2012 Mar;21(1):13-21. doi: 10.1017/s2045796011000801. PMID: 22670407.
- Ebert DD, Mortier P, Kaehlke F, Bruffaerts R, Baumeister H, Auerbach RP, Alonso J, Vilagut G, Martínez KI, Lochner C, Cuijpers P, Kuechler AM, Green J, Hasking P, Lapsley C, Sampson NA, Kessler RC; WHO World Mental Health-International College Student Initiative collaborators. Barriers of mental health treatment utilization among first-year college students: First cross-national results from the WHO World Mental Health International College Student Initiative. *Int J Methods Psychiatr Res.* 2019 Jun;28(2):e1782. doi: 10.1002/mpr.1782. Epub 2019 May 9. Erratum in: *Int J Methods Psychiatr Res.* 2019 Dec;28(4):e1800. doi: 10.1002/mpr.1800. PMID: 31069905; PMCID: PMC6522323.
- Giusti L, Mammarella S, Salza A, Del Vecchio S, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. Predictors of academic performance during the COVID-19 outbreak: impact of distance education on mental health, social cognition and memory abilities in an Italian university student sample. *BMC Psychol.* 2021 Sep 15;9(1):142. doi: 10.1186/s40359-021-00649-9. PMID: 34526153; PMCID: PMC8441245.
- Giusti L, Salza A, Mammarella S, Bianco D, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. #Everything Will Be Fine. Duration of Home Confinement and "All-or-Nothing" Cognitive Thinking Style as Predictors of Traumatic Distress in Young University Students on a Digital Platform During the COVID-19 Italian Lockdown. *Front Psychiatry.* 2020 Dec 15;11:574812. doi: 10.3389/fpsy.2020.574812. PMID: 33384623; PMCID: PMC7770221.
- Hamblen J.L., Roncone R., Giusti L., Casacchia M. (2018a) La sofferenza psicologica da disastri naturali e traumi importanti. Trattamento cognitivo-comportamentale. Manuale per gli operatori. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore. ISBN 978-88-490-0612-4
- Hamblen J.L., Roncone R., Giusti L., Casacchia M. (2018b) La sofferenza psicologica da disastri naturali e traumi importanti. Trattamento cognitivo-comportamentale. Quaderno di lavoro per l'utente. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore. ISBN 978-88-490-0614-8
- Launer J. Narrative-Based Primary Care. A Practical Guide. Abington, UK: Radcliffe Medical Press (2002).
- Roncone R, Morosini P, Rossi L, Marcelli G, Impallomeni M, Muliere E, Casacchia M. Psychoactive substance use among medical students: a preliminary study. *Alcolologia* 1996;8(2): 91-99.
- Salza A, Giusti L, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. Cognitive behavioral therapy (CBT) anxiety management and reasoning bias modification in young adults with anxiety disorders: A real-world study of a therapist-assisted computerized (TACCBT) program Vs. "person-to-person" group CBT. *Internet Interv.* 2020 Jan 11;19:100305. doi: 10.1016/j.invent.2020.100305. PMID: 32055452; PMCID: PMC7005461.
- Sheldon E, Simmonds-Buckley M, Bone C, Mascarenhas T, Chan N, Wincott M, Gleeson H, Sow K, Hind D, Barkham M. Prevalence and risk factors for mental health problems in university undergraduate students: A systematic review with meta-analysis. *J Affect Disord.* 2021 May 15;287:282-292. doi: 10.1016/j.jad.2021.03.054. Epub 2021 Mar 26. PMID: 33812241.
- WHO (2022) "One health joint plan of action (2022-2026): working together for the health of humans, animals, plants and the environment" <https://www.who.int/news/item/17-10-2022-one-health-joint-plan-of-action-launched-to-address-health-threats-to-humans--animals--plants-and-environment>
- Zaharias G. What is narrative-based medicine? Narrative-based medicine 1. *Can Fam Physician.* 2018 Mar;64(3):176-180. PMID: 29540381; PMCID: PMC5851389.

TAVOLO 1.
“VIVERE I LUOGHI DELL’UNIVERSITÀ” ...
QUALI SPAZI E ARCHITETTURE
FAVORISCONO LA VITA UNIVERSITARIA?

I luoghi delle attività didattiche. I luoghi di studio all’università. I luoghi di vita con compagni e docenti. I luoghi di sviluppo sociale e sportivo. I luoghi associativi e propositivi. I luoghi esterni all’università e gli altri luoghi da vivere quando si è studenti universitari. I luoghi della città per gli studenti.

Coordinano:

Remo Job

Professore Emerito di Psicologia Generale, Dipartimento di Psicologia
e Scienze Cognitive, Università di Trento, Comitato Scientifico GEO

Don Federico Palmerini

Responsabile Pastorale Universitaria, Diocesi L'Aquila

Alessandra Tosone

Professoressa associata di Design, tecnologia dell'architettura, architettura tecnica
e gestione dell'ambiente costruito, Dipartimento di Ingegneria civile,
edile - architettura e ambientale, Università dell'Aquila

L'università non è solo un luogo di formazione accademica, ma uno spazio di vita, di relazioni e di crescita personale. A partire da questa consapevolezza, diverse voci – istituzionali, accademiche e studentesche – si sono interrogate su come migliorare la qualità dell'esperienza universitaria, in particolare nel contesto dell'Università dell'Aquila.

Negli ultimi anni, l'Ateneo dell'Università dell'Aquila ha intrapreso un processo di profonda trasformazione, sostenuto dal Piano Strategico 2020-2025, con l'obiettivo di costruire un ambiente più sicuro, accessibile e attrattivo. Gli interventi hanno riguardato la realizzazione di spazi didattici e residenziali innovativi – come il Collegio di Merito Ferrante d'Aragona – e il potenziamento della mobilità tra i diversi poli universitari sui quali si articola l'Ateneo. Tutto ciò si inserisce in un più ampio progetto di ricostruzione post-sisma che non ha riguardato solo l'infrastruttura fisica, ma anche il senso di comunità e l'identità dell'università come parte attiva della rigenerazione urbana (De Berardinis, T1.6).

Accanto agli spazi, anche le relazioni assumono un ruolo centrale. Il concetto di “hidden curriculum” ci invita a riconoscere l'importanza delle dinamiche non esplicitamente didattiche nel processo formativo: il rapporto tra studenti e docenti, le attività extracurricolari, l'ambiente umano e sociale che accoglie e accompagna gli studenti e le studentesse lungo il loro percorso. È in questi spazi relazionali che si sviluppano competenze trasversali fondamentali – come il pensiero critico, la consapevolezza emotiva, il senso di cittadinanza – che completano la formazione accademica (Casacchia, T1.3).

La promozione del benessere personale e collettivo è quindi una sfida fondamentale per l'università contemporanea. Un benessere inteso non solo come assenza di malessere, ma come stile di vita sostenibile, capace di valorizzare la bellezza degli spazi, la qualità delle relazioni, l'equilibrio tra studio, tempo libero e cura di sé (Cola, T1.4). Ascoltare il punto di vista delle studentesse e degli studenti è fondamentale per comprenderne le esigenze e rendere l'esperienza universitaria più significativa, accompagnandoli nel percorso verso la realizzazione dei loro sogni e obiettivi (Baldo, T1.2). Analogamente, favorire ambienti relazionalmente positivi favorisce il senso di comunità e i rapporti interpersonali sia della componente accademica sia del personale tecnico amministrativo. Tra le esperienze peculiari di studenti e studentesse, il vivere un contesto di residenzialità come quella del Collegio San Carlo Borromeo, costruito subito dopo il sisma 2009, e il partecipare alle attività della parrocchia universitaria di San Giuseppe Artigiano, dimostrano come la dimensione comunitaria e spirituale possa contribuire in modo determinante

all'inserimento e alla crescita degli studenti e delle studentesse, specialmente se fuori sede (Costanza, T1.5; Ordinelli, T1.9).

La salute mentale emerge come un altro ambito prioritario. Studi recenti, come SCOPERTA_PSYCH, hanno evidenziato un livello significativo di disagio psicologico tra gli iscritti alle scuole superiori, con incidenze maggiori tra le studentesse e i soggetti non binari (Muriago et al., T1.8). Anche tra i dottorandi internazionali, particolarmente quelli presenti all'Aquila presso il Gran Sasso Science Institute, si rilevano difficoltà di adattamento, solitudine e stress legati alle barriere culturali e linguistiche. In risposta, l'attivazione di servizi di counseling psicologici condotti in lingua inglese e con una particolare attenzione alla transculturalità e il rafforzamento di reti di supporto con il territorio si sono rivelati strumenti efficaci per migliorare il benessere e il rendimento accademico (Mammarella et al., T1.7).

L'esperienza universitaria è profondamente influenzata anche dal contesto territoriale e dalle opportunità offerte dalla città. L'Aquila si caratterizza per una forte vocazione universitaria e offre a studenti e studentesse numerose possibilità di partecipazione sociale e culturale: cinema, teatro, sport, eventi scientifici e momenti di aggregazione come lo Street Science e la "movida del giovedì" (Stratta, T1.11). Tuttavia, permangono alcune difficoltà logistiche legate alla dispersione geografica delle sedi universitarie, a cui si cerca di porre rimedio attraverso iniziative che centralizzino gli eventi nel centro storico e rafforzino i servizi di mobilità (Palmerini, T1.10).

La qualità della vita universitaria passa anche attraverso il tempo libero e l'interazione con il territorio. La collaborazione tra l'Università dell'Aquila e il Club Alpino Italiano è un esempio virtuoso di come l'ambiente naturale possa diventare uno spazio educativo: attraverso escursioni, ricerca scientifica in ambienti montani, promozione della mobilità lenta e attività outdoor, si favorisce uno stile di vita sano e sostenibile, in armonia con il contesto ambientale (Andreassi, T1.1).

In questa cornice, la relazione tra il corpo studentesco, il territorio e le istituzioni acquista un significato politico e culturale più ampio. Valorizzare la diversità, promuovere l'inclusione e garantire pari opportunità non sono obiettivi secondari, ma fondamenti irrinunciabili di un'università moderna (Tosone, T1.13). In un panorama europeo segnato da disuguaglianze crescenti, esperienze internazionali dimostrano come l'attenzione all'equità e alla partecipazione debba restare al centro delle politiche universitarie (Tira, T1.12).

In conclusione, vivere pienamente l'università significa abitare spazi accoglienti e sicuri, costruire relazioni significative, avere accesso a servizi efficaci, e sentirsi parte di una comunità. Solo così l'università può diventare non solo un luogo di formazione professionale, ma anche un ambiente generativo di cultura, responsabilità e felicità condivisa. Infatti, l'esperienza universitaria non si esaurisce nell'attività didattica: essa è fatta di **luoghi, relazioni, servizi e visioni comuni**. Costruire un'università realmente accogliente significa **progettare spazi di qualità, sostenere il benessere psicologico, favorire la coesione sociale e valorizzare la dimensione comunitaria**, dare voce alla componente studentesca, docente e tecnico-amministrativa per formare non solo professionisti, ma **persone consapevoli, responsabili e attive nella società**.

Tracce operative per il futuro: “Vivere i luoghi dell’università” ... quali spazi e architetture favoriscono la vita universitaria?

Premessa

L’esperienza universitaria non si esaurisce nelle aule. È, a tutti gli effetti, un tempo e uno spazio di vita. In questa prospettiva, l’università ha il dovere di porsi come ambiente generativo di conoscenza, relazioni e benessere. Il presente position paper, elaborato a partire dall’esperienza dell’Università dell’Aquila, intende fornire spunti concreti per le istituzioni accademiche e civili chiamate a progettare politiche integrate per una formazione autenticamente inclusiva e sostenibile.

Contesto e criticità

Le trasformazioni sociali e gli eventi emergenziali degli ultimi anni – in primis il sisma del 2009 e la pandemia COVID-19 – hanno evidenziato con forza quanto le università, specie nei contesti territoriali interni, debbano ripensarsi come attori urbani, sociali ed educativi. Persistono criticità legate a:

- frammentazione logistica degli spazi universitari;
- debolezza dei legami comunitari;
- incremento del disagio psicologico di studenti e studentesse;
- carenza di sinergie sistemiche tra Ateneo, città e territorio.

Obiettivi strategici

Per rispondere a queste sfide, si propone un modello di università centrato su:

1. **Spazi di qualità:** ambienti sicuri, sostenibili, distribuiti in modo funzionale, capaci di promuovere studio, incontro e socialità.
2. **Comunità educante:** relazioni significative tra studenti e studentesse, docenti e territorio, basate su fiducia, ascolto e dialogo.
3. **Benessere psico-sociale:** servizi strutturati di supporto psicologico, percorsi di tutoraggio, attenzione alla salute mentale.
4. **Inclusione reale:** accesso equo al diritto allo studio, accoglienza di chi si iscrive da fuori sede, integrazione degli studenti e delle studentesse internazionali.
5. **Radicamento territoriale:** sinergie tra università, enti locali, famiglie, associazioni e realtà culturali.

Punti di forza emersi

L'esperienza dell'Università dell'Aquila dimostra la possibilità di attuare buone pratiche replicabili:

- Ricostruzione post-sisma come leva di innovazione (Collegio di Merito, Polo Interpolo, Palazzo Carli).
- Iniziative per il benessere diffuso e il “curriculum nascosto”, valorizzando momenti informali e relazionali nella didattica.
- Attività di ascolto e supporto psicologico, anche per dottorandi stranieri, con interventi multilingue e personalizzati.
- Collaborazioni con realtà territoriali (es. Club Alpino Italiano) per promuovere sostenibilità e salute all'aria aperta.
- Offerte culturali e sociali a misura di studente, anche attraverso la parrocchia universitaria e eventi pubblici.

Raccomandazioni operative

Si propongono alle istituzioni universitarie, regionali e nazionali le seguenti azioni prioritarie:

- **Progettare spazi universitari integrati**, accessibili e policentrici, con attenzione a sicurezza sismica, mobilità e centralità urbana.
- **Strutturare servizi per la salute mentale** e il supporto relazionale, con risorse stabili e personale qualificato.
- **Rendere sistemico il supporto al diritto allo studio**, ampliando residenze, sostegno finanziario ai meno abbienti, trasporti, accesso alla cultura e allo sport.
- **Valorizzare le relazioni interpersonali e intergenerazionali**, attraverso momenti di interazione anche non formale tra studenti e studentesse, docenti e famiglie del territorio.
- **Potenziare il dialogo con gli stakeholder locali**, promuovendo l'università come nodo attivo della rete cittadina.
- **Assumere una prospettiva europea** di inclusione, equità e diversità, in linea con le migliori pratiche continentali.

Conclusione

L'università può e deve essere un laboratorio di futuro. Non basta formare competenze: occorre formare persone. L'università è uno degli spazi dove si costruisce la cittadinanza, si coltiva il benessere, si abita la comunità. Per questo è urgente e necessario **rimettere al centro lo studente**, non come semplice fruitore di servizi, ma come soggetto attivo, co-creatore di cultura, legami e trasformazione sociale.

Contributi alla base della discussione

T1.1

Collaborazione tra la Sezione di L'Aquila del Club Alpino Italiano e l'Università degli Studi dell'Aquila: Progetti scientifici e sostenibilità nelle Terre Alte

Massimiliano Andreassi

Club Alpino Italiano Sezione dell'Aquila
delegato.andreassi@cailaquila.it

La sezione di L'Aquila del Club Alpino Italiano APS ETS intrattiene con l'Università degli Studi dell'Aquila un solido rapporto pluriennale di collaborazione in molteplici discipline. Con i Dipartimenti DICEAA e MESVA condivide progetti scientifici finalizzati ad una conoscenza integrata e sinergica dell'ambiente alpino e speleologico. I settori disciplinari interessati alla collaborazione sono l'ingegneria per l'ambientale e il territorio, le scienze ambientali, le scienze fisiche e dell'atmosfera, la medicina di montagna, l'architettura e lo sviluppo sostenibile delle terre alte, nonché tutte quelle di interesse per le parti. In particolare, la collaborazione si propone di:

- A) Armonizzare e promuovere le attività di informazione e formazione scientifica relativamente ai temi della conoscenza, della tutela e della valorizzazione degli ambienti montani, della loro resilienza e delle politiche di sostenibilità.
- B) Promuovere collaborazioni attraverso progetti di ricerca sui temi di comune interesse delle parti quali culturali, storici, economici e ambientali, nonché relativi alla salute umana e alla medicina di montagna.
- C) Promuovere l'interazione e la collaborazione con le comunità locali, con riferimento ai territori a regime speciale quali Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Aree Protette.
- D) Promuovere la cultura della fruizione sostenibile della montagna e del patrimonio della mobilità lenta rappresentata dai sentieri, dai cammini e dalla rete dei rifugi e dei bivacchi;
- E) Favorire esperienze di scambio culturale e di attività di supporto alla didattica per studenti e docenti, attraverso anche attività in ambiente montano e outdoor.
- F) Promuovere attività motorie in ambiente montano: un esempio di stile di vita sostenibile per migliorare la propria salute e il proprio benessere fisico, psichico e sociale.

T1.2

Sognare di diventare un tecnico della riabilitazione psichiatrica: il percorso di una studentessa fuori sede presso l'Università dell'Aquila

Jasmine Baldo

Studentessa del Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica,
Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente,
Università degli Studi dell'Aquila
jasmine.baldo@student.univaq.it

Ho scelto di frequentare il corso di laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica quando, mentre frequentavo le scuole medie superiori, ho avuto la possibilità di svolgere l'attività di alternanza scuola-lavoro in una struttura residenziale psichiatrica, presso la quale successivamente ho svolto anche un'attività di volontariato. Di questa esperienza mi colpì particolarmente, non solo il mondo inerente a questa particolare utenza, ma anche il ruolo decisivo che ricoprivano gli operatori all'interno della struttura, i quali riuscivano a migliorare la qualità della vita degli utenti, anche attraverso gesti semplici, nel corso della quotidianità. Fu proprio questo che mi spinse a provare ad entrare in questo corso di laurea, anche se con delle difficoltà in quanto, essendo pugliese, lo provai inizialmente a Bari e, non superando il test, lo dovetti successivamente riprovare qui all'Aquila, allontanandomi quindi da casa. Fin dal primo anno, mi ha sempre colpito particolarmente come i docenti si siano impegnati al meglio per fornirci una visione realistica del lavoro che andremo a svolgere una volta terminato il percorso. Ma non solo, in quanto tutt'oggi, sottolineano l'importanza della centralità degli utenti all'interno dei percorsi riabilitativi, ponendo enfasi sui loro bisogni e sulle loro necessità, che sono il punto di partenza per il lavoro che noi andremo a svolgere in quanto operatori. Ed è proprio grazie a questo loro impegno che ad oggi, dopo questo percorso ormai quasi concluso, mi sento di affermare quanto sia cambiata l'ottica con cui vedo non solo questo lavoro, ma con cui mi approccio alla salute mentale, in quanto parte fondamentale della vita di tutti, e per questo meritevole di tutela e supporto. I docenti del corso si mostrano sempre disponibili nei nostri confronti in merito a possibili richieste o problematiche e da loro riceviamo costantemente feedback a volte positivi, a volte negativi, ma sempre formativi. Inoltre, una parte fondamentale di questo percorso di laurea, che sicuramente contribuisce alla formazione di tutti noi operatori ed operatrici, è il tirocinio, grazie al quale impariamo, non solo ad interfacciarci al meglio con l'utenza psichiatrica, ma soprattutto a mettere in pratica tutti gli strumenti che ci vengono forniti nel corso dei tre anni e che sono fondamentali per svolgere il nostro lavoro al meglio. Ritengo che questo lavoro, se svolto nel modo corretto, possa realmente dare una svolta al mondo della salute mentale, cambiando quella che è l'ottica con cui la maggior parte delle persone vede ed approccia gli utenti psichiatrici.

T1.3

Hidden Curriculum, una risorsa preziosa

Massimo Casacchia

Professore Emerito di Psichiatria, GEO, Università degli Studi dell’Aquila
massimo.casacchia@univaq.it

Nel 1998 Hafferty, professore di Medical Education alla Mayo Clinic di Ronchester, scrisse un libro rivoluzionario in cui affermava che migliorare e aggiornare la didattica presupponeva una diversa ottica, per la quale era necessario rivisitare le declaratorie, i curricula formali, ma anche valorizzare i curricula informali e, soprattutto, prendere consapevolezza dell’importanza di un “curriculum nascosto” (hidden curriculum), che non è esplicitato, ma che riguarda, non tanto quello che si insegna, quanto l’ambiente dell’apprendimento (learning environment). L’indeterminatezza del termine non ha facilitato l’applicazione strutturata di tale prospettiva nelle sedi universitarie, ma lentamente con la riforma dei percorsi didattici che promettevano agli studenti non solo saperi, abilità e competenze disciplinari, ma anche competenze trasversali cognitive, emotive, relazionali e di cittadinanza, era inevitabile che si desse importanza non solo agli aspetti organizzativi e alle risorse (buone aule, un tetto, pasti caldi, ecc.) ma anche a degli ingredienti che garantissero una crescita personale e culturale, un pensiero critico ed assunzione di responsabilità. Ecco allora la valorizzazione delle esperienze di tirocinio, di una buona lezione partecipata, di un rapporto collaborativo tra docente e studente non giudicante, fondato sul rispetto e su comportamenti etici, senza discriminazioni verso popolazioni minoritarie nell’ottica dell’Università come comunità educante. In una ricerca condotta nell’AA. 2021-22 presso il Dipartimento MeSVA sulla *“Valutazione della qualità della didattica vista con occhio dello studente”* alcune domande vertevano proprio sull’importanza che gli studenti attribuivano ad aspetti extra curriculari (attività sportive, teatrali, musicali, letture ed incontri extra Ateneo) e quali aspetti ritenessero umanamente apprezzabili in un docente, quale esempio di comportamento e trasmissione di valori. È emerso che erano molto apprezzati da una parte i rapporti con i docenti fondati sulla stima, docenti visti come modelli di vita, come allenatori, di cui tener conto per migliorare come persone e sia dall’altra parte un’università in cui era possibile e incentivato un impegno critico. Questi dati confermano come aspetti “non scritti” possano impattare positivamente nell’immaginario dello studente. Negli ultimi tempi la condivisione della Agenda 2030 attraverso corsi di formazioni per docenti e studenti ha favorito un apprendimento transdisciplinare che comporta una maggiore consapevolezza dei problemi del pianeta, in un’ottica meno provinciale. In sintesi, quindi luoghi appropriati in cui studiare, luoghi appropriati per incontrarsi, servizi per il diritto allo studio, servizi per il tutorato ed una politica di rispetto degli studenti e del personale rappresentano ingredienti, “nascosti”, intangibili, per costruire un ateneo come comunità educante in una comunità accogliente.

T1.4

La dimensione etica del benessere in università: riflessioni e prospettive

Natasha Cola

Dipartimento di Scienze della Formazione - Università di Genova
natasha.cola@unige.it

L'interessante definizione proposta dal Global Wellness Institute che indica il benessere come un vero e proprio stile di vita pone in primo piano il ruolo attivo di coloro che ne condividono una visione complessa comprensiva di diversificate componenti tra loro interconnesse e retroattive. La nostra contemporaneità è contraddistinta da un paradosso che contempla, da un lato, un diffuso adattamento a bassi livelli qualitativi di vita quotidiana (in ambienti da noi stessi creati attraverso un'organizzazione socio-economica caratterizzata da precarietà, insicurezza sociale, esiguità di servizi e supporti) e, dall'altro, la sempre maggiore richiesta di benessere attraverso un cambiamento di rotta, politico e sociale, capace di reindirizzare i nostri comportamenti a scelte improntate alla solidarietà e a un'economia sostenibile. La tutela del benessere e dell'equità sono aspetti primari anche in ambito accademico: la loro progressiva affermazione e implementazione passa attraverso il riconoscimento e il consolidamento di pratiche orientate alla promozione del diritto alla bellezza. Tale diritto si sostanzia di una duplice dimensione comprendente, da un lato, il diritto per gli stakeholder alla possibilità di usufruire di ambienti decorosi e sufficientemente curati e, dall'altro, la messa in atto, dal punto di vista organizzativo, di una teoria sistemica basata sull'anello ricorsivo della cura (corrispondente all'istanza del modello One Health). Questo modello ha la peculiarità di implicare la cura di sé, la cura degli altri, la cura per l'ecosistema a partire dalla preservazione e valorizzazione della bellezza a cominciare da ciò che ci circonda direttamente in modo tale che non rimanga un'astrazione ma un insieme virtuoso di pratiche quotidiane condivise tra tutti gli attori del sistema. La promozione del benessere in ambito accademico è una sfida complessa ma, nello stesso tempo, rappresenta un'importante opportunità per costruire un'Università più equa, inclusiva, sostenibile e felice.

T1.5

L’Aquila: Una Città Universitaria e il Suo Spirito di Comunità Studentesca

Pietro Costanza

Studente, Università degli Studi dell’Aquila
pietro23.co99@gmail.com

L’Aquila è una città in cui la realtà universitaria è particolarmente importante e che tiene molto a cuore la propria comunità studentesca. La vocazione universitaria di questa città è tale da offrire molti vantaggi agli studenti: dal cinema e teatro a prezzi calmierati, passando per la possibilità di usufruire di abbonamenti più vantaggiosi in palestra – e in tal proposito va ricordata la Palestra Canada accanto al Polo Universitario di Coppito: un centro polifunzionale per il fitness messo a disposizione gratuitamente per gli studenti – fino ad arrivare a sconti considerevoli nei supermercati in alcuni giorni della settimana. Inoltre, non sarebbe scorretto affermare che la città tutta è un luogo di aggregazione per gli studenti, come accade la sera del giovedì quando questi si ritrovano popolando il centro storico della città. Per quanto riguarda le strutture didattiche, l’università risulta distribuita su tutto il territorio comunale e ciò potrebbe comportare delle difficoltà negli spostamenti qualora si facesse un utilizzo esclusivo dei mezzi pubblici. Per ovviare a questo, però, l’università è solita organizzare gli eventi principali nel centro storico, più facilmente raggiungibile. Uno di questi eventi, che in maniera particolare riesce a rafforzare lo spirito di comunità tra studenti e tra studenti e docenti è lo Street Science, durante il quale, come avviene in tante città universitarie italiane, l’Ateneo si propone di organizzare molte attività sul territorio con grande partecipazione di tutta la collettività studentesca. Ulteriore realtà di aggregazione studentesca è rappresentata dalla parrocchia universitaria “San Giuseppe Artigiano”, che offre, non solo la possibilità di coltivare in maniera preferenziale la propria vita di fede per gli studenti lontane dalle loro realtà d’origine, ma anche percorsi di approfondimento sia umano che spirituale ed esperienze di fraternità e servizio che aiutano i ragazzi a sentirsi autenticamente parte della comunità aquilana come fossero a casa.

T1.6

Piano Strategico di Ateneo UNIVAQ 2020-2025: interventi e proposte progettuali per la residenzialità, la mobilità e la realizzazione di ambienti di studio sicuri, efficienti e sostenibili

Pierluigi De Berardinis

Consigliere del Rettore per l'Edilizia, Università degli Studi dell'Aquila
pierluigi.deberardinis@univaq.it

Il Piano Strategico di Ateneo 20/25 ha dettato le linee guida, programmatiche e di indirizzo, per individuare attività e interventi finalizzati a garantire le condizioni migliori per lo sviluppo del percorso formativo degli studenti. Si è prefigurato, quindi, un modello di Ateneo nel quale studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo partecipano attivamente alla vita dell'Università e del suo sistema urbano, trovando fattori di attrazione nelle esperienze di studio e lavoro che vengono offerte, principalmente in collegamento con il processo di ricostruzione materiale e immateriale della città colpita dal sisma del 2009. Lo sviluppo del percorso programmatico che ne è alla base e che, di conseguenza, ne deriva, prevede, necessariamente, la partecipazione degli enti territoriali e di governo di riferimento, cui è affidato fondamentalmente l'aspetto gestionale del processo. L'Ateneo, per proprio conto, ha impegnato risorse e sviluppato proposte progettuali che hanno costituito la base di riferimento per il realizzato e determineranno gli indirizzi operativi per i successivi interventi. In particolare, la fase di ricostruzione fisica dell'Ateneo e la riorganizzazione delle attività nelle diverse sedi, che lo caratterizzano come modello policentrico, si è sviluppata, fondamentalmente, seguendo, principalmente, tre linee di azione:

- L'Ateneo residenziale con la partecipazione al progetto del Collegio di Merito Ferrante D'Aragona;
- Il Piano di Ateneo della mobilità Interpolo;
- La sicurezza e il controllo della qualità ambientale nella ricostruzione del patrimonio immobiliare.

T1.7

Adattamento a nuovi ambienti socio-culturali e impatto sul benessere emotivo e sull’esperienza accademica nei dottorandi internazionali di eccellenza

Silvia Mammarella

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell’Ambiente
Università degli Studi dell’Aquila
Servizio di Ascolto e Consultazione Help (SAC-H), Gran Sasso Science Institute, GSSI, L’Aquila
silvia.mammarella@univaq.it

Laura Giusti

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell’Ambiente
Università degli Studi dell’Aquila
Servizio di Ascolto e Consultazione Help (SAC-H), Gran Sasso Science Institute, GSSI, L’Aquila

Massimo Casacchia

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell’Ambiente
Università degli Studi dell’Aquila

Rita Roncone

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell’Ambiente
Università degli Studi dell’Aquila
Servizio di Ascolto e Consultazione Help (SAC-H), Gran Sasso Science Institute, GSSI, L’Aquila

Scopo del lavoro. I dottorandi di ricerca internazionali rappresentano una risorsa fondamentale per l’innovazione, l’insegnamento universitario e il progresso nel campo della ricerca e del lavoro. Tuttavia, durante la loro esperienza accademica, questi studenti affrontano numerosi fattori di stress, tra cui le difficoltà di adattamento ai nuovi contesti di vita, la difficoltà nel costruire nuove reti sociali, le difficoltà comunicative e interculturali e i sentimenti di nostalgia e la solitudine (Corney et al., 2024). Il presente studio si propone di esaminare l’impatto della solitudine e delle difficoltà di adattamento al contesto aquilano sul benessere psicologico e sul rendimento accademico di campione di dottorandi internazionali iscritti presso il Dipartimento di Eccellenza del Gran Sasso Science Institute (GSSI) dell’Aquila.

Materiali e metodi. A seguito della convenzione stipulata tra il Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell’Ambiente dell’Università dell’Aquila e il GSSI nel dicembre 2021, è stato attivato, ad aprile 2022, il Servizio di Ascolto e Consultazione Help, SAC-H, dotato di personale formato e competente anche nel condurre colloqui in lingua inglese. I dottorandi che accedono al servizio sono stati sottoposti ad alcuni questionari di screening, quali il General Health Questionnaire-12 (GHQ-12); la Self-Rating Anxiety Scale (SAS); il Beck Depression Inventory-II (BDI-II), l’Impact of Event Scale-Revised (IES-R) e l’UCLA Loneliness Scale. Le consulenze erogate includevano psi-

coeducazione, strategie di gestione dello stress, ristrutturazione cognitiva, tecniche di risoluzione dei problemi e prevenzione delle ricadute.

Risultati. Nel corso dei tre anni, hanno fatto richiesta di supporto psicologico 60 dottorandi (17% dei dottorandi dell'a.a. 2022/2023; 2023/2024; 2024/2025), di cui il 53,8% era rappresentato da donne, il 40% da uomini ed il 6,2% da non-binary, con un'età media di 26,2 anni ($ds \pm 2,5$). Il 40% del campione era rappresentato da dottorandi/e di origine straniera. Dai risultati dei test psicopatologici di screening sono emersi elevati livelli di distress psicologico (GHQ-12=20,5>cut off 12), una sintomatologia depressiva lieve (BDI = 18> cut-off 9) e una sintomatologia ansiosa moderata (SAS = 49,3>cut-off 36). In relazione ai motivi di accesso, il 37,5% dei dottorandi riferiva forti vissuti di solitudine (scala UCLA: 17) percepita fonte significativa di distress (IES-R = 29,3> cut off=15). I dottorandi internazionali di origine italiana attribuivano la loro sofferenza alla "mancanza di luoghi di aggregazione soddisfacenti al loro stile di vita e interessi" in città; mentre i dottorandi stranieri alle "barriere linguistiche nel territorio", alle "differenze culturali" e "a vissuti di guerra e conflitto nel loro paese", fattori che successivamente sono stati fronteggiati con il counseling ma anche con l'attivazione di un ampio lavoro di rete. Ad oggi, il 40% del campione ha ottenuto il raggiungimento degli obiettivi individuali, sociali, accademici e di ripresa della motivazione alla ricerca prefissati.

Conclusioni. I risultati preliminari mostrano che l'adattamento a nuovi ambienti culturali può influire sul benessere emotivo e sul rendimento accademico dei dottorandi internazionali. Tuttavia, reti di supporto psicosociale, tra cui counseling psicologico e supporto territoriale integrato, sono fondamentali per favorire l'inclusione e il recupero della motivazione.

Riferimenti bibliografici

Corney T, du Plessis K, Woods B, Lou C, Dewhurst A, Mawren D. 'If you are feeling alone and you are not feeling safe, it impacts everything': a mixed-methods exploration of international students' accommodation, subjective wellbeing and mental health help-seeking. *BMC Public Health*. 2024 May 8;24(1):1262. doi: 10.1186/s12889-024-18691-8. PMID: 38720290; PMCID: PMC11077825.

T1.8

Benessere Psicologico negli studenti delle scuole superiori: lo studio SCOPERTA_PSYCH

Giulia Muriago

Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università degli Studi di Verona
giulia.muriago@univr.it

Michela Nosè

Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università degli Studi di Verona

Scopo del lavoro. I dati provenienti dalla letteratura internazionale evidenziano un aumento significativo dei disturbi psicologici e del disagio mentale negli adolescenti. È noto che numerosi disturbi mentali diagnosticati in età adulta si manifestano per la prima volta durante l’adolescenza, un periodo di vulnerabilità ai fattori di stress, che rappresentano un rischio significativo per la salute mentale. Alti livelli di stress e scarsa salute mentale possono influenzare negativamente diverse aree della vita degli adolescenti, con gravi implicazioni per la loro salute, qualità della vita e futuro professionale. Pertanto, è fondamentale studiare la prevalenza del disagio psicologico in questa fase della vita per intervenire precocemente e prevenire o ridurre il rischio di problemi di salute mentale in futuro. Lo scopo di questo studio è: 1) raccogliere dati sul benessere psicologico degli studenti delle scuole superiori di Verona per ottenere una panoramica del loro stato di salute mentale; 2) valutare la prevalenza del distress psicologico; e 3) pianificare interventi futuri per promuovere il benessere psicologico e prevenire il distress nelle scuole superiori.

Materiali e metodi. Lo studio è di tipo trasversale e coinvolge gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori di Verona, partecipanti ai corsi di orientamento organizzati dall’Università. L’indagine è stata condotta online tramite Limesurvey, utilizzando quattro scale standardizzate e auto-somministrate: la Kessler-10 (K-10), il Patient Health Questionnaire-9 (PHQ-9), il General Anxiety Disorder-7 (GAD-7) e il Wellbeing Index 5 (WHO-5), per misurare il distress psicologico, i sintomi depressivi e ansiosi, e il benessere psicologico. Gli studenti hanno avuto accesso ai questionari tramite un link/QR code utilizzando i loro smartphone. È stata condotta un’analisi descrittiva dei dati, riportando le medie e le deviazioni standard dei punteggi.

Risultati. I risultati preliminari, basati su un campione di 275 studenti, indicano un grado moderato di disagio psicologico (K-10: media 24,21; SD 6,98), una moderata gravità della depressione (PHQ-9: media 10,11; SD 5,29), una gravità lieve dell’ansia (GAD-7: media 8,69; SD 4,57) e un livello medio-basso di benessere psicologico (WHO-5: media 11,97; SD 4,87). Le analisi hanno evidenziato differenze significative tra i generi, con le femmine che riportano livelli di distress, ansia e depressione più elevati rispetto ai maschi e un

benessere psicologico inferiore. Gli studenti che si identificano come “non binari” hanno ottenuto punteggi peggiori in tutte le scale, suggerendo un disagio psicologico più generale, sebbene le dimensioni ridotte del gruppo non permettano di trarre conclusioni definitive su ciascuna delle singole scale. Lo studio contribuisce a migliorare la comprensione del profilo psicologico degli studenti delle scuole superiori di Verona, segnalando che, sebbene i risultati non indichino la presenza di patologie psichiatriche, è necessaria una maggiore attenzione alla salute mentale degli adolescenti.

Conclusioni. Questi risultati sono rilevanti per identificare precocemente il distress psicologico e pianificare studi futuri per sviluppare interventi mirati alla promozione del benessere psicologico e alla prevenzione di disturbi mentali più gravi.

T1.9

L’Aquila: Un’Esperienza Universitaria tra Studi, Comunità e Crescita Personale

Maria Grazia Ordinelli

Studentessa, Università degli Studi dell’Aquila
ordinelli.mg@gmail.com

Come studentessa universitaria fuorisede ho avuto il dono di vivere il mio percorso universitario in una città come L’Aquila che offre agli studenti davvero tante opportunità e tanti luoghi, non solo per studiare, ma anche per poter vivere delle realtà sociali che aiutano gli studenti, fuorisede e non, ad inserirsi nel tessuto sociale aquilano. Ho vissuto per sei anni nella struttura della residenza universitaria San Carlo Borromeo, gestita dalla diocesi, in particolare dalla Parrocchia di San Giuseppe Artigiano. Grazie a questa struttura, ho avuto l’occasione di confrontarmi quotidianamente con tanti studenti, supportandoci e condividendo tante delle sfide quotidiane che uno studente è chiamato ad affrontare. Per me, la residenza non è stata solo questo, grazie ad essa ho potuto coltivare ed accrescere la mia fede, attraverso la condivisione di percorsi con altri studenti ed è stata per me parte integrante dell’inserimento nell’ambiente aquilano. Attraverso questa realtà ho conosciuto molte persone, iniziative, gruppi e contesti che mi hanno aiutata e hanno favorito il mio benessere da studentessa a L’Aquila. Non solo, anche l’inserimento poi nell’ambiente diocesano, attraverso gruppi come la Pastorale giovanile e il coro diocesano, mi hanno introdotta all’interno del tessuto giovanile di questa città, creando un ponte tra i giovani universitari e i giovani aquilani.

T1.10

Costruire ponti tra generazioni e territori: proposte per una comunità universitaria più inclusiva all'Aquila

Federico Palmerini

Responsabile Pastorale Universitaria Diocesi dell'Aquila
fedepalmer87@gmail.com

A partire dall'angolatura con la quale ho modo di vivere il mondo universitario, cioè quella di responsabile della Pastorale universitaria diocesana di L'Aquila e di direttore di una residenza universitaria che ospita mediamente un centinaio di studenti universitari ogni anno, sono del parere che ci siano alcuni punti su cui lavorare per potenziare al meglio l'esperienza umana e intellettuale degli studenti presenti in città. Innanzitutto, il rapporto tra docenti e studenti, ricercando spazi ed occasioni affinché, oltre ai momenti prettamente didattici, possano esserci momenti di scambio più profondo, "al di là della cattedra", che rendano possibile una condivisione di vissuto ed esperienze che spesso manca, come evidenziato più volte sia da docenti che da studenti con i quali ho modo di vivere relazioni più vicine. Questo si innesta su un altro punto nevralgico, a mio parere: quello di contesti di interazione tra studenti e adulti, questi ultimi soprattutto aquilani, che possano aiutare sia con un arricchimento derivante dal confronto intergenerazionale – oggi quanto mai difficile e, spesso, carente – sia con la possibilità di offrire un clima e relazioni che sappiano di "casa", soprattutto per quegli studenti che maggiormente accusano la fatica di vivere lontani dalle proprie famiglie di origine. Non si tratterebbe in questo caso di trovare luoghi ad hoc, bensì di favorire l'apertura agli studenti fuorisede delle case di famiglie aquilane, disponibili ad accoglierli nella semplicità di un contesto domestico che a volte può essere di grande beneficio, rappresentando per i giovani un supporto significativo durante gli anni di formazione. Un ultimo punto sul quale lavorare, a mio parere, dovrebbe essere quello relativo al favorire una maggiore interazione tra studenti di origine aquilana e studenti fuorisede, in quanto spesso si registrano difficoltà in questo ambito, soprattutto a detta di molti studenti non aquilani. Potrebbe aiutare in tal senso un potenziamento delle relazioni tra Ateneo e rete delle associazioni e realtà sociali presenti nella città dell'Aquila e nel suo circondario.

T1.11

La vita by night delle studentesse e degli studenti all’Aquila... solo ristorazione e drink?

Daniele Stratta

Presidente Provinciale L’Aquila Fipe-Confcommercio (Federazione Italiana Pubblici Esercizi)
danielestrat@gmail.com

La vita delle studentesse e degli studenti è incentrata sullo studio, ma, accanto a tale importante impegno, deve prevedere momenti di svago e socializzazione con particolare riferimento alla città in cui vivono. In una città, come l’Aquila, ed in tutte le città universitarie, nei week-end il centro cittadino diventa sede di incontro e di “movida” con molti giovani che si riversano nei locali. Alla luce della quasi trentennale esperienza nella gestione di un locale in una importante piazza della città e quale riferimento provinciale nel settore, l’autore riporta quali problematiche ed esigenze gli vengono evidenziate dai giovani avventori universitari e delinea ipotesi di collaborazione con le istituzioni per migliorare l’accoglienza e la vita in una città a forte vocazione universitaria.

T1.12

Diritto allo studio: uno sguardo europeo

Maurizio Tira

Professore ordinario, Rettore Emerito, Università degli Studi di Brescia,
Membro del Board di EUA
maurizio.tira@unibs.it

Il contributo analizzerà le caratteristiche principali del diritto allo studio in alcuni paesi europei, cercando di identificare non solo le caratteristiche organizzative, ma anche i valori di fondo che ispirano le diverse politiche universitarie verso il diritto allo studio e le politiche EDI. In un contesto globale di preoccupante arretramento sulle politiche di inclusione in alcuni scenari mondiali, mantenere al centro dei valori ispiratori delle università l'equità, la valorizzazione della diversità e l'attenzione all'inclusione diventa ancora più importante.

T1.13

2009-2025 l’Università dell’Aquila: ricostruire spazi e riabitare luoghi

Alessandra Tosone

Università degli Studi dell’Aquila
alessandra.tosone@univaq.it

L’Ateneo aquilano all’indomani del terremoto, superata la fase emergenziale, ha avviato un processo di revisione dell’organizzazione degli spazi dedicati alla didattica e ai servizi con l’obiettivo di garantire prioritariamente le condizioni di sicurezza sismica degli edifici di proprietà e di farne un elemento distintivo sia in termini di attrazione che di formazione per gli studenti. La fase di ricostruzione dell’Ateneo e la riorganizzazione delle attività nelle diverse sedi che lo connotano come modello policentrico, connesse al riavvio generale del contesto urbano e territoriale di riferimento, implicano in una diversa prospettiva di crescita e sviluppo, la definizione di strategie e la programmazione di interventi funzionali a dare risposta alle aspettative, alle necessità e ai bisogni della popolazione studentesca relativamente alla dotazione di spazi di studio e di vita in grado di assicurare in una dimensione comunitaria, non eludibile, la loro formazione. In tal modo l’Università vuol porre i propri iscritti quale parte integrante di una cittadinanza attiva, rendendoli protagonisti e operatori anche della rigenerazione della città che li accoglie e nella quale, auspicabilmente, potrebbero scegliere di restare, alla luce di una positiva e complessiva esperienza di studio e di crescita personale. In quest’ottica sono state avviate iniziative come quella del Collegio di Merito “Ferrante d’Aragona” che, oltre a incrementare il patrimonio residenziale per gli studenti, intende contribuire alla rivitalizzazione culturale e sociale del centro storico aquilano, al pari dello studio di fattibilità che ha interessato Palazzo Carli, ex sede del rettorato, destinato ad ospitare spazi di studio e di socializzazione oltre che di innovazione per start up e spinoff. Alla luce di quanto fatto e nella prospettiva di un miglioramento sempre auspicabile, una riflessione sulla dimensione, individuale e non, del benessere degli studenti sembra implicare la necessità di un approccio sinergico in cui ricomprendere la molteplicità dei fattori in gioco.

TAVOLO 2.

I SERVIZI PER IL SUCCESSO ACCADEMICO

Servizi e loro funzione e fruibilità in Ateneo. Borse di studio, alloggi, domicilio, mensa, mezzi pubblici, sport, biblioteca.

Coordinano:

Maria Assunta Zanetti

Università di Pavia, Direttrice GEO

Luca De Leonardis

Azienda per il Diritto allo Studio, L'Aquila

Antonella Di Nisio

Funzionario Settore delle Biblioteche dell'Università dell'Aquila

Premessa

L'università contemporanea non può limitarsi ad essere luogo di trasmissione del sapere: essa deve configurarsi come un ambiente generativo di benessere, inclusione e successo formativo. I servizi a supporto degli studenti, dunque, non rappresentano solo strumenti funzionali, ma veri e propri fattori abilitanti di cittadinanza, equità e crescita personale. In questo senso, il diritto allo studio si evolve dal mero accesso all'istruzione verso un più ampio "diritto a studiare bene", che implica condizioni ambientali, psicologiche e sociali favorevoli.

Il ventaglio dei servizi

Numerose esperienze mostrano come il potenziamento dei servizi – dalle mense alle residenze, dai trasporti ai servizi psicologici – sia oggi un elemento essenziale per garantire pari opportunità tra le studentesse e gli studenti. L'attenzione alla qualità della vita universitaria si traduce in iniziative concrete: l'espansione dello studentato, l'introduzione di navette e biciclette elettriche, l'apertura di nuove sale studio nel centro storico, la promozione dell'attività fisica attraverso convenzioni sportive e l'istituzione di spazi come "L'Officina dell'inclusione" per studenti con disabilità. Tutto ciò si integra con strategie comunicative efficaci, che utilizzano social media e un sito rinnovato per migliorare l'accessibilità delle informazioni (De Leonardis, T2.6; Suriani, T2.12).

Al fianco di questi interventi strutturali, emerge la necessità di una cura più profonda della dimensione relazionale, affettiva e comunitaria. Il progetto "Co-housing e caring tra generazioni", promosso dall'Università di Pavia, ne è un esempio virtuoso: mettendo in relazione studenti e cittadini over 65, promuove l'incontro intergenerazionale, lo scambio esperienziale e il sostegno reciproco, in una logica win-win che unisce solidarietà, socialità e risposta al bisogno abitativo. È una proposta che reinventa l'idea di "abitare" e rafforza il senso di comunità (Carnaghi et al., T2.3).

In quest'ottica, iniziative come "Ospita un Erasmus a Natale anche tu", promossa da ESN L'Aquila, rappresentano modelli esemplari di ospitalità e integrazione interculturale. Accogliere uno studente internazionale a casa durante le festività diventa gesto semplice

ma di grande impatto umano, che promuove empatia, legami profondi e comprensione reciproca (Gabriele, T2.8).

Nel contesto della vita accademica, anche il lavoro degli studenti all'interno dei servizi universitari si rivela un'opportunità preziosa di crescita. L'esperienza raccontata da una studentessa dell'Aquila impegnata nel Servizio di Ascolto e Consultazione per studentesse e studenti dell'Università dell'Aquila evidenzia come tale esperienza permetta lo sviluppo di competenze tecniche e relazionali fondamentali per il futuro professionale, offrendo al tempo stesso un contributo diretto alla comunità. Anche eventi come "La Bottega Rosa del Ricomincio da me", spazio per la valutazione del benessere emotivo delle donne organizzato in un centro commerciale della città dell'Aquila, mostrano come l'università possa aprirsi al territorio e offrire supporto emotivo in contesti accessibili e accoglienti (Chiappini, T2.4).

Le università religiose, come la Pontificia Facoltà Auxilium, integrano i servizi con percorsi educativi spirituali e culturali che arricchiscono la formazione e promuovono cittadinanza attiva, interculturalità e solidarietà. L'emissione di open badge per le attività extracurricolari conferma l'importanza di certificare anche l'impegno informale e il protagonismo studentesco (Peron et al., T2.10).

Biblioteche

Fondamentale in questo sistema integrato è il ruolo delle biblioteche universitarie. Il Sistema Bibliotecario dell'Aquila rappresenta un equilibrio efficace tra fisico e digitale, offrendo spazi accoglienti e risorse di alto livello, sia in presenza sia online. Il patrimonio librario, i database elettronici, le postazioni di studio e i servizi informativi rappresentano strumenti indispensabili per la qualità della didattica e della ricerca, ma anche per la costruzione di una routine di studio stabile e gratificante (Di Nisio, T2.7).

I Centri Sportivi universitari

Lo sport universitario, attraverso i Centri Universitari Sportivi, si conferma un altro pilastro fondamentale per il benessere psicofisico e la coesione sociale. Il CUS L'Aquila, con una proposta vasta e inclusiva che va dagli sport agonistici alla ginnastica dolce per anziani, rappresenta un esempio di come l'attività motoria possa essere motore di salute, socializzazione e prevenzione dell'isolamento, anche per le persone con disabilità (Bizzarri, T2.1).

L'engagement accademico

In parallelo, si riconosce sempre più chiaramente l'importanza dell'engagement accademico come fattore predittivo della riuscita universitaria. Studi condotti presso l'Università di Pavia mettono in luce la correlazione tra adattamento al contesto universitario, moti-

vazione allo studio e rischio di abbandono. Il monitoraggio di questi elementi consente di costruire strategie mirate di prevenzione, contribuendo alla costruzione di un'università attenta ai segnali di disagio e capace di intervenire tempestivamente (Zanetti et al., T2.13).

L'ascolto della voce degli studenti è essenziale per migliorare i servizi. Le testimonianze dei neolaureati in infermieristica presso l'Università dell'Aquila evidenziano come la qualità del tutorato, il senso di appartenenza e l'equilibrio tra studio e vita personale siano determinanti per il successo formativo. Gli ostacoli, dove presenti, sono stati superati grazie a relazioni significative, supporti concreti e alla presenza di modelli professionali ispiranti (Caponetto et al., T2.2).

Salute mentale, supporto psicologico ed ambienti accessibili

Il tema della salute mentale e del supporto psicologico è uno dei punti più urgenti. L'esperienza riportata dall'Ardis FVG testimonia la necessità di un approccio integrato e bio-psico-sociale al benessere universitario. La promozione della salute mentale deve passare non solo attraverso il supporto clinico, ma anche attraverso la cura degli spazi, la progettazione di eventi culturali, la valorizzazione delle relazioni e la costruzione di una rete stabile tra tutti i servizi, in dialogo con le esigenze emergenti delle nuove generazioni (Olla et al., T2.9). Il Servizio SACS dell'Università dell'Aquila, attivo da oltre trent'anni, è stato un precursore nel campo del counselling gratuito ed attualmente partecipa al PRO-BEN 1 e PROBEN 2. Tali progetti di grande utilità rischiano, però, di restare interventi frammentari e non strutturali se non si investe con continuità in personale, formazione e progettualità di lungo periodo. La sostenibilità di questi servizi dipende da politiche capaci di andare oltre la logica del bando una tantum (Roncone, T2.11).

In tema di inclusione, è necessario superare la semplice accoglienza formale per costruire ambienti realmente accessibili, adattabili e rispettosi delle specificità. L'esperienza dell'Università IULM mostra l'efficacia di strumenti compensativi, tecnologie assistive e didattiche inclusive, ma anche l'importanza della formazione del personale accademico, della consulenza psicopedagogica e del tutoraggio su misura per studenti con disabilità o DSA (Corsaro et al., T2.5).

Conclusioni

In sintesi, il successo accademico non può essere pensato come un traguardo individuale isolato, ma come l'esito di un sistema interconnesso di servizi, persone, luoghi e relazioni. Un'università che si fa carico della qualità della vita studentesca, che investe nel benessere e che valorizza l'inclusione è un'università che costruisce futuro. È questa la direzione auspicabile: fare dell'università non solo un luogo che forma, ma un luogo che trasforma.

Tracce operative per il futuro: Servizi per il Successo Accademico

Premessa

L'università del presente e del futuro è chiamata a rispondere a una sfida cruciale: garantire non solo l'accesso all'istruzione, ma la piena realizzazione del diritto allo studio inteso come **diritto a studiare bene**. Questo comporta la costruzione di un ecosistema di servizi integrati che favorisca il benessere, l'autonomia, la partecipazione e la continuità del percorso accademico, con particolare attenzione agli studenti più vulnerabili.

Principi ispiratori

Le esperienze presentate nel Tavolo 2 convergono su una visione condivisa: i servizi per il diritto allo studio devono diventare **motore di equità, inclusione e partecipazione attiva**, sostenendo non solo la performance accademica, ma la salute globale dello studente.

La promozione del successo formativo richiede dunque una **progettazione sinergica** tra Atenei, Aziende per il Diritto allo Studio, enti locali, reti studentesche, famiglie e territorio.

Contesto e criticità

In un'epoca di crescente complessità sociale, fragilità psicologica e disuguaglianze educative, i servizi universitari devono evolvere da strumenti ausiliari a **fattori strutturali di successo accademico e coesione sociale**. Persistono tuttavia alcune criticità:

- discontinuità nei finanziamenti ai servizi psicologici e al counselling;
- accessibilità ancora limitata per studenti con disabilità o DSA;
- frammentazione tra servizi accademici, residenziali, culturali e sportivi;
- carenza di spazi fisici e relazionali in cui generare comunità e benessere.

Proposte e raccomandazioni

1. Valorizzare e strutturare i servizi psicologici e di counselling

- Rendere strutturali, continuativi e professionalizzati i servizi di ascolto e supporto, superando la logica emergenziale di bandi temporanei (es. PROBEN).
- Integrare counselling individuale, prevenzione del disagio, promozione della salute mentale e supporto ai gruppi fragili.

2. Potenziare i servizi abitativi, economici e di mobilità

- Accelerare i progetti di studentati sostenibili, co-housing intergenerazionale e navette universitarie.
- Migliorare la fruibilità di mense, borse di studio, biciclette e trasporti locali a misura di studente.

3. Investire nella comunità studentesca come risorsa

- Riconoscere il valore educativo delle collaborazioni studentesche (es. 150 ore), delle esperienze intergenerazionali e dei progetti di cittadinanza attiva (come “Ospita un Erasmus a Natale”).
- Integrare i Centri Sportivi Universitari nella strategia di benessere psico-fisico e coesione sociale.

4. Promuovere un modello inclusivo e accessibile

- Estendere l'adozione di tecnologie assistive, tutorati specializzati e didattiche flessibili per studenti con disabilità e DSA.
- Formare il personale universitario sull'inclusione e predisporre ambienti senza barriere fisiche e cognitive.

5. Integrare spazi, servizi e reti territoriali

- Valorizzare il ruolo delle biblioteche come hub culturali e digitali.
- Favorire la connessione tra servizi accademici e offerta culturale, sportiva, pastorale e sociale del territorio.
- Coordinare sinergie tra atenei, enti regionali, conservatori, accademie e comunità locali.

Conclusione

Il successo accademico non è il risultato esclusivo dello sforzo individuale, ma **l'esito di un sistema formativo capace di prendersi cura dello studente nella sua totalità**. Una università che investe in servizi efficaci, accessibili e integrati non solo migliora i tassi di laurea, ma costruisce una comunità coesa, resiliente e generativa. È tempo di riconoscere che **studiare bene è un diritto, non un privilegio**, e che ogni politica universitaria deve contribuire a renderlo reale per tutti.

Contributi alla base della discussione

T2.1

L'importanza della presenza dei Centri Universitari Sportivi

Francesco Bizzarri

Centro Universitario sportivo L'Aquila ASD
amministrazione@cuslaquila.org – francesco.bizzarri@univaq.it

Lo Sport da sempre, oltre ad essere un'attività agonistica sia professionistica sia dilettantistica da sempre promuove, con una maggiore accentuazione negli ultimi anni, sia l'inclusione e parità di genere, sia il benessere psicofisico dell'atleta. Nell'ambito universitario questa attività per la legge 394/77 viene svolta a livello nazionale dai Centri universitari Sportivi che, a partire dal 2023, sono diventati la 47ª Federazione (Federazione Italiana dello Sport Universitario) del CONI Italiano. Il CUS L'AQUILA, nello specifico, che nasce nel 1963, svolge e organizza attività sportiva federale, universitaria e amatoriale partecipando ai relativi Campionati Provinciali, Regionali e Nazionali per atleti abili e diversamente abili oltre che per la popolazione adolescenziale, adulta, anziana abile e diversamente abile. L'attività polisportiva riguarda: pallavolo, calcio, calcio a 5, calcio a 8, rugby, atletica leggera, tennis, karate, judo, taekwondo, scherma, tiro a segno, ed. fisica, aerobica, body-mind, break-dance, cardio-fitness, fitness, fit-boxe, push-power, step, tennis, sci, nuoto, pattinaggio, arrampicata sportiva, balli latino-americani, difesa personale, judo, karate, altre attività amatoriali e ha conquistato negli anni svariati e numerosi Titoli Sportivi sia livello Federale che Universitario. Avvia all'attività ludica, motoria e sportiva i soggetti anziani per un miglior mantenimento psicofisico del soggetto stesso con corsi di ginnastica dolce e posturale, che si svolge su una pavimentazione specifica antinfortunistica e dalla completa assenza di barriere architettoniche. Con le stesse modalità avvia corsi di avviamento all'attività ludica, motoria e sportiva, dei diversamente abili. Mette a disposizione i propri tecnici qualificati nei vari settori ed i laureati in Scienze Motorie che coadiuvano il CUS medesimo nello svolgimento delle attività ludiche e sportive.

T2.2

Le chiavi del successo accademico: la voce dei neolaureati in infermieristica

Valeria Caponetto

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Cristina Petrucci

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Loreto Lancia

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Angelo Dante

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila
angelo.dante@univaq.it

Il successo accademico delle studentesse e degli studenti rappresenta una delle sfide centrali per le università. Per contribuire alla riflessione sul successo formativo e sul benessere universitario, proponiamo l'esperienza di uno studio qualitativo fenomenologico, che ha esplorato le percezioni e i vissuti di neolaureati infermieri riguardo ai fattori che hanno favorito il completamento del loro percorso accademico. Attraverso interviste semi-strutturate, la ricerca ha fatto emergere una serie di temi chiave che intrecciano le dimensioni individuali, relazionali e organizzative del benessere e del successo formativo. Tra i fattori facilitanti, sono stati evidenziati: il senso di appartenenza alla comunità accademica, la qualità del tutorato clinico e accademico, la disponibilità e l'accessibilità dei servizi di supporto, la presenza di modelli professionali positivi e l'equilibrio tra studio e vita personale. Le testimonianze raccolte sottolineano inoltre come il riconoscimento della propria crescita personale e professionale sia stato centrale per mantenere motivazione e resilienza. Tuttavia, non mancano criticità legate a esperienze di isolamento e percezioni di inadeguatezza, che hanno richiesto sforzi individuali significativi per essere superate. I risultati dello studio offrono spunti concreti per il dibattito sullo sviluppo e rafforzamento di politiche universitarie integrate che mirino non solo alla performance accademica, ma anche alla promozione di ambienti inclusivi, accoglienti e orientati al benessere complessivo degli studenti. L'esperienza dei neolaureati può così diventare risorsa attiva per garantire strategie di accompagnamento e di ascolto nell'università contemporanea. Il contributo vuole inserirsi pienamente nel cuore tematico del convegno, offrendo prospettive utili per la riflessione sui servizi, il tutorato e le condizioni che promuovono il successo e il benessere nelle comunità universitarie.

T2.3

Progetto Sperimentale "Co-housing e Caring tra generazioni"

Emanuela Carnaghi

Silvana Rizzo

Elisa Tamburnotti

Università degli Studi di Pavia

emanuela.carnaghi@unipv.it

L'Università di Pavia coordina, con il finanziamento di Regione Lombardia, il progetto "Co-housing e Caring tra generazioni", volto a promuovere l'aiuto reciproco e lo scambio di esperienze tra studenti universitari e cittadini over 65 di Pavia. Il progetto si articola in due azioni principali:

- Co-housing: gli anziani che aderiscono al progetto ospitano uno studente in cambio di supporto nelle attività quotidiane, come compagnia, accompagnamento nelle commissioni, spesa, aiuto nell'uso delle risorse informatiche. È previsto un contributo economico al locatore e un monitoraggio continuo delle esperienze avviate.
- Caring: si prevedono attività di accompagnamento e supporto da parte degli studenti verso le persone over 65 coinvolte.

Tali attività mirano a creare sia occasioni di incontro e di scambio, che occasioni per fare esperienze specifiche. Queste azioni sono basate sul volontariato degli studenti e non richiedono necessariamente la coabitazione. Tra le iniziative proposte ci sono incontri, attività di ascolto e iniziative culturali, organizzate dall'Ateneo. Il progetto, da un lato si inserisce nelle azioni e nelle politiche che sostengono un invecchiamento attivo, dall'altro risponde al bisogno di alloggi accessibili per gli studenti, migliorando il benessere dell'intera comunità accademica. Dopo una prima fase volta a definire il team di progetto e i partner e a reclutare gli studenti interessati a partecipare, nei primi due mesi del 2025 sono state raccolte le candidature (lato senior e junior) ed è stato erogato un corso di formazione per gli studenti e le studentesse (8 ore, 1 open badge). Il corso è stato caratterizzato da un taglio laboratoriale ed esperienziale. I partecipanti si sono distinti per impegno e collaborazione e il riscontro è stato particolarmente positivo. A marzo sono iniziati i primi incontri intergenerazionali guidati dalla psicologa.

T2.4

Esperienza multidisciplinare e interdisciplinare: impatto sulle competenze cognitive, relazionali e sul proprio benessere

Francesca Chiappini

Studentessa del Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP),
collaboratrice studentesca 150 ore Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica,
Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università degli Studi dell'Aquila
francesca.chiappini@student.univaq.it

Introduzione e scopo. L'obiettivo di questo contributo è descrivere l'esperienza di collaborazione studentesca, con particolare riferimento all'attività svolta presso il Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e Studenti dell'Università dell'Aquila (SACS), un servizio di counseling che si occupa sia di supportare gli studenti universitari sia di rispondere ai bisogni della comunità. La motivazione principale che mi ha spinto a aderire alle collaborazioni studentesche è stata l'opportunità di acquisire competenze trasversali, che risultano comunque utili per il mio futuro professionale. Un ulteriore incentivo è stato il fatto che questa attività fosse remunerata, permettendomi di contribuire alle spese quotidiane e di acquisire una maggiore autonomia.

Materiali e Metodi. L'attività di collaborazione si è svolta in due principali ambiti: il primo riguarda la creazione e gestione di database, nonché la raccolta e la codifica dei dati per il Servizio SACS. Questo mi ha permesso di acquisire competenze pratiche in statistica ed epidemiologia, utili anche per la mia futura carriera e per la preparazione della tesi di laurea. Il secondo ambito è stato la collaborazione a un'iniziativa dal titolo "LA BOTTEGA ROSA DEL 'RICOMINCIO DA ME', quarta edizione", organizzata in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale. L'evento, che si è svolto il 10 ottobre 2024 presso il Centro Commerciale L'Aquilone, ed ha offerto consulenze psicologiche gratuite a un gruppo di donne, permettendo loro di ricevere ascolto e supporto da professionisti del settore.

Risultati. Durante la mia esperienza, ho avuto l'opportunità di osservare da vicino il notevole afflusso di studenti che necessitano di supporto psicologico, rendendomi conto dell'importanza di servizi come il SACS nella vita accademica e sociale. Ho anche partecipato attivamente all'iniziativa "La Bottega Rosa", dove ho potuto constatare quanto fosse significativo per le donne poter condividere le proprie difficoltà emotive con operatori esperti, in un ambiente sicuro e non giudicante.

Conclusioni. Questa esperienza di collaborazione studentesca mi ha permesso di sviluppare competenze tecniche, come quelle relative alla statistica e all'epidemiologia.

logia, ma anche competenze relazionali, fondamentali per la futura professione, come l'ascolto empatico e non giudicante. Inoltre, mi ha dato la possibilità di crescere personalmente, aumentando la mia autostima e stimolando la mia passione per lo studio. Un sincero ringraziamento va ai docenti e ai professionisti coinvolti, il cui supporto è stato fondamentale per il buon esito di questa esperienza qualificante.

T2.5

Pensarsi inclusivi, dall'università al mondo del lavoro

Daniela Corsaro

Delegata della Rettrice alla disabilità, inclusione e counselling psicologico
Università IULM – daniela.corsaro@iulm.it

Melissa Scagnelli

Psicologa Università IULM

La gestione delle disabilità fisiche e cognitive in ambito universitario e il loro inserimento nel mondo del lavoro rappresentano sfide cruciali per una società che aspira a essere inclusiva e giusta. Questi temi riguardano non solo il rispetto dei diritti umani, ma anche la promozione di opportunità che permettano a tutti di realizzare il proprio potenziale, indipendentemente dalle difficoltà fisiche o cognitive che possono incontrare. La società contemporanea si sta progressivamente sensibilizzando su questi temi, e le università e il mondo del lavoro stanno facendo passi avanti per garantire l'accessibilità e l'inclusione. Tuttavia, ci sono ancora molte barriere da abbattere, sia culturali che strutturali, per consentire una piena partecipazione di tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità o disabilità. Il contesto universitario è uno dei luoghi in cui la gestione delle disabilità fisiche e cognitive assume una rilevanza fondamentale. La formazione universitaria è un passo cruciale verso l'autosufficienza e la realizzazione professionale, e per questo è essenziale che le università siano in grado di accogliere adeguatamente gli studenti con disabilità. Il primo passo per garantire l'accessibilità in un'università riguarda la struttura fisica degli edifici. Università moderne devono prevedere spazi accessibili a chi ha difficoltà motorie, come rampe per sedie a rotelle, ascensori, bagni accessibili, e parcheggi dedicati. Nel caso delle disabilità cognitive, è fondamentale l'uso di tecnologie assistive per facilitare l'apprendimento. Software che leggono i testi, applicazioni che aiutano a migliorare la comprensione del linguaggio scritto, e dispositivi che supportano l'orientamento spaziale sono strumenti che consentono agli studenti con difficoltà cognitive di affrontare il percorso universitario in modo più sereno ed efficace. Inoltre, l'adozione di metodologie didattiche inclusive, che prevedano l'uso di supporti visivi e pratici o la possibilità di fare esami in modalità alternative (ad esempio, con tempi prolungati o in ambienti tranquilli), è un aspetto importante. Un altro aspetto cruciale riguarda l'offerta di supporto psicologico e pedagogico. Gli studenti con disabilità, soprattutto quelli con difficoltà cognitive, possono trovarsi ad affrontare ostacoli psicologici come l'ansia da prestazione o la paura di non essere in grado di soddisfare le aspettative accademiche. I centri di supporto per studenti disabili, che offrono consulenze personalizzate, sono essenziali per accompagnare gli studenti nella gestione delle difficoltà quotidiane e nella pianificazione di un percorso di studi

che tenga conto delle loro esigenze. La sensibilizzazione e la formazione continua del personale accademico e non accademico sono altri aspetti fondamentali per una gestione inclusiva delle disabilità. Insegnanti, tutor, e personale amministrativo devono essere preparati a riconoscere le esigenze specifiche degli studenti con disabilità, a adattare i materiali didattici e a favorire un ambiente di apprendimento privo di pregiudizi. La formazione di base sull'inclusione e la comprensione delle diverse disabilità deve essere parte integrante della formazione universitaria. Una volta completato il percorso universitario, il passo successivo per gli studenti con disabilità riguarda il loro inserimento nel mondo del lavoro. Questo rappresenta una delle sfide maggiori, poiché spesso il mercato del lavoro non è sufficientemente pronto a includere in modo pieno e adeguato le persone con disabilità. Le barriere sono numerose e comprendono pregiudizi culturali, mancanza di formazione specifica dei datori di lavoro, e strutture aziendali non adatte.

T2.6

Iniziative dell'ADSU L'Aquila: Potenziare il benessere e l'inclusione degli studenti universitari

Luca De Leonardis

Azienda per il Diritto allo Studio L'Aquila
luca.deleonardis@adsuaq.org

L'ADSU L'Aquila ha introdotto iniziative per migliorare l'esperienza universitaria, puntando sul benessere e sul successo accademico degli studenti. Oltre ai tradizionali servizi, come le borse di studio, sono attivi mensa a tariffa agevolata, sale studio e palestre. Un progetto significativo è la ricostruzione della Residenza universitaria, che offrirà spazi per la socializzazione e lo studio, inclusi bar e palestra. Fino alla sua conclusione, è stato potenziato il servizio di studentato con 100 posti letto aggiuntivi. In un'ottica di sostenibilità, l'ADSU attiverà un servizio navetta, in collaborazione con il Comune di L'Aquila, e metterà a disposizione 30 biciclette elettriche per gli studenti residenti nello studentato. Inoltre, sono previste sale studio nel centro storico, come quella presso l'Arcivescovado, e convenzioni con circoli sportivi per l'accesso a tariffe agevolate. Per favorire la partecipazione attiva, è stato lanciato un bando per la creazione del nuovo logo dell'azienda. L'ADSU promuove anche progetti di orientamento nelle scuole superiori per sensibilizzare i futuri studenti sulle opportunità universitarie. Per migliorare la comunicazione, l'ADSU ha creato canali sui social media e ha rinnovato il sito web, rendendolo più intuitivo e accessibile. Inoltre, sono previsti servizi di consulenza psicologica per supportare il benessere degli studenti, insieme a sussidi straordinari per chi affronta difficoltà personali. L'ADSU sta anche promuovendo iniziative per favorire l'inclusione di studenti con disabilità, come la creazione di "L'Officina dell'inclusione", uno spazio di supporto per questi studenti nel loro percorso accademico e sociale.

T2.7

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) a servizio della comunità accademica

Antonella Di Nisio

Università degli Studi dell'Aquila
antonella.dinisio@univaq.it

Duplica è la dimensione nella quale si declina l'offerta dei servizi delle cinque biblioteche del Sistema dell'Università degli Studi dell'Aquila: un equilibrio efficace tra realtà fisica e risorse digitali che si realizza attraverso l'ospitalità nei propri spazi, il supporto documentale e l'alfabetizzazione informativa (information literacy) per la Didattica e la Ricerca, con contenuti all'avanguardia per tutta l'utenza, studentesca e docente. Nello spazio fisico e reale le Biblioteche UnivAQ offrono 5 luoghi di accoglienza, con orari di apertura estesi fino alla mezzanotte e nel fine settimana: un totale di 647 posti a sedere che nel solo 2024 hanno totalizzato più di 91.000 presenze e hanno accolto 2.906 nuovi utenti. Circa 221.000 libri cartacei sono disponibili per il prestito e la consultazione che, nel 2024 hanno fatto registrare oltre 20.000 movimenti. Infine, oltre 140.000 unità bibliografiche di varia natura (volumi, periodici, tesi di laurea) sono recentemente tornate ad essere disponibili in un nuovo Archivio, dopo diversi anni dal terremoto del 2009. Lo spazio digitale delle Biblioteche UnivAQ si propone con un profilo articolato, continuamente aggiornato e capillarmente distribuito tra i diversi ambiti di Ricerca e Didattica dell'Ateneo. Il Catalogo in linea delle monografie, il primo e basilare tool delle Biblioteche, è dotato di efficaci servizi online a supporto del prestito locale dei libri cartacei; nella Biblioteca Digitale di Ateneo, le risorse elettroniche disponibili sono presentate in modo semplice e intuitivo, raggruppate sia per tipologia che per ambito disciplinare di interesse. Un patrimonio composto da 239 banche dati, principalmente a testo pieno, da oltre 1.700.000 e-books disponibili al download o al prestito digitale e dagli articoli correnti (e per alcuni titoli anche di archivio) pubblicati in oltre 254.000 e-journals: il tutto ricercabile in modo integrato mediante il discovery CercAQ, la nostra interfaccia di ricerca all-inclusive. Il Sistema Bibliotecario è anche impegnato a promuovere l'Open Access nella comunità scientifica e aderisce a contratti consortili di sottoscrizione alle risorse elettroniche (Read) i cui costi comprendono anche quelli per la pubblicazione (Publish) ad Accesso Aperto da parte degli autori affiliati all'Ateneo. Le Biblioteche si pongono, quindi, come veri e propri ponti tra il reale e il digitale, dove le risorse cartacee e quelle elettroniche coesistono e si raccordano per dare vita ad un sistema informativo efficiente ed integrato, a totale supporto delle esigenze della Didattica e della Ricerca dell'Ateneo.

T2.8

“Ospita un Erasmus a Natale anche tu”. Esperienza dell’ESN dell’Aquila

Maria Cristina Gabriele

Rappresentante locale Erasmus Student Network (ESN) L’Aquila – Aquilasmus
rl@esnlaquila.it

È un progetto nazionale ideato dall’Erasmus Student Network (ESN) Trento e promosso da ESN Italia, che ha coinvolto diverse sezioni locali, tra cui ESN L’Aquila – Aquilasmus. L’iniziativa nasce con l’obiettivo di offrire agli studenti Erasmus la possibilità di vivere il Natale all’interno di famiglie italiane, favorendo l’incontro tra culture diverse in un contesto di accoglienza, condivisione e scambio interculturale. ESN L’Aquila ha partecipato al progetto per la prima volta nell’inverno 2024, coinvolgendo la comunità locale e le istituzioni accademiche in un’esperienza che ha rafforzato il senso di inclusività e solidarietà. Attraverso un’attenta organizzazione e l’abbinamento tra famiglie e studentə internazionali, il progetto ha permesso a molte persone di condividere momenti autentici di relazione e scoperta reciproca. Il progetto risponde al bisogno di creare legami umani profondi in un periodo in cui molti studentə si trovano lontano da casa, offrendo loro un’esperienza culturale unica. Le testimonianze raccolte confermano il valore umano e trasformativo dell’iniziativa, che ha arricchito sia le famiglie ospitanti che gli studentə accolti. “Ospita un Erasmus a Natale anche tu” si configura come un esempio virtuoso di volontariato giovanile e cittadinanza attiva, in linea con la missione di ESN e con la visione di L’Aquila come futura Capitale Italiana della Cultura 2026. Il progetto dimostra come anche un gesto semplice, come aprire le porte della propria casa, possa diventare un potente strumento di dialogo, empatia e costruzione di comunità.

T2.9

Prospettive nella tutela e promozione attiva del benessere universitario: sinergie tra servizi del diritto allo studio

Pierpaolo Olla

Agenzia regionale per il diritto allo studio Friuli Venezia Giulia, Ardis FVG
pierpaolo.olla@regione.fvg.it

Raffaella Brumat

Agenzia regionale per il diritto allo studio Friuli Venezia Giulia, Ardis FVG
direzione@ardis.fvg.it – raffaellabrumat@gmail.com

Il servizio di consulenza psicologica Ardis FVG, operante a Trieste dal 2009 e da sempre allineato con le linee guida CRUI circa i servizi psicologici universitari, si sta accingendo a passare il know-how prettamente clinico al progettando servizio di counseling psicologico dell'ateneo triestino. Al lato meramente clinico, che vede come focus l'empowerment personale dello studente, la prevenzione del disagio psicologico e l'eventuale rilevazione di malessere mentale con l'invio alle strutture territoriali specializzate, da sempre Ardis ha investito una parte delle azioni nella direzione della promozione attiva del benessere attraverso l'organizzazione e/o la partecipazione a convegni interni al campus e sul territorio cittadino, regionale e nazionale, attraverso progetti svolti a supporto di specifici bisogni rilevati (studenti con diverse abilità, con DSA/BES, studentesse madri, ecc.), attraverso corsi ed eventi specificatamente volti alla conoscenza e prevenzione di dinamiche e/o ambienti nocivi alla salute del giovane (educazione sentimentale, prevenzione e contrasto alle dipendenze patologiche, prevenzione e gestione delle situazioni a rischio violenza, ecc.). In considerazione dei bisogni espressi più recentemente dalla popolazione studentesca, anche straniera e destinataria dell'ampia gamma di servizi offerti o gestiti da Ardis FVG, sta emergendo in maniera sempre maggiore la necessità di creare rete tra tutti i servizi disponibili, in sinergia con i partner universitari o accademici (conservatori, accademie di belle arti, ecc.) per allargare a livello bio-psico-sociale la considerazione del benessere dello studente e permetterne la promozione attraverso un miglioramento continuo della disponibilità e dell'usufrutto di tutti i servizi dedicati. Da ciò nasce la proposta di addivenire ad una promozione attiva del benessere psicologico passante per la cura e la rivitalizzazione degli spazi fisici e sociali, agganciata quindi alla promozione e all'animazione sociale attraverso l'implementazione e la comunicazione di eventi culturali e sociali legati sia al territorio che al target giovanile, affinché a livello relazionale un presente e vivace spirito di comunità possa essere un efficace antidoto a quell'isolamento e quell'alienante ansia sociale palesatisi con particolare veemenza nella generazione adolescenziale e giovanile dopo il recente periodo pandemico.

T2.10

Servizi agli studenti, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" - ROMA

Anna Peron

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium – Roma

aperon@pfse-auxilium.org

Judith Jean Baptiste

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium – Roma

Jimenez Magna M. Martinez

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium – Roma

I Servizi agli Studenti rappresentano un settore dell'organizzazione della Facoltà con un duplice scopo: offrire un supporto adeguato al percorso accademico e creare opportunità di protagonismo attivo. Ecco i principali servizi.

1. Centro di orientamento. Il Centro di Orientamento, Consulenza e Formazione Psicologica ed Educativa è un servizio istituito dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» che opera principalmente in un'ottica preventiva. È a disposizione degli studenti della Facoltà ed è aperto al territorio. Offre un servizio psicologico ed educativo a supporto della crescita dei soggetti in età evolutiva e per il benessere psicologico della persona, in particolare delle donne e delle famiglie.

2. Linee-guida per l'inclusione e il diritto allo studio degli/delle studenti/studentesse con disabilità e/o DSA. I servizi per la disabilità e/o DSA prevedono un'offerta analoga per studenti con disabilità e con DSA e tra questi: orientamento, tutorato, mediazione con i docenti. Lo studente con disabilità e/o DSA può inoltre usufruire di strumenti compensativi e dell'attivazione di misure dispensative.

3. Pastorale Universitaria. Al tal fine, sono state individuate aree di impegno specifiche, in cui ciascuna, ciascuno può inserirsi in base ai propri talenti, bisogni e interessi. Attraverso questi ambiti la Facoltà promuove anche il confronto interculturale e interreligioso, nonché la dimensione della solidarietà. Gli ambiti di partecipazione sono cinque:

- 1) Arte e spettacolo >>> UNI-TEATRO
- 2) Servizio alla Facoltà >>> UNI-SERVIZIO
- 3) Spiritualità e volontariato >>> UNI-VERSO
- 4) Impegno ecologico >>> UNI-ECOLOGIA
- 5) Arte e danza >>> UNI-DANCE

Open badge per certificare le competenze acquisite. L'Open badge è un riconoscimento emesso dalla Facoltà per gli studenti che dimostrano particolare impegno in una delle attività proposte.

Work in progress: un vademecum basato su una mappa dello studente per differenziare i servizi offerti agli studenti.

T2.11

La sostenibilità dei Servizi di Counselling Universitari oltre il PROBEN 1 e PROBEN 2

Rita Roncone

Università degli Studi dell'Aquila
rita.roncone@univaq.it

Il Progetto Bando DM1159 PROBEN “Finanziamenti destinati alla promozione del benessere psicofisico, il contrasto ai fenomeni di disagio psicologico ed emotivo e la prevenzione delle dipendenze patologiche della popolazione studentesca nelle Università e nelle AFAM” ha rappresentato un’importante attenzione del MUR al benessere delle studentesse e degli studenti con finanziamenti ad 11 partenariati di Atenei ed istituzioni AFAM. Tale progetto nazionale “PROBEN 1”, che ha preso avvio il 15 ottobre 2024, ed ha visto un secondo finanziamento con decorrenza ottobre 2025, PROBEN 2, è stato molto apprezzato per via della crescente necessità di rafforzare la ricerca e il supporto all’interno degli Atenei dei servizi di counselling. Il nostro Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS) dell’Università dell’Aquila, attivo dal 1991 e che da quella data ha operato senza costi per la popolazione studentesca e senza costi per l’Ateneo in termini di specifiche risorse di personale, ha sempre svolto la propria attività in termini di “volontariato” con il contributo di psichiatri, psicologi clinici, specializzandi, dottorandi, assegnisti di ricerca e tecnici della riabilitazione psichiatrica. Il reclutamento di personale per tale progetto PROBEN non sembra, infatti, andare a consolidare alcuna risorsa nei servizi di counselling, in considerazione del carattere di estemporaneità delle risorse previste dal progetto. Inoltre, l’attuale mancata proroga della possibilità di bandire nuovi assegni di ricerca ed il ritardo nell’emanazione dei “nuovi contratti di ricerca” stanno rappresentando un importante ostacolo al reclutamento di qualità. Tenuto conto della stimata stessa estemporaneità di tali bandi PROBEN, viene da considerare che si perda l’occasione di poter “lasciare a terra” risorse preziose, che lavorino con continuità ed con un più ampio orizzonte in questo campo, tenuto conto, inoltre, della esigenza di un’appropriata utilizzazione delle risorse e della necessità di amministrarle con cura e parsimonia nell’interesse delle nostre studentesse e studenti e dei nostri stessi giovani che lavorano nei servizi di counselling.

T2.12

L'importanza delle Aziende per il Diritto allo Studio nel valorizzare il diritto allo studiare bene

Michele Suriani

Azienda per il Diritto allo Studio L'Aquila
michele.suriani@adsuaq.org

L'importanza delle Aziende per il Diritto allo Studio, come l'ADSU L'Aquila, nel valorizzare il diritto allo studiare bene è fondamentale per garantire un'esperienza universitaria che vada oltre il semplice percorso accademico, ma che abbracci tutti gli aspetti della vita studentesca. L'ADSU L'Aquila, attraverso una serie di servizi e iniziative, offre agli studenti l'opportunità di fruire di un supporto concreto che facilita il loro successo accademico e il benessere complessivo. L'ADSU, promuovendo il diritto allo studio, si impegna a creare condizioni favorevoli per tutti gli studenti, in particolare per coloro che provengono da contesti socio-economici svantaggiati. I servizi come le borse di studio, l'accesso a mensa e alloggi a tariffa agevolata, e le opportunità di mobilità internazionale non solo offrono un sostegno economico, ma aiutano gli studenti a concentrarsi meglio sui propri studi, riducendo i fattori di stress legati a difficoltà economiche e logistiche. Inoltre, iniziative di inclusione sociale e il potenziamento delle strutture destinate al benessere degli studenti, come sale studio e spazi di socializzazione, permettono di arricchire l'esperienza universitaria, rendendola più stimolante e completa. Il supporto psicologico e le iniziative di orientamento, che l'ADSU promuove nelle scuole superiori, sono altrettanto cruciali per preparare gli studenti ad affrontare le sfide della vita universitaria con maggiore consapevolezza. In quest'ottica, l'ADSU L'Aquila non solo garantisce pari opportunità nel percorso accademico, ma si fa carico di valorizzare il diritto allo studiare bene offrendo un ambiente che facilita lo sviluppo personale e professionale, contribuendo alla creazione di una comunità universitaria sana, inclusiva e orientata al futuro.

T2.13

Il ruolo dell'engagement e dell'adattamento accademico nel benessere degli studenti universitari e nella prevenzione dell'abbandono

Maria Assunta Zanetti

Università degli Studi di Pavia
mariaassunta.zanetti@unipv.it

Gian Mauro Manzoni

Università degli Studi di Pavia

Francesco Borgazzi

Università degli Studi di Pavia

Marta Zanoletti

Università degli Studi di Pavia

L'abbandono universitario è un fenomeno rilevante con conseguenze a livello individuale, economico e sociale. In Europa, circa il 33% degli studenti non porta a termine il proprio percorso accademico, e l'Italia registra uno dei tassi di laureati più bassi tra i paesi europei (ISTAT, 2023), con solo il 28.3% di giovani tra i 25 e i 34 anni (AlmaLaurea, 2022). Individuare tempestivamente i fattori di rischio è fondamentale per sviluppare interventi mirati di prevenzione e supporto. La letteratura evidenzia, in particolare, come un basso engagement accademico (Assunção et al., 2020) e difficoltà di adattamento al contesto universitario (Liga et al., 2022) siano predittori significativi dell'abbandono degli studi. Il presente studio longitudinale si propone di esaminare il ruolo congiunto dell'engagement e dell'adattamento accademico nel predire il rischio di abbandono negli studenti del secondo anno del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dell'Università di Pavia. La raccolta dati avverrà interamente online tramite la somministrazione di tre questionari validati: il SInAPSi Academic Engagement Scale (SAES, SInAPSi centre, 2021), la versione italiana dell'University Student Engagement Inventory (USEI; Esposito et al., 2021) e la versione italiana dello Student Adaptation to College Questionnaire (SACQ; Baker, Siryk, 1984; Liga et al., 2022). Alla fine dei tre questionari, gli studenti hanno la possibilità di rispondere ad una domanda aperta riguardante le possibili problematiche riscontrate in Università al momento della compilazione. Il disegno di ricerca prevede la compilazione ripetuta dei questionari ogni tre mesi, con un monitoraggio longitudinale dell'andamento accademico degli studenti per individuare eventuali condizioni di stallo o interruzione del percorso di studi. I dati raccolti saranno analizzati mediante Survival Analysis e regressione di Cox, per stimare il rischio di abbandono in relazione ai livelli di engagement e adattamento accademico. L'obiettivo è approfondire la comprensione dei processi di adattamento e engagement accademico, offrendo strumenti utili per sviluppare strategie di prevenzione e supporto a favore degli studenti universitari.

Riferimenti bibliografici

- AlmaLaurea. Rapporto AlmaLaurea 2022: profilo e condizione occupazionale dei laureati. <https://www.almalaurea.it/comunicato-stampa/rapporto-almalaurea-2022>
- Assunção H, Lin SW, Sit PS, Cheung KC, Harju-Luukkainen H, Smith T, Maloa B, Campos JÁDB, Ilic IS, Esposito G, Francesca FM, Marôco J. University Student Engagement Inventory (USEI): Transcultural Validity Evidence Across Four Continents. *Front Psychol.* 2020 Jan 9;10:2796. doi: 10.3389/fpsyg.2019.02796. PMID: 32010005; PMCID: PMC6979258.
- Baker RW, Siryk B. Measuring student adaptation to college. *Journal of Counseling Psychology*, 1984; 31(2), 179–189. <https://doi.org/10.1037/0022-0167.31.2.179>
- Esposito G, Marôco J, Passeggia R, Pepicelli G, Freda MF. The Italian validation of the University Student Engagement Inventory. *European Journal of Higher Education*, 2021;12(1), 35–55. <https://doi.org/10.1080/21568235.2021.1875018>
- ISTAT. Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2022. Istituto Nazionale di Statistica. 2023. <https://www.istat.it/it/files/2023/10/Report-livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>
- Liga F, Ingoglia S, Lo Cricchio MG, Lo Coco A. Revision of the Student Adaptation to College Questionnaire (SACQ) for use with Italian students. *Journal of Clinical & Developmental Psychology*. 2022. <https://doi.org/10.13129/2612-4033/0110-3413>

TAVOLO 3.

ORIENTAMENTO E TUTORATO PER IL BENESSERE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

Accoglienza delle matricole, accompagnamento tutoriale, attenzione a popolazioni in difficoltà (studentesse e studenti fuoricorso, stranieri); tutorato per tirocini e per ERASMUS.

Coordinano:

Giuseppe Familiari

Università di Roma La Sapienza

Francesco Giansanti

Professore Associato di Biochimica

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente

Referente di Ateneo per l'orientamento e tutorato

Università dell'Aquila

Marisa Michelini

Presidente Comitato Scientifico GEO

Università di Udine

Premessa

Il Tavolo ha analizzato e discusso un corposo numero di 25 contributi provenienti da 13 sedi universitarie nelle seguenti principali prospettive: accoglienza delle matricole, accompagnamento tutoriale durante tutto il corso degli studi, promozione e sostegno di iniziative studentesche, sostegno alle associazioni di studenti, attenzione a soggetti in difficoltà (studentesse e studenti fuoricorso, stranieri); tutorato per tirocini e per ERASMUS.

Le discussioni si sono concentrate sull'identificazione e la gestione dei bisogni degli studenti, sul rafforzamento del ruolo dei docenti nel supporto all'orientamento e sulla valutazione di iniziative di successo già in atto. I punti chiave emersi includono la necessità di un approccio più attivo e presente da parte dei docenti, l'importanza di un orientamento che sia organizzato per gruppi, che sia personalizzato e l'importanza di saper offrire agli studenti scenari futuri e sbocchi professionali concreti e tangibili.

Si è ricordato il documento GEO sull'orientamento, che presenta diverse prospettive e si integra nelle azioni differenziate oggi in campo (<https://geo.uniud.it/pubblicazioni/orientamento-documento-geo>).

Principali aspetti discussi

- **Rilevazione e sostegno agli studenti in relazione ai loro bisogni**
 - **Identificazione dei Bisogni.** È stata sottolineata l'importanza di rilevare sia i bisogni espressi che quelli inespressi degli studenti, come buone pratiche. Per i bisogni espressi, le metodologie presentate includono l'uso di questionari e l'istituzione di sportelli dedicati, come quello istituito dall'Università La Sapienza per l'aggregazione dei bisogni. Per i bisogni inespressi, si evidenzia la necessità di una maggiore sensibilità e attenzione da parte del docente, che deve assumere un ruolo più attivo e palese nel far emergere le esigenze. Un docente dialogante con i propri studenti suscita fiducia e produce sostegno.
 - **Supporto allo Studio.** È ampiamente rilevato un bisogno degli studenti di acquisire competenze nel metodo di studio, anche in relazione alla natura epistemica della

disciplina oggetto di studio e spesso una chiara esigenza, da parte di molti studenti, di aiuto nella comprensione dei testi di studio. Si è osservato che gli studenti propensi all'abbandono spesso mostrano maggiori difficoltà proprio negli insegnamenti cardine dei corsi che stanno frequentando. Una maggior padronanza del contratto didattico stipulato e del carattere dei vari tipi di studi con consapevolezza epistemica degli stessi sta diventando un dovere dell'orientamento formativo.

- **Strumenti di Rilevazione.** Sono stati utilizzati questionari per le matricole e sugli abbandoni, forum (spesso disponibili sia in formato compilabile online che cartaceo, da compilare all'uscita delle lezioni) e sportelli d'ascolto come strumenti per una rilevazione responsabile, anonima e riservata delle esigenze degli studenti. È stato inoltre evidenziato un processo “bottom-up” per la rilevazione delle difficoltà degli studenti.
- **Analisi delle Carriere.** L'analisi dei dati sulle carriere degli studenti è considerata uno strumento utile per identificare bisogni inespressi e ottenere riscontri. Per i DSA o BES inoltre, sono state menzionate iniziative che permettono la compilazione di questionari di soddisfazione del servizio ricevuto dall'ufficio competente, utili anche per estrapolare buone pratiche negli atenei.
- **Ruolo del Docente e Formazione**
 - **Sensibilizzazione del Docente.** È stata evidenziata la necessità di un ruolo più attivo e presente del docente nel sostenere gli studenti, in particolare per i bisogni inespressi, poiché l'analisi dei contributi ha mostrato che attualmente il ruolo del docente non è incisivo e in grado di intercettare bisogni inespressi.
 - **Tutorato didattico.** Trascurato finora emerge come uno dei bisogni maggiori nel processo formativo con grandi potenzialità di realizzare quel rapporto di fiducia tra il docente, i suoi collaboratori e gli studenti. Favorisce l'apprendimento attivo e la partecipazione degli studenti alle attività formative e alla vita di ateneo in generale.
 - **Formazione per Docenti Neoassunti.** L'Università La Sapienza ha istituito, nel 2016, il Gruppo di Lavoro Qualità e Innovazione della Didattica (QUID), che ha organizzato, tra le altre iniziative, un corso di formazione per i docenti neoassunti, strutturato su due anni di attività. Il primo anno prevede una formazione generale rivolta a tutti i docenti di tutte le aree, raccolti in piccoli gruppi con docenti tutor già in servizio da diversi anni, con lezioni demo e partecipazione attiva alla didattica in essere. Il secondo anno è disciplinare, in cui gruppi di ricercatori omogenei per disciplina si confrontano con metodologie didattiche innovative e originali.
- **Iniziative e Progetti di Orientamento di Successo**
 - ****Human Library (Università La Sapienza)**** Questo progetto è stato citato come un'iniziativa efficace per informare sugli sbocchi professionali e i tirocini, anche attraverso questionari personalizzati, esperienze PCTO individualizzate e storytelling. È stato menzionato anche il “test conosci te stesso”, un questionario in grado di sostenere e accompagnare in modo efficace il processo decisionale dello studente nella scelta del percorso formativo universitario.
 - ****Progetto MOOD (Corsi di Laurea in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e pro-**

- tesi dentarie)** Questo progetto nazionale, cui partecipano tutti gli Atenei Italiani, mira a sviluppare un percorso di orientamento e tutorato uniforme e omogeneo sul territorio, attraverso l'organizzazione di attività formative specifiche, attività di tutorato peer-to-peer e di contrasto al disagio e all'isolamento, attività esperienziali tramite pratiche laboratoriali di simulazione/microtirocini e story telling, Attività di autovalutazione e recupero (testing e retesting).
- ****Progetto MEMO (Università di Pisa/Sant'Anna)**** Ha dimostrato l'efficacia dell'orientamento personalizzato per studenti fragili o provenienti da contesti socio-economici difficili, con un successo nelle iscrizioni pari quasi al 94% per gli studenti raggiunti in modo mirato. Queste esperienze permettono di tradurre in termini operativi l'orientamento in ingresso e di potenziare le inclinazioni individuali in aula.
 - **L'orientamento come funzione sociale e di riequilibrio di genere:** sono emersi strumenti di orientamento (interattivi e non) per studenti soggetti a limitazione dello stato di libertà. Inoltre sono state illustrate alcune iniziative mirate al maggior coinvolgimento delle studentesse verso le materie STEM che vanno dall'orientamento mirato alla realizzazione di veri e propri stage esperienziali residenziali (Progetto PINKAMP, Università dell'Aquila).
 - **Tutor Senior.** È stata sottolineata l'esigenza di tutor senior che svolgano una didattica attiva in coordinamento con i docenti di riferimento.
 - **Didattica Mista.** È stata richiesta la possibilità di didattica mista per studenti lavoratori o impossibilitati a frequentare in presenza, includendo l'attivazione di strumenti educativi specifici o lezioni in DAD per gli studenti in difficoltà, utilizzando la quota del 30% attualmente prevista dalla normativa vigente per la possibile erogazione della didattica a distanza.
- **Orientamento in Uscita e Sbocchi Lavorativi**
 - **Questionari di Fine Corso.** I questionari di gradimento del progetto Orientamento 2026 Next Generation EU (finanziato dal PNRR e in scadenza a breve) hanno evidenziato diverse criticità e la necessità di un orientamento che mostri scenari futuri e possibili sbocchi lavorativi, una richiesta molto importante da parte degli studenti, che desiderano una tangibilità degli sbocchi lavorativi possibili oltre alla descrizione dell'offerta formativa. Il questionario, curato dalle Università del Lazio, è stato somministrato alle terze classi, mentre a livello nazionale sarà somministrato a tutti gli studenti partecipanti al progetto. È emersa anche l'importanza di mettere lo studente al centro delle strategie didattiche e di orientamento.
 - **Tirocini di Qualità.** La realizzazione di tirocini di qualità e il potenziamento dei rapporti con le aziende e il territorio sono considerati fondamentali per il successo lavorativo post-formazione. È stata menzionata l'esperienza di un Ateneo che ha consolidato rapporti stretti con l'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari (ADISU), permettendo anche agli studenti in itinere di avere un maggiore contatto con questa entità.

Problemi aperti

- Il ruolo del docente non è sempre così preponderante come dovrebbe essere nel sostenere i bisogni degli studenti, in particolare quelli inespressi.
- Esiste una chiara richiesta da parte degli studenti di un orientamento che illustri in modo tangibile gli scenari futuri e i possibili sbocchi lavorativi. In particolare, ad esempio, manca in alcuni casi consapevolezza degli sbocchi nelle scuole di specializzazione per gli studenti di medicina.
- Gli studenti con difficoltà o impossibilitati a frequentare in presenza necessitano di strumenti educativi o lezioni a distanza (DAD) ad integrazione delle attività svolte in presenza.

Questioni su cui agire

1. Produrre un ruolo attivo dei docenti: non è oggi sufficientemente proattivo nell'identificazione e nel supporto dei bisogni degli studenti, specialmente quelli inespressi. In particolare deve rispondere alla necessità degli studenti di acquisire un metodo di studio efficace ed elementi fondamentali per il loro successo accademico.
2. Gli studenti, in particolare quelli di medicina, mostrano una marcata carenza di consapevolezza riguardo agli sbocchi professionali e alle diverse opzioni disponibili nelle scuole di specializzazione. È emersa una chiara e diffusa richiesta di un orientamento più concreto e tangibile che delinei gli scenari futuri e i possibili percorsi lavorativi, essenziale per la loro pianificazione di carriera e motivazione. Questo si realizzerà, per quanto previsto dal DM 1649 del 19-12-2023, con l'istituzionalizzazione di tirocini professionalizzanti a scelta degli studenti, mirati a una scelta consapevole della scuola di specializzazione, a cui tutti i corsi di studio in medicina e chirurgia italiani stanno lavorando.
3. Serve un tutorato didattico importante accanto a quello di integrazione nel contesto universitario e di sostegno sociale e psicologico.
4. Si devono aiutare gli studenti ad assumere ruoli attivi e responsabilità sia legate al loro successo formativo, sia alla costruzione di un'identità personale, sociale ed etica, oltre che culturale e professionalizzante. A questo devono concorrere in modo sinergico tutti i soggetti che operano nell'ateneo, con un coordinamento garantito dai responsabili dell'orientamento e del tutorato, dai consigli di corso di studi e da tutti i docenti.
5. È stata rilevata la necessità di un migliore coordinamento tra i tutor senior, che dovrebbero svolgere un ruolo più attivo nella didattica, e i docenti di riferimento. L'attuale mancanza di coordinamento efficace limita l'efficacia del supporto didattico fornito e la piena integrazione dei tutor nel percorso formativo degli studenti.
6. Esiste una chiara necessità di garantire l'accessibilità all'istruzione per gli studenti che incontrano difficoltà o sono impossibilitati a frequentare le lezioni in presenza (ad esempio, studenti lavoratori o altre categorie di studenti "fragili"). Ciò richiede la disponibilità di strumenti educativi alternativi o l'implementazione di lezioni a distanza (DAD) per assicurare la continuità didattica e l'inclusività.

Tracce operative per il futuro: Orientamento e tutorato per il benessere delle studentesse e degli studenti

Premessa

Le università italiane si trovano di fronte a sfide crescenti: alti tassi di abbandono, fragilità psicologiche, difficoltà di metodo di studio e scarsa consapevolezza degli sbocchi professionali. L'orientamento e il tutorato, se ben strutturati, possono diventare leve decisive per favorire benessere, inclusione e successo formativo.

Evidenze principali

- **Bisogni inespressi:** molti studenti non chiedono aiuto, ma manifestano fragilità attraverso difficoltà di apprendimento e isolamento.
- **Metodo di studio:** numerosi studenti faticano a sviluppare strategie efficaci, con rischi di abbandono soprattutto nelle discipline cardine.
- **Ruolo dei docenti:** spesso non proattivo nell'intercettare difficoltà e nel fornire orientamento personalizzato.
- **Sbocchi professionali:** forte richiesta di informazioni tangibili su opportunità lavorative e scuole di specializzazione.
- **Inclusione:** studenti lavoratori, con DSA/BES, stranieri o fuoricorso necessitano di strumenti personalizzati e flessibili (lezioni ibride, tutorato mirato).

Raccomandazioni

1. **Valorizzare i docenti nell'orientamento**
 - Formazione obbligatoria per neoassunti sulla didattica innovativa e sull'ascolto attivo.
 - Incentivi istituzionali per docenti impegnati in attività di tutorato.
2. **Rafforzare il tutorato**
 - Tutor senior coordinati con i docenti di riferimento.
 - Tutorato peer-to-peer per promuovere inclusione e appartenenza.
3. **Orientamento professionale concreto**
 - Tirocini di qualità collegati con aziende e territorio.
 - Informazioni trasparenti sulle scuole di specializzazione (DM 1649/2023).

4. Inclusione e accessibilità

- Didattica mista per studenti impossibilitati alla presenza.
- Percorsi mirati per studentesse nelle STEM e studenti fragili.

5. Monitoraggio e valutazione

- Questionari periodici su bisogni e soddisfazione.
- Analisi carriere e database condivisi di buone pratiche.

Conclusione

Orientamento e tutorato devono essere riconosciuti come **funzioni strategiche** delle università: non semplici servizi, ma strumenti strutturali per contrastare abbandoni, favorire equità e potenziare l'occupabilità dei giovani. Investire in queste aree significa rafforzare il capitale umano e sociale del Paese.

Contributi alla base della discussione

T3.1

Il Nuovo progetto di Orientamento e Tutorato (MOOD) coordinato dalle due Conferenze Permanenti dei Corsi di Laurea Magistrali in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi dentarie

Stefania Basili

Sapienza Università di Roma

Fabrizio Consorti

Sapienza Università di Roma

Giuseppe Familiari

giuseppe.familiari@uniroma1.it

Sapienza Università di Roma

Fatima Longo

Sapienza Università di Roma

Livia Ottolenghi

Sapienza Università di Roma

Linda Vignozzi

Università degli Studi di Firenze

Bruno Moncharmont

Libera Università Mediterranea (LUM), Casamassima (Ba)

Oggi, in Italia, vi sono numerose attività di orientamento e tutorato, con una estrema variabilità nelle varie sedi universitarie, sia per i modi organizzativi, che per la tipologia di offerta formativa. Le attività prevalenti sono a fini informativi, con costi e modalità di erogazione diversi. Questa disomogeneità crea iniquità, non solo per l'ingresso nei corsi, ma anche nella possibilità di compiere una scelta consapevole del proprio percorso di studio. Le Conferenze Permanenti dei Presidenti dei Corsi di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi Dentaria hanno attivato un progetto di orientamento e tutorato nazionale (Progetto Med Odonto Orienta Domain - MOOD), coordinato da SAPIENZA Università di Roma, ora erogato a livello nazionale (<https://progetto-mood.it/mod/page/view.php?id=2>), già dall'A.A. 2024-2025, attraverso una piattaforma informatica creata da INFOSAPIENZA e UNITELMA. Il Progetto MOOD coinvolge più dell'85% degli Atenei (Statali e Privati) ed ha sviluppato un percorso di orientamento e tutorato uniforme e omogeneo sul territorio italiano. È attualmente in corso l'eroga-

zione di attività formative specifiche da parte di Docenti Universitari, in sincrono su piattaforma digitale; di attività esperienziali tramite pratiche di storytelling; attività di autovalutazione, testing e retesting, gestite con THE FACULTY. Sono inoltre previste attività di tutorato finalizzate al recupero degli OFA, alla progressione in carriera e contrasto al disagio e isolamento degli studenti universitari.

T3.2

Saperi e competenze di vulnerabilità degli studenti universitari: risultati da una ricerca

Chiara Biasin

Università degli Studi di Padova
chiara.biasin@unipd.it

I temi del successo formativo e del benessere della vita universitaria sono diventati, soprattutto negli ultimi anni, un'imprescindibile questione su cui l'accademia si sta profondamente interrogando in merito a strategie, programmi ed azioni per favorirli. I dati internazionali concordano sul fatto che il Covid ha molto influito sulla situazione degli studi universitari e impattato sulle vite di studenti e studentesse, in particolare per ciò che concerne la salute fisica e mentale, provocando una generale insoddisfazione e una maggiore "complicazione" del percorso accademico e delle prospettive della futura occupazione (Chegg, 2022). Del resto, già l'indagine di Eurostudent (2021) aveva rivelato che tra i fattori che incidono negativamente nella condizione studentesca in Europa vi sono, oltre ad aspetti svantaggiosi di tipo socioeconomico, di mobilità e di alloggio, anche dimensioni relative al benessere mentale: ansia, depressione, stress, panico, disagio emotivo, che descrivono la condizione di fragilità di giovani e soprattutto di giovani adulte universitari (Axa, 2024; Ocse, 2024; Anvur 2023). Il contributo presenta i risultati di un progetto di ricerca internazionale condotto dall'Università di Padova con due università francesi e un'università brasiliana sul tema delle vulnerabilità studentesche. Esso muove dall'idea che la riuscita e la perseveranza negli studi universitari rappresenti, all'interno del corso di vita, un'esperienza cruciale. Quest'ultima può presentarsi come un vissuto di fragilità che può mettere in dubbio il potere di agire, l'immagine di sé, segnare una distanza culturale con la famiglia di origine, ma può anche trasformarsi in un'occasione (auto)formativa di sviluppo, di crescita personale o di autoefficacia e autodeterminazione. L'approccio qualitativo della ricerca adotta una prospettiva di tipo formativo che sottolinea come le situazioni di vulnerabilità studentesca possano essere reversibili e trasformarsi in saperi di resistenza, skills personali e sociali, conoscenze condivise con la comunità dei pari. Verranno presentati i dati di una parte dell'indagine che ha riguardato gli studenti italiani, cercando di dar voce alle loro 'competenze vulnerabili'.

Riferimenti bibliografici

<https://corporate.axa.it/-/axa-pubblica-la-quarta-edizione-del-mind-health-report>
<https://eurostudent.it/>
<https://www.anvur.it/sites/default/files/2024-12/Sintesi-Rapporto-ANVUR-2023.pdf>
<https://www.chegg.org/global-student-survey-2022>

T3.3

Il Piano Strategico di Orientamento dell'Università di Genova e le iniziative di supporto agli studenti nel contesto del PNRR

Antonella Bonfà

Università di Genova

Giulia Pellegrì

Università di Genova

giulia.pellegrì@unige.it

Nel 2024, l'Università di Genova (UniGe) ha strutturato il Piano Strategico di Orientamento di Ateneo, un progetto che raccoglie e coordina anche le varie iniziative di supporto per gli studenti, con l'obiettivo di facilitare l'inserimento dei nuovi studenti nel contesto universitario. All'interno di questo piano, il progetto "Matricole" gioca un ruolo centrale, offrendo un supporto orientativo personalizzato attraverso attività di accoglienza, consulenze individuali e incontri informativi. Tali azioni sono concepite per ridurre lo stress da adattamento e favorire l'integrazione nel mondo accademico. Inoltre, il piano include misure di supporto psicologico e sociale, che affrontano in modo diretto le difficoltà emotive che possono emergere durante il percorso universitario. In parallelo, l'Università di Genova è attivamente coinvolta nei percorsi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che destina risorse specifiche anche al benessere degli studenti delle scuole superiori. Questi percorsi, che fanno parte delle politiche di inclusione e supporto, sono finalizzati a migliorare il benessere psicologico degli studenti, prevenendo fenomeni di stress e disagio e favorendo un ambiente di apprendimento sereno e produttivo. Le attività previste comprendono consulenze psicologiche, laboratori di educazione emotiva, counseling orientativo e supporto per la gestione delle difficoltà accademiche. Inoltre, UniGe prevede percorsi formativi specifici per gli insegnanti delle scuole superiori, affinché possano acquisire competenze nell'identificare e gestire il benessere degli studenti, creando un ambiente educativo più attento alle necessità psicologiche e relazionali. Tali programmi sono parte di un approccio integrato che coinvolge direttamente la comunità educativa, con l'obiettivo di sviluppare una rete di supporto efficace. In sintesi, le iniziative promosse dall'Università di Genova attraverso il Piano Strategico di Orientamento di Ateneo e le azioni previste dal PNRR, sia per gli studenti universitari che per quelli delle scuole superiori, mirano a costruire un sistema educativo che valorizzi il benessere e promuova l'inclusività, migliorando il successo scolastico e accademico e prevenendo il disagio psicologico.

T3.4

Il progetto Me.Mo. – Merito e Mobilità Sociale: dalla fase sperimentale al progetto di rete MERITA

Chiara Busnelli

Responsabile Area Formazione Universitaria, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa

Letizia Bertoli

Responsabile UO Orientamento, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa

letizia.bertoli@santannapisa.it

Alessandro Gazzetti

Allievo Ordinario di Scienze Politiche, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa

Me.Mo. è un innovativo programma di orientamento dedicato a studentesse e studenti di merito provenienti da contesti socio-economici fragili, figli di genitori non laureati, noti come "first generation students". L'iniziativa si propone di guidarli verso una scelta universitaria più consapevole, affrontando le sfide legate all'istruzione e al futuro professionale. Il programma, completamente gratuito, coinvolge ogni anno 360 studenti iscritti al IV anno delle scuole secondarie superiori segnalati dai docenti che individuano gli studenti più idonei in base a criteri di merito e contesto socio-economico. L'obiettivo è quello di valorizzare e sostenere i talenti individuali accompagnando gli studenti in un percorso di orientamento con l'obiettivo di ridurre le barriere all'accesso all'istruzione universitaria. Ad accompagnare e sostenere gli studenti sono allievi tutor del Sant'Anna che, attraverso attività di mentoring peer-to-peer continuative, organizzano incontri locali, attività online di follow up e di preparazione ai test universitari. Il programma, formalizzato come PCTO, coinvolge ogni anno oltre 250 scuole e prevede anche una internship residenziale a Pisa che rappresenta l'occasione per un'immersione nella vita universitaria e l'avvicinamento agli studi e alla ricerca. Il progetto, nato nel 2013 in forma sperimentale, in oltre 10 anni si è gradualmente consolidato e ampliato sia come numero di scuole, insegnanti e studenti coinvolti, sia come attività, tutte unite dallo stesso motore: sbloccare la mobilità sociale favorendo "l'accesso ai più alti livelli di studi ai capaci e meritevoli seppur privi di mezzi". Dal 2021 a Me.Mo si è aggiunto "STEM: le ragazze si mettono in gioco!", un corso residenziale gratuito per incoraggiare l'iscrizione delle ragazze a corsi di laurea STEM, offrendo opportunità di confronto con esperti e docenti. Le partecipanti, individuate nell'ambito della graduatoria annuale di Me.Mo., esplorano discipline come biotecnologie e robotica, vivendo l'esperienza della vita collegiale. Durante il soggiorno, visitano laboratori di scienza e tecnologia, e sono affiancate dagli allievi tutor del Sant'Anna. Nel 2023 è nata la "Scuola di Educazione Civica", che si tiene a settembre nella cornice di Villa del Gombo, nel parco di San Rossore a Pisa. Si tratta di un corso residenziale in cui si susseguono lezioni, tavole rotonde e attività di gruppo su temi come la Costituzione, l'ambiente e i diritti civili, per promuovere la consapevolezza civica e sviluppare spirito critico. I 40 partecipanti, individuati nella graduatoria Me.Mo.,

sono ospitati gratuitamente e usufruiscono del rimborso delle spese di viaggio. Infine, l'ultima sfida: il progetto MERITA. Partito a fine 2024, finanziato nell'ambito del programma PNRR, è volto a costituire un network di scuole superiori a ordinamento speciale per realizzare azioni coordinate nell'ambito dell'orientamento e della formazione universitaria. Oltre al Sant'Anna partecipano la Scuola Normale Superiore, la Scuola Galileiana di Studi Superiori – Università di Padova, il Collegio Superiore – Università di Bologna e la Scuola Superiore di Studi Avanzati – Sapienza Università di Roma. Me.Mo ha dunque l'opportunità di estendersi ulteriormente, arrivando a coinvolgere oltre 600 studenti, 265 scuole superiori e oltre 130 tutor. Me.Mo. si configura anche come un progetto di formazione in itinere dei nostri allievi che, nelle attività di tutoraggio e mentoring, sviluppano competenze di ascolto, di comunicazione, di organizzazione e problem solving e diventano loro stessi parte attiva di una progressiva politica di integrazione, inclusione e prevenzione delle discriminazioni.

T3.5

Con UNIVAQ sei al TOP!

Benedetta Cinque

Università degli Studi dell'Aquila
benedetta.cinque@univaq.it

Laura Giusti

Università degli Studi dell'Aquila

Riccardo Mastrantonio

Università degli Studi dell'Aquila

Davide Pietropaoli

Università degli Studi dell'Aquila

Angelo Dante

Università degli Studi dell'Aquila

Le Professioni Sanitarie svolgono un ruolo cruciale nel sistema sanitario, operando in ambiti biomedici, clinici e sociali. Tuttavia, il settore affronta criticità come difficoltà di reclutamento e squilibri tra domanda e offerta. In questo contesto, l'Università degli Studi dell'Aquila partecipa al Progetto Nazionale di Tutorato Orientamento Professioni Sanitarie (TOP), coordinato dall'Università di Milano, per migliorare l'orientamento e il tutorato degli studenti. Il progetto TOP intende rafforzare l'orientamento verso le Professioni Sanitarie, favorendo scelte consapevoli e riducendo un eventuale abbandono. L'obiettivo è sensibilizzare sulle opportunità e sfide del settore attraverso attività interattive che illustrano le principali competenze professionali, le tecnologie per lo sviluppo delle abilità cliniche, gli strumenti diagnostici e gli interventi in ambito riabilitativo e preventivo. Il progetto prevede un percorso di orientamento e tutorato rivolto alle quattro Classi di Laurea delle Professioni Sanitarie (L-SNT/1,2,3,4), includendo simulazioni pratiche, presentazioni di strumenti diagnostici e testimonianze dirette degli studenti senior. Dall'avvio del progetto ad oggi sono state coinvolte scuole secondarie superiori con diversi indirizzi formativi sia a livello regionale che extra regionale. Le attività sono state svolte direttamente nelle scuole e attraverso la partecipazione all'importante evento "Street Science" che è annualmente organizzato dall'Università degli studi dell'Aquila. Gli indicatori di efficacia del progetto comprendono la numerosità degli studenti coinvolti, la percezione dell'attrattività del settore e il monitoraggio dei tassi di abbandono. Tuttavia, alcuni di questi indicatori potrebbero non essere direttamente misurabili per variabili soggettive e contestuali. Il progetto TOP rappresenta un modello innovativo per affrontare le criticità delle Professioni Sanitarie, contribuendo alla formazione di nuovi professionisti. L'orientamento consapevole e il tutorato sono fondamentali per garantire la qualità dei servizi sanitari, con un impatto positivo su pazienti, famiglie e comunità.

T3.6

Spazio multifunzionale per l'orientamento universitario: un approccio innovativo all'accoglienza e al supporto degli studenti. Il caso Orientalab Uniba

Silvia Curatoli

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
silviacuratoli@uniba.it

Rocco Antonio Mennuti

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Maria Teresa Bilancia

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

L'orientamento universitario costituisce un aspetto cruciale per il successo accademico e professionale degli studenti e, consapevole di questa esigenza, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha implementato un servizio integrato di orientamento universitario, rappresentato da uno spazio multifunzionale, denominato "Orientalab", attivato a dicembre del 2024. Questo spazio innovativo si pone al servizio degli studenti ma anche di tutto il territorio pugliese: Orientalab è infatti aperto anche alle famiglie dei ragazzi delle scuole superiori, interessate a chiarire i temi collegati alle scelte formative e professionali dei propri figli, nonché alle imprese, pubbliche e private, con l'obiettivo di ampliare la rete di servizi e informazioni disponibili per facilitare l'inserimento lavorativo dei giovani. Orientalab offre, inoltre, un ambiente accogliente e inclusivo che, grazie a soluzioni di arredo modulabili e versatili, consente di orientarsi facilmente tra i diversi servizi offerti, che vanno dai colloqui individuali e attività di orientamento di gruppo con esperti fino all'orientamento professionale e carriera, durante il quale vengono forniti strumenti per un progetto formativo personale. Lo spazio è strutturato in cinque aree principali:

- 1) accoglienza: l'utenza di Orientalab viene accolta per una prima analisi della domanda, al fine di identificare i bisogni di ciascuna tipologia di target;
- 2) informazione: servizio di informazione sull'offerta formativa, sui servizi universitari e i servizi di orientamento offerti, nonché sulla vita universitaria;
- 3) consulenza: servizio di supporto individuale attraverso i colloqui di orientamento, per supportare gli studenti a definire i propri obiettivi accademici e professionali;
- 4) formazione: attività formative volte a sviluppare la consapevolezza di sé e le competenze necessarie per costruire autonomamente il proprio percorso di scelta, destinate sia agli studenti in ingresso che in uscita. Queste includono laboratori, seminari, workshop interattivi e incontri con esperti del settore, volte a favorire comportamenti proattivi nella ricerca di informazioni e strategie efficaci per il futuro;
- 5) autoconsultazione: in questa area si promuovono comportamenti proattivi degli utenti che, grazie a supporti multimediali e il materiale informativo di libera consul-

tazione, possono reperire in autonomia le informazioni loro necessarie. A partire dall'apertura, è stata avviata un'attività di monitoraggio sul livello di soddisfazione dei servizi offerti da questo nuovo spazio multifunzionale, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza di transizione degli studenti verso l'università e poi verso il mondo del lavoro. La progettazione degli spazi e l'identificabilità dei servizi sono stati studiati per garantire un facile accesso e utilizzo da parte di tutta l'utenza.

Conclusioni: L'OrientaLab rappresenta un modello innovativo di supporto alle transizioni, in grado di rispondere in modo efficace alle sfide attuali dell'orientamento accademico e professionale. La sua implementazione potrebbe essere da esempio per altre Istituzioni Accademiche che desiderano migliorare i loro servizi di orientamento dall'ingresso all'uscita dal mondo universitario.

T3.7

L'Esperienza come Tutor Senior Universitario: una vera e propria mission!

Maria Ausilia D'Angelo

Dottoranda in Fisiopatologia dell'apparato stomatognatico
presso il Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita
e dell'Ambiente, Università degli Studi dell'Aquila
mariaausilia.dangelo@graduate.univaq.it

In questo breve abstract desidero condividere un'esperienza che mi ha particolarmente arricchito con un impatto positivo sulla mia crescita personale e accademica. Durante il mio ruolo di tutor senior universitario, nel periodo Luglio 2022-Maggio 2023, ho avuto l'opportunità di svolgere attività mirate al supporto all'orientamento, al tutorato didattico e a interventi propedeutici e di recupero, con l'obiettivo di assistere e guidare gli studenti e le studentesse dei corsi di laurea a cui ero stata assegnata in tutte le fasi del loro percorso accademico. Il mio impegno si è concentrato sull'accompagnare gli studenti nelle sfide che incontrano durante il loro cammino universitario, favorendo la loro integrazione, partecipazione attiva e crescita personale. Le attività di supporto didattico hanno invece compreso un ampio ventaglio di interventi, tra cui sessioni di tutoring individuale e di gruppo, con l'obiettivo di aiutare gli studenti a colmare eventuali dubbi e lacune e a sviluppare competenze specifiche, come anche le metodologie di studio, per affrontare con maggiore consapevolezza e preparazione gli esami e le attività curriculari. Un aspetto centrale del mio lavoro è stato quello di riuscire a creare percorsi personalizzati che rispondessero alle esigenze individuali e che li motivassero a intraprendere un percorso di studi attivo e proattivo. In particolare, ho apprezzato la capacità che questo ruolo di tutor senior può avere nel promuovere un ambiente inclusivo, stimolante e collaborativo, dove gli studenti si sentissero supportati da altri studenti non solo a livello accademico, ma anche emotivo. La mia attività di tutoraggio ha anche incluso l'assistenza a studenti in difficoltà, con un'attenzione particolare a quelli che mostravano segnali di disorientamento o difficoltà nell'affrontare la complessità dell'università. Uno degli obiettivi principali è stato proprio quello di rendere gli studenti e le studentesse protagonisti attivi del loro percorso formativo, incoraggiando una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e potenzialità. Questo approccio ha contribuito a migliorare non solo la loro capacità di autogestirsi e di affrontare con maggiore fiducia le sfide che l'università comporta, ma anche la mia. Facendo infatti un bilancio di questa mia esperienza, il mio ruolo di tutor senior mi ha permesso di potermi interfacciare con una realtà universitaria che non conoscevo e che rappresenta un prezioso e concreto strumento di aiuto per studentesse e studenti. È stata occasione di crescita personale, anche a livello organizzativo, soprattutto nel cercare di bilanciare questa esperienza con il mio stesso percorso di studio universitario. Sotto tutti i punti di vista è stata un'esperienza che consiglieri ad altri studenti o studentesse che vivono l'università con motivazione e forte senso di appartenenza.

T3.8

Accoglienza matricole e formazione tutor

Giacomo Degli Antoni

Università di Perugia

giacomo.degliantoni@unipg.it

Nell'ambito delle varie attività di orientamento e tutorato promosse dall'Ateneo di Parma, si intende qui valorizzare due esperienze relative a due degli argomenti oggetto di discussione nel tavolo: l'accoglienza delle matricole e l'accompagnamento tutoriale. Per quanto riguarda l'accoglienza delle matricole, da alcuni anni l'Università di Parma propone un'iniziativa denominata welcome day. In occasione del primo giorno di lezione di tutti i Corsi di studio si presentano i servizi dell'Ateneo, le opportunità offerte nel percorso di studi, le figure di riferimento rispetto alle diverse opportunità proposte (Erasmus, Tirocini formativi, Orientamento in uscita, RAQ, Tutor docenti e studenti, Manager didattico) e le specificità che caratterizzano il Corso. L'iniziativa, decisamente apprezzata e partecipata, intende essere parzialmente ripensata, focalizzandosi ulteriormente su alcune informazioni chiave che consentano agli studenti e alle studentesse di orientarsi rispetto alle nuove incombenze che caratterizzano il contesto universitario, valorizzando ulteriormente il ruolo delle figure in grado di accompagnarli in questi passaggi, oltre ai diversi Referenti del Corso, Tutor, Manager didattico, Segreteria studenti. Per quanto riguarda l'accompagnamento tutoriale, si intende segnalare un'iniziativa avviata promuovendo il coordinamento e la sinergia tra i diversi Corsi di studio dell'Ateneo coinvolti in progetti POT e PLS. In particolare, si è organizzato, a livello di Ateneo e avvalendosi dell'attività e supervisione di Docenti interni, un corso di formazione per tutti i tutor interessati. Il Corso, della durata complessiva di 14 ore, non è entrato nel dettaglio di aspetti disciplinari, ma ha affrontato in misura prevalente i temi connessi alle dinamiche relazionali, comunicative e di approfondimento del ruolo dei tutor.

T3.9

Orientarsi e cooperare per conoscersi, apprendere e generare ambienti di benessere

Rosita Deluigi

Delegata all'orientamento in ingresso, al tutoraggio in itinere e allo stage

Università degli Studi di Macerata

rosita.deluigi@unimc.it

Elisa Attili

Università degli Studi di Macerata

Lucia Compagnoni

Università degli Studi di Macerata

Le esperienze di orientamento in ingresso intercettano ragazze e ragazzi che si avvicinano a scelte in cui divenire soggetti sempre più autonomi, ipotizzando nuovi percorsi formativi nella transizione scuola-università. A partire dal 2022, l'Università di Macerata ha attuato progetti sperimentali in dialogo con le scuole, recependo esigenze mediate da insegnanti che, nelle quotidianità, incontrano giovani generazioni in ricerca. L'orientamento formativo è la cornice di riferimento in cui avviare esperienze che valorizzano la partecipazione di studentesse e studenti come parte di un gruppo, muovendosi in una logica ecosistemica di interdipendenza del benessere. In tal senso, condivideremo alcune riflessioni pedagogiche e organizzative relative ad azioni di orientamento in ingresso volte alla creazione di un clima di accompagnamento per la proiezione e sperimentazione di sé come possibili future matricole, caratterizzate da approcci attivi in chiave prope-deutica alla vita universitaria. La prima attività riguarda il PCTO di gruppo che prevede 10 giorni di "esplorazione" dei luoghi universitari con un gruppo adolescenti-giovani di vari istituti scolastici (massimo 20 pax), con cui si scoprono diversi ambienti e modalità formative. L'accompagnamento del gruppo, gli spazi di dialogo, i contributi interdisciplinari e multi-professionali messi in campo dall'Ateneo aprono a domande di orientamento in contesti collettivi di apprendimento e di benessere. Dal 2025, a fine percorso, verrà rilasciato un Open Badge, strumento utile per delineare, riconoscere e consolidare nel tempo le competenze apprese in vista di future scelte autonome. La seconda proposta fa parte del progetto PNRR Orientamento InAcademy@Unimc. Tra i laboratori previsti si colloca il Re-thinking in cui, grazie ad un approccio pedagogico critico, i ragazzi e le ragazze ragionano insieme sulla loro prefigurazione di università, ne discutono e co-costruiscono idee su cui rilanciare sfide e timori rispetto alla "giusta scelta", tematizzando in modo più consapevole le caratteristiche di ambienti inclusivi.

T3.10

Studium Generale come bene comune

Giovanna Farinelli

Università di Perugia
giovanna.farinelli@unipg.it

Questa riflessione si colloca tra l'altro nel solco delle mie pubblicazioni *Mihi cordi est: Università e dovere di connessione* (in "Studi sulla Formazione": 25, 51-58, 2022-2; <https://oajournals.fupress.net/index.php/sf/article/view/14046>) e *Frequentare l'Università, tra dovere e diritto allo studio* (in "Studi sulla Formazione": 27, 97-101, 2024-2; <https://oajournals.fupress.net/index.php/sf/article/view/15791>). Intendo infatti sottolineare la necessità di una compiuta realizzazione, a partire dalla normativa vigente, del ruolo democratico delle istituzioni sia pubbliche che private quando sono in discussione temi come scuola, sport e salute. Come già affermato, doveri e diritti rappresentano la cornice essenziale entro la quale attuare un'azione autenticamente educativa e democratica, per promuovere una responsabilità civile attraverso quella che definisco "educazione tra cittadini", contro il rischio, evidenziato dal nostro Presidente della Repubblica (2025), di una liofilizzazione delle parole e di una sterilizzazione del pensiero.

T3.11

E-portfolio: come soddisfare le richieste del mondo dell'istruzione con l'orientamento universitario a 360°?

Francesco Giansanti

Referente per l'Orientamento ed il Tutorato dell'Università degli Studi dell'Aquila
francesco.giansanti@univaq.it

L'E-Portfolio dello studente rappresenta un'innovazione tecnica e metodologica per rafforzare, in chiave orientativa, il "consiglio di orientamento", per la scuola secondaria di primo grado, e il "curriculum dello studente", per la scuola secondaria di secondo grado, ricomprendendoli altresì in un'unica, evolutiva interfaccia digitale. Gli atenei per far fronte alla crescente e pressante richiesta delle scuole hanno messo in campo almeno 3 iniziative principali: progetto orientamento 2026, progetti PLS e POT e percorsi PCTO per ottimizzare l'incontro tra scuola e università con un alto livello di gradimento testimoniato dai numeri delle adesioni. Dalla collaborazione con le scuole è emerso un significativo interesse sia nella coprogettazione sia nella frequenza delle attività di orientamento proposte dall'Ateneo.

T3.12

Le attività di tutorato dell'Università di Siena: un supporto strategico per il successo accademico

Stefania Lamponi

Delegata del Rettore ai Servizi per gli Studenti, Università degli Studi di Siena
stefania.lamponi@unisi.it

Anna Majuri

Responsabile Ufficio borse, incentivi allo studio e tutorato, Università degli Studi di Siena

L'Università di Siena ha sviluppato un articolato sistema di tutorato finalizzato a coprire le molteplici e diverse necessità che possono presentarsi nel "ciclo di vita" dello studente. Questa segmentazione delle tipologie di tutorato messe a disposizione delle studentesse e degli studenti nasce con l'obiettivo di accompagnarli lungo tutto il percorso accademico, dalla fase di orientamento fino all'inserimento nel mondo del lavoro, garantendo un supporto mirato e personalizzato. La prima forma di tutorato è destinata all'orientamento nella scelta universitaria per le studentesse e gli studenti delle scuole superiori che intendano proseguire gli studi. In questa fase, i tutor generali e i tutor per l'orientamento forniscono informazioni sui corsi di studio, sulle opportunità formative e sui servizi offerti dall'Ateneo. Successivamente, per agevolare l'ingresso delle matricole nella vita universitaria, sono ancora attivi i tutor generali e i tutor dedicati ai corsi di laurea triennale, che offrono supporto nella definizione del piano di studi, informazioni sulle lezioni ed esami, oltre a facilitare l'accesso ai servizi e alle opportunità accademiche. Un'ulteriore tipologia di tutorato mira a fornire un sostegno concreto nello studio attraverso attività didattico-integrative, propedeutiche e di recupero. Questo comprende incontri tematici dedicati alla tesi di laurea, alla ricerca bibliografica, ai laboratori e ai tirocini. Inoltre, per il superamento degli esami più impegnativi, sono previsti tutor didattici specializzati nelle cosiddette "materie scoglio", individuate da ciascun Dipartimento. A queste forme di tutorato, che rappresentano il nucleo centrale del sistema di supporto, si affiancano ulteriori servizi pensati per le fasi finali del percorso universitario, come il placement coach per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro, e il tutorato linguistico, che supporta le studentesse e gli studenti nel superamento degli esami di lingua italiana e inglese (tutor CLA). Nell'ottica di rispondere a tutte le possibili esigenze, l'Ateneo ha attivato specifiche forme di tutorato dedicate alle studentesse e agli studenti con disabilità e/o DSA, fornendo un supporto mirato che comprende accoglienza, assistenza in aula, aiuto nella redazione di appunti e tesi, nonché nell'organizzazione dello studio individuale. Un ulteriore servizio è rivolto agli studenti internazionali, con attività di assistenza che favoriscono l'integrazione accademica e culturale. Di particolare impatto sociale è il tutorato dedicato agli studenti detenuti, volto a facilitare il loro percorso formativo attraverso un costante collegamento con i docenti e il sostegno nelle attività didattiche. Infine, ogni matricola è affiancata da un docente tutor, il cui compito è agevolare l'inserimento dello studente nelle strutture didattiche e fornirgli un'assistenza

personalizzata. Questa strutturazione del sistema di tutorato non solo garantisce un accompagnamento completo per le studentesse e gli studenti durante tutto il loro percorso universitario, ma comporta anche due importanti vantaggi: da un lato, rende più semplice e chiaro l'accesso ai servizi di tutorato, dall'altro, offre agli studenti che desiderano intraprendere questa attività la possibilità di individuare più facilmente il ruolo più affine alle proprie attitudini e competenze. Le attività di tutorato dell'Università di Siena rappresentano, dunque, un elemento cardine della strategia istituzionale volta a promuovere l'inclusione, il successo accademico e il benessere degli studenti, contribuendo alla creazione di un ambiente formativo stimolante e di elevata qualità.

T3.13

Il tutorato senior come strumento di supporto e di orientamento

Antonella Mattei

Delegata Orientamento Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica,
Scienze della Vita e dell'Ambiente
antonella.mattei@univaq.it

Francesco Giansanti

Referente per l'Orientamento ed il Tutorato dell'Università degli Studi dell'Aquila

L'analisi delle carriere degli studenti evidenzia da anni una criticità significativa, soprattutto nel passaggio dal primo al secondo anno, con un congruo numero di CFU acquisiti (spesso meno di 20 o 40), e un ritardo generale nel conseguimento del titolo di studio. In risposta a questi dati, gli atenei in generale e i dipartimenti hanno avviato diverse iniziative mirate a rimuovere gli ostacoli formativi lungo il percorso accademico, promuovendo al contempo attività di tutorato e programmi didattico-integrativi, propedeutici e di recupero. Tra le varie iniziative, il tutorato senior, svolto da laureandi magistrali o dottorandi di ricerca, assume un ruolo di particolare rilevanza. Il reclutamento è stato riservato agli iscritti e alle iscritte all'Università degli Studi dell'Aquila, selezionati per le loro capacità e meriti. Il tutorato senior prevede attività di supporto all'orientamento e al tutorato didattico, della durata di 150 ore, che includono attività propedeutiche e di recupero, rivolte agli studenti e alle studentesse dei corsi di studio dei Dipartimenti dell'Ateneo. Queste attività, svolte in un rapporto tra pari, hanno l'obiettivo di orientare e assistere gli studenti e le studentesse lungo tutto il corso degli studi, rendendoli attivamente coinvolti nel loro processo formativo e nella rimozione degli ostacoli. L'attività è stata svolta, anche a favore di studenti e studentesse con disabilità o DSA, previo un apposito corso di formazione. In questo contesto, il dipartimento ha organizzato, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro per la Qualità della Didattica (GdLAQD), corsi di formazione per i vincitori delle borse di tutorato senior. I vincitori delle borse di tutorato sono stati coordinati dal referente di dipartimento per l'orientamento ed il tutorato, in accordo con i presidenti di CAD, per gestire e organizzare le attività di tutorato. Nel corso dell'A.A. 2023/2024, il Dipartimento MeSVA, data la sua variegata offerta formativa, ha reclutato sedici tutor senior in diverse discipline, anche non presenti all'interno delle proprie competenze. L'attenzione è stata rivolta soprattutto alle materie scientifiche di base come, la Matematica, la Fisica e la Chimica, oltre alle discipline biomediche di propria pertinenza. I tutor senior hanno supportato le attività di recupero degli OFA, facilitando l'acquisizione dei CFU necessari (20 o 40) nel passaggio dal primo al secondo anno e contribuendo a prevenire l'abbandono degli studi. In generale il tutorato senior è stato molto apprezzato sia dagli studenti dei primi anni che dai presidenti di CAD, che hanno potuto così rispondere ai bisogni formativi delle matricole e agli studenti fuori corso. L'apprezzamento, inoltre, è stato manifestato anche dagli stessi tutor senior, che hanno giudicato l'esperienza altamente formativa e gratificante. Dato che questi interventi di supporto vengono erogati soprattutto agli studenti dei primi anni gli eventuali risultati non sono immediatamente evidenti, ma si potranno riscontrare al termine del ciclo di studi della corte interessata.

T3.14

Qualità nella vita all'università e successo formativo

Marisa Michelini

Presidente del Consiglio Scientifico GEO, Università degli Studi di Udine
marisa.michelini@uniud.it

L'università ha cambiato natura e mission nei secoli con le società in cui era inserita. La mission originaria e negli anni ampiamente discussa si è arricchita di valori e nuove sfide, che talvolta sono vissute come nuove mission esclusive e che invece assumono ruolo operativo nell'integrazione, grazie a servizi di carattere generale e specifico ed alle nuove importanti relazioni tra i diversi compiti e servizi. L'università in presenza offre ai giovani una multi-prospettica occasione per la formazione, lo sviluppo di identità e l'acquisizione di competenze culturali, professionali e trasversali. Il potenziamento e l'arricchimento di integrate occasioni di esperire possibili relazioni, interazioni e studio fanno la qualità di una vita universitaria proiettata al futuro.

T3.15

Il ruolo del tutorato universitario nella promozione del benessere studentesco nell'Università di Bari.

Prassi educative e strategie di sostegno formativo

Gaetano Monaco

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

g.monaco19@phd.uniba.it

Gabriella Falchicchio

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Il benessere delle studentesse e degli studenti è un costrutto comprendente variabili di diversa natura, la cui rilevanza si manifesta nella promozione del successo formativo e dell'autorealizzazione personale (Huebner et al., 2009). L'ambiente cui il soggetto in formazione vive, se caratterizzato da un tessuto relazionale supportivo, facilita il coinvolgimento attivo degli studenti e influenza positivamente l'esperienza educativa degli attori coinvolti (Osterman, 2000; Wentzel, 1998). In questa prospettiva, il benessere studentesco si configura come un principio cardine per l'implementazione di strategie educative nelle istituzioni scolastiche e accademiche (Samdal et al., 1998). Il Dipartimento FOR-PSICOM, sia nel più ampio contenitore delle attività di orientamento e tutorato dell'Ateneo "Aldo Moro", sia con proprie iniziative, ha implementato attività di tutorato e orientamento per potenziare le competenze trasversali degli studenti, con interventi volti alla gestione dell'ansia, del tempo e all'adozione di strategie di apprendimento efficaci. Ha promosso lo sviluppo di un metodo di studio adeguato al proprio tipo di intelligenza e dello stile di apprendimento, contribuendo alla riduzione dell'insuccesso accademico. Tale tipologia di attività è stata implementata, con un'articolazione contenutistica diversificata, sia in ambito universitario quale strumento di orientamento in itinere, sia all'interno di specifici istituti di istruzione secondaria di secondo grado che hanno aderito al progetto POT L-19 "VERSO", coordinato dall'Università di Siena sotto la direzione della professoressa Loretta Fabbri. All'interno del dipartimento, inoltre, viene incentivato il tutorato personalizzato nello studio, che si affianca al tutorato specialistico per studenti con DSA e disabilità gestito in sede centrale dall'Ateneo. Saranno successivamente resi noti risultati di una ricerca volta a indagare gli effetti delle attività di tutorato sul benessere e sul successo accademico degli studenti del Dipartimento.

Riferimenti bibliografici

Huebner ES, Gilman R, Reschly AL, Hall R. Positive schools. In S. J. Lopez & C. R. Snyder (Eds.), *Oxford handbook of positive psychology* (2nd ed., pp. 561–568). Oxford University Press, 2009.

- Osterman KF. Students' need for belonging in the school community. *Review of Educational Research*, 2000; 70(3), 323–367. <https://doi.org/10.3102/00346543070003323>
- Samdal O, Nutbeam D, Wold B, Kannas L. Achieving health and educational goals through schools: A study of the importance of the school climate and the students' satisfaction with school. *Health Education Research*, 1998; 13(3), 383–397. <https://doi.org/10.1093/her/13.3.383>
- Wentzel KR. Social relationships and motivation in middle school: The role of parents, teachers, and peers. *Journal of Educational Psychology*, 1998; 90(2), 202–209. <https://doi.org/10.1037/0022-0663.90.2.202>

T3.16

Per il benessere dei giovani, ripartire dai classici: esperienze di orientamento

Tiziana Pascucci

Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma
tiziana.pascucci@uniroma1.it

Con il PNRR Investimento 1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola-università, il MUR ha destinato risorse agli Atenei per la realizzazione di corsi di orientamento di 15 ore per studenti di scuole secondarie di secondo grado da realizzarsi nel periodo 2022-2026. Le ore di orientamento sono state distribuite in 5 moduli da tre ore, erogati consecutivamente al gruppo classe direttamente a scuola, nel seguente modo:

- lunedì – Perché studiare serve? (3 ore);
- martedì – Come si studia all'università? (3 ore);
- mercoledì – Come posso prepararmi al meglio al percorso di studio universitario? (3 ore);
- giovedì – A quali professioni posso aspirare? (3 ore);
- venerdì – Chi sono e chi sarò da grande? (3 ore).

Per il biennio 2022-2024, Sapienza (e tutti gli Atenei del Lazio) ha somministrato un proprio questionario di valutazione anonimo di cui si riportano alcune evidenze rispetto alle attività maggiormente apprezzata dai giovani fruitori dei corsi. Oltre l'80% dei rispondenti (5217) aveva tra i 16 e i 17 anni, frequentava il III e IV, per i 3/4 dei casi iscritti a licei scientifici, istituti tecnici e licei classici (in ordine decrescente). Circa il 75% del campione ha dichiarato di voler proseguire con gli studi universitari, mentre il 20% di non aver ancora deciso. Alla domanda aperta "Cosa ti è piaciuto di più del Percorso di Orientamento a cui hai partecipato?" si riportano alcuni dei commenti più frequenti:

- riflettere sul proprio futuro/conoscere se stessi/scoprire i propri interessi
- la gentilezza/l'attenzione/l'interesse/la chiarezza dei docenti universitari
- parlare insieme/confrontarsi/ascoltarsi.

In un'epoca di squilibri, ripartire dai classici può indicare la strada. Uno per tutti, Cicerone: obbedisci al tempo (parere temporis), segui il tuo demone (sequi deum), conosci te stesso (se noscere), non eccedere (nihil nimis), e sarai felice. Per orientarsi, bisogna salire sulle spalle dei giganti (sulle spalle dei nani non si vede molto).

T3.17

Attività del Settore Cittadinanza Studentesca, Orientamento e Placement dell'Università degli Studi dell'Aquila

Rosa Petrera

Università degli Studi dell'Aquila
rosa.petrera@univaq.it

Marco Alesii

Università degli Studi dell'Aquila

Anna Rita Marinelli

Università degli Studi dell'Aquila

Gabriele Sabatino Nardis

Università degli Studi dell'Aquila

Patrizia Passi

Università degli Studi dell'Aquila

Letizia Sebastiani

Università degli Studi dell'Aquila

Il Settore Cittadinanza Studentesca, Orientamento e Placement dell'Università degli Studi dell'Aquila offre un ampio ventaglio di servizi per studentesse e studenti, laureate e laureati, con l'obiettivo di supportarle/i nel loro percorso accademico e professionale. Le attività di Orientamento e Tutorato sono pensate per facilitare l'ingresso e la permanenza all'Università, garantendo assistenza personalizzata, consulenze e strumenti necessari per il successo formativo di studentesse e studenti. In particolare, il tutorato didattico è potenziato grazie a un bando annuale per il reclutamento di tutor senior, che nell'anno 2024 sono state/i circa 100 e hanno supportato loro colleghe e colleghi che incontrano difficoltà durante il percorso di studio. Nell'ambito delle attività di Orientamento in ingresso, l'Università organizza annualmente eventi come gli "Open Days" e "Porte Aperte", che accolgono più di 4000 studenti l'anno. L'Ateneo partecipa inoltre a Fiere e Saloni di Orientamento, raggiungendo circa 13.000 studenti ogni anno. Un'importante iniziativa è rappresentata dal progetto Orientamento 2026, finanziato con i fondi del PNRR, che ha già coinvolto circa 4000 iscritte/i delle scuole abruzzesi. Il servizio di Placement promuove l'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso consulenze individuali, eventi di recruiting e collaborazioni con aziende. Tra le iniziative di grande rilevanza, figura il Career Day annuale, che ha visto nell'anno 2024 la partecipazione di 70 aziende e 3000 tra laureandi e laureati. Un'attenzione particolare è rivolta a studentesse e studenti con disabilità, invalidità e DSA, ai quali vengono forniti supporti specifici, tra cui tutor dedicati e l'accessibilità a tutti i servizi universitari. Ogni anno molti, tra studentesse e studenti, richiedono supporti di vario genere. Uno di questi è rappresentato dal sostegno fornito dalle/dai tutor senior, reperiti con appositi bandi di concorso. L'Università collabora anche con una Cooperativa, per garantire supporto a studentesse e studenti con disabilità particolari. Si avvale anche di volontarie/i del Servizio Civile Universale. L'obiettivo del Settore è promuovere l'inclusione, la crescita professionale e la valorizzazione delle competenze di ogni studentessa/studente, creando un ambiente che favorisca il loro sviluppo accademico e il loro futuro professionale.

T3.18

La valutazione della qualità dell'orientamento: l'esperienza del Dipartimento COSPECS dell'Università di Messina

Carmelo Maria Porto

Direttore del Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche
e Studi Culturali (COSPECS) dell'Università degli Studi di Messina

Sebastiano Nucera

Delegato dell'Orientamento del Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche,
Pedagogiche e Studi Culturali (COSPECS) dell'Università degli Studi di Messina

Antonella Nuzzaci

Delegata per la Qualità della Didattica, Ricerca e Terza Missione del Dipartimento
di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e Studi Culturali (COSPECS)
dell'Università degli Studi di Messina
antonella.nuzzaci@unime.it

L'orientamento universitario riveste un ruolo cruciale nel facilitare la transizione degli studenti dalla scuola secondaria all'università, contribuendo a una scelta consapevole del percorso formativo e a una riduzione del rischio di abbandono. Il Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e Studi Culturali (COSPECS) dell'Università di Messina sta sviluppando e validando un modello di valutazione della qualità dell'orientamento basato su un approccio multidimensionale che integra indicatori quantitativi e qualitativi. L'esperienza del COSPECS si caratterizza per l'adozione di strumenti di monitoraggio che includono questionari di soddisfazione, focus group con studenti e docenti, e analisi dei dati integrate relative alle iscrizioni, alla carriera accademica e all'esperienza pregressa. Un aspetto innovativo del modello è l'attenzione al ruolo delle competenze trasversali e del benessere degli studenti, elementi centrali nei processi decisionali e pienamente in linea con le linee adottate a livello di Ateneo centrale. Inoltre, il progetto ruota attorno a responsabilità chiave del Dipartimento, coinvolgendo attivamente (Direttore del Dipartimento, Delegato dell'Orientamento, Delegata per la Qualità della Didattica, Ricerca e Terza Missione Dipartimento, Studenti, Coordinatori dei Corsi di laurea ecc.). I risultati evidenziano come interventi orientativi personalizzati e interattivi favoriscano una maggiore consapevolezza delle opportunità formative e professionali, incidendo positivamente sulla motivazione e sulla scelta del percorso di studi. L'analisi critica dell'esperienza ha permesso di individuare punti di forza, come la flessibilità delle attività proposte e il coinvolgimento attivo degli studenti, ma anche aree di miglioramento, tra cui la necessità di un supporto più strutturato per gli studenti a rischio di dispersione. In conclusione, il modello implementato dal COSPECS rappresenta un esempio di pratica valutativa utile nell'ambito dell'orientamento accademico, suggerendo possibili sviluppi per un approccio sempre più inclusivo ed efficace nella gestione delle transizioni educative.

T3.19

Tutoraggio e Orientamento nella formazione medica: l'esperienza di UNIVAQ

Silvio Romano

Presidente CLM Medicina e Chirurgia, Università dell'Aquila
silvio.romano@univaq.it

Annalisa Monaco

Presidente CLM Odontoiatria e Protesi Dentaria, Università dell'Aquila

Dina Di Giacomo

Referente UNIVAQ - Progetto MOOD, Università dell'Aquila

Le Università Italiane dedicate alla formazione medica stanno realizzando un Progetto Nazionale di Orientamento e Tutoraggio denominato 'MedOdontOrientaDomain' (MOOD) il cui obiettivo è di favorire l'organizzazione di attività elettive in modalità innovative. La peculiarità di MOOD è l'approccio bottom-up e partecipativo favorendo una maggiore collaborazione con le scuole medie superiori. Una figura dedicata (spinMOOD) e la realizzazione della piattaforma interattiva ed innovativa MOOD percorso formativo uniforme sono gli aspetti chiave. UNIVAQ ha contribuito già in fase iniziale proponendo un'analisi dei punti di debolezza delle conoscenze di base dei giovani candidati nell'esperienza del TOLC-MED. I risultati della nostra sede sono stati pubblicati sulla Rivista della Conferenza dei Presidenti dei CL in Medicina e Chirurgia (Romano et al., 2024). Inoltre, la nostra sede è attiva nella pianificazione dell'orientamento in itinere, focalizzato su una duplice matrice di intervento: tutoraggio peer-to-peer e potenziamento individuale. Il primo è realizzato attraverso studenti tutor senior finalizzato al modellamento delle tecniche e delle metodiche di studio. Il secondo è un'attività incentrata sul consolidamento individuale delle proprie capacità comunicative e agli aspetti relazionali del rapporto medico-paziente (medical attitude lab). Infine, per gli studenti dell'ultimo anno e i neo-laureati è proposto un orientamento professionale finalizzato alla scelta consapevole della Scuola di Specializzazione, favorendo l'interazione con i Direttori di Scuola e attraverso un opuscolo informativo nel quale sono riportate le specificità che ciascuna Scuola è in grado di offrire in termini di professionalizzazione avanzata. Con la stessa finalità, in prospettiva futura, è la decisione di utilizzare al massimo la flessibilità del tirocinio, prevista dalla normativa sulle nuove classi di laurea, quale opportunità per lo sviluppo consapevole del talento e delle propensioni personali dello studente.

Riferimenti bibliografici

Romano S. et al., Prospettive evolutive dell'accesso alla formazione medica universitaria: utilità dell'analisi dei dati TOLC-MED per l'efficacia dell'orientamento in ingresso. JIME, 87, 2024

T3.20

Human Library: libri viventi per orientare ancORA alle professioni educative

Anna Salerni

Sapienza Università di Roma
anna.salerni@uniroma1.it

Nicoletta Di Genova

Università degli Studi dell'Aquila

Arianna Monniello

Sapienza Università di Roma

La Human Library o biblioteca vivente è un evento in cui persone (libri) raccontano volontariamente ad altri (lettori) le loro esperienze di vita attraverso un dialogo diretto. In questo evento i lettori, grazie al contatto “faccia a faccia”, possono informarsi, apprendere, confrontarsi, dialogare, emozionarsi, incuriosirsi e conoscere nuove prospettive. Originariamente concepita come metodo per affrontare pregiudizi, la biblioteca vivente si è rivelata nel tempo estremamente versatile e utilizzabile in contesti diversi, come quello dell’esperienza da noi presentata di orientamento alle professioni educative e ai percorsi di studio universitario che le formano. Si tratta del progetto di Human Library ORA (Orientare, Raccontare, Ascoltare), evento annuale realizzato, a partire dall’a.a. 2021-22, e oggi alla sua IV edizione, dai corsi di Laurea in Scienze dell’Educazione e della Formazione (L19 e LM85), Sapienza Università di Roma. Questo tipo di incontro, fatto di libri viventi, consente, attraverso l’ascolto di storie professionali reali di insegnare agli altri, abbattere barriere, modificare atteggiamenti, promuovere connessioni tra chi ha interessi comuni, offrire nuove opportunità di apprendimento, comunicare con persone con cui non si ha normalmente occasione di incontrarsi, creare legami e collaborazioni tra mondo del lavoro e mondo della formazione, auto-riflettere e rivalutare la propria narrazione e le proprie storie. Intento del contributo è presentare i risultati dell’esperienza ORA che confermano quanto la strategia della Human Library sia ritenuta utile ad orientare studenti e studentesse a una scelta consapevole del percorso di studio e a far conoscere il variegato panorama educativo, i molteplici contesti in cui operano i professionisti dell’educazione, i tanti compiti e ruoli svolti, la tipologia di utenza e le conoscenze e competenze professionali richieste dal mondo del lavoro. L’analisi dei dati raccolti sull’esperienza di libri e lettori permetterà di individuare da un lato i principali temi relativi al lavoro educativo nella pratica sul campo, dall’altro punti di forza, criticità ed elementi da migliorare fornendo indicazioni per rilanciare l’esperienza nelle future edizioni (orientare ancORA).

T3.21

Il benessere degli studenti nell'università contemporanea: nuove responsabilità e strategie

Francesca Pia Scardigno

Università degli Studi dell'Aquila
francescapia.scardigno@univaq.it

Patrizia Laurano

Università degli Studi dell'Aquila

Negli ultimi anni, la riflessione sulle dinamiche sociali che investono il mondo universitario ha portato a una crescente centralità del tema del benessere. In particolare, si è andata delineando una nuova e più ampia responsabilità in capo al corpo docente, storicamente riconosciuto per la sua autorevolezza formativa e per il ruolo di diffusione del sapere scientifico e oggi chiamato a svolgere la funzione sociale di "sentinelle di benessere". I docenti, cioè, non sono più solamente trasmettitori di conoscenze, ma si trovano sempre più spesso nella condizione di intercettare le diverse forme di disagio che possono manifestarsi tra gli studenti. Tali difficoltà possono assumere forme implicite, come l'impegno e lo sforzo richiesti dai percorsi di studio, o esplicite, sotto forma di stress, ansia e difficoltà nella gestione delle attività accademiche. In questa prospettiva, si rende necessario un approccio che integri il tradizionale ruolo di docenza con una funzione di ascolto attivo, supervisione e mediazione, volto a promuovere un ambiente di apprendimento che tuteli il benessere degli studenti. Questa nuova sensibilità si inserisce in una visione ampliata della cosiddetta "terza missione" dell'università, che tradizionalmente si riferisce al ruolo delle istituzioni accademiche nel promuovere la diffusione della conoscenza al di fuori del contesto strettamente educativo. Tuttavia, alla luce delle recenti trasformazioni sociali e culturali, sarebbe opportuno riconoscere alle università un'ulteriore funzione: quella di promuovere strategie e iniziative finalizzate al miglioramento del benessere studentesco in un'accezione multidimensionale. Ciò implicherebbe l'adozione di misure specifiche volte a garantire il supporto psicofisico, socioeconomico e relazionale degli studenti attraverso l'implementazione di servizi mirati. In tale ottica, risulterebbe strategico sviluppare presidi di supporto individualizzato, nonché politiche di inclusione, flessibilità nei percorsi di studio e potenziamento delle infrastrutture digitali, al fine di favorire un ambiente accademico più accessibile e adeguato alle esigenze di una popolazione studentesca sempre più diversificata. Un esempio concreto di questa evoluzione si riscontra nei Corsi di Laurea Triennale in Scienze del Servizio Sociale (L-39) e di Laurea Magistrale in Progettazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali ed educativi (LM-87) dell'Università dell'Aquila, che mirano a preparare professionisti qualificati per la pianificazione e l'attuazione delle politiche sociali, con una particolare attenzione alle competenze di ascolto, analisi e rilevamento dei bisogni dei cittadini. All'interno di questi corsi, la riflessione sul benessere studentesco è divenuta un tema centrale e sono stati avviati processi di monitoraggio e sperimentazione, i cui feedback vengono

analizzati al fine di ottimizzare i percorsi formativi e implementare iniziative complementari alla didattica. In questo scenario, la partecipazione a momenti di confronto accademico, come il presente convegno, rappresenta un'opportunità di scambio e riflessione collettiva, fondamentali per individuare nuove prospettive di innovazione sociale da offrire alle future generazioni di professionisti. La sfida attuale per il mondo accademico, dunque, non è soltanto quella di trasmettere conoscenze e competenze specialistiche, ma anche quella di promuovere un ambiente universitario capace di sostenere il benessere complessivo degli studenti, in un'ottica che coniughi formazione, inclusione e supporto alla crescita personale e professionale.

T3.22

Lo Sportello MES nei CdS di L-19, LM-85 e LM85-bis di Sapienza Università di Roma

Patrizia Sposetti

Sapienza Università di Roma

Giordana Szpunar

Sapienza Università di Roma

Marianna Traversetti

Sapienza Università di Roma

marianna.traversetti@uniroma1.it

Gli esiti del XXVI Rapporto AlmaLaurea sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati (2024) sollecitano i Corsi di Studi universitari a riflettere sull'esigenza di promuovere il successo accademico di studenti/esse e di ridurre i tassi di abbandono universitario (il 38,5% di studenti/esse non conclude gli studi nei tempi previsti). È dunque pedagogicamente rilevante implementare il metodo di studio per garantire il benessere formativo, realizzando momenti dedicati all'insegnamento/apprendimento esplicito delle abilità di studio (Traversetti, 2017; Rizzo, Traversetti, 2024) finalizzate alla costruzione di un habitus (Bourdieu, 1972, 2003), attraverso servizi di tutorato dedicati (Legge 341/1990, art. 13), diretti e supervisionati da docenti universitari. La strategia del peer mentoring e del peer tutoring, che registra evidenze forti di efficacia (Slavin, 2020) in particolare nel contesto accademico (Mattarelli et al., 2021; Sposetti et al., 2022, 2023a 2023b, 2022); può essere utilmente impiegata all'università quale forma di supporto allo studio. Alla luce di tali considerazioni, presso i Corsi di Studi in Scienze della formazione primaria, in Scienze dell'educazione e della Formazione e in Scienze Pedagogiche del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione di Sapienza, Università di Roma, è stato attivato lo Sportello "Metodo Efficace per Studiare-MES", finalizzato a sviluppare un metodo di studio efficace per studenti/esse che, per le ragioni più disparate (difficoltà di studio generiche, disturbi specifici di apprendimento, Obblighi Formativi Aggiuntivi, status di fuori corso), desiderano implementare le loro strategie di studio in vista di un miglioramento del proprio percorso accademico. Le attività del MES sono curate e monitorate da chi scrive – ossia dalla Presidenza dei CdS e da una figura di docente esperta come referente – e propongono l'insegnamento, da parte di tutor alla pari debitamente formati, delle strategie di apprendimento che le evidenze scientifiche hanno dimostrato avere un elevato effetto di efficacia. I tutor, in particolare, insegnano e fanno applicare ai tutee: strategie di studio efficaci sul testo, tecniche di memorizzazione delle informazioni, modalità di integrazione di queste ultime con altro materiale, strategie di organizzazione e pianificazione del lavoro, sostenendo anche il livello di interesse e motivazione allo studio, attraverso colloqui sistematici.

Riferimenti bibliografici

- AlmaLaurea. XXVI Rapporto sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea 2024. https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2024-06/Sintesi_RapportoAlmaLaurea2024.pdf
- Bourdieu P, Passeron JC. La riproduzione. Elementi per una teoria del sistema di insegnamento. Milano: FrancoAngeli, 1972.
- Bourdieu P. La miseria del mondo. Milano: Feltrinelli, 2013.
- Mattarelli E, Vincenti G, Szpunar G, Sposetti P. Learning outside the classroom: The peer-mentoring model in the experience of research exercises. 2021. In ICERI2021 Proceedings (pp. 5809–5813). Valencia: IATED. <https://doi.org/10.21125/iceri.2021.1309>
- Rizzo AL, Traversetti M. Fondamenti per lo studio della pedagogia e della didattica inclusiva. Programmazione, valutazione e soluzioni metodologico-didattiche. Milano: Franco Angeli, 2024 <https://hdl.handle.net/11573/1722456>
- Slavin RE. How evidence-based reform will transform research and practice in education. Educational Psychologist, 2020; 55(1), 21–31. <https://doi.org/10.1080/00461520.2019.1611432>
- Sposetti P, Fioretti S, Szpunar G, Rionero MG, Mazzocca N. Le competenze professionali delle educatrici e degli educatori: Problemi, ricerche e prospettive. Formazione & Insegnamento, 2022b; 20(2), 144–157. https://doi.org/10.7346/-fei-XX-02-22_10
- Sposetti P, Szpunar G, Gabrielli S, Rionero MG, Vincenti G. Il peer mentoring all'università. La voce dei mentori. Q-TIMES Webmagazine, 2023 a, 1(1), 368–380.
- Sposetti P, Szpunar G, Rionero MG, Mattarelli E, Vincenti G, Gabrielli S. Peer mentoring and academic assessment. In EDULEARN23 2023b; Proceedings (pp. 3279-3285). IATED.
- Sposetti P, Szpunar G, Vincenti G, Mattarelli E, Gabrielli S, Rionero MG. Peer mentoring model in Sapienza University of Rome: First results. In EDULEARN22 Proceedings 2002a (pp. 9501–9508). IATED. <https://doi.org/10.21125/edulearn.2022.2296>
- Traversetti M. Il metodo di studio come prima misura compensativa per l'inclusione degli allievi con DSA Una ricerca esplorativa, 2017; pp. 49-49. Lecce: PensaMultiMedia. ISBN volume 978-88-6760-467-8.

T3.23

Esprimici i tuoi dubbi.

La voce di studenti e studentesse L-19 dell'Università di Bologna

Sofia Torresani

Sapienza Università di Roma
sofia.torresani@uniroma1.it

Massimo Marcuccio

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

A partire dagli anni '60 il sistema universitario italiano ha assistito ad un incremento delle iscrizioni e l'humus universitario è diventato sempre più variegato comprendendo non solo giovani dalle diverse estrazioni sociali e provenienze scolastiche, ma anche adulti professionalizzati che vogliono completare o consolidare la propria formazione. Ciascuno col proprio bagaglio di aspettative, motivazioni, attese per il futuro e bisogni educativi più o meno specifici. Tutto ciò comporta la necessità da parte dell'Università di dotarsi di ogni mezzo e strumento che consenta di mantenere questo terreno fertile, così da poter essere vissuta continuamente come luogo di valorizzazione e opportunità. È all'interno di questa cornice che il tutorato rappresenta un mezzo attraverso cui poter assolvere al senso della formazione permanente attraverso l'appoggio che docenti e studenti e studentesse debitamente formate prestano alla realizzazione del progetto universitario. Il progetto VERSO Sistemi di orientamento e tutorato ha consentito ad alcuni atenei italiani di concentrarsi sulla progettazione e sulla promozione di attività di orientamento specifiche per le classi di laurea L-19 al fine di ridurre i tassi di abbandono e migliorare la qualità della didattica con metodi innovativi, grazie ad azioni di sostegno, orientamento e consulenza agli studenti e attraverso il potenziamento di azioni formative che mettano al centro dell'atto educativo studenti e studentesse, in quanto protagonisti attivi del loro apprendimento. È all'interno del progetto VERSO che il Dipartimento di Scienze dell'Educazione Giovanni Maria Bertin dell'Università di Bologna ha potuto i) costituire un gruppo di tutor seguiti da una figura di coordinamento e da un formatore tramite momenti di confronto continui e supervisioni mensili; ii) promuovere azioni per la raccolta delle esigenze di studenti e studentesse dei corsi L-19; iii) progettare e implementare attività specifiche in risposta ai bisogni emersi. In questa sede in particolare vorremmo soffermarci sul google moduli proposto a studenti e studentesse del primo e secondo anno dei Corsi di Educatore Sociale e Culturale ed Educatore nei Servizi per l'Infanzia intitolato "esprimici i tuoi dubbi", all'interno del quale è stato possibile raccogliere le opinioni di 230 studenti e studentesse su quello che potrebbe essere maggiormente di loro aiuto per vivere al meglio il percorso universitario. Le risposte fino ad ora analizzate (il form è ancora compilabile) ci riportano l'esigenza di potersi confrontare su alcune materie percepite come particolarmente ostiche, ma anche ricevere un supporto sull'organizzazione del proprio tempo universitario, la gestione del materiale e le strategie

di studio, l'assenza di chiarezza sulle prospettive future e l'incompatibilità di alcune caratteristiche universitarie con la vita di chi è già inserito nel mondo del lavoro. "Esprimici i tuoi dubbi" è stato un primo strumento che ha reso possibile l'attivazione di laboratori dedicati alle strategie di apprendimento, webinar e incontri informali sul tirocinio e il mondo del lavoro. A partire dai dati raccolti verrà inoltre costruito un report da presentare in sede di Consiglio dei Corsi coinvolti così che il lavoro fatto all'interno del progetto possa costituire una base per i ragionamenti futuri dei corsi, valorizzando a 360° il lavoro svolto dalle tutor e lavorando sempre di più nella direzione di fornire un supporto di carattere pedagogico e di integrazione al contesto sociale, per anticipare e impedire l'insorgere di possibili ostacoli.

T3.24

Il pre-text come base per percorsi di mentoring

Susi Zara

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere
susi.zara@unich.it

Gabriella Mincione

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Luciana Pasquini

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Lia Giancristofaro

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Raffaella Muraro

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Teresa Paolucci

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Mirko Pesce

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Melania Dovizio

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Annarita Frullini

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Pier Luigi Sacco

Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Centro Studi Strategie di Genere

Introduzione. Il protocollo Pre-Texts (PT) è una risorsa generativa ad alto impatto culturale e sociale, sviluppata da D. Sommer dell'Università di Harvard e introdotto in Italia da P.L. Sacco Ud'A. Prevede che da un testo si sviluppi riflessione meta-cognitiva ed emotiva di gruppo e pratiche di welfare culturale per la promozione del benessere psico-fisico. SCOPO: In letteratura il metodo è stato applicato in contesti pedagogici e in contesti svantaggiati. Nel presente studio, per meglio interiorizzare il metodo e sperimentare le possibili trasformazioni, esso è stato sperimentato tra adulti con alta professionalità e differente background culturale. La partecipazione al protocollo PT è stata pensata come base comune per processi strategici di mentoring, incontro fra mentore e mente, per un reciproco cambiamento nel sistema di conoscenza e di pratiche.

Metodi. L'esperienza si è svolta nel periodo giugno-luglio 2024 (6 incontri nei Campus Ud'A e nella Fondazione La Rocca-FLR). L'ultimo incontro è stato dedicato alla presentazione della Medicina Narrativa secondo Rita Charon. Nel metodo non vi è iniziale narrazione di sé e della propria identità. I partecipanti fanno conoscenza "Creando arte da un

testo e riflettendo sui possibili processi di espressione artistica” giocando con i corpi, cercando la reciprocità dello sguardo, condividendo competenze, ricordi ed emozioni.

Risultati. La lettura di un brano decontestualizzato ha avuto carattere di forza dirompente. Senza filtri metodologici preposti alla lettura, il testo è diventato un percorso libero capace di permettere le capriole dell’emotività e dell’associazione fluida per idee, immagini, pensieri e ricordi. Il testo non è stato più terreno per l’applicazione di processi logici, bensì ha rappresentato la chiave di volta dell’autonomia del pensiero, utile a ricontattare anche il bambino interiore, le ferite antiche e ad innescare processi di guarigione. L’esperimento di condivisione di pensieri e sensazioni suscitati ha superato le barricate di ciascuno e ha costruito relazioni.

Conclusioni. L’esperienza PT ha permesso di riscoprire la nostra identità narrativa e quelle dell’altro da sé. L’esperienza PT riesce a cambiare stili di vita troppo viziati da competizione, ansia da prestazione e ritmi stressanti, tornando a percepire un ascolto riflessivo personale e di gruppo.

Grazie per aver partecipato a Pre-Text group Chieti-Pescara - giugno luglio 2024 a: A. Bates Casasanta, A. Bianco, P. Delli Carri, F. Di Gregorio, G. Di Paolo, P. Fasciani, M. T. Indirli, Cam Lecce, E. Petruzzi, F. Rasetta, S. Rosini, G. Zona.

TAVOLO 4.

LA TUTELA DELLA STUDENTESSA E DELLO STUDENTE, PARITÀ DI GENERE ED INCLUSIONE

Parità di genere e prevenzione delle discriminazioni. Associazioni studentesche. Il superamento della disabilità

Coordinano:

Alberto Ghilardi

Professore Ordinario di Psicologia Clinica, Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Università di Brescia, Direttivo Scientifico di GEO

Alessandro Vaccarelli

Professore Associato di Pedagogia generale e sociale, Dipartimento di Scienze Umane, Delegato del Rettore per la Disabilità dell'Università dell'Aquila

Elisa Ottaviani

Sindacato studentesco "Unione degli universitari-UDU"
Università degli Studi dell'Aquila

L'università contemporanea si trova al crocevia di molteplici responsabilità educative, culturali e sociali, e deve affrontare sfide complesse legate alla tutela dei diritti, alla promozione dell'inclusione e alla valorizzazione delle diversità. Tra queste sfide emergono con forza la lotta alla discriminazione di genere, il sostegno alla popolazione studentesca con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento o bisogni educativi speciali, la cura del benessere psicologico e la promozione di ambienti accademici inclusivi, rispettosi e accessibili per tutte e tutti.

Volendo raccontare il Tavolo 4 "come un'esperienza", più che come un indice di relazioni, il filo conduttore che emerge è questo: l'università diventa davvero inclusiva quando smette di pensarsi come un luogo neutro e accetta di essere una comunità viva, attraversata da vulnerabilità, talenti, disuguaglianze e desideri di riscatto. Le esperienze portate dai diversi atenei non sono "progetti" messi in bacheca: sono scene di vita universitaria in cui la cura prende forma.

Si parte da Firenze, dove una ricerca (Dello Preite, T4.9) ha chiesto agli studenti cosa vedono – e cosa non vedono – delle politiche di genere. La fotografia è sincera: nelle aule molti docenti provano a integrare il tema, ma sulle azioni di ateneo (servizi, procedure, piani) c'è ancora poca consapevolezza. Il messaggio implicito è potente: non basta fare; bisogna rendere visibile, comprensibile e vicino ciò che si fa. È il primo tassello della narrazione: la distanza tra intenzioni e percezioni.

Quella distanza, all'Aquila, gli studenti provano ad accorciarla dal basso (Ottaviani, T4.13). L'UDU porta in sala i questionari anonimi che raccontano episodi e vissuti di violenza: battute sessiste, molestie, stereotipi. La richiesta è netta, adulta: uno sportello antiviolenza d'ateneo, formazione per tutta la comunità, linguaggi inclusivi nei documenti e in aula. Non una campagna spot, ma un'infrastruttura stabile. Qui la storia è di attivismo civico: gli studenti non chiedono deleghe, chiedono corresponsabilità.

Alla stessa responsabilità rimanda l'esperienza delle studentesse TeRP dell'Aquila (Caramanna et al., T4.4): ogni sabato, in una struttura riabilitativa di Gignano, si cucina, si gioca, si apparecchia e si sparecchia con un piccolo gruppo di ragazzi con disabilità. Nascono biscotti e segnaposto in legno, ma soprattutto nascono routine di autonomia, sguardi allenati alla differenza, complicità quotidiane. È un racconto quieto, ma decisivo: l'inclusione non si misura a convegni; si misura nelle mani unte di farina, nella pazienza di contare con le carte di Uno, nel tempo condiviso che modifica tutti.

Sul versante dei talenti, due Conservatori (Como e Trento) aprono uno squarcio sui

“plusdotati musicali” (Bagnus, T4.1). Qui la parola chiave è “benessere performativo”: trasformare una dotazione eccezionale in un talento maturo chiede cura degli aspetti emotivi e metacognitivi, non solo della tecnica. È una lezione utile a tutto il sistema: anche l’eccellenza ha bisogno di tutele e di pedagogie non lineari; altrimenti, la performance divora la persona.

Proprio di cornici sistemiche parlano le nuove Linee Guida CNUDD (Coppola, T4.8): nel mondo reale, oltre a disabilità e DSA normati, cresce la fascia grigia dei BES universitari. Mancano definizioni e fondi dedicati; gli atenei sperimentano. Le Linee offrono linguaggio comune, standard operativi, piste per i piani strategici. È il passaggio dal caso singolo al diritto esigibile: l’inclusione come qualità organizzativa, non come “favore”.

A Siena, Viviani (T4.17) racconta un triennio fitto di iniziative LGBTQIA+: osservatorio stabile, raccolta dati sul benessere, counseling mirato, un Erasmus+ per contrastare l’omofobia “invisibile”. Qui emerge una verità semplice: l’odio non si vince con un regolamento in più, ma costruendo competenze diffuse nella comunità – la formazione come strumento di libertà.

Poi, improvvisamente, la narrazione prende il volto e la voce di Fatima (El Mejjadi, T4.10). Dalla solitudine tra i banchi alle lacrime della sera, fino alla scelta dell’hijab e all’isolamento. E poi l’università, l’accoglienza delle colleghe, la laurea vicina, il primo premio su “Legalità ed etica”. Il cuore del suo “mi impegno” – non tollerare la violenza, essere buona cittadina, rispettare natura e animali, praticare l’empatia – fa da bussola al Tavolo. È la prova che le politiche funzionano quando permettono alle vite di fiorire.

Sul piano della governance, il Politecnico di Torino propone un salto di paradigma (Beltramino et al., T4.2): dal GEP al **GEDIW Plan (Gender Equality, Diversity, Inclusion & Wellbeing)**. Non più piani paralleli, ma un’unica regia partecipata che tiene insieme uguaglianza, diversità e benessere, con azioni specifiche per gli studenti più vulnerabili. È la traduzione organizzativa di ciò che il Tavolo ha respirato: EDI e benessere non sono capitoli diversi.

La parola “etica”, Massimo Casacchia (T4.5) la porta in aula, chiedendo di riconoscerla come asse della didattica e della valutazione. Parla dei “docenti killer”, delle rigidità che feriscono, ma anche della forza educativa di un esame dialogico, del codice etico da sottoscrivere e praticare, delle Carte dei diritti, dei Garanti. È un invito a guardare la relazione educativa come luogo di tutela – ogni giorno, in ogni corso.

Il modello integrato di Firenze (Monaco, T4.12) mostra cosa significhi mettere a sistema: CeCoPs (consulenza e psicoterapia), PRO-BEN in rete con altri atenei, e “UNIFI Include” come azione trasversale strategica. Ambassadors del benessere, percorsi brevi evidence-based, screening su disagio e dipendenze, rafforzamento dei servizi per disabilità/DSA, attenzione a studenti transgender e atleti. Qui l’integrazione non è uno slogan: è progettazione, misurazione degli esiti, scalabilità.

Accanto, l’esperienza del SAI “Battiti di Integrazione” con l’Università dell’Aquila (Centi Pizzutilli, T4.6) ricorda che l’inclusione è anche di cittadinanza: riconoscimento dei titoli, accesso ai corsi, tirocini; giovani rifugiati che vogliono riprendere gli studi, studenti internazionali in cerca di lavoro qualificato. “UniDiversità” diventa un format replicabile: formarsi per portare istanze di convivenza nella città.

I CUG, raccontati attraverso tre contesti diversi (Benozzo et al., T4.3), mostrano il lato

meno visibile del cambiamento: norme ambigue, aspettative sociali divergenti, poteri locali. Tra polisemia e pratiche, il loro lavoro produce linguaggio, procedure, alleanze. Non sempre lineare, ma determinante nel trasformare l'istituzione.

A Treno, Tomio e Cavagna (T4.16) portano la parola "open" fuori dalla retorica: linee guida per eventi accessibili, certificazioni "Marchio Open" per gli edifici, formazione per cambiare la cultura organizzativa. La cornice teorica di Sen e Nussbaum sulle capabilities diventa pratica quotidiana: l'università che accoglie davvero è quella che progetta per tutte le persone, fin dall'inizio.

Ciammariconi (T4.7) a Teramo chiude il cerchio della prevenzione: un GEP aggiornato, corsi con open badge su cultura di genere e inclusione, una conferenza per portare proposte alle istituzioni, e – soprattutto – lo **sportello antiviolenza** attivo dal marzo 2025 per studenti e personale. Ascolto, tutela, orientamento: un servizio che aumenta il welfare e cambia la cultura.

Infine, un'area spesso sottovalutata: la **tutela dello studente in apprendimento** nei corsi delle Professioni Sanitarie (Mercurio et al., T4.11). Una survey nazionale dice che il 5,3% ha limitazioni/prescrizioni mediche, e oltre l'8% dei CdL non ha ancora protocolli. Le buone pratiche ci sono: assegnazioni coerenti, tutoraggio rafforzato, rimodulazione degli obiettivi. È l'inclusione concreta nei contesti più esigenti.

Sul terreno dei servizi, il Centro di Ateneo della Vanvitelli (Pignata, T4.14) mostra la catena completa: accoglienza, piano personalizzato, mobilità interna, prove equipollenti, materiali accessibili, tecnologie assistive, mobilità internazionale, placement dedicato. È l'idea di "prendersi cura" che accompagna dalla porta d'ingresso al primo contratto di lavoro.

E mentre si parla di parità nelle STEM, a L'Aquila Salamida (T4.15) ricorda che il PLS Fisica può essere un cantiere di riequilibrio: orientamento mirato, role model, continuità scuola-università. Anche qui, la chiave è progettare "con" e non "per".

Se dovessimo distillare una lezione dal Tavolo, sarebbe questa: **l'inclusione funziona quando è intreccio**. Tra governance (GEDIW, CUG, linee guida), servizi clinico-educativi (CeCoPs, SDDA, sportelli), pratiche didattiche etiche, attivismo studentesco, partenariati con il territorio, e narrazioni che danno senso (come quella di Fatima, T4-10). Dove ciascuna delle parti in gioco deve accettare di apprendere dall'incontro e cambiare qualcosa di sé. È l'intreccio che trasforma l'università da luogo che "offre" a comunità che **si prende cura**. E quando la cura diventa infrastruttura – stabile, visibile, valutata – allora l'uguaglianza smette di essere un obiettivo e diventa un'esperienza.

Tracce operative per il futuro: La tutela dello studente, parità di genere ed inclusione

Premessa

L'università è oggi chiamata a rinnovare in profondità il proprio ruolo educativo, sociale e civile. In un contesto segnato da crescenti disuguaglianze, discriminazioni e vulnerabilità, la promozione dei diritti, dell'equità e dell'inclusione non può più essere considerata un ambito parallelo alla didattica e alla ricerca, ma deve diventare parte integrante della missione accademica. L'esperienza del Tavolo 4 ha restituito con forza l'urgenza di politiche sistemiche e pratiche concrete che rendano l'università un ambiente realmente accessibile, accogliente e trasformativo per tutte e tutti.

Problemi rilevati

1. **Disparità e discriminazioni persistenti**, legate a genere, disabilità, orientamento sessuale, status socioeconomico, etnia, cittadinanza e salute mentale.
2. **Conoscenza insufficiente delle politiche antidiscriminatorie**, da parte della comunità studentesca e talvolta anche del personale docente e tecnico-amministrativo.
3. **Scarso riconoscimento della dimensione relazionale, etica ed emotiva della didattica** e della valutazione.
4. **Discontinuità nei servizi di supporto** psicologico, pedagogico, linguistico, tecnologico e abitativo.
5. **Debolezza delle reti tra università, territori e organismi di tutela**, con difficoltà operative per organismi come i CUG o le strutture per la disabilità.

Principi guida

- **Centralità della persona** come soggetto unico, portatore di diritti e risorse.
- **Diversità come valore**: culturale, generazionale, cognitiva, fisica, esperienziale.
- **Equità e giustizia sociale** come criteri trasversali a ogni politica universitaria.
- **Partecipazione attiva e corresponsabilità** da parte di tutta la comunità accademica.
- **Benessere integrale** come condizione di apprendimento, lavoro e cittadinanza.

Raccomandazioni strategiche

1. Attuare politiche strutturali per l'inclusione

- Integrare nei Piani Strategici d'Ateneo e nei Piani di Uguaglianza (GEP/GEDIW) azioni trasversali sui temi di genere, disabilità, benessere, multiculturalità e LGBTQIA+.
- Raccogliere e monitorare dati aggiornati e disaggregati sulle condizioni di studio e di vita degli studenti più vulnerabili.
- Valorizzare sport, arte e cultura come leve di inclusione e benessere.
- Rafforzare la collaborazione tra atenei e territorio, attraverso associazioni, enti locali e volontariato
- Rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità accademica e partecipazione alla pianificazione delle politiche accademiche

2. Rafforzare i servizi di supporto e accompagnamento

- Stabilizzare i servizi di counselling psicologico e di supporto alla disabilità e ai BES, con équipe interdisciplinari e risorse dedicate.
- Chiarezza nelle procedure di certificazione per studenti con bisogni educativi speciali (BES) e rifugiati.
- Ampliare i progetti di mentoring, tutoraggio, coabitazione e supporto alla transizione scuola-università-lavoro.

3. Riconoscere la dimensione etica e relazionale della didattica

- Promuovere la formazione del personale docente e tecnico-amministrativo su equità valutativa, comunicazione inclusiva, competenze emotive e relazionali.
- Prevedere valutazioni trasparenti, accompagnate da feedback costruttivi e da modalità didattiche inclusive e accessibili.
- Superamento di ostacoli burocratici come il riconoscimento di titoli di studio esteri.

4. Valorizzare le differenze e la rappresentanza

- Istituire o potenziare sportelli antidiscriminazione, consultori studenteschi e organismi partecipativi capaci di raccogliere segnalazioni, formulare proposte e dialogare con il governo d'Ateneo.
- Promuovere campagne permanenti di sensibilizzazione e formazione sui diritti e la cultura dell'inclusione.

5. Potenziare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia (CUG)

- Chiarire, con il supporto ministeriale, ambiti di azione e margini decisionali dei CUG per garantire efficacia e legittimità.
- Sostenere i CUG come luoghi strategici di ascolto, elaborazione di dati, diffusione di buone pratiche e co-progettazione delle politiche di benessere organizzativo.

Conclusione

L'università che mette al centro i diritti non è solo più giusta: è anche più efficace, più credibile e più capace di generare cambiamento. Un'università inclusiva è una comunità che accoglie, riconosce, valorizza. È uno spazio in cui le fragilità diventano opportunità

di cura, le differenze occasione di crescita e la partecipazione condizione essenziale per la democrazia. È tempo di fare dell'equità non un'aggiunta, ma una condizione strutturale del progetto universitario.

Contributi alla base della discussione

T4.1

Il benessere performativo degli studenti ad alto potenziale musicale

Piera Bagnus

Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Como
piera.bagnus@conservatoriocomo.it

Gli istituti di Alta Formazione Musicale, con il DM 382/2018, sono stati autorizzati ad “attivare specifiche attività formative” rivolte alla valorizzazione dei giovani talenti “studenti che, pur non ancora in possesso dei requisiti [...] necessari per l’accesso ai corsi accademici, siano dotati di particolari e spiccate attitudini e capacità artistiche e musicali e con acquisita e verificata preparazione tecnica, pari o superiore ai requisiti minimi richiesti per l’accesso ai corsi accademici di primo livello”. Uno studio in corso presso i Conservatori di Como e Trento sta indagando la diffusione e le caratteristiche della plusdotazione musicale negli istituti di Alta Formazione e si propone di elaborare un modello di formazione per i giovani talenti orientato al raggiungimento di un benessere performativo in cui possano svilupparsi in modo equilibrato le dimensioni tecnico-esecutiva e interpretativa, sulla base di un altrettanto integrale ed armonico sviluppo della personalità. L’indagine considera un particolare sottogruppo di studenti, quelli che mostrano una giftedness musicale, che spesso presentano particolari quadri di funzionamento caratterizzati da asincronia nello sviluppo (Silverman, 1997), per cui a un elevato livello cognitivo, non necessariamente corrisponde a un’equivalente maturità emotivo-relazionale (Fornia, Frame, 2001). Lo studio mira a identificare le strategie didattiche strumentali che permettano il passaggio dalla dotazione potenziale alla manifestazione matura del talento (Gagné, 2004), attenzionando i fattori contestuali, motivazionali, emotivi e sociali dell’apprendimento (Cornoldi, 2019) al fine di consentire l’acquisizione di strategie psicologiche adattive e proattive, insieme ad autoregolazione e metacognizione nello studio (De Simone, Annarumma, 2018), finalizzate al raggiungimento di un soddisfacente stato di benessere correlato alla performance musicale.

Riferimenti bibliografici

- Cornoldi C. Perché i bambini eccezionali possono incontrare difficoltà a scuola e nella vita. In C. Cornoldi, *Bambini eccezionali: superdotati, talentosi, creativi o geni*. Bologna: Il Mulino, 2019
- De Simone G, Annarumma M. L’alto potenziale e le strategie didattiche. *Formazione & Insegnamento*, 2018, XVI (3), 29–38 <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/-3093/3072>

- Fornia GL, Frame MW. The social and emotional needs of gifted children: Implications for family counseling. *The Family Journal*, 2001, 9(4), 384–390. <https://doi.org/10.1177/10664-80701094008>
- Gagné F. My convictions about the nature of abilities, gifts, and talents. *Journal for the Education of the Gifted*, 1999, 22(2), 109–136. <https://doi.org/10.1177/016235329902200203>
- Silverman LK. The construct of asynchronous development. *Peabody Journal of Education*, 1997, 72(3–4), 36–58. https://doi.org/10.1207/s15327930pje7203&4_3

T4.2

Da Gender Equality Plan a GEDIW Plan: un approccio integrato a uguaglianza, accessibilità e benessere in Ateneo

Giulia Beltramino

Politecnico di Torino

giulia.beltramino@polito.it

Greta Temporin

Politecnico di Torino

Claudia De Giorgi

Politecnico di Torino

Arianna Montorsi

Politecnico di Torino

Alessandra Colombelli

Politecnico di Torino

Dal 2021, i Gender Equality Plan (GEP) sono diventati un requisito fondamentale per l'accesso ai finanziamenti di Horizon Europe, diffondendosi nelle università come strumenti di programmazione strategica integrata per promuovere le pari opportunità. Nel corso degli anni, le istituzioni accademiche hanno assimilato le conoscenze e le pratiche consolidate dei GEP, adattandoli alle proprie esigenze specifiche e contesti. In molte università europee, i GEP si sono evoluti da strumenti focalizzati esclusivamente sull'uguaglianza di genere a inclusivi concetti di Uguaglianza, Diversità e Inclusione (Equality, Diversity and Inclusion - EDI). Un'altra tendenza emergente è l'integrazione del concetto di Benessere Organizzativo come obiettivo dei GEP, sottolineando l'interconnessione tra le strategie EDI e il benessere di tutta la comunità universitaria. Sulla base dei risultati del Bilancio di Genere 2023 e della Survey Benessere d'Ateneo, erogata ogni anno dal 2017, il Politecnico di Torino ha elaborato e approvato il Gender Equality, Diversity, Inclusion and Wellbeing (GEDIW) Plan 2025-2027, frutto di un processo partecipativo che ha coinvolto oltre 50 stakeholder dell'Ateneo. Questo piano rappresenta una proposta innovativa di programmazione integrata del benessere dell'intera comunità politecnica, ponendo al centro gli standard di uguaglianza e inclusione, insieme alla valorizzazione di tutte le diversità. Oltre a definire una struttura e un processo di GEDIW mainstreaming trasversale a tutta la popolazione accademica, il piano prevede numerose azioni specificamente rivolte alla componente studentesca, con l'obiettivo di creare e sostenere comunità di aggregazione, promuovere l'ascolto e il supporto da parte del personale d'Ateneo, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Questo nuovo approccio strategico favorisce una visione olistica, in cui EDI e Benessere sono considerati obiettivi integrati e interdipendenti.

T4.3

Comitati Unici di Garanzia e Questioni di Genere: Storie, Pratiche e Discorsi

Angelo Benozzo

Presidente CUG, Università della Valle d'Aosta

Daniela Pianezzi

Componente docente, CUG Università di Verona

daniela.pianezzi@univr.it

Luigi Maria Sicca

Ex-Componente docente, CUG Università degli Studi di Napoli Federico II

I Comitati Unici di Garanzia (CUG) universitari oggi si trovano a navigare un panorama complesso di normative, aspettative culturali e dinamiche di potere (istituzionali e non). Il nostro studio cerca di rispondere alle seguenti domande: in che modo i CUG riescono a lavorare in spazi di polisemia normativa, culturale, politica e non solo? Quali significati e pratiche locali emergono dal processo di traduzione e interpretazione, focalizzando l'attenzione sui concetti di genere e di uguaglianza di genere che trovano molteplici, talvolta conflittuali, declinazioni a livello locale? Quali sono le implicazioni e ricadute sul benessere organizzativo, incluso il benessere della componente studentesca? Per rispondere a questa domanda il progetto prevede la realizzazione di una ricerca che possa interrogare gli immaginari di chi nei CUG universitari lavora e decodificare le storie raccolte intrecciandole anche con un'analisi critica del discorso di documenti istituzionali e con lo sviluppo di casi studio, e autoetnografie. Saranno presi in esame i CUG di tre università differenti in termini di dimensioni (seguendo la mappatura Censis che distingue tra mega atenei statali, grandi atenei statali, medi atenei statali, piccoli atenei statali) e differenti per collocazione geografica: l'Università della Valle d'Aosta (ateneo di piccole dimensioni), l'Università degli Studi di Verona (medio ateneo statale) e l'Università degli Studi Federico II di Napoli (mega ateneo statale). L'analisi dei discorsi, delle pratiche e dei vissuti consentirà di mappare e problematizzare la diversità/specificità (o meno) di pratiche e discorsi sul genere e sull'uguaglianza di genere, immaginandone altri che possano contribuire a migliorare il benessere organizzativo.

T4.4

L'incontro con persone con disabilità: esperienza di crescita personale e professionale

Alba Caramanna

Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP), Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università dell'Aquila
alba.caramanna@student.univaq.it

Francesca Carloni

Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP), Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università dell'Aquila

Giulia Fioravanti

Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP), Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università dell'Aquila

Giulia Venditti

Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP), Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università dell'Aquila

In questo breve abstract desideriamo condividere una esperienza che ci ha particolarmente arricchito e che ha impattato positivamente sulla nostra crescita personale e professionale. Durante la nostra attività di volontariato abbiamo avuto modo di conoscere l'Associazione Progetto di Vita nata all'Aquila nel 2021 per volontà di un gruppo di genitori di persone diversamente abili con lo scopo di promuovere attività d'inclusione lavorativa e di autonomia abitativa. Le attività dell'associazione si svolgono presso un appartamento assegnato dal comune di L'Aquila ubicato nella località di Gignano. Prima dell'inizio delle attività di volontariato, nel mese di novembre 2024, abbiamo partecipato ad una riunione con i genitori dei ragazzi che ci hanno illustrato le storie dei loro figli e si sono mostrati disponibili a partecipare alle attività da noi organizzate. Il gruppo di ragazzi è composto da Stefano, Francesca, Jacopo, Laura, Sirio, sempre presenti e da qualcun altro che quando può si aggiunge al gruppo. Le nostre attività di volontariato si svolgono nei pomeriggi di sabato e domenica, giorni in cui i ragazzi sono liberi dalle loro attività settimanali come il basket, la partecipazione a corsi di disegno, di ballo, di ceramica e la frequentazione di centri diurni. Abbiamo iniziato le nostre attività con la composizione di alcuni segnaposto in legno che abbiamo dipinto e su cui abbiamo intagliato i nomi. In prossimità del Natale abbiamo preparato delle palline per l'albero, colorandole e decorandole, per poi fare tutti insieme l'albero di Natale. Inoltre, modellando e colorando la pasta di sale abbiamo realizzato degli oggetti di varie forme a tema natalizio. La finalità del nostro lavoro è anche cercare di rendere i ragazzi il più autosufficienti possibile, per questo abbiamo proposto attività utili nella vita quotidiana come cucinare, apparecchiare, sparecchiare e pulire gli ambienti e gli oggetti utilizzati. In due occasioni abbiamo preparato dei biscotti e una torta, ottimi anche per una gratificazione per il lavoro svolto.

Queste attività ci hanno permesso di capire come organizzare il lavoro, misurare con la bilancia gli ingredienti, scegliere che strumenti utilizzare per cucinare e stare attenti al tempo di cottura. Un paio di volte abbiamo anche avuto l'occasione di cenare insieme e poter approfittare del clima conviviale che questi ragazzi ci hanno regalato; attraverso queste occasioni ci hanno dimostrato la gioia di condividere il tempo con noi. Per stimolarli a livello cognitivo abbiamo pensato a delle attività ricreative che richiedessero uno sforzo nella differenziazione di colori e numeri e perciò abbiamo insegnato loro il gioco di carte "Uno". Anche il gioco della dama è stato abbastanza apprezzato, utile per la pianificazione di una strategia d'azione; altra attività sperimentata è stato un gioco in cui provavamo a stimolare le loro capacità di contare tramite moltiplicazioni e addizioni. Questa esperienza, ancora in corso, ci sta permettendo di confrontarci con una realtà diversa, non sempre facile da affrontare, ma ci sta regalando una grande esperienza umana poiché tutti i ragazzi sono entusiasti delle attività e ci dimostrano costantemente il loro affetto. Molto importante è anche il sostegno e la disponibilità dei genitori dei ragazzi che ci hanno accolte con grande affetto e che ci ringraziamo per questa opportunità.

T4.5

L'etica nella didattica. Chi era costei?

Massimo Casacchia

Università degli Studi dell'Aquila
massimo.casacchia@univaq.it

Il titolo fa riferimento alla frase pronunciata da Don Abbondio nell'ottavo capitolo dei Promessi Sposi in cui si domanda "Carneade chi era costui?", domanda diventata famosa per intendere che un personaggio e concetto era di fatto dimenticato o poco conosciuto. In realtà, l'etica che è la traduzione, anzi lo sforzo di tradurre in pratica nei propositi e nelle azioni i principi della morale, sorprendentemente non rappresenta un elemento di interesse proprio laddove dovrebbe essere considerata in tutta la sua profondità filosofica e cioè nella didattica, che è non soltanto trasmissione dei saperi, ma è anche l'impegno dei docenti e dei tutori di accompagnare la crescita degli studenti, da un punto di vista culturale e spirituale. Il comportamento etico fa parte dei doveri dei docenti insieme ai doveri dello studente, ma considerando il valore anche di educatore insito nel ruolo docente, tale qualità filosofica deve essere tenuta presente in vari ambiti dell'attività didattica. Infatti, schematicamente, tenendo presente le linee guida ANVUR e il Sistema della Qualità della Didattica AVA3, l'etica deve essere tenuta presente sia nella programmazione della didattica, sia nell'erogazione della didattica. La didattica implica la partecipazione attiva in cui si trasmettono conoscenze, abilità competenze disciplinari, ma anche competenze. Soprattutto la valutazione rappresenta un momento fondante del comportamento etico del docente nei riguardi degli studenti. In tale ambito, infatti, non sono infrequenti atteggiamenti non etici del docente che spesso, condizionato dei suoi pregiudizi, opera non correttamente nei riguardi di categorie gli studenti in difficoltà, tra cui i fuori corso o persone straniere. D'altra parte, la valutazione rappresenta un argomento dibattuto in quanto, se è vero che l'uso di esami con domande a risposta multipla rappresenta sicuramente una soluzione contro le ingiustizie, d'altra parte, però esclude il rapporto studente-docente che nel dialogo dell'esame determina un momento di crescita reciproca. È necessario evidenziare un codice etico del rapporto docente studente improntato al rispetto: troppo spesso ci si imbatte in "docenti killer" che a causa della loro rigidità e del loro narcisismo possono indurre conseguenze negative nell'equilibrio psicofisico dello studente, che può elaborare disistima e depressione, fino ad arrivare all'idea di abbandonare gli studi. Pertanto, ogni università deve prevedere un Codice Etico che i docenti, soprattutto all'inizio della loro carriera, devono sottoscrivere, impegnandosi così a creare rapporti collaborativi che sono la base di un'atmosfera serena che porta e favorisce il benessere delle studentesse e degli studenti stessi. In molte università, come L'Aquila, è presente la Carta dei Diritti delle Studentesse e degli Studenti che va tenuta presente ed all'Aquila, come in altre università, esiste anche la figura del Garante dei Diritti ed il Delegato per il Rispetto dei Diritti delle Studentesse e degli Studenti, dimostrando l'importanza di un'ottica collaborativa nella costruzione dei processi educativi università-studente.

T4.6

Università degli studi dell'Aquila e progetto SAI CITTADINO: riflessioni ed opportunità

Fabio Centi Pizzutilli

Arci Solidarietà L'Aquila
arcisolidarietalaquila@gmail.com

L'accoglienza riservata al progetto Battiti di Integrazione, gestito prima da Arci L'Aquila e poi da Arci Solidarietà L'Aquila, ed afferente al Sistema di Accoglienza e Integrazione, all'interno dell'Università degli Studi dell'Aquila, UNIVAQ, e in particolare nel Dipartimento di Scienze Umane, è stata sin dal suo avvio ottima. Negli anni, infatti, molte sono state le occasioni di ingresso in UNIVAQ da parte del Progetto SAI di titolarità del Comune dell'Aquila: durante corsi di studi e lezioni, in seminari ed incontri informativi, in ambito della conoscenza e della raccolta di stimoli dal territorio di riferimento, anche al fine della programmazione delle attività formative sul tema delle migrazioni. A titolo esemplificativo si può citare il progetto, realizzato in partenariato, dal titolo UniDiversità, attraverso il quale studenti, italiani e non, si sono formati e successivamente fatti portatori di istanze di convivenza nel territorio cittadino e tra persone giovani. Negli ultimi anni inoltre si riscontra come tra i beneficiari e le beneficiarie dei progetti di accoglienza ci sia un aumento di coloro che arrivano con percorsi di studi superiori alle spalle e con ambizioni e volontà di riprendere percorsi interrotti o intraprenderne di nuovi. Rispetto a questo resta intesa la difficoltà di accesso di studenti con background di istruzione all'estero per via della difficoltà di vedersi riconosciuti e validati gli studi fatti. Ad oggi un beneficiario neomaggiorenne accolto nel SAI ha iniziato a frequentare un corso di studi presso l'UNIVAQ nell'anno accademico 2024/2025. Infine, si evidenzia come sia in aumento la richiesta presso lo sportello territoriale di Arci Solidarietà L'Aquila di opportunità di formazione professionale e di inserimento lavorativo di studenti di altra nazionalità che portano a termine studi superiori (master; lauree magistrali; dottorati) all'UNIVAQ. Su queste ed altre tematiche si ravvisano quindi possibilità di collaborazione con l'Ateneo aquilano.

T4.7

Parità e contrasto alla violenza di genere nell'Università degli Studi di Teramo

Anna Ciammariconi

Università di Teramo
aciammariconi@unite.it

L'Università degli Studi di Teramo (UniTe) attua una serie di azioni finalizzate a promuovere il benessere delle/gli studentesse/studenti nella prospettiva del contrasto alle discriminazioni e della diffusione di una cultura di genere che interessi sia il percorso più strettamente didattico sia la crescita personale attraverso forme di sensibilizzazione che si proiettino oltre il contesto accademico, valorizzando, tra l'altro, la rete di rapporti territoriali. In quest'ottica, si sono impostati indirizzi ed azioni su più livelli, tenendo conto peraltro delle molteplici questioni, di natura trasversale, che intercettano il tema della parità di genere e della prevenzione delle discriminazioni. Per un verso, si sono messe in campo, in coordinamento con il CUG di Ateneo, una serie di azioni, tra cui la definizione del Piano per l'uguaglianza di genere (Università Teramo, 2023). Non secondaria, è l'attenzione prestata all'acquisizione di competenze (in tal senso, si può annoverare l'acquisizione di Open Badge mediante il corso di Cultura di Genere, Intersezionalità e Percorsi di Inclusione), anche attraverso momenti di confronto e di approfondimento sulle tematiche in discorso (sotto forma di seminari, workshop, conferenze, presentazioni di volumi). Prossima è l'organizzazione della Conferenza per una piattaforma di proposte, da indirizzare alle Istituzioni centrali e locali, sulle politiche e sulle Pari Opportunità, in coordinamento con la CPO della Provincia di Teramo e con esperte/i del settore. In questa stessa prospettiva, può menzionarsi la proposta di conferire un encomio alla tesi di Laurea sui temi del contrasto alla violenza e alle molestie, alla quale venga riconosciuto un elevato valore accademico. Attenzione particolare è riservata, infatti, al tema del contrasto alla violenza di genere con azioni mirate. Recente è la sottoscrizione di apposita convenzione al fine di attivare uno Sportello Antiviolenza. Il servizio, attivo dal 13 marzo 2025, offre attività di ascolto, consulenza, sostegno e orientamento a studenti/esse e al personale docente e amministrativo dell'Università di Teramo, minacciate/i o vittime di violenza. Un servizio finalizzato ad incrementare il welfare della componente studentesca e del personale ma, al tempo stesso, un efficiente strumento di promozione e sensibilizzazione per il contrasto di tutte le violenze, nel senso più ampio possibile.

Riferimenti bibliografici

Università degli Studi di Teramo. Piano di uguaglianza di genere 2023 [PDF].
https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/nuva/Unite-GEP-2023-pdf.pdf?utm_source=chatgpt.com
<https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/nuva/Unite-GEP-2023-pdf.pdf>

T4.8

Raccomandazioni della CNUDD per una didattica inclusiva: le nuove Linee Guida e l'inquadramento dei Bisogni Educativi Speciali in ambito universitario

Gabrielle Coppola

Delegata del Rettore per la disabilità e DSA, Università degli studi di Bari Aldo Moro
gabrielle.coppola@uniba.it

Stando al Report dell'ANVUR, Disabilità, DSA e Accesso alla Formazione Universitaria, nell'a.a. 2019-20, 36.370 studenti universitari risultano censiti con disabilità e/o DSA, pari quindi al 2,13% della popolazione di studenti iscritti in Atenei italiani. Questi numeri confermano un trend in crescita, considerato che nell'a.a. 1999/2000 la popolazione di studenti con disabilità e/o invalidità risultava essere del 0,27% (Ferrucci, 2023, elaborazione CNUDD su dati MUR). Al contempo, gli Atenei italiani registrano, negli ultimi anni, un incremento significativo del numero di studenti che presentano una richiesta di attenzione speciale per una varietà di ragioni non riconducibili a condizioni certificabili secondo il quadro normativo di riferimento (i.e., L. 104/92, L. 118/1971 e L. 170/2010 e successivi aggiornamenti normativi). Il Servizio Disabilità/DSA di Ateneo (SDDA) gioca un ruolo cruciale nel supportare questi studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) attraverso varie iniziative. Il presente contributo intende illustrare l'impegno recentissimo della CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati alla Disabilità) nel far fronte a questa realtà. Saranno illustrate le nuove Linee Guida (2024), che intendono contribuire ai processi di trasformazione culturale dell'Università in direzione inclusiva, indirizzando i piani strategici degli Atenei italiani. Le Linee Guida raccolgono sistematicamente, sulla base di conoscenze periodicamente aggiornate, informazioni e indicazioni rivolte alla comunità accademica e in particolare ai SDDA e sono redatte allo scopo di renderne l'attività efficace, appropriata, garantendo un elevato standard di qualità. In secondo luogo, si intende illustrare la proposta della CNUDD circa la definizione dei BES in ambito universitario e raccomandazioni per la loro gestione, alla luce dell'assenza di un quadro normativo che definisca i BES in ambito universitario e di finanziamenti dedicati al loro supporto.

Riferimenti bibliografici

Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ANVUR. Rapporto disabilità 2025 [PDF]. https://www.anvur.it/sites/default/files/2025-01/ANVUR-Rapporto-disabilita_WEB.pdf

T4.9

Il ruolo dell'Università per il contrasto delle discriminazioni sessiste e la promozione della parità. Uno studio di caso presso l'Ateneo fiorentino

Francesca Dello Preite

Università di Firenze
francesca.dellopreite@unifi.it

La constatazione di continuare a vivere all'interno di una società patriarcale è suffragata quotidianamente dagli atti di violenza che colpiscono, in particolare, bambine, ragazze e donne mettendone a dura prova i percorsi esistenziali dentro e fuori i contesti familiari (Terre des Hommes, 2023). Le violenze di genere sono la risultante di una cultura e di un sistema sociale in cui permangono forti disequilibri di potere tra donne e uomini, asimmetrie che si insinuano nelle relazioni a partire dalle idee e dalle parole che vengono utilizzate comunemente negli scambi comunicativi e nei rapporti, sia privati che pubblici, tra le persone (EIGE, 2023). Secondo i dati provvisori maggio-giugno 2023 rilevati dall'ISTAT rispetto agli stereotipi di genere e all'immagine sociale della violenza, tra gli intervistati «il 48,7% ha ancora almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale. Il 39,3% degli uomini pensa che una donna possa sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole e quasi il 20% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle donne». Purtroppo, queste false credenze circolano ovunque interessando non solo i contesti non formali e informali, ma anche i luoghi preposti all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni, tra cui scuola e università. Il presente contributo intende riflettere sul ruolo che le università ricoprono nel promuovere la cultura della parità e del rispetto tra i/le giovani a partire dall'analisi delle percezioni che gli/le studenti/studentesse hanno in merito alle politiche di genere, alle azioni formative e ai servizi erogati negli spazi universitari. La riflessione prende le mosse dagli esiti di una ricerca empirica di tipo esplorativo condotta presso l'Ateneo fiorentino a cui hanno partecipato su base volontaria 390 studenti iscritti principalmente ad una laurea triennale dell'area umanistica e della formazione. I risultati, seppur non generalizzabili, mostrano una discreta soddisfazione delle/degli studentesse/studenti per l'attenzione che i corsi di studio e i/le docenti hanno verso le questioni di genere mentre appaiono meno edotti sulle politiche, le azioni positive e i servizi che l'Ateneo promuove a livello generale di sistema.

Riferimenti bibliografici

- European Institute for Gender Equality. Gender Equality Index 2023: Country data [Pagina web]. <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/country>
- Terre Des Hommes-Newsletter. Annual Report 2023 [PDF]. https://www.tdh-newsletter.de/file-admin/user_upload/inhalte/10_Material/Jahresbericht/JB_englisch/TDH_Annual_Report_2023_web.pdf

T4.10

Una storia di successo

Fatima Ezzahra El Mejjadi

Studentessa Università degli Studi dell'Aquila
fatimaezzahra.elmejjadi@student.univaq.it

Sono Fatima Ezzahra, ho 22 anni. Sono nata in Marocco, in un piccolo villaggio. Sono arrivata in Italia all'età di 9 anni, senza sapere una parola di italiano. Il mio primo giorno di scuola l'ho passato piangendo. Sono stata messa all'ultimo banco, quando in Marocco ero sempre la più brava e ricevevo premi per i miei risultati. Ogni giorno tornavo a casa in lacrime e non volevo più andare a scuola. Alla fine, ho iniziato a soffrire di attacchi di panico a scuola. Non sono mai stata accettata dai miei compagni: alle elementari e alle medie perché non parlavo italiano ed ero marocchina e alle superiori perché avevo iniziato a indossare l'hijab. Non sono mai stata invitata a un compleanno, né a un pranzo o una cena di classe. Ricordo bene una mia compagna di classe che un giorno mi disse: "Se vuoi essere mia amica, dovresti iniziare a fumare e togliere quella sciarpa dalla testa". Per anni ho accettato la solitudine, seduta al primo banco, lontana da tutti. Piangevo ogni sera, ma ogni mattina riprendevo a sorridere. Oggi, a 22 anni, sono al terzo anno del Corso di Laurea in Tecnica della Riabilitazione e, durante questa mia esperienza Universitaria, posso dire di essere stata accolta e molto sostenuta dalle mie colleghe di Corso. Tra pochi mesi mi laureerò e questo è il mio più grande sogno, sia come donna marocchina che come musulmana. Arrivare fin qui mi è costato molto: ho sofferto tanto ma rifarei tutto da capo perché ne è valsa la pena. Quest'anno ho partecipato al concorso organizzato dal Rotary "Legalità e cultura dell'etica" sul tema "La violenza nei giovani" ed ho vinto il primo premio della sezione universitaria. La mia esperienza di vita mi ha portato a scrivere "il mio impegno", per essere un esempio positivo e tramettere valori etici agli altri: Mi impegno affinché non venga tollerata la violenza, in nessuna forma; Mi impegno ad essere una buona cittadina e contribuire al benessere della terra che mi ha accolto a cui sono grata. Mi impegno a seguire un principio universale di rispetto "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Mi impegno a rispettare la natura e gli animali, perché la tutela dell'ambiente è fondamentale per la salute e il benessere di tutti. Mi impegno a insegnare l'empatia mettendomi nei panni degli altri prima di compiere qualsiasi gesto o parola che possa ferire.

T4.11

La tutela dello studente in apprendimento. Dimensionare il fenomeno e ipotizzare strategie per gli studenti dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie con problemi di salute

Giancarlo Mercurio

ASL CN2- Corso di Laurea in Infermieristica, Sede di Alba-Università del Piemonte Orientale
giancarlo.mercurio@uniupo.it

Marco Clari

Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche - Università degli Studi di Torino

Erica Adrario

Dipartimento di Scienze Biomediche e Sanità Pubblica - Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università Politecnica delle Marche

Francesca Larese Filon

Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e dei Luoghi di Lavoro
Università Politecnica delle Marche

Alessandro Godono

Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche
Università degli Studi di Torino

Maria Valentina Mussa

Corso di Laurea in Infermieristica, Sede AOU Città della Salute e della Scienza di Torino

Arianna Procacci

Corso di Laurea in Infermieristica Università Cattolica Sacro Cuore - Facoltà di Medicina e
Chirurgia "A. Gemelli", sede Piccola Casa della Divina Provvidenza
Presidio Sanitario Ospedale Cottolengo di Torino

Carlo Ruffinengo

Corso di Laurea in Infermieristica, Sede AOU Città della Salute e della Scienza di Torino

Alberto Dal Molin

Dipartimento di Medicina Traslazionale - Università del Piemonte Orientale

Introduzione. La tutela dello studente include una serie di misure volte a garantire il benessere fisico e psicologico, attenzionando le esigenze dei percorsi formativi. Per il D.Lgs.81/08 ogni studente deve essere sottoposto a visita medica di idoneità per poter frequentare le strutture sanitarie per i tirocini professionalizzanti o qualunque altra attività formativa. Ha lo scopo di verificare che lo studente non presenti condizioni di salute che possano comprometterne sicurezza. Per descrivere il fenomeno delle idoneità con limitazioni o prescrizioni degli studenti delle professioni sanitarie, nel 2023, si è composto un gruppo di lavoro nazionale all'interno della Conferenza Permanente dei Corsi di Laurea (CdL) delle Professioni Sanitarie.

Obiettivo. Descrivere il fenomeno delle idoneità con limitazioni o prescrizioni degli studenti e indagare le strategie per la gestione degli studenti dei CdL delle Professioni Sanitarie, che presentano problematiche di salute.

Materiali e metodi. Studio osservazionale trasversale del 2024 attraverso una survey online rivolta ai Coordinatori/Direttori didattici dei 22 CdL delle Professioni Sanitarie triennali. Gli ambiti indagati sono: Prima visita di idoneità da parte del Servizio di Medicina del Lavoro, tipologie, gestione e impatto sulle scelte didattiche di idoneità limitazioni/prescrizioni. Studio approvato dal Comitato di Bioetica dell'Università di Torino.

Risultati preliminari. Sono stati compilati 344 (39,5%) questionari, per un totale di 38.569 studenti. 28 (8,2%) dei CdL dichiara di non avere linee guida, protocolli, regolamenti per la gestione degli studenti inidonei o con limitazioni/prescrizioni. La prima visita viene svolta nel primo trimestre dall'immatricolazione (n=165; 47,7%) o prima del tirocinio (n=136; 39,5%). Il 5,3% (n=2.034) degli studenti ha limitazioni/prescrizioni. Le limitazioni sono più frequenti sono relative alla movimentazione dei pazienti (n=736; 2%), la rimodulazione del turno (n=289; 0,8%). Le prescrizioni riguardano l'esposizione a sostanze potenzialmente irritanti (n=284; 0,8%) e la controindicata attività in servizi ad alto rischio infettivo (n=225; 0,6). Le strategie sono l'assegnazione in servizi che garantiscano attività didattiche in linea con le indicazioni del Medico competente (n=327; 95%), la maggior sorveglianza nel tutoraggio (n=106; 31%), la rimodulazione degli obiettivi di tirocinio (n=36; 10%).

Conclusioni. È emersa la necessità di riflettere su questo fenomeno bilanciando il diritto allo studio e la necessità di tutelare la salute e sicurezza degli studenti, garantendo uguali opportunità senza discriminazioni.

T4.12

Modelli integrati per il benessere psicologico e l'inclusione nella popolazione studentesca universitaria: l'esperienza dell'Università di Firenze tra CeCoPs, PRO-BEN e UNIFI Include

Maria Paola Monaco

Delegata della Rettrice all'inclusione e diversità - Università degli Studi di Firenze
rettrice@unifi.it

L'Università degli Studi di Firenze ha sviluppato negli ultimi anni un sistema articolato di interventi integrati volti a sostenere il benessere psicologico, la salute mentale e l'inclusione della propria comunità studentesca, attraverso il consolidamento e l'innovazione di servizi e progettualità. Tra questi, si segnalano tre iniziative cardine: il Centro di Servizi di Consulenza Psicologica, Psicoterapia e Psicologia Clinica (CeCoPs), il progetto PRO-BEN (Avviso MUR n.1159/2023) e l'azione strategica "UNIFI Include". Il CeCoPs attivo dal 2021, ha offerto nel 2023-24 percorsi individuali e di gruppo a oltre 230 studenti, con un approccio evidence-based, rilevando significative riduzioni del malessere psicologico. Il progetto PRO-BEN, realizzato in partenariato con altri atenei italiani, ha coinvolto più di 2800 studenti in una survey di screening sul disagio psicologico e le dipendenze comportamentali, attivando colloqui clinici, percorsi brevi di gruppo e nuove figure come gli "Ambasciatori del Benessere Psicologico". A completare la rete di supporto, UNIFI Include si configura come azione trasversale del Piano Strategico di Ateneo per promuovere pari opportunità, inclusione e accessibilità, attraverso il rafforzamento dei servizi per studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento, azioni di prevenzione e formazione, e l'adozione di un approccio sistemico all'equità educativa. Lo sportello interviene anche per il supporto degli studenti transgender e per il supporto degli studenti atleti. L'insieme di queste iniziative dimostra la possibilità di costruire un modello integrato e multidimensionale di cura, ascolto e prevenzione, in grado di rispondere in modo proattivo ai bisogni di una popolazione studentesca sempre più diversificata e vulnerabile.

T4.13

Contrasto alla violenza di genere in Univaq: proposte per un'Università più inclusiva e sicura

Elisa Ottaviani

Sindacato studentesco "Unione degli universitari-UDU" - Università degli Studi dell'Aquila
elisa.ottaviani1@student.univaq.it

La violenza di genere è un problema culturale e sistemico e la nostra università non ne è immune. Già due anni fa, come UDU, verificammo, attraverso la diffusione di questionari anonimi, la presenza di un problema abbastanza diffuso e preoccupante di violenza di genere in Univaq. Violenza di genere che si manifesta dall'uso di stereotipi di genere, di battute o commenti sessisti, fino a casi ben più eclatanti quali molestie verbali e fisiche. Per questo motivo, già da novembre 2023, chiediamo all'università l'istituzione di uno sportello antiviolenza d'Ateneo, che possa essere se non di contrasto almeno di supporto per le vittime di violenza. La stessa CRUI ha recentemente affermato che, a fronte delle numerose denunce registrate nelle università di tutta Italia, serve, ora più che mai, l'istituzione di sportelli antiviolenza in ogni ateneo. Oltre a questo, consci dell'importanza della prevenzione e della diffusione della cultura nel contrasto alla violenza, chiediamo azioni concrete di sensibilizzazione e piani strutturali di educazione sesso-affettiva in università, che vedano coinvolti attivamente sia la comunità studentesca che il corpo docenti e tecnico amministrativo. Vorremmo incoraggiare inoltre maggiormente l'uso di un linguaggio inclusivo durante le lezioni e gli eventi organizzati dall'Univaq, oltre che nei documenti ufficiali, e una più attenta sensibilizzazione del corpo docenti nella trattazione di queste tematiche. Nel nostro piccolo abbiamo organizzato diversi seminari e campagne di sensibilizzazione sul tema ma sappiamo che ancora non basta e che per contrastare un fenomeno ormai sistemico servono piani educativi strutturati e all'insegna dell'inclusività.

T4.14

Il Centro di Ateneo per l’Inclusione degli Studenti con Disabilità e DSA dell’Università della Campania Luigi Vanvitelli

Marianna Pignata

Delegata di Ateneo alle pari opportunità

Presidente del CUG di Ateneo, Università della Campania Luigi Vanvitelli

marianna.pignata@unicampania.it

Il Centro di Ateneo per l’Inclusione degli Studenti con Disabilità e DSA (CID), curato dal Prof. Vasco D’Agnese, è il primo interlocutore per tutti gli studenti dell’università che si trovano a sperimentare situazioni di difficoltà nell’accesso allo studio a causa di disabilità o disturbi dell’apprendimento. Esso svolge attività di orientamento e sostegno in tutte le fasi del percorso di studi, fornendo servizi di tutorato specializzato e tutorato alla pari. Il servizio offre: Sportello di accoglienza; Individuazione delle esigenze e Progettazione di interventi personalizzati; Affiancamento alla mobilità all’interno dell’Ateneo; Sostegno alla didattica; Predisposizione di prove equipollenti; Realizzazione di materiale didattico accessibile; Supporto tecnico nell’utilizzo delle tecnologie assistive e ICT; promozione della partecipazione degli studenti con disabilità e DSA ai programmi di mobilità internazionali; Sportello di Placement Specializzato per supporto all’inserimento lavorativo.

T4.15

Attività PLS Fisica dell'Università dell'Aquila e parità di genere nelle discipline STEM

Francesco Salamida

Università degli Studi dell'Aquila
francesco.salamida@univaq.it

Il Progetto Lauree Scientifiche (PLS) promuove attività rivolte alle scuole superiori per avvicinare gli studenti alle discipline scientifiche, con particolare attenzione al coinvolgimento delle ragazze. Tra le iniziative più recenti, il PLS collabora anche all'organizzazione del PinKamP, una proposta dedicata alle studentesse per far conoscere in modo attivo e coinvolgente il mondo della scienza, inclusa la Fisica. Il tema del riequilibrio di genere è infatti centrale: la partecipazione femminile nella fisica resta bassa, e il divario si accentua lungo il percorso universitario e nelle carriere accademiche. Agire già durante il liceo è fondamentale per contrastare stereotipi e insicurezze, offrendo modelli positivi e opportunità formative mirate. Il PLS lavora in questa direzione, costruendo percorsi che incoraggino tutte e tutti a scoprire le proprie potenzialità nel campo scientifico, in un ambiente più equo, motivante e aperto.

T4.16

Oltre le barriere verso Università open

Patrizia Tomio

Università di Trento
patrizia.tomio@unitn.it

Susanna Cavagna

Università di Trento

Nell'evoluzione dell'approccio alla disabilità, che ha alimentato il dibattito scientifico per decenni e che ha condizionato fortemente le politiche in materia, si è approdati ad una visione che integra gli aspetti relativi al soggetto, comprensivi della condizione di salute e dei fattori personali, con quelli sociali e ambientali, che caratterizzano l'esperienza delle persone (OMS, 2001; Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2006). Questi ultimi, in particolare, possono essere veri e propri ostacoli - non solo barriere in senso fisico - oppure possono diventare condizioni essenziali per concorrere al pieno sviluppo e alla tutela della dignità umana, affinché, come suggerito da Amartya Sen e Martha Nussbaum, le *capabilities* di ogni persona possano fiorire ed esprimersi. Se le Università, che derivano il proprio nome dal latino "*universitas*", vogliono davvero essere organizzazioni aperte alla totalità delle persone, offrendo loro effettive pari opportunità, esse devono innanzitutto approcciarsi al tema della diversità, perché non esiste ingiustizia più grande che trattare in modo eguale situazioni che sono diverse in partenza. Come evidenziato nella "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" (Commissione europea, 2010), promuovere una piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita economica, politica, sociale e culturale è fondamentale per favorire una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva e fondata sull'innovazione. Creare ambienti di studio e di lavoro nei quali possano trovare accoglienza tutte le persone, anche coloro che appartengono a minoranze, offre occasioni di sviluppo individuale e risponde ad esigenze più ampie di coesione e solidarietà sociale, come di riduzione delle situazioni di marginalità, fragilità e povertà. Si attuano così le condizioni per accogliere i "contributi, esistenti e potenziali, delle persone con disabilità in favore del benessere generale e della diversità delle loro comunità" (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006). L'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro rappresentano opportunità significative in questa direzione e coinvolgono le Università nelle proprie funzioni (v. Linee guida CNUDD in materia), oltre che come organizzazioni, che - come tali - rispecchiano alcune disuguaglianze sistematiche nella società e al cui interno possono verificarsi fenomeni discriminatori, spesso fondati su pregiudizi e stereotipi. La Commissione europea, nel disegnare la citata Strategia sulla disabilità 2010-2020, ha individuato otto ambiti d'azione: accessibilità, partecipazione, uguaglianza, occupazione, istruzione e formazione, protezione sociale, salute e azioni esterne. Molti di questi elementi trovano concreta attuazione nel Progetto di Ateneo "UniTrento per l'inclusione", che coinvolge trasversalmente la comunità universitaria e

che si ispira al concetto di autodeterminazione (Wehmeyer, 1995) e guarda alla condizione di disabilità come esperienza dinamica e universale. Oltre a mettere a disposizione strumenti e servizi rivolti alla sfera individuale, si è ravvisata la necessità di lavorare sulla cultura organizzativa, principalmente con la formazione. Inoltre sono stati introdotti interventi mirati all'accessibilità degli eventi (predisposizione Linee guida di Ateneo) e degli edifici (ottenimento certificazione Marchio Open), che consentono di rendere i luoghi del sapere accoglienti ed aperti, per garantire quella "piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società" che risponde ai principi di equità, pari opportunità e non discriminazione autorevolmente dichiarati nella Convenzione ONU del 2006. Si tratta di un percorso graduale, non scevro da complessità, i cui primi risultati incoraggiano a proseguire nella direzione intrapresa.

Riferimenti bibliografici

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. <https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it/sites/default/files/2023-10/Convenzione%20ONU.pdf>
- Strategia europea sulla disabilità (2010-2020). <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/european-disability-strategy-2010-2020.html>
- Wehmeyer ML. Intra-individual factors influencing efficacy of interventions for stereotyped behaviours: A meta-analysis. *Journal of Intellectual Disability Research*, 1995. 39(3), 205–214.. <https://psycnet.apa.org/doi/10.1111/j.1365-2788.1995.tb00503.x>. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2788.1995.tb00503.x>

T4.17

Iniziative per il benessere della comunità LGBTQIA+ all'Università di Siena: Formazione, supporto e inclusività

Alessandra Viviani

Delegata del Rettore per le politiche di inclusione ed equità, Università di Siena
alessandra.viviani@unisi.it

L'Università di Siena negli ultimi 3 anni ha adottato una serie di iniziative per il benessere delle persone appartenenti alle comunità LGBTQIA+. In quest'ottica è stato istituito un Osservatorio su orientamento sessuale ed identità di genere a supporto del CUG, sono state lanciate iniziative di raccolta dei dati sul benessere della comunità studentesca, è stato rafforzato il ruolo del counseling psicologico in materia e, infine, sono in corso di svolgimento le attività di un progetto Erasmus + KA2 sulla promozione di un ambiente universitario ampio e capace di contrastare le pratiche di omofobia invisibile all'interno delle università. Da queste iniziative si possono ricavare una serie di conclusioni preliminari sull'importanza delle attività di formazione rivolte alla comunità accademica nel suo complesso.

TAVOLO 5.

IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

Tutela della salute fisica, psicologica, sociale e relazionale e contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza nel contesto lavorativo e formativo universitario. Comitato Unico di Garanzia

Coordinano:

Alice Lemmo

Ricercatrice universitaria di Didattica e storia della matematica
Università dell'Aquila, Direttivo Scientifico di GEO

Francesca Bafile

Consigliera dell'Università dell'Aquila

Silvia Nanni

Professoressa Associata di Pedagogia generale e sociale
Presidente CUG, Università dell'Aquila

Il Tavolo 5, dedicato al tema del benessere organizzativo, ha rappresentato un'occasione per mettere a fuoco criticità, esperienze positive e prospettive di sviluppo legate alla vita universitaria, considerata sia come contesto di formazione che come luogo sociale e di lavoro. La discussione si è articolata a partire dagli abstract dei contributi raccolti, successivamente ordinati lungo quattro assi tematici, così da dare una struttura coerente al dibattito.

- Il primo asse, dedicato ai bisogni, espressi e inespressi, degli studenti e delle studentesse, ha incluso contributi focalizzati sullo stress accademico e sul benessere educativo nella delicata fase di transizione dalla scuola all'università, considerando anche l'esperienza fuori sede.
- Il secondo asse, centrato sulle evidenze di successo, ha messo in luce esperienze concrete e pratiche di benessere già avviate in diversi contesti accademici, dal supporto psico-fisico a iniziative culturali e comunitarie.
- Il terzo asse ha raccolto proposte di nuove azioni volte a favorire benessere e successo formativo, con particolare attenzione all'orientamento, alla valutazione e al sostegno alla salute mentale.
- Infine, il quarto asse ha riguardato le azioni per un dialogo costruttivo con il territorio e con i partner esterni, ponendo attenzione al rapporto tra benessere organizzativo, lavoro e inclusione.

Dal punto di vista territoriale, i contributi hanno offerto un quadro variegato della realtà universitaria italiana, mostrando la diffusione e la diversità delle esperienze. Dal Nord provengono, ad esempio, i lavori legati all'Università di Bergamo (progetto Open Campus). Dal Centro emergono i contributi dell'Università per Stranieri di Perugia e dell'Università di Roma, La Sapienza, che hanno approfondito temi come inclusione, stress accademico, benessere educativo e empowerment femminile. Dal Sud e dalle isole arrivano invece esperienze come quella dell'Università degli Studi dell'Aquila, dell'Università d'Annunzio di Chieti-Pescara, dell'Università di Macerata, dell'Università di Teramo, dell'Università Telematica IUL e dell'Università di Cagliari, insieme a indagini e progetti di respiro nazionale sull'orientamento e sulle politiche giovanili. Questa distribuzione, che ha visto la partecipazione di oltre dieci atenei distribuiti lungo tutto il territorio nazionale, conferma l'attenzione crescente e diffusa al tema del benessere organizzativo, nonché la necessità di affrontarlo in maniera coordinata e transdisciplinare. In questo quadro articolato, la riflessione collettiva ha permesso di intrecciare i diversi punti di vista, facendo emergere sfide concettuali e operative condivise.

1. Bisogni, espressi ed inespressi, di studentesse e studenti

Il primo nucleo di lavori ha riguardato i bisogni, espressi ed inespressi, di studentesse e studenti, che hanno costituito uno degli assi tematici individuati dal Tavolo. Qui sono confluiti i contributi che hanno messo al centro la dimensione psicologica, relazionale, organizzativa e logistica delle condizioni di vita universitaria, in particolare della popolazione studentesca. Le ricerche sullo stress accademico dell'Università dell'Aquila (Ecze-meri, Tobia, Tolli, Zamponi, Lombardo e Fabiani, T5.6) hanno mostrato come i livelli più alti si registrino tra i fuori sede, per i quali la lontananza da casa, la mancanza di affetti e la difficoltà di adattamento diventano fattori di vulnerabilità. Al tempo stesso, lo studio sul benessere educativo nei primi anni universitari dell'Università di Roma, La Sapienza (Botta, Lucisano, T5.1) ha evidenziato come sentirsi accolti, rispettati e sostenuti, tanto dai pari quanto dai docenti, sia una condizione decisiva per vivere positivamente l'ingresso in università. I contributi hanno un'attenzione specifica sugli studenti e le studentesse fuori-sede e sui neo-immatricolati ma hanno permesso di aprire un dibattito sulla necessità di un'attenzione specifica al rafforzamento del supporto sociale e comunitario. Le prospettive che si aprono da questo asse indicano dunque la necessità di politiche universitarie più mirate al sostegno dei fuori sede, di servizi di accoglienza e tutoraggio per i neo-iscritti, e di un investimento strutturale nella creazione di comunità accademiche inclusive e solidali, in cui le relazioni e il benessere educativo diventino fattori costitutivi del successo formativo.

2. Esperienze di successo

Le prospettive sopra descritte possono essere integrate e arricchite attraverso le esperienze di successo presentate in alcuni dei contributi raccolti che costituiscono un secondo asse di dibattito. All'interno di questo asse è possibile distinguere due filoni principali. Il primo riguarda esperienze di internazionalizzazione e mobilità studentesca, mentre il secondo è rivolto a tutta la comunità accademica e coinvolge non solo studenti e studentesse ma anche docenti, personale e altri attori del territorio. In riferimento al primo filone, l'esperienza dell'Università per Stranieri di Perugia (Niglia, Gaggioli, Casale, Aguiari, T5.10) ha mostrato il valore di un approccio olistico che unisce prevenzione del disagio psicologico, servizi inclusivi e progetti culturali di integrazione. In questo contesto, iniziative come i laboratori interculturali, le attività sportive gratuite e lo sportello anti-violenza hanno contribuito a costruire un ambiente accogliente e a rafforzare i legami con la comunità cittadina. L'esperienza Erasmus presentata dall'Università d'Annunzio di Chieti-Pescara (Spaccavento, Bianco, T5.13), esplorata attraverso una ricerca empirica, ha documentato la portata trasformativa della mobilità internazionale: uscire dalla propria zona di comfort, confrontarsi con nuove culture e gestire in autonomia la vita quotidiana all'estero favorisce la crescita personale, l'autoconsapevolezza e lo sviluppo di competenze relazionali e interculturali. Riguardo al secondo filone, l'Università di Teramo (Palmiero, T5.11) ha sperimentato pratiche di benessere psico-fisico che vanno dallo yoga e dal taijiquan all'ultimate frisbee e alle maratone cittadine, in una dimensione co-

munitaria che valorizza la socialità di un ateneo di piccole dimensioni; iniziative accompagnate da cicli di seminari e attività conviviali volte a rafforzare la relazione studenti-docenti. Il progetto Open Campus dell'Università di Bergamo (Pilot, T5.12) ha infine ridefinito il concetto stesso di campus, trasformandolo dopo la pandemia in uno spazio di socialità, cultura e sostenibilità. Con oltre venti progetti, dalla radio universitaria agli orti urbani, dai cineforum ai laboratori teatrali e musicali, ha promosso la co-progettazione partecipata tra studenti, studentesse, docenti e attori territoriali, creando un laboratorio collettivo e inclusivo. Questi esempi, pur diversi, convergono su alcuni tratti comuni: la multidimensionalità del benessere, la centralità delle relazioni e la capacità di generare appartenenza e partecipazione. Essi possono inoltre rappresentare veri e propri modelli di iniziative capaci di rispondere alle esigenze messe in luce dagli studi sull'asse dei bisogni, offrendo soluzioni concrete a problematiche già individuate nella fase precedente del dibattito.

3. Nuove azioni per favorire il benessere e il successo formativo

Il terzo asse ha riguardato le proposte di nuove azioni per favorire il benessere e il successo formativo, collegandosi sia ai bisogni sia alle buone pratiche già discusse. In questo quadro si colloca un contributo dell'Università dell'Aquila riguardo la riflessione sull'uso della valutazione come strumento di benessere organizzativo (Lemmo, T5.8). Intesa non solo come certificazione finale, ma come processo formativo basato su trasparenza di obiettivi e criteri condivisi, la valutazione può infatti ridurre l'ansia da prestazione, rafforzare l'autoefficacia e favorire un senso di appartenenza alla comunità universitaria. A questa prospettiva si affiancano due ulteriori direzioni di lavoro. L'indagine sull'orientamento promossa da INAPP (Grimaldi, T5.7) ha mostrato come i giovani utilizzino poco i servizi disponibili e siano scarsamente consapevoli del mercato del lavoro, suggerendo di adottare un approccio di life-design continuo, centrato sulla costruzione dell'identità e sulla fiducia in sé. Parallelamente, la rassegna di progetti sul benessere mentale dell'Università Telematica degli Studi IUL (Speziali, T5.14) ha sottolineato l'urgenza di formare docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo, per costruire università che assumano una prospettiva di whole-university, in cui il benessere diventa responsabilità condivisa. Questi tre contributi, letti insieme, suggeriscono che le università debbano configurarsi non solo come luoghi di costruzione del sapere, ma come contesti di crescita personale, capaci di accompagnare i giovani nel progettare la propria traiettoria di vita e, al contempo, predisporre condizioni organizzative, lavorative e formative che tutelino la salute mentale, riducano lo stress legato agli esami e rafforzino il senso di comunità. In una prospettiva futura, tali proposte indicano la necessità di un investimento strutturale in politiche di orientamento continuo, in pratiche valutative trasparenti e formative, e in programmi sistematici di formazione al benessere, capaci di coinvolgere in modo stabile tutte le componenti accademiche.

4. Azioni per favorire un dialogo costruttivo con il territorio e con i partner esterni

Il quarto e ultimo asse ha riguardato le proposte di azioni per favorire un dialogo costruttivo con il territorio e con i partner esterni, asse centrale proprio alla luce delle prospettive emerse nei precedenti. Se i primi tre assi hanno mostrato la necessità di sostenere i bisogni degli studenti, delle studentesse e altri protagonisti del mondo accademico, valorizzare esperienze di successo e costruire nuove azioni di orientamento e benessere, questo ultimo asse richiama l'importanza di un approccio sistemico che coinvolga una pluralità di attori e apra la vita accademica al contesto sociale e lavorativo più ampio. L'esperienza dell'Università dell'Aquila (Nanni, Bafile, T5.9) mostra una serie di pratiche di prevenzione e promozione del benessere, sviluppate attraverso l'azione del CUG e della consigliera di fiducia: dall'adozione del linguaggio inclusivo alle carriere alias, dalle attività di formazione del personale al codice di condotta per la tutela della dignità, fino alla costituzione di una rete regionale dei CUG. Questo contributo rappresenta un ponte ideale tra gli assi precedenti e il quarto, perché mostra come il benessere organizzativo possa essere promosso non solo attraverso iniziative rivolte a studenti e comunità accademica, ma anche tramite strumenti di governance e politiche istituzionali. A partire da questa prospettiva, gli altri interventi del quarto asse hanno messo in luce due filoni principali. Il primo è centrato sull'empowerment e sugli organismi di parità, mentre il secondo più orientato agli aspetti politici e procedurali. In riferimento al primo filone, uno studio dell'Università dell'Aquila (Colella, T5.3) ha proposto una metrica condivisa per valutare l'empowerment femminile come processo relazionale e multidimensionale, mentre il contributo dell'Università di Cagliari (Cois, T5.2) ha valorizzato il ruolo dei CUG e degli organismi di parità come presidi normativi e culturali capaci di garantire ambienti inclusivi, sicuri e rispettosi. Sul secondo filone, invece, la riflessione presentata dall'Università di Macerata (de Ciocchis, T5.4) ha discusso il proliferare di regolamenti e procedure, evidenziando sia i rischi di un'eccessiva burocratizzazione sia la possibilità di trasformare i processi in strumenti di benessere se centrati sulle persone e sulla cooperazione. Al contempo, la comunicazione proposta dall'Università dell'Aquila (Del Vecchio, T5.5) ha richiamato l'esigenza di bilanciare la centralità della persona con le richieste del mondo professionale, sottolineando il legame tra benessere e normative di sicurezza e antidiscriminazione. In sintesi, i contributi di questo asse spostano l'attenzione dal benessere vissuto a livello individuale a quello organizzativo e istituzionale, sottolineando come organismi, norme e procedure possano costituire leve strategiche per promuovere inclusione, parità e qualità della vita accademica. Le prospettive future richiamano la necessità di rafforzare i meccanismi di monitoraggio e valutazione delle politiche di parità, di sviluppare indicatori condivisi per misurare l'empowerment e di ripensare i processi organizzativi in chiave partecipativa, così da trasformare regole e strutture non in vincoli, ma in strumenti capaci di generare benessere diffuso e comunità universitarie più coese.

Conclusioni

In conclusione, la condivisione dei contributi del Tavolo 5 e il profondo dibattito attivato ha mostrato come il costrutto di benessere organizzativo nelle università sia oggi in trasformazione. Non può più essere inteso soltanto come garanzia di sicurezza (formativa e lavorativa) o come condizione per il successo accademico o realizzazione professionale, ma deve includere aspetti più ampi: l'equità, la possibilità di valorizzare sé stessi, la qualità delle relazioni quotidiane. In questo quadro, il sostegno psicologico diventa una priorità non più rinviabile, mentre l'innovazione organizzativa e l'uso consapevole delle tecnologie aprono scenari inediti che richiedono attenzione e competenze specifiche. È emersa inoltre la consapevolezza che il benessere non riguarda una sola categoria, ma l'intera comunità universitaria, e che proprio per questo occorre un approccio transdisciplinare, capace di mettere in dialogo saperi diversi e di adattarsi alla varietà dei contesti. Sul piano metodologico, la discussione ha evidenziato la necessità di superare strumenti standardizzati usati isolatamente, integrando indagini qualitative, dati amministrativi e momenti di ascolto collettivo. Accanto alla valorizzazione delle buone pratiche, è stata infine sottolineata l'importanza di analizzare anche quelle meno riuscite: comprenderne i limiti è parte essenziale del processo e consente di affinare strategie più efficaci per il futuro.

In sintesi, il Tavolo 5 ha mostrato come il benessere organizzativo nelle università non sia un obiettivo marginale, ma una leva strategica per il successo formativo, l'inclusione e l'innovazione. Le proposte emerse, dalla mappatura dei bisogni degli studenti e delle studentesse, alla creazione di servizi di supporto psicologico e comunitario, dalla promozione di esperienze trasformative alla definizione di metriche di empowerment, convergono nell'indicare un obiettivo comune: fare dell'università un ambiente accogliente, equo e capace di valorizzare le relazioni. Restano aperte le domande sullo statuto del benessere, sulle modalità migliori per misurarlo e sui rapporti con il territorio, ma il percorso tracciato suggerisce già linee di azione concrete per una politica universitaria che metta davvero al centro le persone e le comunità. Tali linee comprendono diversi esempi che emergono dai contributi di ciascun asse. Ad esempio, l'attivazione di servizi di tutoraggio e accoglienza per i fuori sede e i neo-immatricolati (riferito all'asse dei bisogni degli studenti e delle studentesse), la promozione di esperienze di mobilità e di campus aperti che favoriscano relazioni e appartenenza (relativa alle evidenze di successo presentate), la costruzione di politiche di orientamento continuo e di programmi di formazione al benessere che coinvolgano tutte le componenti accademiche (sul fronte delle nuove azioni da mettere in campo), e infine il rafforzamento degli organismi di parità e la revisione partecipata dei processi organizzativi come strumenti di inclusione e coesione (riguardo il dialogo con il territorio e partner esterni).

Tracce operative per il futuro: Il benessere organizzativo

Premessa

Il benessere organizzativo rappresenta oggi una delle principali sfide delle istituzioni universitarie. In un contesto sempre più complesso e fragile, garantire ambienti educativi e lavorativi accoglienti, inclusivi, partecipati e motivanti non è solo un dovere etico, ma una condizione indispensabile per il successo formativo, la qualità della ricerca e la tenuta della coesione sociale. Il benessere, inteso in modo integrale, deve diventare parte strutturale della cultura accademica e organizzativa.

Contesto

- In Italia persistono **criticità nel benessere studentesco e lavorativo**: stress accademico, dispersione, fragilità dei fuori sede, scarso orientamento continuo.
- L'università è chiamata a essere **luogo di formazione, lavoro e socialità**, non solo di trasmissione del sapere.
- Il Tavolo 5 del Convegno ha raccolto contributi di oltre 10 atenei, evidenziando **sfide comuni e buone pratiche diffuse**.

Quattro assi di riflessione

- 1 **Bisogni degli studenti**: stress, transizione scuola-università, isolamento dei fuori sede.
- 2 **Evidenze di successo**: pratiche di benessere psico-fisico, mobilità internazionale, campus aperti e co-progettati.
- 3 **Nuove azioni**: valutazione formativa, orientamento life-design, programmi strutturali di salute mentale.
- 4 **Dialogo con il territorio**: organismi di parità, governance inclusiva, regolazioni partecipative.

Criticità emerse

- Persistenza di processi organizzativi percepiti come rigidi, opachi o burocratici.
- Diffusione di stress accademico, in particolare tra studenti fuori sede e nelle fasi iniziali del percorso universitario.

- Insufficiente coordinamento tra servizi di supporto (orientamento, counselling, accompagnamento).
- Sottovalutazione della dimensione relazionale, emotiva e motivazionale nella didattica e nella valutazione.
- Scarsa attenzione sistemica alla fase di transizione scuola-università, con impatto negativo sull'autoefficacia e sul rendimento.
- Debole valorizzazione del ruolo educativo delle esperienze internazionali, del mentoring, dell'empowerment femminile e della partecipazione attiva.

Principi guida

- **Relazioni prima delle prestazioni:** comunità e appartenenza come fattori predittivi del successo.
- **Integrazione:** superare la parcellizzazione delle iniziative.
- **Partecipazione:** co-progettazione con studenti e attori esterni.
- **Inclusione ed equità** come standard trasversali.
- **Whole-university approach:** benessere condiviso tra studenti, docenti e personale.

Raccomandazioni

- **Accoglienza e tutoraggio** per neo-immatricolati e fuori sede.
- Diffusione di modelli di **campus aperti e inclusivi**.
- Introduzione stabile di valutazione trasparente e formativa.
- **Orientamento continuo:** dalla scuola al lavoro, centrato su identità e fiducia.
- Formazione diffusa al benessere e alla salute mentale.
- Rafforzamento dei **CUG** e degli strumenti di governance inclusiva.
- Sviluppo di reti territoriali università–enti locali–servizi.

Conclusione

Il benessere organizzativo è una **leva strategica** per università più inclusive, innovative e capaci di rispondere alle sfide sociali. Da “progetto accessorio” deve diventare **architettura portante** dell'esperienza accademica, con risorse dedicate, indicatori di monitoraggio e approccio integrato.

Contributi alla base della discussione

T5.1

Io e l'Università – Studio sul benessere educativo degli studenti nella transizione scuola-università.

Focus sugli studenti del primo anno dell'università

Emanuela Botta

Università degli Studi dell'Aquila
emanuela.botta@univaq.it

Pietro Lucisano

Sapienza Università di Roma

Il progetto rientra nel filone degli studi sul benessere, con l'intento di indagare il benessere educativo. In particolare, a partire da una consolidata esperienza sul tema nell'ambito della scuola secondaria, si intende approfondire il periodo della transizione dalla scuola all'università, individuando e descrivendo i fattori che influenzano il vivere bene e con serenità l'esperienza universitaria. Il passaggio dalla scuola secondaria all'università è infatti un momento di grande sconvolgimento che richiede un rapido adattamento e notevoli risorse personali. In questa fase gli studenti spesso devono trasferirsi in un luogo nuovo, lontano da amici e familiari, creare nuovi legami sociali, gestire problemi logistici (casa, trasporti, spazi per lo studio), amministrativi e finanziari, e imparare a gestire il proprio tempo in autonomia. Numerose ricerche connettono lo stare bene, da molteplici punti di vista, fisico, psicologico e sociale, con il rendimento accademico e la propensione all'abbandono, oltre che con l'adozione di comportamenti e stili di vita non dannosi né per sé stessi né per gli altri. Obiettivo principale è la validazione di un questionario per la rilevazione della percezione del benessere educativo. Valore aggiunto è l'approccio congiunto al tema dal punto di vista pedagogico e psicologico. I primi risultati, frutto di uno studio pilota su un campione di 279 studenti mostrano che fattori rilevanti per il benessere sono il sentirsi considerati e rispettati, e quindi partecipi della vita universitaria, il senso di protezione rispetto a comportamenti sia dei docenti sia dei pari, la disponibilità di spazi dedicati per lo studio e la socializzazione e di servizi efficienti e facilmente accessibili. Particolare rilievo assumono le relazioni con i docenti, per lo più considerati ampiamente competenti nelle loro discipline ma non altrettanto disponibili o attenti ai bisogni degli studenti.

T5.2

Organismi di Parità nella promozione del benessere organizzativo nelle Università Italiane

Ester Cois

Università di Cagliari - Conferenza Nazionale Organismi di Parità delle Università Italiane
ester.cois@unica.it

Il contributo si propone di approfondire il tema del ruolo degli Organismi di Parità e in particolare dei Comitati Unici di Garanzia nella promozione del benessere organizzativo nel contesto lavorativo e formativo universitario, articolandone le molteplici dimensioni connesse alla tutela della salute fisica, psicologica, sociale e relazionale e al contrasto di ogni forma di discriminazione e violenza in chiave intersezionale, con particolare riferimento alla popolazione studentesca. Le funzioni propositive e operative dei CUG in questo ambito sono molteplici, e spaziano dalla predisposizione di adeguati strumenti di rilevazione del benessere organizzativo fino alla proposta e definizione di efficaci azioni di policy. La stessa Direttiva n. 2 del 2019 "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche", che ha aggiornato alcuni degli indirizzi forniti con la direttiva del 4 marzo 2011 sulle modalità di funzionamento dei "Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", istituiti ai sensi dell'art. 57 del dlgs n. 165 del 2001, ha esplicitato con chiarezza l'ampiezza e la rilevanza dei compiti propositivi, consultivi e di verifica dei CUG per assicurare una buona qualità della vita organizzativa in senso inclusivo, stimolante e accogliente, al fine di promuovere il senso di appartenenza, la motivazione, l'impegno proattivo e la percezione di soddisfazione individuale di tutte le persone che condividono ogni giorno lo stesso ambiente lavorativo e formativo universitario, a cominciare dagli studenti e studentesse. Il mondo universitario si confronta infatti quotidianamente con l'obiettivo della promozione del benessere organizzativo su molteplici fronti, che investono ogni ambito dell'architettura istituzionale e che dovrebbero trovare nello specifico ruolo dei CUG e degli altri organismi di parità un terreno di coordinamento, di monitoraggio e di impulso. A titolo esemplificativo, il quadro operativo finalizzato alla promozione del benessere organizzativo in ambito universitario può essere delineato lungo le seguenti direttrici:

- Definizione di strumenti di monitoraggio validati sulla percezione della qualità della vita organizzativa da parte di tutto il personale e specificamente della componente studentesca e somministrazione di corrispondenti indagini di tipo quali-quantitativo su base periodica, al fine di dare conto dell'impatto dei fattori di rischio organizzativo sulla misura del benessere fisico, psicologico, relazionale individuale, anche alla luce degli importanti effetti a medio e lungo termine imposti dalla recente esperienza pandemica;

- Creazione e/o rafforzamento di servizi di supporto psicologico a sostegno di tutte le componenti delle comunità universitarie, al fine di fare emergere le principali condizioni di disagio sperimentate soggettivamente (per es. in termini di relazioni conflittuali o di stati d'ansia, demotivazione e frustrazione persistenti) e progettare azioni di sostegno di tipo strutturale, mirate a promuovere un contesto professionale e formativo sicuro e salubre, caratterizzato da scambi interpersonali rispettosi e stimolanti tanto tra colleghi/e quanto tra posizioni gerarchicamente ordinate;
- Programmazione di politiche di trasformazione e innovazione specificamente mirate su settori organizzativi che presentino criticità conclamate, per es. attraverso l'offerta di programmi formativi ad hoc, anche con il coinvolgimento della componente studentesca nelle fasi di pianificazione delle politiche organizzative;
- Analisi periodica dell'efficacia degli interventi di policy programmati, per valutare il miglioramento della qualità dei servizi introdotti.

T5.3

Verso una metrica di valutazione dell'empowerment femminile come processo relazionale e multidimensionale: un'analisi sociologica con la tecnica Delphi

Francesca Colella

Università degli Studi dell'Aquila
francesca.colella1@univaq.it

Nell'intervento proposto si presentano le evidenze empiriche dell'indagine realizzata nell'ambito del Progetto PRIN 2022 PNRR di cui sono PI per UnivaQ dal titolo: "Women's empowerment: the use of Mentoring and Diversity Management in private sector and public administration as tools for equal opportunities and innovation according to the 5 priorities of the NRRP strategy (work, income, competences, time, power)". L'empowerment si caratterizza come un processo multidimensionale progressivo che permette agli individui, specialmente a coloro che subiscono marginalizzazione o oppressione, di acquisire maggiore controllo sulla propria vita, contribuendo a superare le barriere che li limitano. Esso fornisce gli strumenti per trasformare la consapevolezza in azione: attraverso l'accesso a risorse, opportunità e diritti, l'empowerment permette alle persone di superare le barriere imposte dalla società, promuovendo così un cambiamento non solo individuale, ma anche collettivo. Quando applicato alla parità di genere, l'empowerment diventa uno strumento indispensabile per favorire l'accesso equo a risorse, opportunità e diritti, promuovendo la partecipazione attiva e l'autonomia delle donne: la donna (o un gruppo di donne: livello individuale e collettivo, come unità di analisi) acquisisce potere ed è in grado di compiere scelte significative per sé e per altr* in ambito personale, sociale, politico ed economico (ActionAid, 2020). Di certo, l'empowerment coinvolge vari aspetti della vita quotidiana: dall'autonomia economica alla partecipazione politica, dall'accesso all'istruzione alla valorizzazione del capitale sociale. Si tratta dunque di uno strumento relazionale che interconnette il "rafforzamento" della persona, e nel caso specifico, della donna con il cambiamento delle strutture sociali e culturali che perpetuano le disuguaglianze di genere. In questo modo, il processo di empowerment rappresenta una concreta opportunità di trasformazione: ciò è particolarmente rilevante in Italia, dove le donne entrano tardi nel mondo del lavoro rispetto ad altri paesi europei e mondiali. Grazie alla tecnica Delphi con expert* sono stati indagati questi ambiti, anche con l'obiettivo di costruire una metrica di 10 indicatori ritenuti più significativi per valutare l'empowerment femminile in un contesto lavorativo

Riferimenti bibliografici

ActionAid. (2020). Rapporto Empowerment 2020 [PDF]. https://morethanprojects.actionaid.it/wp-content/uploads/2021/02/Rapporto-Empowerment_2020_web.pdf

T5.4

Processi e procedure: uno spauracchio o uno strumento per il benessere organizzativo?

Fiorella de Ciocchis

Responsabile Area Benessere e Welfare, Università degli Studi di Macerata
fiorella.deciocchis@unimc.it

Dalla riforma L. 240/2010 gli Atenei hanno subito un proliferare di regolamenti interni, di procedure, di istruzioni burocratiche. Nel contempo, l'enorme sviluppo dei sistemi informatici ha aggravato i processi attività (login, form, caricamento files) che in passato erano inimmaginabili. È aumentato o diminuito il benessere organizzativo? L'opinione diffusa è che la vita si è complicata, e che la moltiplicazione di passaggi intermedi ha ridotto la serenità lavorativa. Eppure, processi ben definiti e informazioni chiare possono aprire risvolti sorprendenti sul fronte del benessere organizzativo. Occorre in primo luogo cambiare approccio: partire dalle persone, partire dal gioco di squadra è la chiave di volta. Il processo quindi non viene più percepito come operazioni sterili che trasformano un input in un output. Esso diviene innanzitutto "un gruppo di persone" che, svolgendo attività correlate, genera una trasformazione, per produrre un beneficio per un'altra persona (Leonardi, 2012). Lavorare con persone per generare benefici alle persone rende felici. Chi si occupa di gestione delle risorse umane può partire da questo asset. La cooperazione e la corresponsabilità non sono solo chiavi di successo delle organizzazioni (De Toni, Bastianon, Rullani, 2025): sono anche la base del benessere degli attori, oltre che il metodo migliore per affrontare la complessità dei rapporti sociali e sviluppare approcci win-win. È auspicabile che nel futuro si adotti una visione coerente con questo approccio, in modo da mettere a punto flussi lavorativi al servizio delle persone e della reale semplificazione, coniugando efficienza e soddisfazione personale. Il primo presupposto è la consapevolezza. Ritengo dunque che affrontare il tema sia utile sia per uno scambio di buone pratiche, sia per diffondere una nuova visione culturale.

Riferimenti bibliografici

De Toni AF, Bastianon E. La varietà necessaria del potere: Cooperazione e corresponsabilità come chiavi di successo delle organizzazioni. Milano: Guerini e Associati, 2025.
Leonardi E. Per una critica della Green Economy neoliberale. Culture della sostenibilità, 2012, 9:30-46.

T5.5

Benessere, organizzazione e lavoro

Lina Del Vecchio

Università degli Studi dell'Aquila
lina.delvecchio@univaq.it

L'intervento esaminerà il concetto di "stare bene" all'interno dell'Università, evidenziando come le norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, in relazione ai principi costituzionali e al testo unico delle pubbliche amministrazioni, imponga alle Amministrazioni di prevenire discriminazioni e stress assicurando benessere psicofisico e migliori performance. Il benessere si configura quale obiettivo strategico in quanto un ambiente di lavoro inclusivo favorisce produttività ed efficienza, realizzando un equilibrio fra tutela dei singoli (dipendenti/studenti) e interesse generale.

T5.6

Stress accademico e benessere psicofisico: un'indagine tra studenti universitari in sede, fuori sede e laureati

Serena Eczemeri

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Loreta Tobia

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Elio Tolti

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Carlo Zamponi

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Camilla Lombardo

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila
camilla.lombardo@graduate.univaq.it

Leila Fabiani

Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione. Lo stress accademico è una condizione comune tra studenti universitari e le fonti di stress variano in base a fattori come condizioni abitative, impegni lavorativi, organizzazione dello studio e supporto sociale percepito.

Materiali e metodi. Sono stati analizzati i livelli di stress percepito in un campione di 315 soggetti (studenti in sede, fuori sede e laureati), valutando differenze tra gruppi e fattori associati. È stato utilizzato un questionario online, composto da 80 domande a risposta multipla. Sono stati raccolti dati su caratteristiche sociodemografiche, condizioni di vita/studio, attività lavorativa e stress percepito (scala 1-10) nei gruppi.

Risultati. Il campione, composto prevalentemente da donne (75,6%) e giovani tra i 20 e i 24 anni (60%) comprendeva il 79,4% di studenti e il 20,3% di laureati. Il punteggio medio complessivo per lo stress percepito era 7,5 (DS = 1,7), con valori da 6,95 (laureati fuori sede) a 7,73 (studenti fuori sede). Le differenze tra gruppi non sono risultate statisticamente significative ($p = 0,209$). Nel gruppo degli studenti fuori sede, lo stress risultava significativamente maggiore in chi tornava meno a casa ($p = 0,21$; $p = 0,01$), sentiva la mancanza di affetti ($p = 0,25$; $p = 0,002$) e percepiva la distanza come fattore di disagio

($p = 0,25$; $p = 0,002$); al contrario, diminuiva con l'avanzare degli anni di studio ($p = -0,27$; $p < 0,001$).

Conclusioni. L'indagine conferma livelli elevati di stress accademico, in particolare tra gli studenti fuori sede. L'avanzare del percorso universitario sembra associato a una riduzione dello stress, probabilmente grazie allo sviluppo di strategie di coping. La lontananza da casa si conferma un fattore di vulnerabilità, sottolineando l'importanza del supporto sociale. Sono auspicabili interventi mirati da parte delle università per promuovere benessere psicologico e resilienza, soprattutto nei primi anni di corso.

T5.7

L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Un'indagine sulla popolazione giovanile

Anna Grimaldi

Comitato Tecnico Scientifico GEO
annagrimaldiinapp@gmail.com

Alla luce delle sfide attuali, evidenziate dai dati più recenti che mostrano alti tassi di abbandono scolastico, bassa formazione terziaria e scarsa occupabilità, soprattutto tra i giovani, appare quanto mai necessario focalizzare l'attenzione su nuovi possibili scenari delle politiche di orientamento. La strategia 2030 propone interventi integrati nei settori dell'istruzione, dell'occupazione e dell'inclusione sociale e partecipazione civica, per rispondere alle esigenze di benessere, inclusività e crescita sociale. Un'indagine su 3.642 giovani italiani tra 15 e 29 anni rivela una bassa fruizione dei servizi di orientamento e una scarsa consapevolezza del mercato del lavoro, sottolineando la necessità di migliorare le politiche di orientamento. Le prospettive future suggeriscono un approccio orientativo olistico e continuo, centrato sul life-design e sulla costruzione integrata del sé e del percorso professionale. Il contributo riporta i principali risultati di un'indagine, promossa dall'Inapp e realizzata con la collaborazione di GEO, Anvur E Centro di Ateneo Sinapsi, sulla la cultura dell'orientamento nella popolazione giovanile. In sintesi, il quadro che emerge aiuta a evidenziare alcuni obiettivi su cui lavorare, per migliorare benessere individuare e coesione sociale, che possono essere sintetizzati come segue:

1. Aiutare i ragazzi a decodificare una più chiara identità professionale, cercando di dare una collocazione più aderente possibile, agganciando quelle che sono le loro personali aspirazioni a quello che offre il mercato del lavoro.
2. Aiutarli in un processo di potenziamento della fiducia in sé stessi, per proporsi con convinzione rispetto alle loro capacità e competenze.
3. Rassicurarli rispetto alla possibilità di dover affrontare fallimenti e supportarli nelle strategie di superamento degli stessi.
4. Favorire e stimolare i ragazzi a una maggiore partecipazione alla vita sociale e collettiva, affinché acquisiscano la consapevolezza che una piena inclusione sociale è fondamentale alla costruzione della propria identità in senso più compiuto.

T5.8

La valutazione come strumento di benessere organizzativo

Alice Lemmo

Componente del Direttivo di GEO – Università dell'Aquila
alice.lemmo@univaq.it

Per approfondire il tema del benessere organizzativo all'interno di corso universitario, è imprescindibile adottare una prospettiva multidimensionale che integri aspetti psicologici, sociali e organizzativi. La progettazione di ambienti di apprendimento, attività e situazioni che promuovano il ruolo attivo e la partecipazione di studenti e studentesse costituisce un aspetto cruciale, in cui la valutazione potrebbe assumere una funzione strategica per il raggiungimento di tali obiettivi. Gli esami finali rappresentano lo strumento principale di valutazione in ambito accademico e si presentano spesso in un'accezione prettamente sommativa, volta a certificare le competenze, le conoscenze e le abilità acquisite da studenti e studentesse. Tuttavia, la funzione della valutazione non si esaurisce nella certificazione, bensì può assumere una dimensione formativa, attraverso la condivisione degli obiettivi e dei criteri adottati. Un approccio che integri la valutazione formativa in itinere con una valutazione sommativa finale basata su criteri chiari e concordati contribuisce in maniera significativa al benessere organizzativo e psicologico di docenti, studenti e studentesse. Le evidenze empiriche nel campo della didattica della matematica sottolineano la stretta relazione tra dimensioni affettive e metacognitive e il rendimento accademico. In particolare, le componenti emotive incidono profondamente sulla percezione dell'auto-efficacia da parte di studenti e studentesse. La trasparenza degli obiettivi e dei criteri valutativi riduce il senso di incertezza e l'ansia connessi agli esami, facilitando lo sviluppo di strategie di autovalutazione e recupero individuale. Tale approccio favorisce, inoltre, il consolidamento del senso di controllo e di auto-efficacia, fattori determinanti per il benessere psicologico. Infine, una prassi valutativa chiara e condivisa supporta il successo formativo e rafforza il senso di appartenenza alla comunità universitaria, contribuendo alla riduzione dello stress e del rischio di abbandono. Tale approccio non solo incide positivamente sul rendimento accademico, ma favorisce anche un maggiore equilibrio psicologico tra studenti e studentesse, rendendo l'esperienza universitaria più appagante e significativa.

T5.9

CUG dell'Università degli Studi dell'Aquila e consigliera di fiducia per il benessere organizzativo. Risultati raggiunti e azioni da realizzare

Silvia Nanni

CUG Università degli Studi dell'Aquila

silvia.nanni@univaq.it

Francesca Bafile

Consigliera di Fiducia - Università dell'Aquila

Il contributo che si propone vuole restituire alla comunità scientifica le best practice attuate dall'Università dell'Aquila in merito a quanto di competenza del Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Ateneo in collaborazione con la Consigliera di Fiducia. Questa figura agisce in stretta relazione con il CUG al fine di monitorare i comportamenti lesivi della dignità e del decoro delle persone, per favorire la raccolta dei dati riguardanti l'aspetto quantitativo e qualitativo del fenomeno, per l'individuazione delle possibili cause di disagio, con particolare riferimento all'attività di promozione di un clima organizzativo finalizzato al benessere di tutto il personale dell'Ateneo, per definire eventuali strategie e per concordare percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità. L'intervento si declinerà sui topoi legati all'inclusione di genere e al benessere organizzativo a cui l'Ateneo dell'Aquila ha risposto istituzionalmente al fine di contrastare atteggiamenti e cultura discriminatori. Si sottoporranno all'attenzione temi e problemi:

- sulla questione del linguaggio inclusivo;
- sulla procedura legata alla richiesta delle carriere alias;
- sulle attività di formazione del personale tecnico-amministrativo in merito al Codice di condotta per la tutela della dignità della persona e la prevenzione e il contrasto alle molestie sessuali;
- sulle azioni di sensibilizzazione rivolte alla popolazione studentesca sui temi legati ai generi e all'inclusione sociale;
- sulla costituzione di un network dei CUG regionali. Non mancheremo di fare riferimento al Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2024-2026 dell'Università dell'Aquila, che contiene e integra gli atti di programmazione delle Pubbliche Amministrazioni e, alla luce di quanto emergerà dalla condivisione delle relazioni, poter arricchire le linee di intervento potenzialmente da implementare da part dell'Università dell'Aquila nel prossimo futuro.

T5.10

L'Università come spazio di benessere e inclusione: l'esperienza dell'Università per Stranieri di Perugia

Federico Niglia

Delegato rettorale per i Servizi agli Studenti e alla Terza Missione
Università Stranieri di Perugia
federico.niglia@unistrapg.it

Cristina Gaggioli

Delegata rettorale per DSA e disabilità, Università Stranieri di Perugia

Sara Casale

Università per Stranieri di Perugia

Alice Aguiari

Università per Stranieri di Perugia

L'Università per Stranieri di Perugia rappresenta un osservatorio privilegiato per l'analisi dei bisogni degli studenti italiani e internazionali, grazie alla sua vocazione interculturale e alla presenza di un corpo studentesco eterogeneo. In questo contesto, il progetto PRO-BEN, insieme alle politiche di Ateneo già attive nell'ambito dei "Servizi agli studenti", si configurano come un insieme di iniziative volte a promuovere il benessere psicofisico della comunità accademica. L'indagine avviata nell'ambito di PRO-BEN si focalizza su diverse dimensioni del benessere studentesco, affrontando, in particolare, la prevenzione primaria, secondaria e terziaria del disagio psicologico e delle varie forme di dipendenza, la comunicazione e disseminazione di buone pratiche, nonché il monitoraggio dell'efficacia delle azioni implementate. Parallelamente, sono stati attivati diversi servizi e iniziative per favorire l'inclusione e la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse alla vita universitaria. Tra questi, il laboratorio "Cultura: connessioni in movimento" per facilitare l'inserimento degli studenti fuori sede e internazionali, favorendo la conoscenza dell'ateneo e del contesto cittadino e il laboratorio digitale "Connessioni smart" per supportare l'acquisizione di competenze tecnologiche per l'accesso ai servizi universitari. Un ulteriore elemento chiave è rappresentato dai tutor/facilitatori per l'intermediazione linguistica e culturale, che operano secondo un modello peer-to-peer per supportare gli studenti in difficoltà, promuovendo un ambiente accogliente e inclusivo. In aggiunta, sono stati avviati gruppi di ascolto per affrontare il disagio psicologico, programmi di attività sportiva gratuita, la ristrutturazione di spazi dedicati al benessere studentesco e lo sportello antiviolenza per il supporto a vittime di discriminazioni e violenza di genere. Queste iniziative si inseriscono in una più ampia prospettiva di trasformazione della vita universitaria, volta a garantire il benessere individuale e collettivo, nonché un'integrazione sempre più stretta con le risorse del territorio.

T5.11

Il benessere organizzativo all'Università degli Studi di Teramo: aspetti psicologici e psicofisici

Massimiliano Palmiero

Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Teramo
mpalmiero@unite.it

L'Università degli Studi di Teramo (UniTe) promuove il benessere degli/le studenti/esse nell'ottica non solo di un esito favorevole del percorso formativo, ma anche di un arricchimento delle competenze socio-emotive e psico-fisiche, per contrastare il disagio psicologico e favorire l'adattamento al mondo del lavoro, l'inclusione sociale e la realizzazione personale (es., progetto ProBen). A questo scopo concorrono diversi servizi e iniziative. Innanzitutto, il servizio di counseling e supporto psicologico, che supporta gli/le studenti/esse nei momenti di difficoltà in relazione al rendimento accademico o a problematiche personali. Da sottolineare anche i servizi con scontistica, accreditati con il SSN, per l'erogazione di prestazioni di riabilitazione, deputati al recupero funzionale e sociale di menomazioni e/o disabilità motorie, cognitive e comunicative. Inoltre, in collaborazione con il CUS, UniTe porta avanti diverse iniziative per stimolare il benessere psico-fisico, tra le quali: Yoga all'aperto e Taijiquan o arte del movimento consapevole, utile per ritrovare equilibrio, migliorare la postura e connettersi con l'energia interiore; ultimate frisbee, uno sport dinamico in grado di sviluppare fair play; open day palestra, utile per avviare un percorso di fitness attraverso una palestra convenzionata. Fondamentale è anche la partecipazione ogni anno all'evento della Maratonina Pretuziana del 1° maggio. Allo sviluppo del benessere concorrono anche diversi workshop e cicli di seminari, e diverse sono le occasioni mirate a stimolare buone relazioni interpersonali, con il coinvolgimento attivo dei/elle docenti, per esempio attraverso le cene di gala organizzate dai dipartimenti. Recentemente il dipartimento di Scienze della Comunicazione ha avviato la rilevazione del benessere psicologico degli/elle studenti/esse attraverso una survey online. L'obiettivo è estendere la rilevazione a tutti i dipartimenti.

T5.12

Open Campus.

Ritornare alla vita accademica in una Università accogliente

Michela Pilot

Direttore Generale, Università di Bergamo
michela.pilot@unibg.it

Il progetto Open Campus dell'Università degli Studi di Bergamo nasce come risposta integrata al bisogno di ricostruire senso di comunità, benessere e partecipazione dopo la frammentazione vissuta durante la pandemia. L'iniziativa si configura come un laboratorio collettivo e multidisciplinare che coinvolge studenti, docenti, associazioni universitarie e attori territoriali nella costruzione di un ambiente accademico accogliente, inclusivo e sostenibile. Creare un ambiente in grado di aprire nuove frontiere, in una società considerata in ogni sua accezione, civile, culturale, economica, tecnologica. L'obiettivo è ridefinire il concetto di "campus" da mero luogo fisico a spazio aperto di interazione, crescita e dialogo continuo, valorizzando il tempo extra-accademico e la partecipazione attiva al fine di vivere l'esperienza di un open campus che non sia percepito solo come luogo di formazione. I progetti sviluppati – oltre 20, suddivisi nelle aree di benessere, socialità, cultura e sostenibilità – spaziano dalla radio universitaria alla creazione di orti urbani, da cineforum e caffè letterari a laboratori musicali e teatrali, passando per programmi smoke-free, attività sportive e servizi di supporto psicologico. Riqualificazione e riconversione di alcuni spazi. Il metodo di lavoro si fonda su una co-progettazione partecipata, con una mappatura iniziale dei bisogni e un modello flessibile e replicabile di governance orizzontale. Il progetto si propone non solo come esperienza locale trasformativa, ma come esempio di innovazione culturale e sociale radicata nei valori dell'Agenda 2030, in grado di ispirare altre università nel ripensamento del proprio ruolo come attori di coesione territoriale e benessere collettivo. Favorire lo spirito di aggregazione a latere della vita strettamente accademica – Creare un ambiente sereno e disteso – Trovare nel proprio Campus un luogo sicuro e confortevole.

T5.13

Il benessere si impara. L'impatto dell'esperienza Erasmus sullo sviluppo psicologico e interpersonale: un caso di studio

Giulio Spaccavento

Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara
giulio.spaccavento@studenti.unich.it

Adele Bianco

Centro Studi Strategie di Genere, Università G d'Annunzio Chieti-Pescara

Il presente contributo esplora il benessere psicologico e lo sviluppo delle competenze intra – interpersonali maturate attraverso l'esperienza Erasmus, il programma cardine della mobilità accademica europea. L'analisi si basa su un caso di studio specifico relativo agli studenti dell'Università d'Annunzio che hanno partecipato al programma Erasmus nel 2023. I risultati della ricerca empirica condotta evidenziano come questa esperienza contribuisca significativamente alla crescita personale e all'aumento dell'autoconsapevolezza degli studenti, mettendo in luce le loro percezioni riguardo a questo processo evolutivo. La scelta di intraprendere un'esperienza all'estero è motivata sia dal desiderio di avventura, sia dalla curiosità e dall'attrazione per le destinazioni. Il contributo è articolato come segue: il primo paragrafo, basandosi sulla letteratura scientifica, approfondisce il concetto di autoconsapevolezza e i suoi legami con il benessere (Cooper, Chen 2014; Goleman et al., 2019). Il secondo paragrafo esamina l'impatto psicologico del viaggio, sottolineando come l'esperienza Erasmus favorisca la crescita personale e l'apertura a nuove culture. In particolare, il distacco dalla propria zona di comfort familiare e sociale, la necessità di costruire una nuova rete di relazioni e l'autogestione economica e personale rappresentano elementi chiave di questo percorso trasformativo. Il terzo paragrafo analizza l'influenza dell'esperienza Erasmus su emozioni, pensieri e comportamenti, con particolare attenzione alle strategie di gestione dell'ansia e dello stress derivanti dall'adattamento a un nuovo ambiente, da differenze culturali e linguistiche, e da abitudini di vita diverse. Nonostante alcune limitazioni quali-quantitative del campione, i risultati confermano che l'esperienza Erasmus incide positivamente su molteplici aspetti della vita degli studenti, sul loro benessere e in particolare nella sfera interpersonale.

Riferimenti bibliografici

- Cooper C, Chen PY. Wellbeing: A complete reference guide, work and wellbeing. United Kingdom: Wiley, 2014.
- Goleman D, Kaplan RS, David S, Eurich T. Self-awareness (HBR Emotional Intelligence Series). United States: Harvard Business Review Press, 2019.

T5.14

Benessere universitario: progetti e prospettive

Sarah Speziali

Università Telematica degli Studi IUL
s.speziali@iuline.it

Il benessere mentale universitario ha acquisito crescente rilevanza sia in ambito scientifico che socio-politico. Recenti ricerche evidenziano un aumento del bisogno di supporto psicologico da parte degli studenti, nonché il ruolo cruciale che i docenti universitari ricoprono nel promuovere tale benessere (Brewster et al., 2022). Progetti come Nurture-U (Dooley et al., 2023), PERMA (Blair, Simmons, 2021) e Flourish-HE (Blair et al., 2023) mirano a sostenere la salute mentale degli studenti universitari (Priestley et al., 2022) e ispirano modelli di Faculty Development finalizzati a fornire conoscenze e tecniche evidence-based per la gestione del benessere psicologico (Constantinou et al., 2022). La narrative review evidenzia l'efficacia di progetti come il modello ABC dell'università di Copenhagen (Nielsen et al., 2024), il programma educativo Professor Hippo-on-campus all'università di McMaster (Halladay et al., 2024) e il quadro di riferimento RAKSHAKA sviluppato dal King's College London (Goel et al., 2024). Pur nelle loro specificità, queste iniziative condividono una visione olistica fondata sul ruolo cruciale della sinergia tra Faculty Development, servizi di supporto e il coinvolgimento degli studenti. Informano inoltre la mia ricerca di dottorato, fondata sull'approccio whole-university (Dooris et al., 2020), che si propone di implementare un case-study presso l'Università Telematica degli Studi IUL, incentrato sulla formazione online di docenti, studenti e personale amministrativo per sostenere il benessere mentale.

Riferimenti bibliografici

- Blair M, Simmons L. A "PERMA" response to the pandemic: an online positive education programme to promote wellbeing in university students." *Frontiers in Education*, vol. 6, 2021
- Blair M, Simmons L, Ayles N. Flourish-HE: An online positive education programme to promote university student wellbeing. *Frontiers in Education*, vol. 8, 2023.
- Brewster L, Jones E, Priestley M, Wilbraham S, Spanner L, Hughes G. 'Look after the staff and they would look after the students' cultures of wellbeing and mental health in the university setting, *Journal of Further and Higher Education*, 2022, 46:4, 548-560.
- Constantinou CS, Thrastardottir TO, Baidwan HK, Makenete MS, Papageorgiou A, Georgiades S. Training of Faculty and Staff in Recognising Undergraduate Medical Students' Psychological Symptoms and Providing Support: A Narrative Literature Review. *Behav Sci (Basel)*. 2022 Aug 25;12(9):305.
- Dooley J, Ghezel A, Gilpin T, Hassan Basri H, Humberstone K, Lahdelma A, Misurya P, Marshall E, Watkins E. Assessing the impact of university students' involvement in the first year of Nurture-U: a national student wellbeing research project. *Res Involv Engagem*. 2023 Oct 17;9(1):95.

- Dooris M, Powell S, Farrier A. Conceptualizing the 'whole university' approach: an international qualitative study. *Health Promot Int*. 2020 Aug 1;35(4):730-740.
- Goel A, Ali R, Upsher R, Padickaparambil S, Byrom N & Ramachandran S. (2024). How the faculty across higher education institutes are facilitated to develop skills on student mental health and well-being? A scoping review. *Perspectives: Policy and Practice in Higher Education*, 1-13, 2024.
- Halladay J, Woock R, Xu A, Boutros Salama M, Munn C. Professor Hippo-on-Campus: Developing and evaluating an educational intervention to build mental health literacy among university faculty and staff. *J Am Coll Health*. 2024 Nov;72(8):2470-2481.
- Nielsen L, Bermejo-Martins E, Nelausen MK, Madsen CS, Riva E, Koushede V J, & Meilstrup CB. The ABCs of mental health at the university: a multi-level intervention design for promoting mental well-being. *Frontiers in Public Health*, 12, 1382393, 2024.
- Priestley M, Broglia E, Hughes G, Spanner L. "Student Perspectives on Improving Mental Health Support Services at University." *Counselling and Psychotherapy Research* 22, 2022.

TAVOLO 6.
PROMOZIONE DEL BENESSERE PSICOFISICO
E CONTRASTO AI FENOMENI DI DISAGIO PSICOLOGICO
ED EMOTIVO DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA:
LO STUDIO PRO-BEN E DINTORNI

Coordinano:

Rita Roncone

Professoressa Ordinaria di Psichiatria, Dipartimento di Medicina Clinica
Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Massimo Casacchia

Professore Emerito di Psichiatria, Università degli Studi dell'Aquila
Direttivo di GEO

Maria Giulia Vinciguerra

Professoressa Associata di Metodi e didattiche delle attività sportive
Dipartimento Scienze cliniche applicate e biotecnologiche
Delegata del Rettore per lo Sport, Università degli Studi dell'Aquila

Premessa

Il Tavolo 6 ha analizzato e discusso il più ricco numero di contributi presentati nel Convegno, con ben 33 abstracts, provenienti da 33 Atenei, spesso riuniti in network ed in collaborazione con partner europei, 2 Conservatori per la Musica ed 1 Accademia di Belle Arti. L'ampio interesse riscontrato evidenzia chiaramente che negli ultimi anni, le università italiane si sono trovate ad affrontare una sfida complessa, ma imprescindibile: prendersi cura della salute psicofisica dei propri studenti e delle proprie studentesse. Le fragilità emotive, l'ansia da prestazione, l'isolamento sociale, i vissuti di inadeguatezza o fallimento non sono eccezioni, ma esperienze sempre più diffuse tra i/le giovani in formazione. Il disagio psicologico – soprattutto dopo la pandemia – si è imposto come un'emergenza silenziosa, ma diffusa, che colpisce studenti di ogni ambito e fascia d'età. Rispondere a questa sfida è diventata una responsabilità collettiva. Accanto alla dimensione accademica, è emersa quindi l'urgenza di costruire spazi di ascolto, accompagnamento e prevenzione, per sostenere il percorso universitario nel suo complesso.

Servizi per studenti: da supporto emergenziale a infrastruttura permanente

È in questo scenario che nasce il Progetto PRO-BEN – “Promozione del benessere psicofisico” – promosso e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. La sua forza risiede nella capacità di mettere in sinergia le esperienze locali, valorizzando le peculiarità di ciascun territorio, ma dentro una cornice metodologica e valoriale comune. Un progetto ambizioso e capillare che ha dato voce a una visione nuova di università: non solo luogo di sapere, ma anche comunità che cura.

In molte università, l'attenzione al benessere psicologico esisteva già. Ma PRO-BEN ha rappresentato un punto di svolta. Non si è trattato solo di finanziare sportelli psicologici o potenziare i servizi esistenti: è stato un investimento culturale, che ha portato a sistematizzare, innovare e rendere strutturale l'offerta di supporto psicologico, emotivo e relazionale per gli studenti. Questi servizi oggi si presentano come veri e propri presidi di accompagnamento educativo e sanitario, profondamente integrati con la vita accademica. Del resto, si concorda sulla necessità di limitare l'affidamento tout-court a strutture esterne di questi servizi, dato che la ricerca clinica deve affiancare tale offerta

assistenziale, con l'intento di identificare i gradienti attivi degli interventi di counseling che vengono condotti. In tanti atenei sono stati avviati o rafforzati:

- sportelli psicologici gratuiti e riservati;
- percorsi di counseling individuale o di gruppo;
- laboratori sul metodo di studio, l'autostima, la gestione dell'ansia;
- attività sportive e pratiche di benessere (yoga, mindfulness, training corporei);
- progetti dedicati a studentesse e studenti LGBTQIA+, con disabilità, "fuori corso", internazionali;
- iniziative di formazione per docenti e personale su come riconoscere e accompagnare situazioni di disagio.

PRO-BEN: una rete nazionale, tanti modelli virtuosi

L'approccio dei servizi è multidimensionale e innovativo, con iniziative che spaziano dalla psicologia digitale, alla promozione dell'attività fisica, all'orientamento, al miglioramento di skills professionali (Tusoni et al., T6.29) alla formazione nelle medical humanities (Tusoni et al., T6.30) fino alla formazione dei docenti e del personale amministrativo. L'aspetto più innovativo del progetto è la sua natura interuniversitaria.

Aspetti strutturali

Gli Atenei pugliesi hanno sviluppato Linee Guida regionali e sportelli tematici (es. identità di genere, voucher psicologici). La rete regionale ha reso i servizi strutturali all'interno dei Servizi agli Studenti, superando l'approccio a progetto (Curci, Epifani, T6.9).

A Udine, il progetto Agiata-Mente ha lavorato per anni sulla sensibilizzazione e la promozione del benessere, con una ricca offerta di servizi online, percorsi ACT e mindfulness, laboratori educativi e uno sportello dedicato all'inclusione (Crescentini et al., T6.8).

La peculiarità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è quella di aver affidato il servizio di supporto psicologico ad un team di professionisti esterni, collocato fuori dalle residenze della Scuola in modo da evitare incontri, ed i colloqui sono garantiti in italiano, inglese, spagnolo. In sede vengono, inoltre, condotte diverse iniziative di sensibilizzazione sul benessere psicofisico (Vivaldi, T6.31).

A Napoli, il servizio di counselling psicologico dell'Università della Campania Vanvitelli si avvale di 6 psicoterapeuti con orientamenti teorici diversi (psicodinamico, cognitivo-comportamentale, approccio umanistico), di cui tre professionisti interni all'università (docenti di psicologia clinica) e tre professionisti esterni (Pignata, T6.23).

Processi, Interventi innovativi

L'Università di Napoli Federico II ha condotto un progetto di forte impatto educativo e motivazionale, che integra l'improvvisazione teatrale con lo strumento LOUIS (Learning Outcomes of Universities and their Impact on Society) per monitorare lo sviluppo di 16 competenze trasversali. Promuove autonomia, empatia, pensiero critico e motivazione, offrendo un'esperienza didattica alternativa e trasformativa (Biondi et al., T6.3).

L'intervento della Libera Università di Bolzano ha integrato lo yoga nella pedagogia universitaria, attraverso workshop intensivi e un convegno internazionale. I dati qualitativi raccolti evidenziano l'efficacia dello yoga nel migliorare benessere, attenzione e consapevolezza, confermando il suo valore in contesti formativi anche formali (Gianeselli et al., T6.12).

Nell'ambito del Me.Mo, i docenti di musicoterapia dal Conservatorio Casella dell'Aquila hanno sviluppato un protocollo add-on sperimentale di gruppo basato su tecniche di musicoterapia recettive ed attive della durata di 6 sedute per studenti e studentesse universitari/e affetti da disturbi d'ansia (Pezzopane et al., T6.22).

Studi multicentrici PROBEN

Lo Sportello Studenti dell'Università di Roma Tor Vergata ha riportato oltre 2.900 richieste dal 2020, con una crescita vertiginosa post-Covid. Lo Sportello è integrato nel PROBEN LAZIO 2, progetto regionale per aumentare la diffusione e la qualità dell'offerta psicologica (Niolu, T6.20).

Otto università (tra cui Ferrara, Cattolica del Sacro Cuore, Genova, Politecnico di Milano, Modena e Reggio Emilia, Parma, Sassari, Ca' Foscari) e un'AFAM (Accademia di Belle Arti di Venezia) hanno dato vita al Progetto Promuovere Risorse Individuali e Sociali nel Mondo Accademico, PRISMA, un progetto interateneo finanziato da PRO-BEN. Le attività sono ampie: rilevazione del benessere, workshop, esperienze residenziali, formazione per il personale accademico e sviluppo di linee guida comuni per i servizi di counseling. PRISMA ha segnato un importante cambio di paradigma: da interventi reattivi a promozione attiva di risorse psicologiche e sociali (Bastianoni et al., T6.2).

Il progetto Menti in Movimento, Me.Mo, anch'esso sostenuto da PRO-BEN, integra mentalizzazione, counseling e attività fisica (Colli et al., T6.6). Capofila l'Università di Urbino, il progetto include altre sette sedi universitarie (Perugia, Politecnica delle Marche, Camerino, Macerata, L'Aquila, Teramo e Università per Stranieri di Siena) e due Conservatori di Musica ("Giacchino Rossini", Pesaro; "Alfredo Casella", L'Aquila).

Le componenti dell'intervento Me.Mo includono:

- Gruppi Me.Mo su autostima, abilità relazionali e benessere psico-corporeo (Capecci, T6.4; Zito et al., T6.33).
- Un manuale operativo in 8 sedute strutturate (Colli, Mazzeschi, T6.7).
- Programmi di attività fisica adattata, supervisionata da chinesiologi, in presenza e online, valutata con dispositivi wearable.

Il progetto ha dato vita a un'infrastruttura integrata, in cui psicologia clinica, educazione e movimento si uniscono per affrontare ansia, stress e isolamento.

Coordinato dall'Università Milano Bicocca, il progetto Università per il benessere psicologico: dalla prevenzione all'intervento, UNIBEN-PI include sette atenei lombardi (Università degli Studi di Bergamo, l'Università Bocconi, l'Università degli studi di Brescia, l'Università dell'Insubria, l'Università degli Studi di Milano, Humanitas University, oltre il Capofila) ed un'AFAM (Politecnico delle Arti di Bergamo), che operano in sinergia per massimizzare l'efficacia degli interventi e favorire l'integrazione di approcci preventivi e di supporto. Il progetto si sviluppa agendo su più livelli: generazione di una cultura del benessere, creazione di contesti supportivi, integrazione della salute nelle policy, sviluppo personale e potenziamento dei servizi di Ateneo (Dagani et al., T6.10).

In particolare, nell'ambito dell'UNIBEN-PI, il Centro Spazio Studenti dell'Università di Brescia offre un ampio ventaglio di servizi: counseling, sportello per matricole, gruppi di supporto, iniziative con il CUS e attività di ricerca. Si configura come hub di supporto multidisciplinare, con un'organizzazione strutturata e integrata nei processi decisionali dell'ateneo (Ghilardi et al., T6.11).

L'Università di Roma Tre propone un modello sistemico, efficace e replicabile, che sottolinea l'importanza di azioni su tre livelli per una comunità universitaria inclusiva e resiliente:

- Livello personale: workshop su consapevolezza emotiva e gestione dello stress.
- Livello ambientale: formazione del personale e mentoring tra pari.
- Livello istituzionale: politiche e linee guida per affrontare il disagio (Ioverno et al., T6.15).

Valutazioni di esito

L'Università di Verona ha sperimentato con successo l'intervento "Doing What Matters", sviluppato dall'OMS, che ha migliorato in modo misurabile i livelli di ansia, depressione e benessere psicologico tra gli studenti partecipanti (Turrini et al., T6.28).

L'Università di Pavia ha implementato percorsi strutturati evidence-based (DBT, Mindfulness), monitorati in tre fasi (inizio, fine, follow-up), mostrando significativi miglioramenti in ansia, depressione e regolazione emotiva. Questo approccio dimostra l'importanza del monitoraggio degli esiti degli interventi nel tempo (Barone, Greco, T6.1).

A Milano-Bicocca, in collaborazione con l'Università di Surrey, il progetto CAMPUS ha indagato la salute mentale degli studenti a livello internazionale, proponendo anche l'uso dell'intelligenza artificiale per sviluppare strumenti predittivi e personalizzati (Riboldi et al., T6.24).

Nell'ambito del Me.Mo il Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e Studenti (SACS) dell'Università dell'Aquila rappresenta un modello pionieristico attivo dal 1991. Grazie a PRO-BEN, ha potuto potenziare l'erogazione digitale dei servizi tramite la piattaforma PsyDiT, offrendo anche interventi CBT online per la gestione dell'ansia, dello stress da esame e per il potenziamento dell'autostima (Giusti et al., T6.14). Il servizio ha

raggiunto oltre 680 studenti, con un tasso elevato di soddisfazione, miglioramenti accademici e benessere percepito (Mammarella et al., T6.17). Significativa anche l'indagine sui "fuori corso" che ha svelato l'impatto emotivo della vergogna accademica (Mammarella et al., T6.18), aprendo spazi di riflessione su nuove strategie di supporto.

L'attività fisica al centro

Dal 2016 l'Università di Padova ha avviato il progetto Benessere e Sport in Ateneo (Paoli, T6.21) che include attività mente-corpo (Yoga, Tai Chi, Qi Gong), corsi di ginnastica posturale, meditazione e sviluppo delle soft skills, oltre a eventi sportivi universitari. Inoltre, dal 2018 è attiva una linea di ricerca sull'impatto di queste attività sul benessere psicologico, che ha evidenziato riduzioni significative di sintomi ansiosi e miglioramenti nel benessere percepito.

Nell'ambito del Me.Mo, l'Università dell'Aquila partecipa attivamente con il Modulo di Attività Motoria, in continuità con il Progetto Ateneo in Movimento, attivato dal 2019 e condotto per tutta la comunità accademica, con un miglioramento per i dipendenti in termini di efficienza cardiorespiratoria (ECR) e forza muscolare (Tuccella et al., T6.27). Gli studenti non attivi sono attuale oggetto di indagine in relazione all'impatto delle Pause Attive (PA) (Maisto et al., T6.16). Il Progetto si è arricchito ed ampliato nel Progetto Ateneo in Movimento e in Salute, permettendo di individuare precocemente eventuali problematiche di salute e adottare misure preventive mirate valutando anche variabili alimentari e metaboliche con il supporto del Servizio Medico Competente dell'Università dell'Aquila (Tolli et al., T6.26). Il Progetto "Fibromialgia in Movimento" ha promosso l'attività fisica adattata (AFA) per migliorare la qualità della vita fisica ed emotiva dei fibromialgici (Nespoli et al., T6.19).

Aspetti emergenti

La necessità di un approccio integrato che consideri il problema della salute mentale ed il profilo di rischio psicopatologico degli studenti e delle studentesse universitari/e (Zeppegno, Marangon, T6.32) a quello della popolazione generale, è necessario che il counseling sia parte di una struttura molto più ampia in contatto con il SSN, ai fini di garantire una rapida presa in carico territoriale degli studenti e delle studentesse (ad esempio i fuori sede) a scopo di prevenzione secondaria e, in prospettiva, di efficientamento dell'allocazione delle risorse (Girauda, T6.13).

Vengono, inoltre, considerate le difficoltà che gli studenti e le studentesse possono incontrare qualora abbiano bisogno di chiedere supporto a servizi sanitari di vario tipo, per prendersi cura sia della loro salute fisica sia mentale. Spesso infatti gli studenti fuori sede, riscontrano molte difficoltà legate all'accesso ai servizi sanitari, dalla prescrizione di ricette, certificati medici, alla prescrizione di analisi del sangue (Ciccozzi, T6.5).

Il valore aggiunto: normalizzare il bisogno di aiuto

Le esperienze attivate da PRO-BEN hanno mostrato che, se ci sono spazi sicuri, professionisti formati e strumenti adeguati, chi studia può sentirsi sostenuto, valorizzato e capace di affrontare le difficoltà. Decine di atenei, da Nord a Sud, hanno partecipato attivamente, portando avanti esperienze diverse ma accomunate dalla volontà di offrire agli studenti ed alle studentesse un supporto accessibile, gratuito e non stigmatizzante. Infatti, uno dei risultati più significativi di PRO-BEN è l'abbattimento dello stigma legato alla richiesta di supporto psicologico (Roncone et al., T6.25). Sempre più studenti – e studentesse – si rivolgono con naturalezza ai servizi di counseling universitario. Questo non solo favorisce l'intervento precoce, ma crea una cultura accademica più inclusiva, consapevole e umanamente accogliente.

In molti casi, gli studenti e le studentesse seguit/ei dai servizi hanno migliorato le loro performance accademiche, ridotto il rischio di abbandono e sviluppato una maggiore fiducia in sé stessi. Al tempo stesso, i servizi hanno intercettato situazioni complesse, fungendo da ponte verso il sistema sanitario quando necessario (Giraud, T6.13).

Verso il futuro: da progetto a politica strutturale

Il punto di forza di PRO-BEN è l'aver restituito dignità e centralità a un tema spesso trascurato: la salute mentale come diritto fondamentale dello studente e come condizione necessaria per il successo accademico. Non si tratta più solo di intervenire quando qualcosa "non va", ma di costruire una cultura del benessere diffusa, accessibile e normalizzata.

Molti servizi nati o rafforzati grazie a PRO-BEN lavorano oggi anche sulla prevenzione, sull'educazione alle emozioni, sull'empowerment personale, e promuovono una visione dell'università come luogo di crescita complessiva, e non solo di performance. La sfida ora è garantire continuità a questa visione: non lasciare che i servizi nati in emergenza si disperdano, ma trasformarli in elementi stabili delle politiche accademiche.

Non mancano le sfide: servono più risorse, più continuità progettuale, una maggiore integrazione con i servizi sanitari territoriali, ma soprattutto un coinvolgimento più strutturato delle governance universitarie. È fondamentale che la salute mentale non sia più vista come un ambito marginale, ma come una variabile centrale nelle scelte organizzative e didattiche degli atenei.

PRO-BEN ha mostrato la via: interventi personalizzati, approcci multidisciplinari, reti di collaborazione interateneo e attenzione alle specificità locali. Per fare del benessere non un progetto temporaneo, ma una colonna portante dell'università del presente (e del futuro).

Nella identificazione delle sfide più importanti per i servizi psicologici universitari sono state identificate in ordine decrescente le seguenti:

- sostenibilità economica dei servizi con stabilizzazione équipe;
- valutazione di efficacia degli interventi condotti;

- lavoro di rete con altri servizi ed integrazione con il SSN;
- erogazione/validazione di interventi online con maggior accessibilità;
- validazione di protocolli gender-sensitive e per popolazioni speciali (studenti stranieri con PTSD complex, studentesse madri, ecc.);

La nostra proposta: rendere strutturali e continuativi i servizi per il benessere studentesco.

Per costruire davvero un'università che si prende cura, è necessario che:

- Il progetto PRO-BEN venga istituzionalizzato e rifinanziato ogni anno come misura nazionale permanente.
- I servizi per il benessere psicologico siano considerati parte integrante dell'esperienza universitaria, alla pari della didattica, della ricerca e dei servizi per il diritto allo studio.
- Ogni università possa contare su risorse certe, personale qualificato e strutture adeguate per offrire spazi di ascolto, supporto e crescita personale a tutta la comunità studentesca.
- I servizi attivati siano mappati, monitorati e valorizzati attraverso una rete nazionale stabile tra atenei, condivisione di buone pratiche e formazione costante.
- Si costruiscano reti territoriali tra università e sanità.

Conclusioni

Il benessere studentesco non è un lusso, né un intervento accessorio. È la base su cui si costruisce ogni percorso di apprendimento autentico. Il Progetto PRO-BEN segna un passo decisivo in questa direzione, sostenendo una nuova cultura accademica della cura, dell'ascolto e della partecipazione. È tempo che questa cultura diventi parte integrante dell'università del presente e del futuro.

Tracce operative per il futuro: Promozione del benessere psicofisico e contrasto ai fenomeni di disagio psicologico ed emotivo della popolazione studentesca: lo studio PRO-BEN e dintorni

1. Premessa

Negli ultimi anni, l'università italiana ha compiuto un salto culturale fondamentale: riconoscere che il benessere psicologico degli studenti è una condizione imprescindibile per il diritto allo studio, la riuscita formativa e l'inclusione sociale. Il progetto nazionale PRO-BEN, promosso e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), ha rappresentato la prima vera infrastruttura pubblica dedicata al benessere psico-fisico della popolazione universitaria.

Con la partecipazione di oltre 100 fra atenei e AFAM su tutto il territorio nazionale, PRO-BEN ha generato una rete interuniversitaria diffusa, innovativa e fondata su approcci multidisciplinari, capaci di rispondere in modo efficace e capillare al crescente disagio psicologico studentesco.

Tuttavia, i fondi straordinari che hanno reso possibile questa evoluzione non sono attualmente garantiti nel lungo periodo. Per questo, si propone che PRO-BEN venga riconosciuto come intervento strutturale di sistema, con finanziamenti stabili e continuativi all'interno delle politiche ordinarie per il diritto allo studio e la salute mentale dei giovani.

2. Perché PRO-BEN è importante

Il contesto è chiaro:

- L'incidenza di sintomi depressivi, ansia, stress e burnout tra gli studenti universitari è in costante aumento (dati OMS, ISS, e studi condotti dagli stessi atenei coinvolti in PRO-BEN).
- Il rischio di abbandono degli studi è spesso collegato a condizioni di malessere psicologico non intercettate.
- Gli studenti più colpiti sono spesso fuori sede, con background socio-economico fragile, oppure con minoranze identitarie o linguistiche.
- PRO-BEN ha saputo rispondere a tutto questo con:
 - Servizi di counseling gratuiti e accessibili in quasi tutti gli atenei partecipanti.
 - Innovazioni metodologiche (CBT, mindfulness, mentalizzazione, attività fisica adattata).

- Formazione diffusa del personale accademico su come riconoscere e accompagnare studenti in difficoltà.
- Rilevazioni sistematiche del benessere e strumenti di monitoraggio degli interventi.

3. Cosa ha prodotto PRO-BEN: risultati concreti

- Aumento dell'accesso ai servizi di ascolto e supporto: migliaia di studenti hanno ricevuto aiuto psicologico.
- Riduzione dei sintomi psicopatologici nei campioni osservati (dati da Università di Verona, Pavia, Udine, L'Aquila, ecc.).
- Crescita del senso di appartenenza, autostima e motivazione allo studio.
- Creazione di una rete interateneo che ha favorito scambi di buone pratiche, co-progettazione, formazione reciproca.
- Interventi digitali replicabili, come i percorsi online (es. PsyDiT, DWM OMS, ACT in auto-aiuto, piattaforme digitali per lo sport e la salute).
- Tutto questo è stato possibile grazie al finanziamento ministeriale a valere sul bando PRO-BEN. Se tale sostegno si interrompe, rischia di dissolversi una rete già costruita e operativa.

4. Perché servono finanziamenti continuativi

I servizi di benessere non possono funzionare “a intermittenza”. L'intervento psicologico e la prevenzione richiedono:

- Continuità nel tempo (sia per gli studenti che per i professionisti coinvolti).
- Risorse stabili per personale qualificato, infrastrutture, tecnologia e formazione.
- Integrazione sistemica nei Piani di Sviluppo degli Atenei e nei LEA universitari (Livelli Essenziali di Assistenza educativa).
- Senza finanziamenti stabili:
 - I progetti rischiano di spegnersi.
 - I professionisti già formati rischiano di disperdersi.
 - Gli studenti tornerebbero a non avere un riferimento chiaro e accessibile.

5. Proposte operative

Si chiede formalmente che:

1. Il progetto PRO-BEN sia trasformato in misura strutturale, attraverso:
 - Una linea di finanziamento annuale dedicata (es. all'interno del FFO o dei fondi per il diritto allo studio).
 - L'inserimento nei piani triennali degli Atenei come voce stabile di budget.
2. I servizi attivati con PRO-BEN vengano:

- Mappati e riconosciuti come parte integrante dell’offerta universitaria nazionale.
 - Integrati nei sistemi regionali e locali di salute mentale, in collaborazione con le ASL.
3. Sia favorita la costituzione di una rete permanente dei coordinatori dei servizi di benessere universitario, per favorire scambio, formazione, ricerca e monitoraggio.

6. Conclusione

PRO-BEN non deve rimanere solo un progetto. È la risposta pubblica più significativa costruita in Italia sul tema della salute mentale universitaria. I suoi effetti sono misurabili, diffusi e apprezzati dagli studenti. Interromperlo o lasciarlo senza risorse significherebbe tradire un impegno verso le nuove generazioni.

Il benessere non è un’eccezione: è un diritto. E come ogni diritto, va tutelato con strumenti stabili, professionali e accessibili. Serve un impegno ministeriale per renderlo permanente.

Contributi alla base della discussione

T6.1

La consulenza psicologica universitaria nella promozione e nel monitoraggio del benessere studentesco

Lavinia Barone

Dipartimento del Sistema Nervoso e del Comportamento
Università degli Studi di Pavia
lavinia.barone@unipv.it

Claudia Greco

Dipartimento del Sistema Nervoso e del Comportamento
Università degli Studi di Pavia

La salute mentale della popolazione studentesca costituisce una priorità del sistema universitario. L'Ateneo di Pavia ha strutturato un servizio di consulenza psicologica con percorsi individuali e di gruppo basati sulle evidenze e con target specifici - Dialectical Behavioral Therapy (DBT), Skills Training e Mindfulness-Based Stress Reduction (MBSR). Nel 2025, grazie al Progetto PROBEN finanziato da MUR, il servizio ha ampliato l'offerta con due nuovi percorsi su comportamenti di rischio e sui comportamenti di dipendenze da sostanze e comportamentali. Il servizio effettua un monitoraggio degli esiti degli interventi, attraverso la somministrazione di questionari standardizzati in tre momenti: prima dell'intervento, al termine dello stesso e dopo due mesi (follow-up). Dal 2023 a marzo 2025, 1348 studenti hanno richiesto accesso al servizio e i loro profili di funzionamento psicofisico sono stati rilevati e analizzati, rilevando interessanti tipizzazioni, con distribuzioni differenziate per età, genere e corso di studi. Al fine di monitorare l'efficacia delle azioni di promozione del benessere intraprese, sono stati inoltre analizzati gli esiti su un campione di 525 studenti (M età = 24; d.s. = 3.4; F = 74.5%). I dati mostrano una significativa riduzione dei sintomi di ansia, di depressione e di distress psicologico, oltre a un miglioramento nelle strategie di regolazione emotiva. Per quanto riguarda il coinvolgimento accademico, emerge un incremento nelle relazioni con i pari, mentre restano stabili il senso di appartenenza, il valore attribuito al corso di studi, la persistenza e l'integrazione con la rete sociale. La relazione con i docenti subisce invece un lieve calo, evidenziando la necessità di interventi mirati. Questi risultati supportano il valore del counseling universitario e sottolineano l'importanza di un monitoraggio continuo per rispondere efficacemente alla promozione del benessere degli studenti.

T6.2

PRISMA - Promuovere Risorse Individuali e Sociali nel Mondo Accademico

Paola Bastianoni

Università di Ferrara

Dolores Rollo

Delegata del Rettore per Inclusione e Counseling, Università di Parma

dolores.rollo@unipr.it

Alessandra Jacomuzzi

Università Cà Foscari, Venezia

Elena Marta

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Cecilia Pace

Università di Genova

Patrizia Patrizi

Università di Sassari

Mara Tanelli

Politecnico di Milano

Loris Vezzali

Università di Modena e Reggio Emilia

Silvia Ferri

Accademia di Belle Arti di Venezia

Si chiama PRISMA, e l'acronimo dice già molto: Promuovere Risorse Individuali e Sociali nel Mondo Accademico. Si tratta di un progetto congiunto di 8 Università e 1 AFAM, approvato e finanziato dal Ministro dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando PRO-BEN e incentrato sul benessere delle comunità accademiche: l'obiettivo è promuovere il benessere psicologico di tutta la comunità universitaria e contrastare i fenomeni di disagio psicologico ed emotivo. L'ideazione del progetto è stato un periodo intenso di collaborazione tra Atenei, che ha consentito di condividere idee e sollecitazioni mettendo a punto una metodologia di lavoro interuniversitaria che è un arricchimento del progetto stesso. Questi gli obiettivi specifici di PRISMA:

- 1) Rilevare il benessere: Capire qual è la situazione attuale di un gran numero di studenti e studentesse in termini di benessere psicologico e stili di vita a partire da un set di questionari comune a università e AFAM. Questa rilevazione non ha solo scopi di ricerca, ma si pone come base per intercettare bisogni rispetto ai quali progettare interventi adeguati.

- 2) Attivare iniziative: Organizzare attività individuali e di gruppo (corsi, workshop, gruppi di supporto, esperienze residenziali, attività motorie) per aiutare studentesse e studenti a migliorare il loro benessere e a sviluppare competenze utili per affrontare lo stress e le difficoltà. Non solo intervenire sul disagio, ma attivare risorse positive per una piena consapevolezza dell'importanza di alcuni fattori per migliorare il proprio benessere (sport, gestione emotiva, arte, etc.).
- 3) Sensibilizzare e formare: Informare e formare studenti, docenti e personale universitario sull'importanza del benessere psicologico e sui servizi disponibili. Far sentire docenti e personale universitario parte attiva nella costruzione di un luogo di benessere e consentire anche a loro di sperimentare alcune esperienze che possono contribuire al benessere individuale.
- 4) Migliorare i servizi di counseling: Ampliare e migliorare i servizi di counseling psicologico già esistenti nelle università della rete, anche tramite formazioni e supervisioni interateneo e condivisione di risorse e prassi. PRISMA è un progetto ambizioso che punta a fare la differenza nella vita di studentesse e studenti universitari italiani (principali destinatari del progetto), offrendo loro gli strumenti e il supporto per affrontare le sfide della vita universitaria, realizzare il loro pieno potenziale e fronteggiare, senza bloccarsi, le fasi di transizione evolutiva. L'idea di fondo è accompagnare, dimostrando l'importanza della rete di supporto a tutti i livelli. Il lavoro di rete tra differenti strutture accademiche, oltre ad aumentare le risorse in campo, si pone come esempio dell'importanza dell'essere in connessione, di condividere, di darsi reciproco supporto. Spingere al confronto come strada per far emergere elementi nuovi, negli studenti e nelle studentesse, nell'università singola, nella rete di università, nel contesto più ampio.

T6.3

L'improvvisazione teatrale e lo strumento LOUIS (Learning Outcomes of Universities and their Impact on Society) per promuovere l'autonomia e la motivazione degli studenti

Marco Biondi

Dipartimento di Farmacia, Università degli Studi di Napoli Federico II
mabiondi@unina.it

Maxim Tomoszek

Faculty of Law, Palacký University, Olomouc, Repubblica Ceca

Rosaria Capobianco

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

Bruno Catalanotti

Dipartimento di Farmacia, Università degli Studi di Napoli Federico II

Maria Rosaria Strollo

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II

L'innovazione didattica richiede un approccio olistico che migliori la relazione docente-studente, in linea con la teoria dell'apprendimento trasformativo di Mezirow, che enfatizza l'importanza dell'esperienza e della riflessione critica. In tale contesto, il teatro d'improvvisazione (Improv) è uno strumento efficace per sviluppare competenze trasversali fondamentali come creatività, ascolto attivo, adattabilità e problem-solving. L'Improv è stato integrato nell'insegnamento universitario mediante lo strumento LOUIS (Learning Outcomes of Universities and their Impact on Society), che valuta 16 competenze accademiche e personali, collegando l'apprendimento accademico al suo impatto sociale. LOUIS, incentrato sullo studente e sulla relazione col docente, promuove trasparenza, motivazione e autonomia nel processo di apprendimento. La sperimentazione combinata di Improv e LOUIS ha coinvolto docenti e studenti nella progettazione di corsi in un ambiente dinamico e collaborativo, favorendo il pensiero critico e la creatività. I risultati mostrano un miglioramento nella comunicazione e un aumento rilevabile nelle competenze trasversali. Tuttavia, per massimizzare i benefici, è necessaria una pratica costante. L'integrazione tra Improv e LOUIS propone un modello replicabile per l'innovazione della didattica universitaria, promuovendo un'interazione efficace tra docenti e studenti e contribuendo a un sistema universitario inclusivo e orientato allo sviluppo di competenze cruciali per il mondo del lavoro e la società.

T6.4

Progetto Me.Mo. attività fisica

Marianna Capecci

Università Politecnica delle Marche

m.capecci@staff.univpm.it

Lo stato di salute degli studenti universitari è influenzato da fattori fisici, mentali, individuali ed ambientali. Lo studio può causare stress, ansia, dipendenze e burnout, con effetti negativi sul benessere e sul rendimento accademico. Fattori come sentirsi parte di una comunità, supporto emotivo e attività fisica migliorano la qualità della vita, mentre l'ansia pre-esame la riduce. Le università possono favorire il benessere promuovendo attività di gestione dello stress, mentre uno stile di vita sano è legato a migliori risultati accademici. L'uso della tecnologia, come dispositivi indossabili e app, aiuta a incentivare l'attività fisica e ridurre dipendenze. Programmi che combinano esercizio fisico e supporto psicologico mostrano benefici significativi. Le università dovrebbero implementare strategie di resilienza per contrastare il burnout e sviluppare programmi personalizzati basati su fattori predittivi. Il progetto Menti in Movimento (Me.Mo) promuove il benessere psicofisico con un approccio scientifico, focalizzandosi sulla ricerca dei fattori predittivi, potenziando il supporto psicologico e promuovendo l'attività fisica per contrastare stili di vita sedentari e difficoltà emotive. Un approccio rigoroso mediante uno studio controllato permetterà di selezionare gli interventi efficaci tra mentalizzazione, attività fisica e counselling. Il programma di attività fisica dura otto settimane, con allenamenti supervisionati da un chinesiologo e sessioni di gruppo in presenza e online. Prevede esercizi per postura e flessibilità (Pilates), per resistenza cardiovascolare, il potenziamento muscolare, ed attività di gruppo. L'accessibilità è garantita con adattamenti per disabilità motorie e sensoriali. Il protocollo include test di performance fisica, monitoraggio dell'attività con smartwatch e questionari su stile di vita e benessere. L'obiettivo è promuovere un'attività fisica sostenibile nel tempo, migliorando salute e qualità della vita degli studenti.

T6.5

Luci e ombre sull'assistenza sanitaria rivolta alle studentesse e agli studenti fuori sede e internazionali

Alessio Ciccozzi

Università degli studi dell'Aquila
alessio.ciccozzi1@student.univaq.it

Introduzione. Nell'ambiente universitario gli studenti provenienti da altre regioni e/o provenienti da paesi stranieri, rappresentano sempre più una cospicua parte della comunità studentesca, trovandosi a vivere nuove possibilità di crescita personale e professionale, spesso correlate anche a difficoltà di adattamento a nuovi ambienti, sentimenti di solitudine dai propri affetti e scarso supporto sociale e assistenziale. Queste difficoltà possono portare gli studenti ad aver bisogno di chiedere supporto a servizi sanitari di vari tipo, per prendersi cura sia della loro salute fisica sia mentale. Spesso infatti gli studenti fuori sede, riscontrano molte difficoltà legate all'accesso ai servizi sanitari, dalla prescrizione di ricette, certificati medici, prescrizione di analisi del sangue, etc. Inoltre, gli studenti stranieri, rilevano ulteriori criticità a causa delle barriere linguistiche, culturali e soprattutto economiche. Questo lavoro si propone di indagare: 1) le opportunità di assistenza sanitaria per studenti fuorisede e stranieri sul territorio italiano; 2) indagare le difficoltà riscontrate nei servizi per gli studenti dell'Università dell'Aquila (es., servizio di counseling, SACS).

Materiali e metodi. Per la raccolta delle informazioni si è ricorsi ad articoli presenti sui principali siti governativi e regionali inerenti alle convenzioni tra il sistema universitario e quello sanitario, sia nazionale che regionale. Inoltre, si è riusciti a ottenere un canale diretto con la ASL 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila per comprendere queste convenzioni con l'università dell'Aquila. Diverse sono state le testimonianze dirette di difficoltà di assistenza sanitaria riferite da parte di ragazzi che hanno fatto accesso al Servizio di Ascolto e consultazione per studentesse e studenti, SACS, di Univaq.

Risultati. Dai risultati delle ricerche è emerso che per gli studenti fuori sede è possibile iscriversi temporaneamente, per un periodo di minimo 3 mesi e massimo 1 anno rinnovabile, presso un Medico di Medicina Generale (MMG) della ASL in cui si ha il domicilio. Per gli studenti stranieri con cittadinanza dell'Unione Europea è possibile accedere alle prestazioni del SSN e richiedere l'iscrizione presso un MMG tramite la tessera sanitaria europea (TEAM). Per gli studenti stranieri con cittadinanza non-UE è possibile richiedere l'iscrizione al SSN, al costo di 700€ per anno solare, oppure stipulare un'assicurazione sanitaria privata valida in Italia. Dalle testimonianze dirette degli studenti stranieri è emerso come i costi sono poco affrontabili oltre alla presenza di difficoltà ad ottenere prescrizioni per farmaci, visite mediche, ecc.

Conclusioni. Questa ricerca ha evidenziato la presenza di strumenti potenzialmente utili per quanto concerne l'accesso alla sanità territoriale e ospedaliera, ma risulta indispensabile un ulteriore potenziamento e accessibilità di questi servizi, aumentando anche il livello di conoscenza e consapevolezza da parte della comunità studentesca sull'argomento. La necessità di adottare politiche sanitarie inclusive che possano rispondere adeguatamente alle loro esigenze risulta un punto fondamentale.

T6.6

Il progetto Me.Mo per il benessere degli studenti universitari

Antonello Colli

Università degli Studi di Urbino

antonello.colli@uniurb.it

Claudia Mazzeschi

Università degli Studi di Perugia

Marianna Capecci

Università Politecnica delle Marche

Roberto Ciccocioppo

Università degli Studi di Camerino

Pietro Diambrini

Conservatorio Statale di Musica "Gioacchino Rossini", Pesaro

Filippo Giordano

Conservatorio Statale di Musica "Alfredo Casella", L'Aquila

Natascia Mattucci

Università degli Studi di Macerata

Massimiliano Palmiero

Università degli Studi di Teramo

Rita Roncone

Università degli Studi dell'Aquila

Raymond Siebetchu

Università per Stranieri di Siena

Il periodo universitario è un momento di transizione evolutiva che richiede di affrontare sfide connesse alla crescita, con un possibile impatto sul benessere psicologico dei giovani adulti. Questi possono manifestare sintomi ansiosi e depressivi, accompagnati da stili di vita non salutari. Le richieste accademiche possono diventare una fonte di stress, aumentando il rischio di comportamenti disfunzionali. Il progetto Me.Mo – Menti in Movimento, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando PRO BEN 2023 (PROBEN 0000011) con capofila l'Università degli Studi di Urbino, che coinvolge diverse Università dell'Italia Centrale, ha l'obiettivo di migliorare il benessere psicofisico degli studenti attraverso una serie di azioni: ampia rilevazione epidemiologica dei bisogni e delle difficoltà, rafforzamento dei percorsi individuali di sostegno psicologico, attivazione di interventi di gruppo innovativi (Gruppi Me.Mo) centrati sulla mentalizzazione e sulle abilità interpersonali, promozione di attività sportive. Il progetto sta progressivamente avviando tutte le attività previste con un buon coinvolgimento di tutte le attività in relazione alle competenze delle diverse Unità Operative.

T6.7

L'Intervento manualizzato Me.Mo per il benessere degli studenti universitari

Antonello Colli

Dipartimento di Filosofia, Scienze Umane, Sociali e della Formazione
Università degli Studi di Perugia
antonello.colli@uniurb.it

Claudia Mazzeschi

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Urbino

Me.Mo – Menti in Movimento, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando PRO BEN 2023 (PROBEN 0000011), costituisce un nuovo presidio per il benessere della popolazione studentesca, teso a sviluppare nuove forme di intervento, anche con strumenti digitali e inclusivi di cui è in corso la sperimentazione per valutarne l'efficacia. Sulla scorta del progetto, che ha come capofila l'Università degli Studi di Urbino, l'Unità Operativa del P.I. (A.C.) dell'Università "Carlo Bo" di Urbino e l'Unità Operativa di Perugia hanno sviluppato un intervento di gruppo innovativo (Gruppi Me.Mo) centrato sulla mentalizzazione e sulle abilità interpersonali, compilando uno specifico Manuale. Il Manuale prevede 8 sedute settimanali:

- 1) Benvenuto!;
- 2) Come è stata la tua giornata?;
- 3) Tenere a mente la mente;
- 4) Aiuto;
- 5) Gestire il tempo;
- 6) Autostima;
- 7) Le abilità relazionali;
- 8) Dalla mente al corpo.

Le sedute saranno arricchite da esercizi che verranno condotti dai partecipanti. Nel mese di marzo 2025 è stato condotto un intenso training online con la partecipazione di 56 operatori delle diverse Unità Operative afferenti al Progetto, che a breve avvieranno gli interventi nelle diverse sedi in base al protocollo.

T6.8

Agiata-Mente:

l'approccio proattivo al benessere di studentesse e studenti

Cristiano Crescentini

Area Servizi agli Studenti, Servizio di Counseling Psicologico studenti
Università degli Studi di Udine
cristiano.crescentini@uniud.it

Fulvia Vogric

Area Servizi agli Studenti, Servizio di Counseling Psicologico studenti
Università degli Studi di Udine

Daniele Fedeli

Area Servizi agli Studenti, Servizio di Counseling Psicologico studenti
Università degli Studi di Udine

Rilevanti preoccupazioni vengono recentemente sollevate riguardo al benessere psicologico degli studenti universitari. Da sondaggi internazionali emerge che solamente una ridotta percentuale di loro dichiara alti livelli di benessere e elevata soddisfazione di vita, mentre una quota maggiore sembra interessata da difficoltà o veri e propri disturbi di salute mentale (Neaves, Hewitt, 2021; Auerbach et al., 2018). All'interno del contesto universitario, lo scarso benessere psicologico compromette il rendimento accademico e aumenta la probabilità di abbandono degli studi mentre un alto benessere aumenta la fiducia nel completamento dei corsi di studio. Nell'ambito dei servizi agli studenti e alla relativa delega, l'Università degli Studi di Udine predispone, da circa quindici anni, una serie di azioni volte a rilevare situazioni di disagio psicologico e a promuovere il benessere emotivo e sociale delle studentesse e degli studenti dell'Ateneo: prima attraverso il Servizio di Consulenza Psicologica, nato nel 2009 quando è stato siglato il Protocollo d'intesa con l'Ordine degli Psicologi, i due Atenei di Udine e Trieste e i rispettivi Erdisu (ora Ardis FVG); poi con la nascita del progetto Agiata-Mente nel 2015, che ha messo a sistema e potenziato ulteriormente i servizi forniti. In particolare, oltre al servizio di consulenza psicologica, erogato in presenza e online, vengono attuati percorsi sulle life skills, come i training di mindfulness, laboratori sul metodo di studio, incontri mensili online su tematiche inerenti il benessere psicologico e la vita universitaria (ad es. l'ansia e la sua gestione, la procrastinazione, flessibilità e cambiamento, attenzione e distrazione). È altresì attivo il servizio Includi, rivolto a studenti con disabilità, DSA o altri bisogni speciali; nell'ambito di questo servizio sono state attuate una serie di iniziative come la predisposizione delle "Linee-guida e le Raccomandazioni per la didattica universitaria inclusiva" o il corso di formazione per docenti e personale TA. Infine, mediante un recente progetto finanziato dal MUR sul tema della promozione del benessere psicofisico e del contrasto ai fenomeni di disagio psicologico della popolazione studentesca universitaria (PRO-BEN), è stato messo a punto ed è in procinto di essere diffuso un percorso

individuale, erogato via internet e in modalità di auto-aiuto, di promozione del benessere psicologico rivolto agli studenti dell'Ateneo. Il percorso si basa su recenti approcci di matrice cognitivo-comportamentale come i training di prevenzione transdiagnostica basati sull'accettazione e l'impegno (ACT), i programmi di consapevolezza (Mindfulness-based training), i training focalizzati sulla compassione e i metodi della Psicologia Positiva (Howell, Passmore, 2019). Ciò che fin dall'inizio ha contraddistinto il progetto Agiata-Mente è stato il suo approccio proattivo, consistente in un'opera di sensibilizzazione e di formazione di tutte le componenti accademiche (docenti, personale di segreteria, tutor, ecc.) al fine di individuare le situazioni di maggior disagio psicologico ed intervenire tempestivamente.

Riferimenti bibliografici

- Auerbach RP, Mortier P, Bruffaerts R, Alonso J, Benjet C, Cuijpers P, Demyttenaere K, Ebert DD, Green JG, Hasking P, Murray E, Nock MK, Pinder-Amaker S, Sampson NA, Stein DJ, Vilagut G, Zaslavsky AM, Kessler RC; WHO WMH-ICS Collaborators. WHO World Mental Health Surveys International College Student Project: Prevalence and distribution of mental disorders. *J Abnorm Psychol*. 2018 Oct;127(7):623-638. doi: 10.1037/abn0000362. Epub 2018 Sep 13. PMID: 30211576; PMCID: PMC6193834.
- Howell AJ, Passmore HA. Acceptance and commitment training (ACT) as a positive psychological intervention: A systematic review and initial meta-analysis regarding ACT's role in well-being promotion among university students. *Journal of Happiness Studies: An Interdisciplinary Forum on Subjective Well-Being*. 2019, 20(6), 1995–2010. <https://psycnet.apa.org/doi/10.1007/s10902-018-0027-7>, <https://doi.org/10.1007/s10902-018-0027-7>
- Neaves J, Hewitt R. Student Academic Experience Survey. York: Advance HE and Higher Education Policy Institute. 2021 https://www.hepi.ac.uk/wp-content/uploads/2021/06/SAES_2021_FINAL.pdf

T6.9

I Servizi di Counseling Psicologico universitario nei territori: Buone prassi, riflessioni critiche e prospettive future a partire dalla realtà degli Atenei pugliesi

Antonietta Curci

Servizio di Counseling Psicologico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro
antonietta.curci@uniba.it

Maria Cristina Epifani

Servizio di Counseling Psicologico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Nel contesto pugliese, i Servizi di Counseling Psicologico universitario stanno convergendo verso una serie di azioni condivise, che mettano in atto una strategia di intervento a medio e lungo termine, anche sotto l'impulso di iniziative e progettualità regionali (cfr. ex art. 104 della Legge Regionale n. 32 del 29 dicembre 2022; Progetto Puglia Regione Universitaria, PRU1 e PRU2), gli Atenei pugliesi. Oltre alle progettualità Pro.Ben. ex Avvisi MUR 1159/23 e 1396/24, che hanno visto il convergere nella partnership guidata dall'Università di Bari quattro dei cinque Atenei pugliesi e Atenei/AFAM di regioni limitrofe, la stesura di Linee Guida per lo Psicologo che opera nel contesto universitario da parte dei referenti delle Università pugliesi ha avviato una riflessione sul futuro dell'intervento psicologico nelle università che includa una sistematizzazione del ruolo, delle funzioni e dei profili di competenze richiesti nei vari servizi in cui lo psicologo opera, tra cui appunto i Servizi di Counseling Psicologico. Questa opera di riflessione e sistematizzazione, pur essendo già avviata a livello di CRUI, CNUDD e altri enti/organismi che intervengono nella definizione degli standard dei servizi, necessita evidentemente un ancoraggio alle peculiarità del territorio e alla contingenza temporale. Tra gli aspetti rilevanti ai fini della stesura di queste Linee Guida vi è il coinvolgimento nelle iniziative di counseling anche del personale che opera nelle Università con diverse mansioni (docenti, personale tecnico-amministrativo, collaboratori, ecc.), cui si chiede di saper rispondere ai bisogni dell'utenza e, contemporaneamente, soddisfare gli obiettivi istituzionali di performance e gli obiettivi personali di carriera tra le molteplici sfide della società attuale: la dialettica tra queste esigenze può determinare il verificarsi di condizioni di stress lavorativo che hanno delle ricadute indirette sul benessere dell'utenza. Altri aspetti virtuosi sottolineati dalle Linee Guida sono riferiti alla necessità di supportare l'utenza dopo la conclusione dei percorsi di Counseling, attraverso l'erogazione di un contributo economico *à tantum*, a sostegno delle spese sostenute per attività professionali di sostegno psicologico/psicoterapico ("Voucher Psicologico Studenti" erogato per gli A.A. 2022/23 e 2024/25 dall'Università di Bari); all'integrazione del supporto psicologico con il supporto alla gestione amministrativa di pratiche riferite a specifiche esigenze dello/a studente/ssa (es., Sportello Counseling sugli Orientamenti Sessuali e l'Identità di Genere-COSIG dell'Università di Bari, che si occupa, tra l'altro, di accompagnare gli utenti nella richiesta e gestione della carriera *alias*). In sostanza, nel contesto pugliese, i Servizi di Counseling Psicologico universitario sono orientati a diventare un ramo strutturale del più ampio campo di intervento dei Servizi agli Studenti, come insieme di servizi di supporto allo studio universitario, finalizzati a restituire ai territori cittadini consapevoli, competenti e attivi nella partecipazione democratica.

T6.10

Progetto PRO-BEN “Università per il benessere psicologico: dalla prevenzione all’intervento (UNIBEN-PI)”

Jessica Dagani

Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Settore di Psicologia Clinica
Università degli Studi di Brescia
j.dagani@studenti.unibs.it

Alberto Ghilardi

Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Settore di Psicologia Clinica
Università degli Studi di Brescia

Nadia Bassano

Politecnico delle Arti di Bergamo, AFAM

Agostino Brugnera

Università degli Studi di Bergamo

Raffaella Calati

Università degli Studi Milano-Bicocca

Angelo Compare

Università degli Studi di Bergamo

Antonella Delle Fave

Dipartimento di Fisiopatologia Medico-Chirurgica e dei Trapianti
Università degli Studi di Milano

Giampaolo Perna

Humanitas University, Milano

Paola Profeta

Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano

Eugenia Trotti

Università degli Studi dell’Insubria, Varese

Veronica Velasco

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il progetto PRO-BEN “Università per il benessere psicologico: dalla prevenzione all’intervento (UNIBEN-PI)” finanziato dal MUR, mira a promuovere il benessere degli studenti universitari e a ridurre il disagio psicologico attraverso strategie innovative e sostenibili. Coordinato dall’Università Milano Bicocca, il consorzio dei partner di questa linea progettuale include otto Università e AFAM lombarde, che operano in sinergia per massimizzare l’efficacia degli interventi e favorire l’integrazione di approcci preventivi e di supporto. Il progetto si sviluppa secondo l’approccio delle Università che promuovono salute, agendo su più livelli: generazione di una cultura del benessere, creazione di con-

testi supportivi, integrazione della salute nelle policy, sviluppo personale e potenziamento dei servizi di Ateneo. Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- (1) potenziare competenze e risorse individuali degli studenti, con attenzione particolare ai gruppi più vulnerabili;
- (2) favorire forme di socialità positiva e supporto sociale, riducendo il rischio di solitudine e dipendenze;
- (3) promuovere un clima universitario che favorisca l'apprendimento e la crescita personale, riducendo stress e ansia;
- (4) garantire un accesso equo ai servizi di supporto psicologico e alle iniziative sportive.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state implementate sei differenti linee di attività, più una linea trasversale dedicata alla valorizzazione dell'attività fisica, la cui realizzazione avviene attraverso il rafforzamento di servizi esistenti nei singoli Atenei e lo sviluppo di nuove iniziative basate su un'analisi approfondita del benessere studentesco e dei bisogni emergenti.

T6.11

Il Centro di Ateneo Spazio Studenti dell'Università degli Studi di Brescia

Alberto Ghilardi

Università degli Studi di Brescia

alberto.ghilardi@unibs.it

Chiara Buizza

Università degli Studi di Brescia

Giovanni Abbiati

Università degli Studi di Brescia

Linda Anelli

Università degli Studi di Brescia

Sara Bornatici

Università degli Studi di Brescia

Daniela Bosisio

Università degli Studi di Brescia

Elisabetta Donati

Università degli Studi di Brescia

Francesca Malzani

Università degli Studi di Brescia

Donatella Placidi

Università degli Studi di Brescia

Emiliano Sisinni

Università degli Studi di Brescia

Il Centro di Ateneo Spazio Studenti è un centro di servizi che l'Università degli Studi di Brescia ha istituito per promuovere l'inclusione, il benessere e le pari opportunità nel percorso accademico degli studenti. Il suo obiettivo è supportare gli studenti nel raggiungimento dei propri traguardi accademici e professionali, offrendo strumenti per la costruzione della loro identità lavorativa e per la pianificazione della carriera. Inoltre, il Centro fornisce assistenza nelle fasi critiche di transizione personale e sociale, aiutando gli studenti a riorganizzare le proprie risorse e a sviluppare maggiore consapevolezza di sé. Per perseguire questi obiettivi, il Centro eroga servizi per ridurre gli ostacoli alla partecipazione accademica, prevenire fenomeni di abbandono e blocco negli studi. I servizi attualmente erogati dal Centro sono uno sportello d'ascolto che offre consulenza individuale e di gruppo, un servizio di counseling specificatamente pensato per le matricole e gruppi di supporto per gli studenti più a rischio. Il Centro, in collaborazione con il CUS Brescia, favorisce iniziative mirate alla promozione e alla valorizzazione dell'esercizio fisico. Il Centro promuove, inoltre, ricerche mirate a comprendere le caratteristiche e i bi-

sogni della comunità studentesca, al fine di sviluppare politiche e servizi più efficaci. Il Centro collabora con gli altri servizi dell'Ateneo rivolti agli studenti per garantirne l'accessibilità e partecipa a network nazionali e internazionali per sviluppare metodologie di intervento innovative. L'organizzazione del Centro prevede tre organi principali: il Consiglio Direttivo, il Direttore e il Comitato Tecnico Scientifico. Il Consiglio Direttivo definisce le linee strategiche; il Direttore coordina le attività e rappresenta il Centro nei rapporti istituzionali. Il Comitato Tecnico Scientifico fornisce supporto nella progettazione di iniziative culturali e scientifiche, oltre a offrire consulenza su strategie di sviluppo del Centro.

T6.12

Indagine qualitativa sull'intervento formativo YOGA PROBEN WEEK per promuovere il benessere biopsicosociale nella comunità studentesca UniBz

Irene Gianceselli

Facoltà di Scienze dell'Educazione, Libera Università di Bolzano

irene.gianceselli@unibz.it

Antonietta Rozzi

Facoltà di Scienze dell'Educazione, Libera Università di Bolzano

Antonella Brighi

Facoltà di Scienze dell'Educazione, Libera Università di Bolzano

La “Yoga PROBEN Week” (24-28 marzo 2025) è finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del progetto “PRO-BEN - Le quattro sfide per la promozione del benessere psico-fisico”. Sono previsti workshop intensivi di Yoga con docenti esperte e un convegno internazionale con i maggiori esponenti di enti di ricerca indiani, alla Facoltà di Scienze della Formazione UniBz (sede di Bressanone). L'indagine esplorativa mira a valutare l'efficacia pedagogico-didattica dello Yoga con lo scopo di promuovere il benessere biopsicosociale della comunità studentesca universitaria. I dati sono raccolti mediante video-interviste strutturate pre- e post-intervento. La questioning route indaga le riflessioni e la percezione elicitate dalla formazione nei partecipanti, selezionati su base volontaria. Se confermati dall'analisi qualitativa, gli esiti attesi potranno orientare la pratica educativa e suggerire che la pedagogia dello Yoga può essere uno strumento valido per migliorare l'ambiente educativo formale e sostenere il benessere della comunità studentesca. L'intervento si fonda su una tradizione pedagogica ventennale: nel 2004 i pedagogisti Franco Frabboni e Liliana Dozza introdussero lo Yoga come disciplina curriculare alla Facoltà di Scienze della Formazione di UniBz, dopo l'esperienza cominciata all'Alma Mater di Bologna nel 2001. La pratica Yoga è già valutata positivamente in ambito di apprendimento formale (Chen, Pauwels, 2014; Serwacki, Cook-Cottone, 2012) per la promozione del benessere (Akhatar et al., 2013). Sharma e colleghi (2020) suggeriscono la pratica per contrastare la dipendenza da dispositivi elettronici, mentre ne è nota la funzionalità per la gestione dello stress, specie nel contesto post-pandemico (Sahni et al., 2021; Bertollo et al., 2024). Il framework teorico dell'intervento si basa su un approccio biopsicosociale con lo scopo di strutturare le buone pratiche didattiche a partire dallo studio dell'interazione tra fattori biologici, psicologici e sociali (Adler, 2009; Lehman et al. 2017; Mauri, Tinti 2006; Szadjeko, 2020).

Riferimenti bibliografici

- Adler RB, Rodman GR. Understanding human communication (10th ed.). New York: Oxford University Press" Communications, 2009, vol. 34, no. 1, 2009, 103-104. <https://doi.org/10.1515/COMM.2009.007>
- Akhtar P, Yardi S, Akhtar M. Effects of yoga on functional capacity and well-being. *Int J Yoga*. 2013 Jan;6(1):76-9. doi: 10.4103/0973-6131.105952. PMID: 23439856; PMCID: PMC3573548.
- Bertollo M, Forzini F, Biondi S, Di Liborio M, Vaccaro MG, Georgiadis E, Conti C. How Does a Sport Psychological Intervention Help Professional Cyclists to Cope With Their Mental Health During the COVID-19 Lockdown? *Front Psychol*. 2021; Mar 23;12:607152. doi: 10.3389/fpsyg.2021.607152. PMID: 33833707; PMCID: PMC8021785.
- Chen DD, Pauwels L. Perceived benefits of incorporating yoga into classroom teaching: assessment of the effects of "Yoga tools for teachers." *Adv Phys Educ*. 2014; 4(3):138–148.
- Lehman BJ, David DM, Gruber JA.. Rethinking the biopsychosocial model of health: Understanding health as a dynamic system. *Social and Personality Psychology Compass*. 2017. 11(8), e12328. <https://doi.org/10.1111/spc3.12328>
- Mauri A, Tinti C. Psicologia della salute. Contesti di applicazione dell'approccio biopsicosociale. Segrate (MI):UTET Università, 2006. ISBN 8860080347.
- Sahni PS, Singh K, Sharma N, Garg R. (2021). Yoga: An effective strategy for self-management of stress-related problems and wellbeing during COVID-19 lockdown: A cross-sectional study. *PLoS ONE*. 2021. 16(2), e0245214. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0245214>
- Serwacki ML, Cook-Cottone C. Yoga in the schools: a systematic review of the literature. *Int J Yoga Therap*. 2012;(22):101-9. PMID: 23070680.
- Zadejko K. Il modello "biopsicosociale": verso un approccio integrale. *Teoria e Prassi*, 2020, 20(10). https://www.igtoniolo.it/wp-content/uploads/2020/10/20-10_TP_Il-modello-biopsicosociale.pdf

T6.13

Salute mentale degli studenti negli Atenei italiani: la necessità di un approccio integrato

Lorenzo Giraudo

Medico in Formazione Specialistica in Psichiatria
Dipartimento di Neuroscienze “Rita Levi Montalcini” - Agenzia Nazionale di Valutazione
del sistema Universitario e della Ricerca, Università degli Studi di Torino
lorenzo.giraudo@unito.it

La popolazione universitaria è particolarmente esposta a rischi per la propria salute mentale. La letteratura è ormai ricca di studi che confermano un incremento significativo di disturbi ansiosi e depressivi tra gli studenti universitari, sottolineando come tale fascia demografica presenti vulnerabilità specifiche rispetto alla popolazione generale. Tali rischi vengono affrontati da servizi di counselling che negli Atenei italiani offrono un numero di sedute variabili, non sempre sufficiente ad affrontare adeguatamente il problema, specialmente considerando che le manifestazioni francamente psichiatriche difficilmente beneficiano del solo intervento supportivo e psicoeducativo. Inoltre, anche negli Atenei in cui il counselling è ben strutturato, è difficile riscontrare traccia di organi di governance universitari che adattino le proprie decisioni manageriali alle problematiche strutturali eventualmente riscontrate: pensiamo, ad esempio, a quanto modulare il carico accademico possa influenzare la sintomatologia ansiosa e depressiva. Se si vuole riallineare il profilo di rischio psicopatologico degli studenti universitari a quello della popolazione generale, è necessario che il counselling sia parte di una struttura molto più ampia. In primo luogo, le università dovrebbero sfruttare la presenza del SSD MED-25 nelle Facoltà/Scuole di Medicina per coordinare gli ausili di salute mentale offerti, raccogliere dati e fornire servizi che siano in grado di rispondere completamente ed autonomamente ad eventuali episodi acuti che interessino gli studenti universitari; fatto ciò, è inoltre necessario che tale coordinamento collabori con le governance di Ateneo in modo costante e coeso; infine, la presenza di tale struttura sarebbe auspicabile per fornire un nodo di contatto con il SSN, ai fini di garantire una rapida presa in carico territoriale degli studenti (ad esempio i fuori sede) a scopo di prevenzione secondaria e, in prospettiva, di efficientamento dell’allocazione delle risorse.

T6.14

“Fare di necessità virtù!” ... dall'emergenza sanitaria del COVID-19 agli interventi digitalizzati del Servizio di Ascolto e Consultazione per studentesse e studenti (SACS)

Laura Giusti

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

laura.giusti@univaq.it

Silvia Mammarella

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

Massimo Casacchia

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

Rita Roncone

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione ed obiettivo: Durante l'emergenza pandemica dovuta al COVID-19, periodo durante il quale non era possibile programmare con le studentesse e gli studenti incontri in presenza, il Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS), al fine di poter garantire la continuità del servizio e poter rispondere, nel contempo ad un progressivamente crescente numero di richieste, ha riadattato il proprio setting convertendo le sue attività di supporto e ascolto dalla modalità “face-to-face” a quella a distanza. L'obiettivo del SACS era in linea con uno sviluppo del servizio programmato precedentemente all'insorgenza della pandemia COVID-19 con l'erogazione online di interventi cognitivo-comportamentale (CBT), sui quali il nostro gruppo stava già lavorando, in particolare su programmi digitalizzati per la gestione dell'ansia (Salza et al., 2020).

Materiali e metodi: A seguito dell'emergenza sanitaria, a partire dal 16 marzo 2020, il SACS ha avviato il progetto SACS#IORESTOACASA per favorire l'accessibilità alle sue attività attraverso procedure digitalizzate e, nello specifico, con l'impiego di una piattaforma digitale protetta PsyDiT-Psychology Digital Tools della start up DNM sr, tutt'oggi utilizzata (Mammarella et al., 2024) che configura un ambiente digitale protetto che riunisce tutti gli strumenti necessari alla psicoterapia, garantendo la totale riservatezza dei dati sanitari, così come previsto anche dal Regolamento Generale Europeo sulla Protezione dei Dati n. 2016/679. Le attività erogate tramite la piattaforma PSYDIT.COM includono modalità combinate di terapia online (suggerimenti di strategie e tecniche comportamentali sincrone e asincrone, automatiche e interpersonali, narrative e cognitive). La piattaforma

include quanto segue: (a) diario narrativo digitale a disposizione dell'utente per raccontare la propria storia, attraverso una visita guidata di stimoli narrativi sugli stati cognitivi, emotivi e comportamentali; (b) sessioni di messaggistica e video-consulenza, sulla base di un calendario condiviso dall'equipe; e (c) un programma strutturato di terapia cognitivo comportamentale per l'ansia (TCC) con elementi psicoeducazionali, tecniche di rilassamento, tecniche di ristrutturazione cognitiva.

Risultati e discussione: Ad oggi 692 studentesse e studenti sono accolte/i sulla piattaforma PsyDiT avendo seguito percorsi diversi di sostegno. I dati raccolti durante il primo periodo del "duro" lockdown nazionale conseguente alle misure di contenimento (16 marzo 2020 - 4 maggio 2020) mostravano una significativa sintomatologia post-traumatica (Giusti et al., 2020), con successivo impatto sulle prestazioni accademiche (Giusti et al., 2021). In relazione agli esiti degli interventi erogati, i dati mostrano un esito favorevole in termini di miglioramento sintomatologico e di flessibilità cognitiva sia per l'intervento tradizionale ("face-to-face") sia per l'intervento erogato in modalità computerizzata, quest'ultimo con il vantaggio di una più facile accessibilità e maggior grado di apprezzamento da parte dei giovani help seekers con un minor grado di compromissione psicopatologica (Mammarella et al., 2024).

Conclusioni: La salute mentale delle studentesse/studenti universitari rappresenta, ad oggi, una priorità per le istituzioni; il potenziamento dei servizi di consulenza psicologica, anche attraverso l'integrazione di interventi online, comporta l'identificazione di efficaci strategie e percorsi personalizzati di sostegno al benessere della popolazione studentesca.

Riferimenti bibliografici

- Giusti L, Mammarella S, Salza A, Del Vecchio S, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. Predictors of academic performance during the covid-19 outbreak: impact of distance education on mental health, social cognition and memory abilities in an Italian university student sample. *BMC Psychol.* 2021 Sep 15;9(1):142. doi: 10.1186/s40359-021-00649-9. PMID: 34526153; PMCID: PMC8441245.
- Giusti L, Salza A, Mammarella S, Bianco D, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. #Everything Will Be Fine. Duration of Home Confinement and "All-or-Nothing" Cognitive Thinking Style as Predictors of Traumatic Distress in Young University Students on a Digital Platform During the COVID-19 Italian Lockdown. *Front Psychiatry.* 2020 Dec 15;11:574812. doi: 10.3389/fpsyt.2020.574812. PMID: 33384623; PMCID: PMC7770221.
- Mammarella S, Giusti L, Del Vecchio S, Salza A, Casacchia M, Roncone R. Psychological distress and academic success: a two-year study comparing the outcome of two online interventions at a university counseling and consultation service in Italy. *Front Psychiatry.* 2024 Oct 8;15:1427316. doi: 10.3389/fpsyt.2024.1427316. PMID: 39439913; PMCID: PMC11493717.
- Salza A, Giusti L, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. Cognitive behavioral therapy (CBT) anxiety management and reasoning bias modification in young adults with anxiety disorders: A real-world study of a therapist-assisted computerized (TACCBT) program Vs. "person-to-person" group CBT. *Internet Interv.* 2020 Jan 11;19:100305. doi: 10.1016/j.invent.2020.100305. PMID: 32055452; PMCID: PMC7005461.

T6.15

Roma Tre per il Benessere Studentesco: Tre Livelli di Azione per una Comunità Universitaria Inclusiva e Resiliente

Salvatore Ioverno

Università degli Studi di Roma Tre

salvatore.ioverno@uniroma3.it

Paola Perucchini

Università degli Studi di Roma Tre

Paolo Corsi

Università degli Studi di Roma Tre

Roma Tre, in collaborazione con sei università e istituti AFAM del Lazio, partecipa al progetto PRO-BEN, finanziato dal MUR, per promuovere il benessere psicofisico degli studenti e contrastare il disagio psicologico ed emotivo. Le attività già avviate includono una survey online per monitorare il benessere della popolazione studentesca, il potenziamento del counseling psicologico e percorsi di formazione dedicati a studenti, docenti e personale amministrativo sui temi della salute mentale. Queste iniziative sono pensate per rispondere ai bisogni di diverse categorie a rischio, tra cui studenti in transizione dalle scuole superiori all'università, minoranze vulnerabili e coloro che affrontano difficoltà transitorie o problemi più gravi di salute mentale. Le attività si articolano su tre livelli principali:

1. Sviluppo delle competenze personali: Attraverso workshop interattivi, gli studenti possono apprendere tecniche di gestione dello stress, consapevolezza emotiva e comunicazione efficace, adattate alle loro esigenze. In parallelo, i canali ufficiali dell'università, come Roma Tre Radio e i social media, diffondono informazioni affidabili sulla salute mentale con programmi educativi, interviste con esperti, articoli, video e webinar, favorendo il coinvolgimento della comunità universitaria.
2. Creazione di un ambiente accademico di supporto: La formazione di docenti e personale amministrativo è fondamentale per riconoscere segnali di disagio negli studenti e adottare pratiche di supporto, contrastando pregiudizi e promuovendo un ambiente inclusivo. Inoltre, i programmi di supporto tra pari formano studenti mentori capaci di aiutare i coetanei in difficoltà, affrontando problematiche come il disagio psicologico e l'uso di sostanze, e rafforzando il senso di responsabilità collettiva.
3. Definizione di politiche e linee guida: L'obiettivo è stabilire procedure chiare per l'identificazione e l'intervento precoci per gli studenti in difficoltà, e per la promozione di un ambiente accogliente e inclusivo per tutti gli studenti. Vengono fornite indicazioni su come intervenire in situazioni di grave malessere o rischio di abbandono accademico, affinché l'università possa offrire risposte tempestive e adeguate.

T6.16

UnivAQtive Breaks: proposta di un programma di Pause Attive di 12 settimane per migliorare i livelli di efficienza fisica e ridurre i comportamenti sedentari in studenti universitari non attivi

Gabriele Maisto

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
gabriele.maisto@graduate.univaq.it

Chiara Tuccella

Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università degli Studi di Verona
Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Pierfrancesco Zito

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Lorenzo Nespoli

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Sofia Potenziani

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Lorenzo Pugliese

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Simona Delle Monache

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Valerio Bonavolontà

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Maria Giulia Vinciguerra

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione. Gli studenti universitari esibiscono comportamenti sedentari (CS), spesso collegati a stili di vita poco salutari. L'attività fisica (AF), invece, è associata a benefici della salute fisica e cognitiva. Le Pause Attive (PA), brevi interruzioni dall'istruzione o dal lavoro in cui si pratica AF, hanno acquisito rilievo nella letteratura scientifica, ma i risultati sono inconsistenti e limitati ai contesti scolastici, lasciando evidenti lacune nella comprensione della loro efficacia nell'educazione terziaria.

Obiettivo. valutare l'efficacia di un programma di PA di 12 settimane sui livelli di attività fisica moderata-vigorosa (MVPA), l'efficienza fisica (EF), la qualità della vita e i CS in un gruppo di studenti universitari non attivi.

Metodi. i partecipanti saranno randomizzati a un gruppo sperimentale, che parteciperà al programma di PA e a un gruppo di controllo. I livelli di AF (MVPA e passi giornalieri), l'EF (forza dell'arto superiore e inferiore, flessibilità della zona lombare e della catena ci-

netica posteriore e resistenza aerobica), la qualità della vita (SF-36) e i comportamenti sedentari (SBQ) saranno valutati prima (T0), alla fine dell'intervento (T1) e 8 settimane dopo (T2). Il programma consisterà in una PA al giorno, per 5 giorni a settimane per 12 settimane. La PA includerà una camminata di riscaldamento di 2 minuti, una sequenza di 8 minuti di esercizi di forza muscolare, resistenza aerobica e mobilità e una camminata di defaticamento di 2 minuti per tornare sul posto di studio/lavoro, per un totale di 12 minuti.

Risultati attesi. si ipotizza che il programma di PA di 12 settimane possa determinare una tendenza all'aumento dei livelli AF, dell'EF, della qualità della vita e una conseguente diminuzione dei CS. I risultati di questa ricerca potrebbero guidare le università verso politiche che supportano il benessere degli studenti attraverso stili di vita attivi, prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili e il miglioramento del successo accademico.

T6.17

L'opinione che conta! La valutazione di gradimento delle studentesse e degli studenti sul servizio SACS

Silvia Mammarella

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila
silvia.mammarella@univaq.it

Laura Giusti

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila

Anna Salza

U.O.S.D. Trattamenti Riabilitativi, Interventi Precoci in salute mentale
a Direzione Universitaria, TRIP DU - A.S.L. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila

Massimo Casacchia

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila

Rita Roncone

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila
U.O.S.D. Trattamenti Riabilitativi, Interventi Precoci in salute mentale
a Direzione Universitaria, TRIP DU - A.S.L. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila

Introduzione. I servizi di counseling rivestono un ruolo fondamentale nel benessere psicologico ed accademico delle studentesse e degli studenti, fornendo un supporto prezioso per affrontare le difficoltà emotive e migliorare le performance accademiche (Giusti et al., 2020; Mammarella et al., 2024). Tuttavia, spesso tali servizi faticano a rispondere alla crescente domanda di aiuto, lasciando gli studenti insoddisfatti (Cohen et al., 2020). Comprendere il grado di soddisfazione degli utenti rispetto a tali servizi è essenziale per adeguarli meglio alle loro necessità e per ottimizzare l'efficacia dell'intervento. Il presente studio ha avuto l'obiettivo di indagare il livello di gradimento del Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS) dell'Università dell'Aquila, al fine di raccogliere dati utili per migliorare l'offerta di supporto agli studenti e rispondere in modo più mirato alle loro esigenze.

Materiali e Metodi. A partire dal 2021, un questionario di gradimento è stato somministrato a tutte le studentesse ed a tutti gli studenti che hanno usufruito del servizio e che hanno concluso gli interventi. Gli incontri vertevano sul fornire strumenti per fronteggiare situazioni di stress, ristrutturazione dei pensieri disfunzionali, tecniche di gestione dell'ansia da esame, pianificazione studio, potenziamento dell'autostima.

Risultati: Dal 2020 ad oggi, un campione di 300 studenti ha terminato gli interventi, su un totale di 682 richiedenti supporto al SACS. Di questi, 133 studenti (70% donne, età media di 24,8 anni, DS 4), pari al 44,3%, ha compilato il questionario di valutazione del servizio. La maggior parte degli studenti appartiene ai corsi di medicina e professioni sanitarie (38,7%). I partecipanti hanno riferito un significativo miglioramento delle loro performance accademiche grazie al supporto ricevuto dal SACS, con una media di 8 esami superati e 64 CFU acquisiti. Inoltre, il 30% ha conseguito la laurea. I punteggi di gradimento sono risultati molto positivi: 8,42 su 10 per l'utilità nel supporto alla gestione delle difficoltà emotive, 8 su 10 per l'impatto sul rendimento accademico e 8,5 su 10 per l'organizzazione complessiva del servizio (orari, operatori, piattaforma digitale). Tra gli aspetti più apprezzati, gli studenti hanno sottolineato la disponibilità, la gentilezza, l'empatia e la professionalità degli operatori, nonché la gratuità del servizio e la possibilità di usufruire delle videochat. Tra le criticità emergono la possibilità di aumentare la frequenza e il numero degli incontri, così come, in alcuni casi, i tempi di attesa per l'inizio del trattamento.

Conclusioni. I risultati indicano un elevato grado di soddisfazione delle studentesse e degli studenti, che hanno apprezzato il supporto emotivo e accademico offerto dal SACS. Le valutazioni positive suggeriscono l'importanza di mantenere e potenziare questo servizio, per rispondere sempre meglio alle esigenze delle studentesse e degli studenti e favorire il loro benessere e successo accademico.

Riferimenti bibliografici

- Cohen KA, Graham AK, Lattie EG. Aligning students and counseling centers on student mental health needs and treatment resources. *J Am Coll Health*. 2022 Apr;70(3):724-732. doi: 10.1080/07448481.2020.1762611. Epub 2020 May 20. PMID: 32432973; PMCID: PMC7677163.
- Giusti L, Salza A, Mammarella S, Bianco D, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. #Everything Will Be Fine. Duration of Home Confinement and "All-or-Nothing" Cognitive Thinking Style as Predictors of Traumatic Distress in Young University Students on a Digital Platform During the COVID-19 Italian Lockdown. *Front Psychiatry*. 2020 Dec 15;11:574812. doi: 10.3389/fpsy.2020.574812. PMID: 33384623; PMCID: PMC7770221.
- Mammarella S, Giusti L, Del Vecchio S, Salza A, Casacchia M, Roncone R. Psychological distress and academic success: a two-year study comparing the outcome of two online interventions at a university counseling and consultation service in Italy. *Front Psychiatry*. 2024 Oct 8;15:1427316. doi: 10.3389/fpsy.2024.1427316. PMID: 39439913; PMCID: PMC11493717.

T6.18

Un'indagine sulle studentesse e sugli studenti 'fuori corso' dell'area medico-sanitaria: l'impatto dei vissuti di vergogna sull'autostima, sul benessere emotivo e sulle difficoltà nella ripresa degli studi

Silvia Mammarella

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila
silvia.mammarella@univaq.it

Laura Giusti

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila

Massimo Casacchia

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila

Rita Roncone

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)
Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione. Essere uno “studente fuoricorso” può rappresentare, per chi la vive, una condizione di grande sofferenza caratterizzata da atteggiamenti auto-stigmatizzanti e sentimenti di vergogna che possono portare l'interessato/a a nascondere o mentire a familiari ed amici, ad abbandonare gli studi (Kehm et al., 2018), con impatto significativo sul suo benessere emotivo e sulla sua qualità della vita (Turner et al., 2010; Ajjawy et al., 2019). L'obiettivo del presente studio, condotto dal Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS), è stato quello di indagare in un campione di studenti fuoricorso nel CLM in Medicina e Chirurgia e nei CL delle Professioni sanitarie: 1) la presenza di vissuti di vergogna, stigma percepito e di menzogne legate alla loro condizione; 2) l'impatto dei vissuti di vergogna sulla ripresa del percorso accademico, sull'autostima e sul benessere emotivo; 3) suggerimenti per uscire da questa condizione di fuori corso.

Materiali e Metodi. Sulla scorta dei fuoricorso all'inizio dell'AA. 2024-2025 del Dipartimento MeSVA (n=754, 27,6% su un totale di studentesse e studenti in corso AA. 2023-24 di 2.724), nel periodo gennaio-febbraio 2025 con gli iscritti fuoricorso al CLM in Medicina e Chirurgia e ai CL delle professioni sanitarie del nostro Ateneo è stata avviata un'indagine ad hoc, tramite messaggio individuale su posta elettronica, con l'intento di raccogliere, oltre ai dati socio-anagrafici, informazioni sulle cause del ritardo accademico, sui vissuti di vergogna, sull'autostima, sullo stigma percepito da parte di colleghi, familiari e docenti, sul benessere emotivo misurato tramite il PHQ-4, nonché su eventuali e precedenti contatti specialistici per problemi di salute mentale. L'indagine includeva anche una domanda riguardo proposte di possibili soluzioni per aiutare studentesse e studenti a riprendere il loro percorso di studi.

Risultati. I risultati preliminari di questa ricerca ancora in corso, in base alle risposte fino ad ora pervenute relative al 10% del campione al quale ad oggi è stato inviato il modulo Form dell'indagine (n=516), mostrano che i rispondenti hanno un'età media di 30,4 anni ($ds=4,1$), il 64% è rappresentato da studentesse e il 73% riferiva di essere fuoricorso da più di 3 anni. Il 92% degli intervistati, inoltre, riferiva di provare forti sentimenti di vergogna per la propria condizione e di averla tenuta nascosta ai propri genitori (92%) e agli amici (84%). Il disagio e le difficoltà di vivere con questa condizione sembrano aver impattato in modo negativo sull'autostima (punteggio medio=7,9/10), sul benessere emotivo (PHQ-4 = 5,7/12), evidenziando una sintomatologia ansiosa e depressiva di intensità lieve-moderata, pur a fronte di una discreta motivazione a riprendere a sostenere gli esami e il percorso accademico.

Conclusioni. Per affrontare efficacemente il fenomeno degli studenti fuoricorso, è fondamentale avere una prospettiva multidimensionale che non consideri solo le vulnerabilità dei singoli studenti, ma che tenga in considerazione politiche accademiche che migliorino la flessibilità dei percorsi formativi e potenzino i servizi di supporto didattico e psicologico.

Riferimenti bibliografici

- Ajjawi R, Boud D, Zacharias N, Dracup M, Bennett S. How Do Students Adapt in Response to Academic Failure?. *Student Success*, 2019, 10(3), 84–91. <https://doi.org/10.1556/063.9.2019.1.18>
- Kehm BM, Larsen MR, Sommersel HB, Student dropout from universities in Europe: A review of empirical literature. *Hungarian Educational Research Journal*, 2019, 9(2).
- Turner JE, Husman J, Schallert DL The Importance of Students' Goals in Their Emotional Experience of Academic Failure: Investigating the Precursors and Consequences of Shame. *Educational*. In Paul A. Schutz, Sonja L Lanehart (eds): *Emotions in Education*, New York: Routledge, 2002 ISBN9781410608628 - <https://doi.org/10.4324/9781410608628>

T6.19

Fibromialgia in Movimento: effetti di un programma di 12 settimane di Attività Fisica Adattata Web-Based sull'efficienza fisica e sul benessere in adulti con sindrome fibromialgica della comunità accademica

Lorenzo Nespoli

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
lorenzo.nespoli@student.univaq.it

Sofia Potenziani

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Chiara Tuccella

Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università degli Studi di Verona

Gabriele Maisto

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Pierfrancesco Zito

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Lorenzo Pugliese

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Valerio Bonavolontà

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Maria Giulia Vinciguerra

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione. La Fibromialgia (FM) è una sindrome caratterizzata da dolore muscolo-scheletrico cronico e diffuso che limita le attività quotidiane. Nonostante diversi studi dimostrano come i programmi di attività fisica adattata (AFA) on-site riducono l'impatto della FM, solo una minoranza utilizza un approccio Web-Based. Dal 2019 nasce, sulla base del Progetto Ateneo in Movimento dell'Università dell'Aquila, il Progetto "Fibromialgia in Movimento" con lo scopo di promuovere l'AFA e di migliorare la qualità della vita dei fibromialgici, stimolare la loro partecipazione e sensibilizzare non solo verso gli aspetti fisici e motori della FM, ma soprattutto psicologici ed emotivi.

Obiettivo. Questo studio valuterà l'efficacia di un programma di AFA di 12 settimane erogato in modalità Web-Based sull'efficienza fisica (EF) e il benessere in adulti con FM della comunità accademica. Metodi: Il campione, reclutato su base volontaria, seguirà un programma di AFA di 12 settimane composto da due allenamenti a circuito settimanali di 60 minuti con esercizi cardiorespiratori, di forza muscolare e mobilità articolare. L'EF (comprendente la forza e mobilità degli arti inferiori e superiori, la resistenza aerobica, l'agilità e l'equilibrio dinamico) e il benessere (l'impatto della FM, lo stato di salute, la

qualità del sonno, la percezione della fatica e i livelli di attività fisica) verranno valutati a inizio (T0), dopo 6 settimane (T1) e a fine programma di AFA (T2).

Risultati attesi e conclusioni. Lo studio, in linea con gli ultimi lavori in letteratura, potrebbe determinare miglioramenti dell'EF e del benessere. L'approccio Web-Based potrebbe rappresentare un valido strumento di facilitazione per le attività quotidiane dei soggetti fibromialgici nonché nella gestione della sindrome e dei suoi sintomi associati.

T6.20

Dallo Sportello Studenti al ProBen 2 Lazio: evoluzione e proposte integrative

Cinzia Niolu

Università di Roma Tor Vergata
niolu@med.uniroma2.it

Lo Sportello Studenti è attivo all'interno dell'Università di Roma "Tor Vergata" da oltre 20 anni, dal 2020 al 2024 ha ricevuto un totale di 2950 richieste di supporto, con una crescita verticale nel 2022 del 250% rispetto al biennio precedente. Gli obiettivi principali sono quello di identificare le situazioni di distress e malessere che possono essere preludio di condizioni gravi, e di intervenire offrendo agli studenti un percorso di sostegno e terapeutico, laddove necessario. L'integrazione dello sportello all'interno del Progetto ProBen Lazio 2, di cui Tor Vergata è capofila si propone di disseminare l'informazione sull'esistenza del progetto al maggior numero di studenti possibile, di ampliare l'offerta, sia in termini quantitativi che qualitativi, in questo avvalendosi anche della integrazione con le esperienze dei partner della cordata.

T6.21

Benessere e sport all'Università di Padova: un approccio integrato per la comunità accademica

Antonio Paoli

Prorettore con delega al Benessere e allo sport, Università degli Studi di Padova
prorettore.benesseresport@unipd.it

Dal 2016 l'Università di Padova ha avviato il progetto Benessere e Sport in Ateneo con l'obiettivo di promuovere stili di vita sani, inclusivi e sostenibili tra studentesse e studenti, personale docente e tecnico-amministrativo. Il progetto si articola in una serie di iniziative gratuite e accessibili, in collaborazione con reti territoriali e partner nazionali e internazionali, ed è integrato nei principali strumenti di programmazione strategica dell'Ateneo (Piano delle Azioni Positive, Piano di Uguaglianza di Genere, Piano Integrato di Attività e Organizzazione, Carta della Sostenibilità). Tra il 2016 e il 2024 sono state coinvolte oltre 650 persone nel programma University Corporate Wellness, oltre 700 nel progetto di valutazione degli impatti del benessere, e più di 1500 solo nel 2024 nelle diverse attività promosse. Le proposte includono attività mente-corpo (Yoga, Tai Chi, Qi Gong), corsi di ginnastica posturale, meditazione e sviluppo delle soft skills, oltre a eventi sportivi universitari come la Lion Cup, Remare all'università, la 1001 Vela Cup, e la partecipazione alla Padova Marathon e alla Pink Run. Dal 2018 è attiva una linea di ricerca sull'impatto di queste attività sul benessere psicologico, che ha evidenziato riduzioni significative di sintomi ansiosi e miglioramenti nel benessere percepito. I risultati sono stati presentati in numerosi congressi e pubblicazioni internazionali. Nel 2024, l'Università di Padova si è collocata al 2° posto in Italia e al 41° a livello globale nel THE Impact Ranking per il contributo all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 3 (Salute e benessere). Nel QS Sustainability Ranking si è posizionata al 1° posto tra gli atenei italiani e 110° nel mondo. Questi risultati riflettono l'integrazione del benessere come leva strategica nella vita universitaria e nella Terza Missione.

T6.22

PROBEN ME.MO e musicoterapia: gestione dell'ansia negli studenti universitari

Grazia Pezzopane

Conservatorio Statale di Musica "Alfredo Casella" L'Aquila

g.pezzopane@consaq.it

Filippo Giordano

Conservatorio Statale di Musica "Alfredo Casella" L'Aquila

Claudio Di Massimantonio

Conservatorio Statale di Musica "Alfredo Casella" L'Aquila

Nell'ambito del partenariato del PROBEN Me.Mo (capofila Università di Urbino, Prof. Antonello Colli), accanto agli interventi del progetto, il Conservatorio A. Casella dell'Aquila ha avviato un'attività di musicoterapia per studenti universitari affetti da disturbi d'ansia. Sulla scorta delle competenze relative al Corso di Diploma Accademico di Secondo Livello – DCSL 72 – Teorie e Tecniche in Musicoterapia, erogato dal Conservatorio A. Casella dell'Aquila, i docenti di musicoterapia hanno sviluppato un protocollo add-on sperimentale di gruppo basato su tecniche di musicoterapia recettive ed attive della durata di 6 sedute. Prima dell'inizio dell'intervento è stata somministrata una batteria di valutazione psicopatologica e musicale specifica, che verrà ripetuta al termine dell'intervento.

T6.23

Il servizio di counselling psicologico SAPS dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli

Marianna Pignata

Delegata di Ateneo alle pari opportunità e Presidente del CUG
di Ateneo - Università della Campania Luigi Vanvitelli
marianna.pignata@unicampania.it

Il servizio di counselling psicologico (SAPS), curato dalle Prof.sse Alda Troncone e Marina Cosenza, è situato nel Dipartimento di Psicologia e ha come scopo quello di supportare e assistere studenti che attraversano un periodo complesso a causa di difficoltà psicologiche, emotive e relazionali che possono sorgere durante gli studi accademici. Il servizio è gratuito per tutti gli studenti; lo staff è composto da 6 psicoterapeuti con orientamenti teorici diversi (psicodinamico, cognitivo-comportamentale, approccio umanistico), di cui tre professionisti interni all'università (docenti di psicologia clinica) e tre professionisti esterni. Inoltre, le attività di ricerca del SAPS sono focalizzate sugli aspetti clinici ed epidemiologici degli studenti che richiedono aiuto e sull'efficacia degli interventi di counselling psicologico.

T6.24

Caring and Assessing Mental health of student Populations at Unimib and uniSurrey: the CAMPUS study

Ilaria Riboldi

Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano-Bicocca
ilaria.riboldi@unimib.it

Cristina Crocamo

Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Chiara Alessandra Capogrosso

Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Francesco Bartoli

Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Jo Armes

Faculty of Health and Medical Sciences, School of Health and Sciences, University of Surrey

Cath Taylor

Faculty of Health and Medical Sciences, School of Health and Sciences, University of Surrey

Giuseppe Carrà

Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Negli ultimi dieci anni, la salute mentale degli studenti universitari è emersa come una priorità crescente nell'ambito della salute pubblica. Il passaggio dalla scuola superiore all'università e le pressioni accademiche e sociali possono infatti contribuire all'insorgenza di sintomi ansiosi e depressivi, disturbi del sonno e dell'alimentazione, ideazione suicidaria e abuso di sostanze. Le matricole e gli studenti internazionali risultano particolarmente vulnerabili a questo tipo di distress psicologico. In tale contesto, gli strumenti digitali offrono nuove opportunità di supporto, grazie alla loro accessibilità e al rispetto dell'anonimato. Il progetto CAMPUS, avviato nel 2021, si propone di: (i) valutare la salute mentale degli studenti dell'Università Milano-Bicocca (Italia); (ii) confrontarla con quella degli studenti dell'Università del Surrey (Regno Unito); (iii) analizzarne l'evoluzione in relazione a eventi stressanti come la pandemia, i conflitti internazionali e l'emergenza climatica; (iv) raccogliere indicazioni per interventi digitali di prevenzione e proporre approcci di machine learning e intelligenza artificiale per rispondere ai bisogni di salute mentale degli studenti universitari e, più in generale, dei giovani adulti. Il progetto CAMPUS si è articolato in una fase qualitativa (interviste in profondità) e in una fase quantitativa tramite questionari online inviati a cadenza semestrale, finalizzati a esplorare aspetti clinici, sociali e di performance accademica.

Più di 3.000 studenti, equamente distribuiti tra Italia e Regno Unito, hanno partecipato al progetto. I risultati mostrano che i sintomi ansiosi e depressivi sono i più diffusi in entrambe le coorti, seguiti dai disturbi alimentari, e che queste manifestazioni sono spesso correlate a difficoltà accademiche e relazionali. Il disturbo da deficit di attenzione/ipe-

rattività (ADHD), soprattutto se associato a sintomi depressivi, si correla negativamente con il rendimento universitario. In Italia, la pressione accademica emerge come fattore critico, mentre nel Regno Unito sono le difficoltà nel costruire reti sociali a incidere maggiormente sul benessere psicologico. Durante la pandemia si è osservato un peggioramento generalizzato dei sintomi, in particolare tra studenti più giovani e internazionali. Con il progressivo allontanarsi dall'emergenza sanitaria, i sintomi psicopatologici si sono attenuati, parallelamente alla diminuzione della solitudine percepita. Il progetto CAMPUS ha evidenziato il potenziale delle tecnologie digitali come strumento di supporto, sottolineando al contempo l'importanza di un approccio integrato che combini strumenti digitali con il contatto umano. Interventi digitali basati su terapie cognitivo-comportamentali, dialettiche e mente-corpo si sono dimostrati efficaci. In sintesi, il progetto CAMPUS evidenzia la significativa diffusione del disagio psicologico tra gli studenti universitari, sottolineando l'urgenza di interventi mirati, culturalmente sensibili e fondati su approcci integrati e multimodali, supportati in modo efficace dall'intelligenza artificiale. I dati emersi risultano potenzialmente generalizzabili all'intera popolazione giovanile.

T6.25

Il Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti dell'Università dell'Aquila: la ricerca di un setting di salute mentale non stigmatizzante?

Rita Roncone

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

rita.roncone@univaq.it

Laura Giusti

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

Silvia Mammarella

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

Massimo Casacchia

Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti (SACS)

Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione ed obiettivo. Istituito nel 1991 dal Prof. Massimo Casacchia, il Servizio di Ascolto e Consultazione per Studentesse e studenti, SACS, ha rappresentato un modello di riferimento, pionieristico per altri Servizi che via via sono stati attivati negli altri Atenei, con l'obiettivo di sostenere ed aiutare le studentesse e gli studenti che si trovano a vivere momenti di difficoltà dovuti, ad esempio, ad un insuccesso nello studio o a una condizione di disagio psicologico. Inoltre, il SACS voleva rappresentare un setting che permettesse di superare lo stigma associato ai disturbi mentali, in particolare alla depressione, ai pensieri e ai comportamenti suicidari e all'uso dei servizi di salute mentale, che costituisce una barriera rilevante che frena le studentesse e gli studenti dal chiedere aiuto. Del resto, l'insorgenza di ogni disturbo mentale prima dell'età di 14, 18, 25 anni è rispettivamente del 34.6%, 48.4%, 62.5% (Solmi et al. 2022). Obiettivo di questo lavoro era rilevare la quota di studentesse e studenti afferenti al SACS che avevano necessitato - necessitavano di un supporto psichiatrico specialistico e di un trattamento psicofarmacologico, in concomitanza agli specifici interventi condotti nel SACS, in base ai campioni di giovani universitari inclusi negli studi da noi pubblicati negli ultimi 5 anni.

Risultati. Sulla scorta di dati da noi pubblicati, con riferimento agli anni 2020-2023, su un campione totale di 653 giovani universitari (donne 461, 70%) inclusi negli studi, le studentesse e gli studenti, che avevano fatto accesso ai servizi di salute mentale ed avevano assunto – assumevano trattamenti psicofarmacologici prescritti dopo l'accesso al SACS, oscillavano dall'8,5% (Mammarella et al. 2024), 15% (Giusti et al. 2021) fino al 23% (Giusti et al. 2020), con una media del 15% di popolazione afferente con problemi psichiatrici.

Discussione. Accanto ad ampie iniziative di sensibilizzazione alla salute mentale, accanto al trattamento dei “disturbi emotivi”, negli anni il SACS, erogando prestazioni gratuite, ha permesso un importante screening per il rilevamento precoce di disturbi psichiatrici. Dopo l’accesso al servizio, in caso di rilevamento di disturbi psichiatrici e necessità di trattamenti psicofarmacologici, le studentesse e gli studenti sono stati e vengono agevolmente indirizzati a specifiche risorse assistenziali per la salute mentale, quali l’UOSD Trattamenti Riabilitativi Interventi Precoci in salute mentale (TRIP DU) a direzione universitaria della ASL 1 dell’Aquila (Responsabile: Prof.ssa Rita Roncone). Numerosi sono stati e sono i contatti anche con operatori della salute mentale di ASL diverse, in relazione alla residenza delle studentesse e degli studenti, con particolare riferimento alla gestione di casi di disturbi psichiatrici “maggiori” con grave compromissione del funzionamento sociale.

Conclusioni. Nell’ambito dell’attività dei servizi universitari di consulenza psicologica, è necessario sottolineare che a tali servizi possano afferire studentesse e studenti affetti da disturbi mentali e che, identificati, necessitano dell’invio ai servizi salute mentale, nell’ambito di una stretta, “friendly-user” collaborazione nell’erogazione degli interventi.

Riferimenti bibliografici

- Giusti L, Salza A, Mammarella S, Bianco D, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. #Everything Will Be Fine. Duration of Home Confinement and "All-or-Nothing" Cognitive Thinking Style as Predictors of Traumatic Distress in Young University Students on a Digital Platform During the COVID-19 Italian Lockdown. *Front Psychiatry*. 2020 Dec 15;11:574812. doi: 10.3389/fpsy.2020.574812. PMID: 33384623; PMCID: PMC7770221.
- Giusti L, Mammarella S, Salza A, Del Vecchio S, Ussorio D, Casacchia M, Roncone R. Predictors of academic performance during the COVID-19 outbreak: impact of distance education on mental health, social cognition and memory abilities in an Italian university student sample. *BMC Psychol*. 2021 Sep 15;9(1):142. doi: 10.1186/s40359-021-00649-9. PMID: 34526153; PMCID: PMC8441245.
- Mammarella S, Giusti L, Del Vecchio S, Salza A, Casacchia M, Roncone R. Psychological distress and academic success: a two-year study comparing the outcome of two online interventions at a university counseling and consultation service in Italy. *Front Psychiatry*. 2024 Oct 8;15:1427316. doi: 10.3389/fpsy.2024.1427316. PMID: 39439913; PMCID: PMC11493717.
- Solmi M, Radua J, Olivola M, Croce E, Soardo L, Salazar de Pablo G, Il Shin J, Kirkbride JB, Jones P, Kim JH, Kim JY, Carvalho AF, Seeman MV, Correll CU, Fusar-Poli P. Age at onset of mental disorders worldwide: large-scale meta-analysis of 192 epidemiological studies. *Mol Psychiatry*. 2022 Jan;27(1):281-295. doi: 10.1038/s41380-021-01161-7. Epub 2021 Jun 2. PMID: 34079068; PMCID: PMC8960395.

T6.26

Servizio Medico Competente di Ateneo e salute: interventi e sfide per il benessere degli studenti dell'Università dell'Aquila

Elio Tolli

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila
elio.tolli@graduate.univaq.it

Annalisa Iagnemma

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Francesco Leo

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Loreta Tobia

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Serena Bianchi

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Leila Fabiani

Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

L'Università ha un'opportunità e una responsabilità uniche nel fornire un'educazione trasformativa, coinvolgere la voce degli studenti ed attuare strategie di promozione della salute, operando in modo collaborativo attraverso approcci transdisciplinari e intersettoriali (International Conference on Health Promotion, 2015). Nonostante la loro giovane età, gli studenti universitari sono vulnerabili dal punto di vista della salute (Hurst et al., 2013) e spesso mostrano sintomi di ansia legati alle difficoltà nel proseguire le attività accademiche e all'incertezza riguardo al loro futuro (Cao et al., 2020), che sembrano colpire anche gli studenti post-laurea (Zivin et al., 2009). Infine, se consideriamo il loro potenziale ruolo di moltiplicatore come futuri leader e decisori, promuovere la salute degli studenti è di fondamentale importanza (Dooris, Doherty, 2010). Il Servizio Medico Competente dell'Università dell'Aquila organizza diversi interventi di promozione della salute mirati al benessere degli studenti, con l'obiettivo di generare, attraverso un approccio multidimensionale, un impatto positivo sulle prestazioni accademiche, sulla qualità della vita degli studenti e sulla costruzione di un ambiente accademico più inclusivo e supportivo. La sorveglianza sanitaria prevista per gli studenti dal Servizio rappresenta un'occasione preziosa per indagare dati anamnestici, parametri clinici, antropometrici ed ematochimici. Nel corso dell'anno 2024, 235 tra studenti e studentesse e 119 tra dotto-

randi/e e specializzandi/e, appartenenti principalmente all'area sanitaria, si sono sottoposti a visita, permettendo di individuare precocemente eventuali problematiche di salute e adottare misure preventive mirate. Il Progetto Ateneo in Movimento e in Salute prevede un intervento di attività fisica adattata, comprendente anche le variabili alimentari e metaboliche, con lo scopo di migliorare la salute fisica e mentale dei partecipanti e incrementare il benessere organizzativo. Agli studenti è, inoltre, offerta la vaccinazione anti-HBV e la possibilità di partecipare alle campagne di vaccinazione antinfluenzale, anti-pneumococcica e anti-Covid-19 organizzate annualmente per i lavoratori e le lavoratrici dell'Ateneo. Tali iniziative, che considerano la salute in senso olistico, abbracciando aspetti fisici, mentali e sociali, hanno effetti positivi a breve e a lungo termine e contribuiscono alla formazione di individui più consapevoli e responsabili nei confronti del proprio benessere. Tuttavia, permangono sfide legate alla loro implementazione, come la mancanza di risorse, la difficoltà di coinvolgimento attivo e il bisogno di adattare alle diverse esigenze culturali e socioeconomiche, rendendo necessario un impegno congiunto da parte delle istituzioni, dei professionisti e, chiaramente, degli studenti.

Riferimenti bibliografici

- Cao W, Fang Z, Hou G, Han M, Xu X, Dong J, et al. The psychological impact of the COVID-19 epidemic on college students in China. *Psychiatry Res.* 2020;287:112934
- Dooris M, Doherty S. Healthy Universities: current activity and future directions—findings and reflections from a national-level qualitative research study. *Glob Health Promot.* 2010; 17:6–16
- Hurst CS, Baranik LE, Daniel F. College student stressors: a review of the qualitative research. *Stress Health.* 2013; 29:275–85.
- International Conference on Health Promoting Universities & Colleges. Okanagan Charter: An International Charter for Health Promoting Universities and Colleges. 2015.
- Zivin K, Eisenberg D, Gollust SE, Golberstein E. Persistence of mental health problems and needs in a college student population. *J Affect Disord.* 2009;117:180–5

T6.27

Effetti di un programma di 24 settimane di allenamento a circuito e mobilità sull'efficienza fisica e sulla composizione corporea di una comunità accademica

Chiara Tuccella

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli studi dell'Aquila
Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università degli Studi di Verona
chiara.tuccella1@student.univaq.it

Gabriele Maisto

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Pierfrancesco Zito

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Lorenzo Nespoli

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Sofia Potenziani

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Lorenzo Pugliese

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Simona Delle Monache

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Maria Scatigna

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Valerio Bonavolontà

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Maria Giulia Vinciguerra

Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Background. I programmi di attività fisica sul posto di lavoro (PAF) sono sempre più riconosciuti per i loro benefici sulla salute dei dipendenti. L'ambiente universitario offre opportunità favorevoli per l'implementazione di PAF. Questo studio ha esaminato gli effetti di un programma di allenamento a circuito e mobilità della durata di 24 settimane sull'efficienza fisica (EF) e composizione corporea nei dipendenti universitari.

Metodi. Trentotto dipendenti universitari (9 uomini e 29 donne; età media $51,5 \pm 12,6$ anni) hanno seguito un programma di allenamento di 24 settimane, composto da due sessioni di allenamento a circuito e una di mobilità a settimana. Il circuito includeva 8 stazioni con un rapporto lavoro-riposo di 1:1 (30 sec) ripetuto per 3 giri, alternando esercizi aerobici e di resistenza. La sessione di mobilità prevedeva esercizi di stretching, 12–

20 ripetizioni, per 2–4 serie per ogni esercizio. L'efficienza cardiorespiratoria (ECR), la mobilità, la resistenza del core, la forza degli arti superiori e inferiori, l'equilibrio, la composizione corporea, le variabili antropometriche e i livelli di attività fisica (LAF) sono stati valutati prima (T0), dopo 12 settimane (T1) e dopo 24 settimane (T2).

Risultati. Sono stati registrati miglioramenti significativi in ECR, forza, mobilità e resistenza del core. L'analisi della composizione corporea ha evidenziato una riduzione della massa grassa e un aumento della massa magra a T2. Sono stati osservati cambiamenti minori nelle variabili antropometriche e IMC. Mentre, i LAF sono aumentati durante l'intervento.

Conclusioni. Il programma "Ateneo in Movimento" ha migliorato efficacemente i parametri di EF nei dipendenti universitari, in particolare la ECR e la forza muscolare. Questi risultati sono in linea con ricerche precedenti, evidenziando il potenziale dei PAF in ambito accademico. Studi futuri dovrebbero utilizzare disegni controllati randomizzati, componenti dietetiche e follow-up per valutare gli effetti a lungo termine dei PAF.

T6.28

Efficacia dell'intervento DWM nella promozione del benessere e nella riduzione del distress psicologico tra gli studenti universitari: uno studio presso l'Università di Verona

Giulia Turrini

WHO Collaborating Centre for Research and Training in Mental Health and Service Evaluation, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Sezione di Psichiatria, Università di Verona
giulia.turrini@univr.it

Giulia Muriago

WHO Collaborating Centre for Research and Training in Mental Health and Service Evaluation, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Sezione di Psichiatria, Università di Verona

Federico Tedeschi

WHO Collaborating Centre for Research and Training in Mental Health and Service Evaluation, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Sezione di Psichiatria, Università di Verona

Corrado Barbui

WHO Collaborating Centre for Research and Training in Mental Health and Service Evaluation, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Sezione di Psichiatria, Università di Verona

Michela Nosè

WHO Collaborating Centre for Research and Training in Mental Health and Service Evaluation, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Sezione di Psichiatria, Università di Verona

Background. Gli studenti universitari affrontano frequentemente sfide legate alla salute mentale a causa della pressione accademica, dei cambiamenti nello stile di vita e di fattori di sviluppo. Gli interventi digitali, come il “Doing What Matters in Times of Stress (DWM)”, un programma psicosociale sviluppato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), offrono approcci scalabili per affrontare queste problematiche. L’obiettivo di questo studio è stato promuovere la salute mentale e il benessere degli studenti dell’Università di Verona attraverso l’implementazione dell’intervento DWM.

Obiettivi. Valutare l’efficacia e l’implementabilità del DWM come strategia psicologica per la prevenzione e promozione della salute mentale, riducendo i sintomi psicologici e il distress, e migliorando il benessere degli studenti universitari.

Metodi. Durante il periodo di studio (ottobre 2023 - giugno 2024), è stato condotto uno studio di follow-up prospettico di tipo ibrido 1, non randomizzato, con un disegno pre-

post. La popolazione target era costituita da studenti dell'Università di Verona reclutati tramite i canali di comunicazione universitaria. I dati sono stati raccolti al baseline (T1), prima di accedere all'intervento DWM, e una settimana dopo la conclusione dell'intervento (T2). Le misure di valutazione includevano strumenti self-report per il distress psicologico (Kessler-10, K-10), i sintomi depressivi (Patient Health Questionnaire-9, PHQ-9), i sintomi d'ansia (Generalized Anxiety Disorder-7, GAD-7) e il benessere psicologico (WHO-5 Wellbeing Index). Inoltre, a T2, sono state valutate l'implementabilità e l'accettabilità tramite versioni adattate dell'Acceptability of Intervention Measure (AIM), dell'Intervention Appropriateness Measure (IAM) e del Feasibility of Intervention Measure (FIM). Le analisi statistiche hanno incluso il test di Wilcoxon per campioni appaiati e modelli di regressione logistica.

Risultati. 1.498 studenti hanno completato tutte le sessioni del DWM e le valutazioni testistiche. Al baseline, gli studenti presentavano livelli lievi di distress psicologico, ansia e sintomi depressivi, con un benessere moderato. Dopo l'intervento, sono stati osservati miglioramenti significativi in tutte le aree indagate ($P\text{-value} < 0.001$). Il livello di soddisfazione è stato elevato: il 90% dei partecipanti si è dichiarato soddisfatto o molto soddisfatto, il 77% ha ritenuto l'intervento appropriato e il 95% lo ha trovato di facile uso.

Conclusioni. L'intervento DWM ha mostrato effetti positivi significativi sulla salute mentale degli studenti, con una riduzione del distress, dell'ansia e dei sintomi depressivi, oltre a un miglioramento del benessere psicologico. L'alto livello di accettabilità, appropriatezza e fattibilità evidenzia il potenziale di questo programma come strategia digitale per la salute mentale degli studenti universitari.

T6.29

Con-tatto. Un progetto pilota di formazione esperienziale per gli studenti di Medicina

Francesca Tusoni

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila
francesca.tusoni@graduate.univaq.it

Annalisa Iagnemma

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Alessandro Franceschini

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Riccardo Mastrantonio

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Leila Fabiani

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione. Il fenomeno della “reificazione” del paziente rappresenta una questione bioetica molto dibattuta, in gran parte connessa ad un’asimmetria costitutiva della relazione di cura, che pone il paziente nella condizione di sperimentare procedure cliniche alienanti senza avere la possibilità di comprenderle appieno. L’atteggiamento del clinico può influire sul modo in cui i pazienti recepiscono la procedura, influenzandone la “compliance”. È quindi importante che un clinico sappia cogliere gli stati emotivi del paziente per poter modulare il proprio atteggiamento.

Metodi. Usando la modalità del “perspective taking”, abbiamo realizzato 6 laboratori esperienziali guidati rivolti agli studenti di Medicina, con l’obiettivo di indurli a esplorare la prospettiva del paziente durante azioni di contatto, elemento critico di molte procedure cliniche. Ogni laboratorio ha affrontato diverse dimensioni del contatto: l’osservazione, la prossimità, le aree sensibili, la percezione, la restituzione, la negoziazione. Gli studenti sono stati divisi in coppie, sperimentando la relazione in maniera reciproca in tutti i laboratori tranne uno. Al termine di ciascun laboratorio abbiamo raccolto i feedback di studenti e osservatori.

Risultati. Hanno preso parte ai laboratori 10 studenti iscritti al I, II, V e VI anno di Medicina. I partecipanti hanno mostrato delle difficoltà nello sperimentare le azioni di contatto – sia visivo che fisico – soprattutto quando non veniva fornito un esplicito contesto

clinico, che avrebbe consentito loro di razionalizzare l'esperienza. Gli studenti hanno riferito di essersi sentiti maggiormente a disagio nelle esperienze che richiedevano un contatto visivo reciproco, mentre non hanno riportato disagio nelle esperienze che richiedevano il solo contatto fisico. In alcuni casi, il disagio era più legato all'aspettativa dell'azione di contatto che all'azione stessa.

Conclusioni. I laboratori hanno permesso agli studenti di sperimentare il punto di vista del paziente, inducendoli a riflettere sulle loro difficoltà nelle relazioni di contatto.

T6.30

Medical Humanities, dalla formazione alla ricerca

Francesca Tusoni

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila
francesca.tusoni@graduate.univaq.it

Alessandro Franceschini

Società Italiana di Pedagogia Medica, L'Aquila

Vincenza Ferrara

Sapienza Università di Roma

Annalisa Iagnemma

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Vincenza Cofini

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Laura Giusti

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Silvio Romano

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Stefano Necozone

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Leila Fabiani

Dipartimento di Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della vita e dell'ambiente
Università degli Studi dell'Aquila

Il Corso Integrato di Medical Humanities è un progetto formativo di didattica elettiva realizzato dai Dipartimenti MeSVA e DSU, in collaborazione con la Società Italiana di Pedagogia Medica. L'idea alla base del progetto formativo è quella di sviluppare un percorso che possa integrare la formazione curriculare degli studenti di Medicina con gli strumenti educativi propri delle discipline umanistiche, favorendo lo sviluppo di competenze trasversali. Il corso si rivolge agli studenti degli anni 3° - 6° del CdLM in Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Aquila ed è articolato in 3 moduli, ciascuno indirizzato agli studenti di uno specifico anno di corso. Il modulo sulle strategie di pensiero visuale è stato pensato per aiutare gli studenti del 3° anno a sviluppare le capacità di osservazione e ragionamento clinico, attraverso l'analisi e l'interpretazione di opere d'arte. Il secondo modulo

ha l'obiettivo di formare gli studenti del 4° anno all'utilizzo della medicina narrativa nella pratica clinica, promuovendo l'adozione di un approccio empatico alla relazione di cura. L'ultimo modulo è rivolto agli studenti del 5° e 6° anno e impiega pratiche riflessive e altre tecniche tradizionali delle Medical Humanities per aiutare i futuri medici a prendersi cura di sé, non solo degli altri. Dall'A.A. 2022-2023 il corso integrato è affiancato da un progetto di ricerca che ha lo scopo di valutarne il potenziale educativo e di raccogliere i feed-back degli studenti per migliorare l'offerta didattica, conformandola alle loro necessità formative. Le ricerche effettuate hanno cercato di chiarire perché gli studenti scelgono di avvicinarsi alle Medical Humanities, se la formazione erogata sia di loro gradimento e cosa ritengono di aver appreso grazie alla formazione ricevuta. Le ricerche future valuteranno gli effetti degli interventi formativi sugli studenti, in termini di miglioramento delle loro abilità personali e professionali e del loro benessere psicologico.

T6.31

Il servizio di supporto psicologico della Scuola Sant'Anna

Elena Vivaldi

Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa
elena.vivaldi@santannapisa.it

Nel 2020 è stato riorganizzato e potenziato il servizio di supporto psicologico sul presupposto che la formazione di un/a allievo/a sia un processo di trasformazione e crescita culturale, cognitiva, emotiva e relazionale e quindi offrire un percorso formativo significativi anche favorire lo sviluppo della persona. Il servizio è stato affidato ad un team di professionisti esterni, con esperienza ultraventennale nel settore. Il servizio offre un breve percorso individuale (tendenzialmente fino a 6 incontri di un'ora ciascuno) con uno/a psicologo/a psicoterapeuta a scelta tra coloro che compongono il team, ed i cui profili (shot bio in italiano ed inglese) sono pubblicati nella nostra intranet. I colloqui avvengono in presenza (salvo eccezioni), fuori dalle residenze della Scuola in modo da evitare incontri, e sono garantiti nelle seguenti lingue: italiano, inglese, spagnolo. Il Servizio è diffuso tra la comunità studentesca mediante canali web e social della Scuola e materiale cartaceo, in lingua italiana e inglese. All'inizio dell'anno accademico sono organizzati appositi incontri di presentazione del servizio e dei professionisti, diretti in modo particolari agli allievi del primo anno. Le modalità di accesso al Servizio sono due:

- tramite messaggio di posta elettronica alla casella psychohelp.santanna@performat.it che è ricevuta dal Coordinatore organizzativo dell'equipe e indirizzata al professionista richiesto;
- tramite contatto diretto con il professionista attraverso numero di telefono o indirizzo mail presente nel relativo profilo sulla intranet. Oltre ai percorsi individuali, sono stati organizzati una serie di incontri di sensibilizzazione e informazione su temi di particolare rilevanza, rivolti alla generalità della comunità accademica. Tali incontri sono stati progettati a partire da un continuo scambio tra docenti, allievi e personale tecnico amministrativo di riferimento, all'interno del tavolo sul Benessere psicofisico che è stato attivato in via informale, per poi diventare una realtà stabile nel nostro contesto. Tra i temi trattati: la gestione dell'ansia, i disturbi alimentari, le infezioni sessualmente trasmissibili. Il team degli psicologi/psicoterapeuti trasmette al delegato ed al referente amministrativo, con cadenza trimestrale una relazione riportante, in forma aggregata ed anonima, i dati relativi alle attività svolte in favore di allieve/i ordinari e PhD (es. ore erogate, date e orari degli incontri, professionista che ha svolto la prestazione, ecc.) e un resoconto delle attività svolte. Periodicamente il team dei professionisti, il delegato ed il personale tecnico amministrativo di riferimento si confrontano sull'andamento del servizio e sull'implementazione di eventuali azioni di miglioramento, che vengono poi riportate nel tavolo sul Benessere psicofisico.

T6.32

Lo studio PROBEN – Saperi e modalità operative a confronto: il ruolo dello psichiatra

Patrizia Zeppegno

Professore Associato di Psichiatria, Università del Piemonte Orientale
patrizia.zeppegno@med.uniupo.it

Debora Marangon

Dirigente medico Psichiatria, AOU Maggiore della Carità, Novara

Il Servizio di Counseling UPO è attivo in modo continuativo dal 1998 sulle tre Sedi dell'Ateneo tripolare (Novara, Vercelli, Alessandria), sia in presenza sia, in epoca recente, attraverso la modalità onilne o ibrida, che ha consentito di raggiungere in modo efficace fasce di popolazione studentesca ancora più ampie garantendo maggiore riservatezza e flessibilità. I professionisti che operano presso il Servizio di Counseling UPO sono Psichiatri, e, più recentemente, Psicologi psicoterapeuti. Il Counselor di Ateneo, nella visione della Cattedra di Psichiatria UPO, è un professionista esperto nella relazione d'aiuto volta al benessere dello studente, il cui ruolo spazia in modo dinamico dall'orientamento al supporto. Una prima motivazione alla base della scelta della professionalità dello Psichiatra risiede proprio nelle sue competenze relazionali e nella formazione in psicoterapia: infatti, pur mantenendo delimitato l'ambito del Counseling da quello della Psicoterapia, questa si configura come una competenza basilare che consente di garantire la qualità di un intervento complesso e dinamico quale è quello del Counseling universitario. La seconda motivazione è legata alle caratteristiche dell'utenza, che si trova in una fascia d'età ed in una condizione di vita sensibile rispetto allo sviluppo di sintomi psicopatologici o talvolta di un vero e proprio disturbo psichiatrico – che spesso può celarsi dietro un generico disagio o una problematica accademica. Pertanto, è fondamentale che l'inquadramento venga effettuato da un professionista esperto, che, pur non proponendosi di svolgere attività clinica nel setting del Counseling universitario, possieda le competenze necessarie per decodificare i bisogni e per collaborare con altre agenzie in modo integrato e finalizzato alla promozione ed al mantenimento della salute e del benessere psicologico dello studente.

T6.33

Attività fisica e supporto psicologico per il benessere degli studenti universitari

Pierfrancesco Zito

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
pierfrancesco.zito@student.univaq.it

Chiara Tuccella

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università degli Studi di Verona

Gabriele Maisto

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Lorenzo Nespoli

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Sofia Potenziani

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Lorenzo Pugliese

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Valerio Bonavolontà

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila
Maria Giulia Vinciguerra

Dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila

Introduzione. Il benessere psicofisico degli studenti universitari è un fattore determinante per la qualità della vita e il successo accademico. Tuttavia, il crescente disagio psicologico e la scarsa attività fisica rappresentano fattori critici, spesso dovuti al carico accademico e alle nuove responsabilità personali.

Obiettivi. Il progetto ProBen mira a promuovere il benessere attraverso il modello "Mente in Movimento", che integra attività fisica strutturata con i servizi accademici di supporto psicologico.

Metodologia. Lo studio prevede un trial controllato a tre bracci, confrontando gruppi di mentalizzazione, attività fisica e counseling. Il gruppo attività fisica parteciperà a sessioni supervisionate (Pilates, Cardio Workout, Strength Training, Cardio e Strength Workout) e lezioni sportive con associazioni locali. L'efficienza fisica sarà valutata tramite test motori (6-minute Walk test, Handgrip Strength Test, Sit and Reach Test) e device (passi giornalieri, frequenza cardiaca). Il benessere psicologico verrà analizzato con questionari validati, tra cui Pittsburgh Sleep Quality Index (qualità del sonno), Work Ability Index (capacità lavorativa) e State-Trait Anxiety Inventory (ansia di stato e tratto). Inoltre, utiliz-

zando il questionario IPAQ-SF si andrà a valutare l'efficacia dell'intervento nell'aumentare i livelli di attività fisica.

Risultati Attesi e Conclusioni. Si prevede che il progetto porti ad un miglioramento del benessere psicofisico degli studenti, riducendo stress, ansia e favorendo uno stile di vita attivo. "Ateneo in Movimento", un progetto UnivAQ già esistente, non ha evidenziato miglioramenti significativi, evidenziando l'impatto dello stress universitario sull'attività fisica. Questo sottolinea l'importanza di interventi mirati che possano identificare problematiche latenti e rafforzare il ruolo dell'attività fisica nel promuovere il benessere psicofisico anche nel contesto accademico.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Prima di tornare a casa...

Massimo Casacchia

Professore Emerito di Psichiatria, Consiglio Scientifico di GEO
Presidente Comitato Organizzatore locale, Università degli Studi dell'Aquila

Questa sessione conclusiva del Convegno riassume sia i lavori dei diversi tavoli tematici, sia gli aspetti più salienti del Convegno. Un interessante risultato è stata l'elevata partecipazione ai tavoli tematici, considerata la vera grande innovazione del convegno, che ha permesso a tutti di contribuire e condividere le riflessioni emerse, rafforzando un senso di comunità e identificando aree chiave di collaborazione futura.

I luoghi della vita universitaria

È stata discussa l'importanza dei luoghi, sia fisici che intangibili, per l'esperienza dello studente. I luoghi non si limitano alle aule, ai laboratori, ai luoghi dei tirocini, ma includono l'intera città. È stato sottolineato il valore dei "luoghi intangibili", ovvero del clima universitario. Un'università democratica, che lascia la parola e permette il dissenso, dove i docenti sono gentili, rispettosi e di esempio, genera un forte senso di appartenenza e motivazione, contribuendo a quello che è stato definito "hidden curriculum".

Diritto allo Studio e Collaborazione Istituzionale

È emersa la necessità di una collaborazione molto più stretta, definita un "matrimonio che s'ha da fare", tra l'università e l'Azienda per il Diritto allo Studio. Spesso queste due entità svolgono attività simili senza un adeguato coordinamento, e il convegno ha sancito l'importanza di questa unione collaborativa.

Le biblioteche sono state riconosciute come spazi fondamentali non solo per lo studio, ma anche per l'accoglienza, specialmente in contesti come L'Aquila e Macerata, dove non ci sono molti altri luoghi di aggregazione. È stata apprezzata la loro capacità di creare un'atmosfera accogliente, rimanendo aperte fino a tardi.

Orientamento, Tutorato e Giustizia Sociale

L'orientamento è stato descritto come una "bussola" essenziale per guidare gli studenti, a volte spaesati all'inizio del loro percorso accademico, evidenziando una profonda sen-

sibilità in questo impegno. Il tutorato non deve essere un servizio assistenziale o servile, ma un accompagnamento attivo finalizzato alla costruzione di un progetto di vita per lo studente.

È stato sollevato il tema della giustizia sociale, riconoscendo che gli studenti provenienti da percorsi scolastici meno solidi, o che non danno una formazione di base molto forte, affrontano maggiori difficoltà nell'ambientarsi nell'università. Si è evidenziata la necessità di progetti specifici di giustizia sociale per garantire a tutti pari opportunità, riconoscendo che l'università si rende conto che non tutti gli studenti arrivano con la stessa preparazione.

Supporto alle fragilità e promozione del benessere

Sostegno a studenti fragili. È stato riconosciuto l'impegno dell'università a favore di studenti con varie forme di disabilità, bisogni educativi speciali (come la dislessia e altre difficoltà nascoste che devono essere intercettate) e difficoltà socio-economiche, per rendere la loro vita più soddisfacente.

Salute mentale. È stato evidenziato che la fascia d'età 18-25 anni è statisticamente a rischio per l'esordio di disturbi mentali, come disturbi schizofrenici, depressivi e bipolari. Per questo, è fondamentale che i servizi di counseling psicologico universitario stabiliscano un rapporto con le strutture sanitarie territoriali per assicurare una presa in carico precoce e rapida dei casi che richiedono un intervento sanitario.

Benessere e prevenzione. È stata discussa l'importanza di promuovere la salute per tutta la comunità accademica, inclusi i docenti, attraverso iniziative come lo sport, con un'ottica preventiva e di promozione della salute per tutti e tutte nell'Università.

Per concludere, voglio sinceramente ringraziare tutte e tutti per la partecipazione e per l'interesse mostrato per questo evento.

Sono molto grato a Marisa Michelini per averci guidato in questa esperienza così ricca e molto grato a tutto lo staff dell'Università dell'Aquila che mi ha sostenuto e che ha lavorato tanto all'organizzazione di questo convegno.

Cosa ho imparato sul benessere all'università dal convegno CRUI-GEO-UnivAQ del 2025

Marisa Michelini

Presidente Consiglio Scientifico di GEO, Università di Udine

Introduzione

Il benessere degli studenti all'università è uno dei temi affrontati da molti punti di vista, ma poco discusso nella sua globalità pur essendo oggi uno dei più importanti nelle strategie di sviluppo degli atenei, se vogliamo che l'università cambi natura e riconosca la propria missione multi-prospettica di formazione culturale, professionale e di identità. Massimo Casacchia, Emerito di Psichiatria dell'Università dell'Aquila e fondatore di GEO, ha il merito di averci portato a pensare, a riflettere, a studiare, a partecipare problematiche e soluzioni associate. Molte sono le cose che ho imparato in questo Convegno ed ho preso molte note. Alcuni elementi concettuali risuonano nella condivisione di prospettive e voglio qui ricordarli con parole chiave.

L'università come sede di formazione di identità

Il ruolo dell'università come comunità educante sembra scontato, ma non si realizza se non è coniugato in elementi caratterizzanti un processo formativo flessibile e molteplice, basato sulla partecipazione di chi apprende in modo attivo. L'università diventa uno dei contesti della propria vita in cui ci si impegna su molti piani e si costruiscono identità. Diventa un luogo in cui investire per sé stessi e i propri coetanei e non solo: diventa un contesto per agire anche nella società facendone un riferimento per tutta la vita. Questo contributo dell'università ai soggetti della propria comunità si attua nella misura in cui si realizzano esperienze che favoriscano maturazione culturale, sociale e professionale.

Tutor e tutorati diversi che costruiscono creando connessioni

Il tutor diventa oggi una figura molteplice, multilivello, con molti ruoli. Diverse funzioni di tutorato emergono infatti necessarie. Il catalogo delle competenze trasversali qui evocato ed esito del Convegno GEO-UniTN costituisce il referente concettuale per le diverse funzioni del tutor, di diversi tutor e anche del docente. Vediamo le principali funzioni.

- Il tutor come supporto ai bisogni della persona per l'inserimento dei singoli nel contesto, la gestione di programmi e progetti personali non basta.

- Il tutor è necessario diventi anche una figura per collettività e identità in una vita universitaria in cui non si va solo a seguire lezioni, ma si cresce come persone e futuri cittadini.
- Il tutor didattico emerge come una figura indispensabile in un processo formativo in cui vi è il personale coinvolgimento di chi apprende. Esso sostiene lo studio nelle singole discipline e insieme svolge la funzione di *peer career advisory*.

Molto interessanti sono le prospettive internazionali che ci ha dato il professor Maurizio Tira dal Consiglio d'Europa, in cui l'attrattiva dell'università è basata sui valori, sulla qualità che riesce a produrre: mi pare questa la prospettiva in cui lavorare in modo flessibile ed in relazione ai contesti, piuttosto che su modelli ideologicamente strutturati.

La formazione dei tutor e dei docenti e il vivere esperienze di innovazione diventano molto importanti per tutto il processo formativo. Non vediamo separate le figure: un tutor deve lavorare con il docente, il docente con gli studenti. Abbiamo bisogno di questa integrazione e questa integrazione che deve guardare dentro l'università anche di più del mondo del lavoro. Il ponte sono i tirocini, tirocini di qualità che siano progettati, che diano risposte, ad esempio, ai bisogni del territorio e del mondo intorno. Allora vogliamo integrare la formazione con il territorio e il mondo del lavoro. Mi piace vedere nel progetto di tutorato tutti i servizi, con partecipazione degli utenti. Tirocini di qualità fanno parte del cambiamento valoriale che vogliamo produrre.

Il contributo del docente

Il lavoro del docente nello specifico deve essere mirato alla qualità nell'impostazione dell'insegnamento, nei contenuti e in un rapporto con gli studenti, che genera fiducia e apre loro prospettive. L'impostazione didattica è spesso troppo trascurata: l'attenta progettazione di contenuti, percorsi concettuali ed attività degli studenti è indispensabile per incidere nel processo di apprendimento. Vorrei inoltre si andasse sempre più verso la capacità operativa realizzata dalla scuola nordamericana, in cui l'apprendimento funzionale gioca un importante ruolo, ma non vorrei fosse a scapito di quella cultura epistemologica fondativa di metodi della nostra tradizione progettuale, capace di costruire identità disciplinari e creativa evoluzione di progettualità.

Università come contesto che offre qualità nella vita

L'idea dell'università che si innova offrendo valori come attrattiva e che rafforza il sistema dei valori del Consiglio d'Europa mi sembra molto bella. Mi sembra che vi dobbiamo aderire, così come dobbiamo cambiare l'immagine del ruolo docente, il rapporto docente studente, la coesione tra generazioni, creare un ambiente sereno e motivante che dà fiducia agli studenti, i quali hanno fiducia del loro docente. Una personale esperienza mi insegna che ciò non può essere dato per scontato. Si tratta di cambiare la visione di figure e ruoli, soprattutto degli stereotipi di docenza per i colleghi e anche per gli studenti.

Due episodi vissuti sono significativi. Il primo quando all'Università di Modena mi

affidarono un insegnamento di Storia della Fisica agli studenti dell'ultimo anno in Fisica e io avevo un anno di laurea: ero terrorizzata dall'idea di trattare approfondimenti con studenti maturi e competenti. Ho trattato e non narrato la teoria termodinamica di Descartes e teorie conflittuali di meccanica quantistica. Mettermi a nudo con la schietta dichiarazione che avremmo ragionato assieme a ciò che studiavo per insegnare loro, fece diventare il corso una sede di approfondimenti, in cui la mia maggior maturità scientifica emergeva nel rapporto semplice, ma sempre più profondo di interessi scientifico-culturali. Imparai così a non aver paura degli studenti e a non scimmiettare mai un sapere, ma a portare in aula una genuina rielaborazione concettuale, offrendo un rapporto aperto e partecipato. Il secondo all'Università di Udine, quando mi affidarono l'insegnamento di fisica per i corsi di laurea in Agraria del primo anno: un insegnamento di base per studenti di un corso di laurea non di fisica. Ero sempre stata una persona che erogava ed organizzava una didattica molto attiva e partecipata a tutti i livelli nei corsi di Laurea in fisica a Modena e a Trento: lo avevo imparato da luminari per la didattica come Erik Rogers, John Ogborn, Paul Black della Nuffield Foundation in UK. Ciò aveva sempre prodotto buoni risultati. Per questo nuovo insegnamento di fisica di base ho cercato di mantenere questo stile, ma dopo la terza lezione mi sono arrivati i rappresentanti degli studenti dicendo: "professoressa, abbiamo una richiesta, per favore, non ci disturbi durante le lezioni, faccia la sua lezione e non ci disturbi". Capii allora come uno stile didattico trasmissivo vissuto per anni aveva cambiato le aspettative degli studenti e come i concetti di consapevolezza della responsabilità e della partecipazione nel contratto didattico fossero da conquistare per le modalità di apprendimento da parte degli studenti. Ho paura che sia ancora una cosa che dobbiamo coltivare e valorizzare insieme al nostro modo di fare didattica perché favorisca quello stile del docente che contiene così tutorato per la conquista di un metodo di studio.

Dobbiamo riuscire a creare un modo di vivere di qualità dell'università, come ha sottolineato il magnifico rettore John Mc Court dell'Università di Macerata con il senso del lavoro, cioè di costruire insieme qualcosa che dà valore agli altri. Una strategia globale concreta: l'appartenenza, la partecipazione, il rispetto e il sentirsi parte di un benessere che è di tutti.

Le deleghe e i delegati

Credo che si debba cambiare anche la visione di queste figure come detentori del tema e solutori di tutto per tutti. Dobbiamo smetterla di guardare per rappresentanze e deleghe, ma in termini di partecipazione.

Ho avuto deleghe rettorali diverse da 5 diversi rettori e ho vissuto le deleghe con impegno e molto lavoro, ma in termini di condivisioni e collaborazioni interne ed esterne all'ateneo.

Non vorrei più che, ad esempio, l'orientamento fosse uno studio, una riflessione e un'organizzazione, se non addirittura anche un'azione del delegato (di ateneo, di dipartimento o di corso di laurea) a cui tutt'al più gli si dà una mano per ciò che chiede, magari erogando una conferenza divulgativa che non c'entra con il progetto orientante per i giovani. Non è così che possiamo fare la nuova università partecipata e quindi anche l'ac-

compagnamento deve essere lungo tutta la carriera dello studente, dalla scuola all'università. La Carta dei diritti e dei doveri del contratto (didattico e di servizio) è uno strumento che può aiutare le visioni distorte in materia. Lo studente, che evochiamo al centro del processo formativo, deve diventare il protagonista del proprio apprendimento ed anche della propria crescita identitaria.

La valutazione, come ha sottolineato il presidente dell'ANVUR prof. Antonio Uricchio, è importante e guida per servizi e azioni, con la determinazione di standard, il riconoscimento delle percentuali di bisogno che stanno crescendo.

Le strategie di sviluppo dell'università vanno studiate perché l'università diventi un'esperienza di vita, oltre che un'esperienza di crescita culturale. Gli studenti devono accorgersi che hanno cambiato il loro ruolo, che devono partecipare e valorizzare la loro formazione e soprattutto che sono responsabili della stessa.

Le esperienze come strumenti di miglioramento

Come fare e che cosa usare come strumenti per questa svolta di prospettiva? Certamente le indagini sono importanti, ma anche l'analisi qualitativa dei bisogni. Si deve essere molto attenti ai bisogni impliciti ed anche agli spazi che determinano le azioni e il modo in cui si svolgono. In fisica non posso fare buona didattica se non ho dei tavoli tondi in cui i ragazzi discutono, se non ho un laboratorio in cui progettano e realizzano esperimenti.

Vivere esperienze è essenziale per ogni crescita: la crescita di ogni soggetto deriva dalla capacità di vivere esperienze molteplici, condivise, con responsabilità personale, con occasioni di discutere ed analizzare i prodotti conseguenti.

Le riflessioni e le indicazioni della Direttrice Generale Marcella Gargano sono linee guida per un'università che migliora guardando al benessere di tutti i soggetti coinvolti. Anche l'orientamento attivo è importante; il documento GEO sull'orientamento rappresenta un grande passo avanti rispetto a questo importante compito verticale nella vita delle persone e il contributo dell'università dobbiamo cominciare a valutarlo in termini di impatto e non solo di numerosità di azioni e partecipanti. Ci interessa guardare al valore aggiunto per i giovani: che cosa portano a casa da ogni azione.

Abbiamo bisogno di raccogliere e riflettere sui bisogni espliciti e impliciti. Il compito difficile è l'integrazione di figure e strumenti, con percorsi di ascolto, con la profilazione e anche la ricerca di azioni protettive verso gli studenti, i quali hanno un bisogno di essere ascoltati e di poter parlare di futuro, futuro possibile, prefigurabile, progettabile.

I servizi

È necessaria un'analisi sugli aspetti che devono essere sostenuti da servizi, come e fino a che punto. Dobbiamo però fare attenzione: i servizi non possono essere una molteplicità e l'integrazione va ben progettata in modo che si fondi sulla condivisione delle azioni degli stessi servizi.

Abbiamo un problema di dispersione di compiti, funzioni, uffici negli atenei. Per pre-

parare questo convegno Massimo Casacchia ed io abbiamo analizzato a chi rivolgerci, perché veramente questo convegno ha coinvolto una serie di aspetti e abbiamo visto che ogni ateneo ha una pluralità di deleghe diverse. Ci siamo chiesti: come fanno a parlarsi, a confrontarsi, come sono ripartite le competenze all'interno dell'ateneo e come riescono a parlarsi tra atenei diversi? È quello che ci preme di più! Dobbiamo fare una riflessione con i rettori per cercare di vedere che ci siano delle omogeneità nelle deleghe, in modo che ci siano anche le capacità di fare strategie. Auspichiamo una didattica integrata ed il benessere degli studenti, con sportelli, con la raccolta dei bisogni e risposte di tutti i soggetti.

Considerazioni conclusive

Il grande valore dell'università in presenza è proprio legato alla qualità delle relazioni tra contenuti e soggetti, mediante servizi che si integrano, sono condivisi e valorizzano le esperienze, potenziano le motivazioni, dando senso formativo a ciò che facciamo per gli studenti e per i docenti.

Ci deve essere un cambiamento degli atenei che danno valore all'università in presenza, per realizzare ambienti di apprendimento e comunità educanti con l'offerta di una pluralità di esperienze, il favorire la partecipazione, la costruzione di identità, mediante il potenziamento dell'impegno di tutti i soggetti. Anna Grimaldi ce l'ha sottolineato, con i dati che sono sempre alla base di tutto ciò che dobbiamo progettare. Serio impegno dei docenti in questa sfida è la condizione necessaria, ma non sufficiente, perché siamo di fronte a un cambio radicale nella formazione.

Ringrazio tutti per avermi insegnato tante cose e riflettere su di esse. Vi ringrazio di avermi dato occasione di sentire quanto valore c'è nel vostro lavoro e nella possibilità di dare un contributo al miglioramento di questi nostri atenei. Cominciamo subito a pensare come cominciamo a realizzare le sfide qui condivise.

INDICE DELLE AUTRICI E DEGLI AUTORI

A

Abbiati Giovanni; 268
 Adrario Erica; 207
 Alesii Marco; 177
 Andreassi Massimiliano; 111
 Anelli Linda; 268
 Armes Jo; 287
 Attili Elisa; 168
 Aguiari Alice; 237

B

Bafile Francesca; 236
 Bagnus Piera; 211
 Baldo Jasmine; 112
 Baptiste Judith Jean; 144
 Barbui Corrado; 295
 Barone Lavinia; 255
 Bartoli Francesco; 287
 Basili Stefania; 157
 Bassano Nadia; 266
 Bastianoni Paola; 256
 Beltramino Giulia; 199
 Benozzo Angelo; 200
 Bertoli Letizia; 161
 Bianchi Serena; 291
 Bianco Adele; 240
 Biasin Chiara; 159
 Bilancia Maria Teresa; 164
 Biondi Marco; 258
 Bizzarri Francesco; 134
 Bonavolontà Valerio; 275; 281; 293; 303
 Bonfà Antonella; 160
 Borgazzi Francesco; 147
 Bornatici Sara; 268
 Bosisio Daniela; 268
 Botta Emanuela; 226
 Brighi Antonella; 270
 Brugnera Agostino; 266
 Brumat Raffaella; 143
 Buizza Chiara; 268
 Busnelli Chiara; 161

C

Calati Raffaella; 266
 Capecci Marianna; 259
 Capobianco Rosaria; 264
 Capogrosso Chiara Alessandra; 295
 Caponetto Valeria; 135
 Caramanna Alba; 205
 Carloni Francesca; 205
 Carnaghi Emanuela; 136

Carrà Giuseppe; 295
 Casacchia Massimo; 297; 315
 Casale Sara; 243
 Catalanotti Bruno; 264
 Cavagna Susanna; 219
 Centi Pizzutilli Fabio; 208
 Chiappini Francesca; 137
 Ciammariconi Anna; 209
 Ciccocioppo Roberto; 268
 Ciccozzi Alessio; 266
 Cinque Benedetta; 165
 Clari Marco; 213
 Cofini Vincenza; 307
 Cois Ester; 78; 233
 Cola Natasha; 114
 Colella Francesca; 235
 Colli Antonello; 268; 269
 Colombelli Alessandra; 203
 Compagnoni Lucia; 170
 Compare Angelo; 273
 Consorti Fabrizio; 159
 Coppola Gabrielle; 89; 210
 Corsaro Daniela; 139
 Costanza Pietro; 115
 Crescentini Cristiano; 270
 Crocamo Cristina; 295
 Curatoli Silvia; 166
 Curci Antonietta; 272
 Cursi Paolo; 282

D

D'Angelo Maria Ausilia; 168
 Dagani Jessica; 273
 Dal Molin Alberto; 213
 Dante Angelo; 135; 165
 De Berardinis Pierluigi; 53; 116
 de Ciocchis Fiorella; 236
 De Giorgi Claudia; 203
 De Leonardis Luca; 141
 Degli Antoni Giacomo; 169
 Del Vecchio Lina; 237
 Delle Fave Antonella; 273
 Delle Monache Simona; 283; 301
 Dello Preite Francesca; 211
 Deluigi Rosita; 170
 Di Genova Nicoletta; 183
 Di Giacomo Dina; 182
 Di Massimantonio Claudio; 293
 Di Nisio Antonella; 142
 Diambrini Pietro; 268
 Donati Elisabetta; 275
 Dovizio Melania; 190

E

Eczemerì Serena; 238
Epifani Maria Cristina; 272
Ezzahra El Mejjadi Fatima; 212

F

Fabiani Leila; 238; 299; 305; 307
Falchicchio Gabriella; 177
Familiari Giuseppe; 159
Farinelli Giovanna; 171
Fedeli Daniele; 270
Ferrara Vincenza; 307
Ferri Silvia; 262
Fioravanti Giulia; 205
Franceschini Alessandro; 305; 307
Frullini Annarita; 190

G

Gabriele Maria Cristina; 143
Gaggioli Cristina; 243
Gazzetti Alessandra; 163
Ghilardi Alberto; 273; 275
Giancristofaro Lia; 190
Gianeselli Irene; 277
Giansanti Francesco; 172; 175
Giordano Filippo; 268; 293
Giraudò Lorenzo; 279
Giusti Laura; 100; 117; 165; 280; 285; 287; 297; 307
Godono Alessandro; 213;
Greco Claudia; 261
Grimaldi Anna; 96; 240

I

Iagnemma Annalisa; 299; 305; 307
Ioverno Salvatore; 282

J

Jacomuzzi Alessandra; 262
Job Remo; 105

L

Lamponi Stefania; 173
Lancia Loreto; 135
Laresè Filon Francesca; 213
Laurano Patrizia; 184
Lemmo Alice; 223; 241
Leo Francesco; 299

Lombardo Camilla; 238
Longo Fatima; 159
Lucisano Pietro; 232

M

Maisto Gabriele; 283; 289; 301; 311
Majuri Anna; 173
Malzani Francesca; 275
Mammarella Silvia; 100; 117; 280; 285; 287; 297
Manzoni Gian Mauro; 148
Marangon Debora; 310
Marcuccio Massimo; 188
Marinelli Anna Rita; 180
Marta Elena; 262
Martinez Jimenez Magna M.; 145
Mastrantonio Riccardo; 165; 305
Mattei Antonella; 175
Mattucci Natascia; 268
Mazzeschi Claudia; 268; 269
Mennuti Rocco Antonio; 166
Mercurio Giancarlo; 213
Michellini Marisa; 9; 17; 151; 176; 317
Mincione Gabriella; 190
Monaco Annalisa; 182
Monaco Gaetano; 177
Monaco Maria Paola; 215
Moncharmont Bruno; 159
Monniello Arianna; 183
Montorsi Arianna; 203
Muraro Raffaella; 190
Muriago Giulia; 119; 303
Mussa Maria Valentina; 213

N

Nanni Silvia; 223; 242
Nardis Gabriele Sabatino; 180
Necozione Stefano; 307
Nespoli Lorenzo; 283; 289; 301; 311
Niglia Federico; 243
Niolu Cinzia; 291
Nosè Michela; 119; 303
Nucera Sebastiano; 181
Nuzzaci Antonella; 181

O

Olla Pierpaolo; 144
Ordinelli Maria Grazia; 121
Ottaviani Elisa; 193; 216
Ottolenghi Livia; 159

P

Pace Cecilia; 262
 Palmerini Federico; 105; 122
 Palmiero Massimiliano; 244; 268
 Paoli Antonio; 292
 Paolucci Teresa; 190
 Pascucci Tiziana; 179
 Pasquini Luciana; 190
 Passi Patrizia; 180
 Patrizi Patrizia; 262
 Pellegrì Giulia; 162
 Perna Giampaolo; 273
 Peron Anna; 145
 Perucchini Paola; 282
 Pesce Mirko; 190
 Petrera Rosa; 180
 Petrucci Cristina; 135
 Pezzopane Grazia; 293
 Pianezzi Daniela; 204
 Pietropaoli Davide; 165
 Pignata Marianna; 217; 294
 Pilot Michela; 45; 245
 Placidi Donatella; 275
 Porto Carmelo Maria; 181
 Potenziani Sofia; 283; 289; 301; 311
 Procacci Arianna; 213
 Profeta Paola; 273
 Pugliese Lorenzo; 283; 289; 301; 311

R

Riboldi Ilaria; 295
 Rizzo Silvana; 136
 Rollo Dolores; 262
 Romano Silvio; 182; 307
 Roncone Rita; 249; 268; 280; 285; 287; 297
 Rozzi Antonietta; 277
 Ruffinengo Carlo; 213

S

Sacco Pier Luigi; 190
 Salamida Francesco; 218
 Salerni Anna; 183
 Salza Anna; 285
 Scagnelli Melissa; 139
 Scardigno Francesca Pia; 184
 Scatigna Maria; 301
 Sebastiani Letizia; 180
 Sicca Luigi Maria; 204
 Siebetscheu Raymond; 268
 Sisinni Emiliano; 275

Spaccavento Giulia; 246
 Speciali Sara; 247
 Sposetti Patrizia; 186
 Stratta Daniele; 123
 Strollo Maria Rosaria; 264
 Szpunar Giordana; 186

T

Tamburnotti Elisa; 136
 Tanelli Mara; 262
 Taylor Cath; 295
 Tedeschi Federico; 303
 Temporin Greta; 203
 Tira Maurizio; 23; 124
 Tobia Loretta; 238; 299
 Tolli Elio; 238; 299
 Tomio Patrizia; 219
 Tomoszek Maxim; 264
 Torresani Sofia; 188
 Tosone Alessandra; 105; 125
 Traversetti Marianna; 186
 Trotti Eugenia; 273
 Tuccella Chiara; 283; 289; 301; 311
 Turrini Giulia; 303
 Tusoni Francesca; 305; 307

V

Vaccarelli Alessandro; 193
 Velasco Veronica; 273
 Venditti Giulia; 205
 Vezzali Loris; 262
 Vignozzi Linda; 159
 Vinciguerra Maria Giulia; 249; 283; 289; 301; 311
 Vivaldi Elena; 309
 Viviani Alessandra; 221
 Vogric Fulvia; 270

Z

Zamponi Carlo; 238
 Zanetti Maria Assunta; 11; 127; 148
 Zanoletti Marta; 148
 Zara Susi; 190
 Zeppegno Patrizia; 310
 Zito Pierfrancesco; 283; 289; 301; 311

Finito di stampare
nel mese di OTTOBRE 2025 da



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce
www.pensamultimedia.it

Questa pubblicazione contiene i contributi del Convegno promosso da GEO e dall'Università degli Studi dell'Aquila, condiviso dalla CRUI, sostenuto dal Progetto PRO-BEN del MUR, organizzato all'Aquila nell'aprile 2025.

I lavori hanno affrontato il tema del benessere all'università come dimensione complessa e condivisa, che intreccia formazione, diritti, relazioni e coesione sociale. L'università non è un'entità isolata, ma un nodo vitale di una rete che coinvolge studentesse e studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, istituzioni territoriali e comunità civiche.

Promuovere benessere significa costruire una cultura del dialogo, dell'ascolto e del rispetto reciproco, capace di sostenere la crescita personale e collettiva. Nato dal confronto delle discussioni durante il Convegno, il volume raccoglie esperienze, riflessioni e buone pratiche che delineano un approccio olistico e partecipato alla vita accademica, in linea con la missione di un'università inclusiva, responsabile e aperta al territorio.



9 791255 683803

pensamultimedia.it